

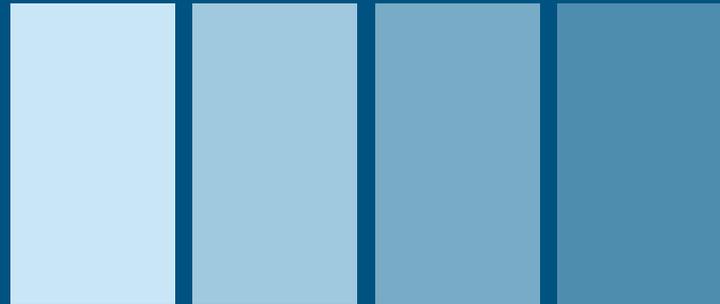
REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI



Relazione annuale 2022

*sulla attività 2021
del Garante regionale delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
Giuseppe Fanfani*

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI

Relazione annuale 2022

sulla attività 2021

*del Garante regionale delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale*

Giuseppe Fanfani

Nota

La responsabilità della Relazione annuale, nei suoi aspetti di impostazione generale, di contenuto e di giudizio va attribuita alla mia persona. Intendo tuttavia dare il merito di singole parti e capitoli ai miei collaboratori o altre persone che con grande generosità hanno collaborato. In particolare, a:

- Katia Poneti per l'assistenza nel coordinamento generale del testo;
- Saverio Migliori per la redazione dei paragrafi: "Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana" e "Il polo universitario penitenziario";
- Massimo Colombo per l'aggiornamento del paragrafo "Schede carceri toscane";
- Virginia Marchetti per la redazione del paragrafo "Progetto di cooperazione DROIT – Libano";
- Paolo Scalabrino per l'elaborazione dei paragrafi su "La corrispondenza con i detenuti", "Provveditorato e Centro di Giustizia Minorile"; e, insieme a Katia Poneti, la redazione del paragrafo "Camere di sicurezza: numeri e condizioni";
- Susanna Rollino, Barbara Bosi, Liliana Lupaioli, Stefano Cinotti e Salvatore Nasca per la redazione del paragrafo su "Le misure e le sanzioni di comunità";
- Giulia Melani e Katia Poneti per la scrittura dei paragrafi: "Salute mentale in carcere", "REMS: Volterra ed Empoli: caratteristiche e dati presenze", "Le residenze sanitarie per pazienti psichiatrici: l'inizio di un monitoraggio sulle strutture";
- Katia Poneti per la redazione dei restanti paragrafi: "Le carceri della Toscana e la gestione del coronavirus: a che punto siamo?", "La vaccinazione anti-covid per i detenuti e per tutta la comunità penitenziaria", "Ruolo dei Garanti comunali e i Comuni sede di carcere senza Garante", "I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione in Toscana: il terzo monitoraggio in Toscana", "Le residenze sanitarie (Health and social care institutions) per persone anziane e persone disabili", "Carcere e genitorialità: ICAM e comunità protette per detenute madri", "I numeri delle libertà vigilate".

Un ringraziamento a Filippo Gabbrielli e Paolo Scalabrino per la puntuale ricostruzione delle parti: Agenda, Sito Web, Rassegna Stampa, Garanti, e a Patrizio Suppa per l'impaginazione e composizione grafica della Relazione.

Ringrazio, inoltre, gli Uffici e le istituzioni che hanno permesso di raccogliere e analizzare il notevole numero di dati che qui presentiamo: la Sig.ra Assessore alle Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale Serena Spinelli, l'Assessore al Diritto alla salute e sanità Simone Bezzini, e i loro Uffici, la ASL Centro, la ASL Nord-Ovest, la ASL Sud-Est, i Tribunali ordinari e il Tribunale di Sorveglianza della Toscana, le Questure, le Prefetture, il Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana Pierpaolo D'Andria, l'UIEPE Toscana, il Centro di Giustizia Minorile di Firenze, i Garanti locali.

Infine, un particolare ringraziamento va al dott. Andrea Di Bernardo, Dirigente del Settore "Assistenza al Difensore Civico e agli Organismi di garanzia e consulenza. Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche", per la costante collaborazione per la realizzazione di tutte le attività promosse nel corso del 2021. Ringrazio inoltre il Difensore civico, dott. Sandro Vannini, e il suo Ufficio, con il quale sono state condivise iniziative e attività.

Direzione

Giuseppe Fanfani

Redazione

Katia Poneti (Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale)

Contributi

Massimo Colombo (Fondazione Giovanni Michelucci)

Virginia Marchetti (ARCI Toscana)

Giulia Melani (Università di Firenze – Dipartimento di Giurisprudenza)

Saverio Migliori (Fondazione Giovanni Michelucci)

Susanna Rollino (UIEPE Firenze)

Paolo Scalabrino (Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale)

Firenze, aprile 2022

Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Consiglio regionale della Toscana

Tel: 055-2387803

e-mail: garante.dirittidetenuti@consiglio.regione.toscana.it

sito web: <http://www.consiglio.regione.toscana.it/garante-detenuiti/default.aspx>

Sommario

Introduzione - Un faticoso cammino	5
PARTE PRIMA - LE CIFRE DEL CARCERE IN TOSCANA	
1. Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana	13
2. Schede carceri toscane: visite	26
3. La corrispondenza con i detenuti	59
4. Le misure e le sanzioni di comunità	65
PARTE SECONDA - IL COVID-19 NELLE CARCERI DELLA TOSCANA	
5. Le carceri della Toscana e la gestione del coronavirus: a che punto siamo?	75
6. La vaccinazione anti-covid per i detenuti e per tutta la comunità penitenziaria	81
PARTE TERZA - IL TERRITORIO DELLA TOSCANA	
7. I Garanti comunali e le carceri senza Garante: importanza dell'istituzione e della nomina del Garante comunale	85
8. Le relazioni dei Garanti comunali	88
9. Il Polo universitario penitenziario della Toscana	101
PARTE QUARTA - SALUTE MENTALE E PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE (PRIMO REPORT DI RICERCA)	
10. Salute mentale in carcere	107
11. REMS: Volterra ed Empoli caratteristiche e dati presenze	114
12. Le residenze sanitarie per pazienti psichiatrici: l'inizio di un monitoraggio sulle strutture	121
PARTE QUINTA - ALTRI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE	
13. I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione in Toscana: il terzo monitoraggio in Toscana	131
14. Camere di sicurezza di competenza delle Prefetture e delle Questure: numeri e condizioni	144
15. Le residenze socio-sanitarie (<i>Health and social care institutions</i>)	151
16. Carcere e genitorialità: ICAM e comunità protette per detenute madri	171
17. Le proroghe delle misure di sicurezza: i numeri delle libertà vigilate	175
PARTE SESTA - ATTIVITÀ	
18. Protocollo d'intesa tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e Umbria, il Garante delle persone private della libertà della Regione Toscana e i Garanti comunali nominati in Toscana – firmato il 4 marzo 2021– sala del Consiglio regionale della Toscana, via Cavour 2, Firenze	179
19. L'umanesimo di Margara al servizio di un progetto rivoluzionario	186
20. Seminario presentazione ricerca "Affettività in carcere"	188
21. Partecipazione del Garante al Progetto di cooperazione DROIT - Libano	193
22. Agenda degli eventi a cui ha partecipato il Garante – anno 2021	195

23. Rassegna stampa	200
24. Sito Web	263

PARTE SETTIMA - PUNTI DI RIFERIMENTO

25. La Magistratura di Sorveglianza in Toscana, per competenza territoriale e criteri di distribuzione degli affari	267
26. Provveditorato e Centro di Giustizia Minorile	272
27. Garanti locali della Toscana	274

Introduzione - Un faticoso cammino

Giuseppe Fanfani, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Sig. Presidente, Signori Consiglieri,

Mi rivolgo a Voi innanzitutto ringraziando il Sig. Presidente del Consiglio Regionale assieme a tutti i Consiglieri per il costante sostegno che l'Ufficio del Garante ha avuto in questo non facile contesto.

Ringrazio il Dirigente ed il personale dell'Ufficio del Garante che ha fattivamente operato in questo anno difficile. Un particolare ringraziamento va alla Dr.sa Katia Poneti, la quale si è fatta carico assieme allo scrivente della materiale redazione della presente relazione, assieme a tutti coloro che vi hanno collaborato con apporti di scienza e pensiero: signori Filippo Gabbrielli, Virginia Marchetti, Giulia Melani, Saverio Migliori, Susanna Rollino, Paolo Scalabrino.

Per la seconda volta relaziono il Consiglio Regionale sulle attività svolte dal Garante, e contestualmente sulla situazione delle carceri nella nostra Regione.

Ciò faccio con l'intento di proseguire la narrazione già fatta con la mia precedente informativa relativa al periodo 2020/2021 cercando di desumere dalla esperienza di questo secondo anno le indicazioni che la quotidiana osservazione ha permesso di enucleare, e quindi di individuare le possibili iniziative da assumere.

Venivamo da un periodo difficile nel quale la pandemia aveva assunto un ruolo particolarmente incisivo all'interno delle carceri aggravando problemi atavici, enfatizzando il sovraffollamento, e rendendo inevitabile lo svilupparsi di tensioni che avevano portato nella primavera del 2020, con l'epicentro nelle giornate del 7, 8, 9 marzo, a rivolte, evasioni, violenze di vario genere e 13 morti.

Anche la Toscana non era stata esente da tale fenomeno, che aveva visto verificarsi presso il carcere la Dogaia di Prato incidenti in data 9 marzo 2020, per fortuna senza conseguenze mortali.

Si era iniziata in quel periodo una sperimentazione di riduzione del sovraffollamento carcerario attraverso vari provvedimenti normativi a tutti noti che sostanzialmente ampliavano lo spettro delle misure alternative e dei benefici extramurari, del lavoro esterno, dei permessi premio, della detenzione domiciliare, o ne prorogavano le scadenze, rendendo possibile la riduzione del numero dei presenti all'interno delle carceri che, in Toscana, in pochi mesi passarono dagli originari pre-covid di 3.556 al 31.12.2019, ad un numero nettamente inferiore con 3.028 unità al 31.12.2021, sostanzialmente sovrapponibile alla capienza formale complessiva degli Istituti Toscani¹.

Ho svolto questa premessa perché il periodo caratterizzato dalla pandemia Covid, è da trattare come una realtà unitaria in evoluzione, per quanto questi due anni sembri non siano passati, pur essendo tra di loro necessariamente collegati da una identica fenomenologia.

L'anno appena passato non è stato infatti né meno faticoso né meno problematico del precedente, essendosi ciascuno di noi necessariamente confrontato con la pandemia che ha continuato a penalizzare tutte le attività umane, con lutti, sofferenze e problematicità diffuse, dalle relazioni interpersonali, alla mobilità, alla necessità di tutela e quanto altro è stato per tutti motivo di osservazione.

La situazione carceraria non è stata esente da ciò, essendo tutti i problemi esasperati dalla condizione claustrale che ha reso la vita in carcere ancor più gravida di tensioni. Nessuno in realtà sapeva dove saremmo finiti, né poteva aver certezze in ordine allo sviluppo di una pandemia che dopo la pausa estiva aveva rreso a correre, contrastata solamente da una efficiente campagna vaccinale che con le seconde e terze dosi aveva di fatto messo in sicurezza la gran parte della popolazione del nostro Paese.

¹ Da rilevare che capienza regolamentare e capienza reale in alcuni casi non coincide perché vi sono spazi in fase di ristrutturazione che, di fatto, non sono agibili.

Nella relazione sono evidenziati tutti i dati (paragrafi 5 e 6) atti a comprendere anche la evoluzione del fenomeno sotto il profilo numerico e statistico. Sta di fatto che attraverso la analisi dei dati è possibile evincere come la vaccinazione di massa abbia protetto la popolazione carceraria e abbia contrastato efficacemente lo sviluppo della pandemia.

Valgano alcuni riferimenti numerici

In questi giorni di fine Marzo 2022 i media danno risalto all'aumento statistico dei contagi (che si aggirano attorno a percentuali del 13/14% sui tamponi effettuati) pur a fronte di una considerevole riduzione dei ricoveri ospedalieri, dei ricoveri in terapia intensiva, delle morti.

Per quanto il raffronto sia difficile per le differenti quantità di tamponi effettuati, i dati delle carceri sono migliori di quelli esterni in quanto, in base delle ultime rilevazioni, i Covid-Positivi nelle carceri toscane assommano, al 14 marzo 2022, a 26 detenuti, e 37 tra il personale penitenziario, e 2 tra il personale sanitario in servizio presso gli istituti penitenziari, con percentuali sul totale delle presenze, alla data del 7 marzo 2022, di 0,60% tra i detenuti e di 1,13% tra il personale.

Si è purtroppo verificata la morte di un detenuto ottantenne nel carcere di Livorno.

Ad oggi possiamo quindi dire che all'interno delle carceri la pandemia sia sostanzialmente poco diffusa e sotto controllo, del che dobbiamo rendere merito a coloro che fin dall'inizio - compreso il sottoscritto - chiesero che le carceri fossero inserite tra le categorie da proteggere e vaccinare con precedenza, al personale sanitario, al personale penitenziario ed ai detenuti che hanno in massa assecondato il processo di vaccinazione.

La evoluzione della situazione pandemica nelle carceri in questi due anni per altro consente di svolgere alcune considerazioni su alcuni aspetti che presentano una loro positività.

Ripeto, come detto, che la vita nelle carceri, se mai fosse stata accettabile, è diventata terribile con il covid, principalmente perché, malgrado la riduzione progressiva della popolazione carceraria, è stata caratterizzata dal sovraffollamento ancor più pressante, dovuto al fatto che molti spazi sono stati dedicati alle quarantene ed agli isolamenti, con ancor maggior compressione degli spazi residui, dalla impossibilità di avere colloqui *de visu* con familiari, dalla limitazione se non chiusura totale dei trasferimenti, dalle difficoltà di ingresso del personale esterno e del volontariato, insomma da tutta una serie di limitazioni che hanno reso la condizione detentiva ancor peggiore.

Possiamo in questa situazione però individuare alcuni aspetti degni di nota:

Innanzitutto, la maturità dimostrata dai detenuti in questo secondo anno, nel quale, a fronte degli episodi e delle manifestazioni di violenta protesta dell'anno precedente, si è evidenziata una consapevolezza della generale diffusione e della conseguente gravità del fenomeno pandemico, accompagnata da un comportamento che ha consentito una quasi completa vaccinazione e quindi protezione personale e collettiva.

La pandemia ha anche evidenziato la efficienza del sistema sanitario pubblico interno al sistema carcerario, il quale, pur con tutte le problematiche che spesso sono riscontrabili e che talvolta vedono impegnato anche l'Ufficio del garante, ha consentito di effettuare con positività il processo di vaccinazione. Del che non possiamo non esser grati al personale che all'interno del sistema carcerario ha operato con dedizione e con apprezzabile risultato.

La pandemia e la chiusura delle carceri hanno consentito di apprezzare anche la grande utilità del sistema di comunicazione via web che, in questo contesto, si è ampiamente sviluppato ed ha permesso di mantenere i collegamenti soprattutto familiari che la pandemia aveva interrotto, assumendo in questo compito una funzione suppletoria di carattere primario.

Le conversazioni dirette con i detenuti hanno permesso anche a questo Garante di accertare come questo strumento sia stato apprezzato, perché ha consentito contatti visivi con persone che non avrebbero mai potuto affrontare viaggi quali nonni, anziani in genere, bimbi piccoli ecc.; ha anche consentito risparmi notevoli alle famiglie, e ha aumentato la frequenza dei colloqui contribuendo non poco a tollerare la pesantezza della reclusione.

Tale metodo deve essere mantenuto ed ampliato.

Infine, sottolineo un fenomeno che non deve essere trascurato.

I vari provvedimenti legislativi adottati in corso di pandemia, hanno via via consentito l'ampliamento delle misure alternative alla detenzione in carcere, tra queste principalmente permessi, licenze lavoro esterno, detenzione domiciliare.

Queste misure adottate in via di eccezionale urgenza e prorogate di volta in volta con i vari provvedimenti analiticamente evidenziati nella relazione, hanno però permesso di accertare nella pratica e sperimentalmente la loro positività e il bassissimo tasso di pericolosità della loro adozione.

In sostanza hanno dimostrato che la pena può essere scontata anche in forme più umane e non necessariamente e solo all'interno delle mura carcerarie quando vi siano le condizioni di sicurezza collettiva sulle quali resta imprescindibile il giudizio della Magistratura.

La condizione carceraria

Il carcere è luogo di sofferenza, e di sofferenza terribile, ove la persona si annulla nella privazione della libertà, nella perdita della propria personalità, dei propri affetti, della propria terra, delle prospettive di vita; insomma, un luogo dove la persona umana si liquefa in un agglomerato di condizioni nuove ove non si ritrova nulla di quello che si è stato, e dove solo i più forti si esaltano in un terribile rapporto gerarchico con i deboli. In molte carceri è noto come la malavita, e solo essa, comandi.

Solo chi ha vissuto o visto il carcere dall'interno, meditandolo, può capire.

Pensiamo per un attimo, noi figli dell'illusione del benessere e di una società grassa ed egoista, alla condizione di dover vivere in una cella di pochi metri quadrati da condividere con altre persone, come io ho visto, con due letti a castello a destra, due a sinistra ed una branda in mezzo dove viene anche apparecchiata la tavola all'ora di pranzo, con poca aria e senza aria condizionata che limiti il caldo estivo.

Pensate alla prospettiva di dover trascorrere molti anni in quella condizione, spesso senza spazi per dedicarsi a svaghi, senza dar sfogo al proprio estro, alle proprie attitudini, alle proprie ambizioni in molti istituti anche semplicemente scolastiche, mettendosi in fila spesso lunga mesi per aver prestazioni sanitarie o di altra assistenza che fuori sarebbero routinarie, senza affetti, o come è accaduto negli ultimi due anni, dovendo vedere i propri familiari attraverso un vetro.

Io spesso dico in maniera forse iperbolica, o forse no, che in carcere chi non vi entra pazzo vi diventa.

Ed infatti basterà leggere la ricerca che questo Ufficio sta effettuando assieme alla Università di Firenze, che sarà pubblicata in autunno ma che già in parte è recepita in questo scritto ai paragrafi 10, 11, 12 per rendersi conto come si sviluppi in maniera incontrollabile la sofferenza psichica all'interno del sistema di detenzione.

E non abbiám parlato di sovraffollamento, che, come Papa Francesco ha sostenuto in un suo recente colloquio con i detenuti "è un muro certamente e non è umano".

Noi non consideriamo sufficientemente il problema della concentrazione di umanità all'interno delle carceri ove lo spazio vitale minimo consentito dai regolamenti per ogni detenuto, è di tre 3 metri quadrati - non sempre esistenti - , calcolati secondo quanto sostengono le sezioni Unite della Corte di Cassazione.

(Vedasi Cass. S.U. 24.12.2020 n.6551, la quale decidendo sul contrasto giurisprudenziale sorto in ordine alla interpretazione dello spazio minimo di tre metri quadri che deve essere messo a disposizione di ogni detenuto, ed in ordine alle condizioni idonee a superare la presunzione di violazione dell'art.3 CEDU nel caso di spazio inferiore, assumeva in sintesi:

- che nel calcolo si debba tenere in considerazione la superficie che assicura il normale movimento dal cui computo devono essere detratti gli arredi tendenzialmente fissi tra cui rientrano i letti a castello.

-che ove la superficie fosse inferiore bisogna tener presente fattori compensativi, quali la brevità della detenzione, la presenza di condizioni carcerarie dignitose, lo svolgimento di adeguate attività trattamentali ecc.

Il riferimento regolamentare ai tre metri quadrati di cui sopra, con il quale si autoassolvono le coscienze dei preposti alla detenzione, e della politica, è ipocrita.

Nessuno di noi può immaginare che vivere in tre metri quadri -id est in 3 persone in nove metri quadrati o in 4 in dodici metri quadrati- sia umano e sopportabile, ma ciò che più offende è il fatto di non aver assistito nell'arco degli ultimi anni a nessun tentativo completo di analizzare il problema in maniera compiuta, partendo dai fenomeni ancor più gravi che accompagnano questa condizione, e che normalmente sfociano in comportamenti che denunciano una sofferenza psichiatrica consistente.

(N.B. nell'anno passato in Toscana si sono avuti 2 suicidi, 126 tentati suicidi, ed un numero elevatissimo di atti di autolesionismo -esposti in numero di 1062-, soprattutto nelle carceri a maggior concentrazione di detenuti)

Non è possibile affrontare il problema del sovraffollamento senza considerare le premesse sociopolitiche che su esso hanno una incidenza non trascurabile.

Invito tutti e la classe politica nel suo insieme ad affrontare seriamente il fenomeno del rapporto tra immigrazione, abbandono sociale, sfruttamento e carcere, poiché tutti sanno -o immaginano anche i meno disponibili- che i disperati che arrivano nudi nel nostro paese dopo aver affrontato ogni pericolo, non lo facciano per venir a delinquere ma sperando in un mondo migliore.

Tutti sanno del terribile sfruttamento della manodopera a bassissimo costo, gestito dalla malavita e dal caporalato, delle baraccopoli che denunciano una condizione di schiavitù sostanziale. Nessuno può immaginare che il bisogno non porti questa gente a delinquere diventando spesso schiavi della droga ed autori terminali del sistema di spaccio diffuso ed incontrollato gestito dalla malavita.

Questo fenomeno contribuisce per una quota aggirantesi attorno al 30% della popolazione carceraria (sui 3.028 detenuti presenti al 31.12.2021 in Toscana, 1.017 erano ristretti per art. 73 T.U. 309/90, e sul totale di 1.435 stranieri presenti al 31.12.2021, 589 erano ristretti per art. 73 T.U. 309/90).

Analogamente invito la politica ad affrontare con decisione il tema del rapporto atavico e mai risolto tossicodipendenza-carcere, poiché anche tale fenomeno contribuisce alla popolazione carceraria in ragione di circa il 25% delle presenze (sui 3.028 detenuti presenti al 31.12.2021 in Toscana, 759 erano qualificati come tossicodipendenti, e sul totale di 1.435 stranieri presenti al 31.12.2021, 380 erano qualificati come tossicodipendenti).

I tossicodipendenti in carcere non dovrebbero stare. Essi avrebbero bisogno di strutture diverse dove faticosamente liberarsi dalla dipendenza e recuperare una dimensione sociale. Ma non voglio trattenermi oltre sull'argomento del quale tantissimi specialisti hanno scritto e parlato ad una politica sorda o incapace.

Auspico solo che una politica innovativa e coraggiosa realizzi strutture di accoglienza per tossicodipendenti, incentivando sostanzialmente la scelta di percorrere un cammino di liberazione dalla tossicodipendenza, che in carcere oltretutto è difficilmente realizzabile poiché la droga può circolare anche all'interno delle carceri.

Dalla segregazione alla redenzione sociale

Il carcere è un luogo disumanizzante di indicibile sofferenza. In esso manca tutto.

Manca soprattutto una capacità di programmazione di politica penitenziaria che immagini il condannato come una persona che ha sbagliato e che debba essere accompagnato negli anni nel cammino difficile di recupero dei valori individuali e sociali dei quali era privo o è stato privato e che costituiscono un cammino che deve condurre dalla segregazione sociale alla redenzione sociale. Il cammino è ovviamente lungo e difficile, ma è l'unico modo per dare compiutezza ad un impegno, dignità allo Stato, speranza ai detenuti.

Cito ancora le parole di Papa Francesco perché sono le più forti che ho sentito pronunciare in questi anni: "Qualsiasi condanna per un delitto commesso deve avere una speranza, una finestra. Un carcere senza finestra non va, è un muro. Una cella senza finestra non va. Finestra non necessariamente fisica ma spirituale. Poter dire io so che uscirò, io so che potrei fare questo o quell'altro. Per questo la Chiesa è contro la

pena di morte, perché nella morte non c'è finestra, lì non c'è speranza... c'è una speranza dall'altra parte ma qui non c'è, per questo il carcere deve avere una finestra”.

Bisogna quindi accompagnare il detenuto nel cammino di conciliazione sociale.

I detenuti non sono merce, neanche i peggiori o gli irriducibili, con i quali bisogna tenere un rapporto che compendi le esigenze di umanità costituzionalmente garantite con la sicurezza dei cittadini e dello Stato.

Tutti gli altri, molto spesso invece sono persone fragili, emarginati, quelli che Margara definiva vittime della 'detenzione sociale' e ad esse bisogna stare vicini.

In questo senso abbiamo parlato della necessità di incentivare ogni forma di riconciliazione sociale a cominciare dal contatto con i familiari, con le mogli e con i figli; e non a caso nell'anno passato questo Ufficio ha affidato alla Fondazione Michelucci una ricerca sulla affettività in carcere dalla quale sono emersi dati allarmanti quanto necessità ineludibili. Invito tutti a leggerla.

Con analogo intendimento abbiamo promosso quest'anno assieme alla Università di Firenze una ricerca sulla psichiatria in carcere, al fine di comprendere fino in fondo il legame che esiste tra carcere e fragilità delle persone. La ricerca sarà pubblicata integralmente a fine anno ma una parte significativa di essa potrà essere consultata ai paragrafi 10, 11, 12 di questa relazione.

Questo Ufficio da parte sua, avvalendosi della nuova professionalità che gli è stata assegnata nella persona del Sig. Paolo Scalabrino, ha promosso un servizio di vicinanza epistolare innovativo per il metodo e le quantità. Esso banalmente consiste nel rispondere immediatamente ad ogni lettera che perviene dai detenuti con la quale si comunica di aver preso in carico la pratica che verrà seguita nella sua evoluzione, e poi con successive lettere a relazionarli via via sugli sviluppi delle loro istanze e sulle loro problematiche, dando loro anche suggerimenti, consigli, interloquendo con i loro familiari e con i loro avvocati.

In questo modo i detenuti non si sentono soli e nutrono la loro speranza.

Commoventi, oltreché sintomatiche, le parole che un detenuto ha scritto in data 2 marzo u.s. *“Buongiorno Dr. Fanfani, proprio ora mi è arrivata la sua lettera del 22 febbraio. Sono contento che mi consideri, perché qua non mi considera quasi nessuno...”*

Tra i compiti del Garante v'è quindi anche quello di aiutare il detenuto nel processo di redenzione personale e riconciliazione sociale, alimentando la speranza che è l'unica forma di sostegno laddove tutto e tutti sembrano abbandonarti, perché la disperazione non si trasformi in follia e la follia in abbandono di sé.

Ma se la vicinanza alla sofferenza appartiene ad una dimensione spirituale individuale, o ad una esigenza più ampia e sociale, lo Stato ha il dovere di costruire il cammino attraverso un processo che sia sistematico, strutturato non affidato alla preziosa e talvolta estemporanea opera del volontariato, ma frutto di un piano strategico preciso e preordinato che prevenga ed accompagni il sistema della detenzione.

Questo è compito che lo Stato non può delegare.

Il sistema carcerario costa circa 3.000.000.000 all'anno, stima che riteniamo approssimata per difetto perché bisognerebbe considerare le enormi immobilizzazioni che compongono il sistema, compreso il sacrificio improprio di strutture di indubbio interesse culturale che dovrebbero avere ben altra destinazione (esemplificativamente la rocca di Volterra e quella di Porto azzurro e due splendide isole dell'arcipelago Toscano, per restare in Toscana).

È ovvio che se il detenuto esce peggiore di come è entrato son soldi buttati via, e malamente spesi nell'opera di segregazione che per sua natura è improduttiva.

Bisogna invece partire dal presupposto culturale che coloro che commettono reati sono bene o male figli di questa società, latamente intesa fino a comprendere anche il fenomeno della migrazione, e che, se si desidera una società migliore, non si può prescindere di pensare non solo in funzione del presente, ma anche ad un futuro per quanto lontano.

Per essere chiari il detenuto deve essere aiutato nella comprensione della necessità di una vita nuova e nel desiderio di conciliazione sociale, ma su questo progetto che è il principale per le carceri, si deve intervenire trasformando le carceri in un incubatore di futuro attraverso la scolarizzazione ed il lavoro.

A questo ultimo tema, che sta particolarmente a cuore a chi scrive, sarà dedicata la ricerca dell'anno prossimo nel tentativo di creare una diffusa conoscenza del problema nella nostra realtà regionale, e di gettare le basi per una collaborazione fattiva con gli attori del sistema produttivo della regione al fine di consentire l'assorbimento in esso di coloro che avranno scelto la strada del reinserimento.

Affido queste mie parole a coloro che avranno la volontà di leggerle e il desiderio di metterle in atto.

Parte prima

Le cifre del carcere in Toscana

1. Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana²

Al fine di tracciare una cornice entro la quale valutare l'andamento della popolazione detenuta in Toscana ed in Italia negli ultimi anni, può risultare ancora utile partire dalla Sentenza *Torreggiani ed altri* dell'8 gennaio 2013. Dopo la condanna inflitta all'Italia dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per trattamenti inumani e degradanti (violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo) originata dal cronico sovraffollamento delle strutture carcerarie, il nostro Paese ha introdotto una serie di interventi di tipo normativo, di tipo edilizio e di tipo organizzativo, che hanno certamente contribuito a determinare un'attenuazione delle presenze in carcere.

Dal picco di 67.961 detenuti presenti alla fine del 2010, sostanzialmente confermato alla fine del 2011 (66.897) e, nonostante una leggera riduzione, anche alla fine del 2012 (65.701), nel periodo successivo la situazione generale è andata man mano migliorando, scendendo progressivamente e sensibilmente sino a toccare i 52.164 detenuti presenti al 31 dicembre 2015. Nel corso del 2016, tuttavia, il numero di persone detenute è andato nuovamente ad incrementarsi, facendo registrare alla fine dell'anno una presenza di 54.653 unità, incremento proseguito nel corso del 2017 sino ad attestarsi, al 31 dicembre, su una presenza di 57.608 unità. Alla fine del 2018 le persone detenute in carcere erano 59.655 e, al 31 dicembre 2019, le presenze sfondavano la soglia delle 60.000 unità, attestandosi sulle 60.769 (58.106 uomini e 2.663 donne). Quanto segue è storia recente e, come intuibile, deve essere interpretata alla luce della grave emergenza pandemica da Covid-19 che ha investito, a partire dal febbraio 2020, il mondo intero. A seguito di una serie di interventi emergenziali la popolazione detenuta in Italia, nel corso del 2020, è progressivamente scesa, giungendo a toccare a fine anno le 53.364 unità (51.109 uomini e 2.255 donne), popolazione andata leggermente ad incrementarsi nel corso dell'anno successivo, sino a toccare le 54.134 unità (51.897 uomini e 2.237 donne) al 31.12.2021.

L'indice di sovraffollamento è, dunque, inizialmente sceso dal 151% alla fine del 2010, al 131% alla fine del 2013, al 105,6% alla fine del 2015, per poi segnare una leggera inversione di tendenza, facendo registrare: al 31 dicembre 2016, un nuovo, contenuto, rialzo pari al 108,8%, passato poi al 114% al 31 dicembre 2017, per poi attestarsi, alla fine del 2018, sul 118%. Alla fine dell'anno 2019 l'indice di sovraffollamento negli Istituti penitenziari italiani era leggermente aumentato raggiungendo il 120%. A seguito dell'emergenza sanitaria, l'indice di sovraffollamento in Italia al 31 dicembre 2020 si attestava al 105,5% e, alla fine del 2021, al 106,5%³.

Gli ingressi in carcere dalla libertà, nel corso del 2019, sono diminuiti di 1.056 unità rispetto all'anno precedente: alla fine del 2019 gli ingressi erano stati 46.201, contro i 47.257 registrati nel corso del 2018. Alla fine del 2020 gli ingressi dalla libertà erano ulteriormente e comprensibilmente calati raggiungendo quota 35.280, registrando ben 10.921 ingressi in meno rispetto all'anno precedente. Col 2021 gli ingressi dalla libertà riprendono la tendenza all'incremento: alla fine del dicembre 2021, infatti, gli ingressi in carcere erano stati 36.539 (1.259 in più rispetto all'anno precedente). Il numero di coloro che annualmente fanno ingresso in carcere è sensibilmente diminuito negli ultimi dodici anni, basti pensare che nel 2009 gli ingressi in carcere dalla libertà erano 88.066. A fronte di questo progressivo decremento, come già sottolineato dallo stesso Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale,

2 Fonte: Fondazione Giovanni Michelucci, Rielaborazioni ed aggiornamenti di dati tratti dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica.

3 La Ministra della giustizia Marta Cartabia nella sua Relazione annuale al Parlamento del 19 gennaio 2022, precisa che il tasso di sovraffollamento si attesterebbe sul 114% ad inizio 2022, quindi sensibilmente maggiore a quello elaborabile sulla base della Capienza regolamentare riportata sul sito della Giustizia (pari a 50.835 posti al 31.12.2021). Il tasso sarebbe, infatti, calcolato sulla base dei posti effettivamente disponibili negli Istituti penitenziari italiani (47.418 posti).

le presenze in carcere sono invece cresciute nel periodo pre-pandemico. Il sovraffollamento carcerario sembrava, pertanto, non ascrivibile a maggiori ingressi, piuttosto ad una minore possibilità di uscita, determinata da vari fattori, tra cui – come già rilevava il Garante nazionale – “l’accentuata debolezza sociale delle persone detenute che non rende in grado di accedere a misure alternative alla detenzione, per scarsa conoscenza o difficile supporto legale; la mancanza soggettiva di quelle connotazioni che rassicurino il Magistrato nell’adozione di tali misure; un’attenuazione della cultura che vedeva proprio nel graduale accesso alle misure alternative un elemento di forza nella costruzione di un percorso verso il reinserimento”⁴. A partire dall’anno 2020, causa l’irruenza della pandemia da Corona Virus, si è aperta certamente una via nuova, inedita, che ovviamente, a seguito sia della generale situazione sanitaria che ha comportato un rallentamento anche nelle interazioni sociali, sia di interventi normativi, organizzativi e sanitari che hanno investito l’esecuzione penale, ha rallentato molto gli ingressi in carcere e, come già affermato, le stesse presenze. Tuttavia, i dati registrati durante il 2021, sia sulle presenze che sugli ingressi dalla libertà, debbono essere osservati con attenzione e nel più lungo periodo, poiché segnalano un nuovo incremento, seppur ancora contenuto.

A livello regionale si è assistito ad un processo analogo: a fronte delle 4.242 persone detenute presenti in Toscana alla fine del 2011, dato variato di poco alla fine del 2012 (4.148) ed alla fine del 2013 (4.008), negli anni successivi si è assistito ad una stabilizzazione dei detenuti presenti attorno alle 3.260-3.280 unità. Al 31 dicembre 2017 negli Istituti penitenziari della Toscana erano presenti 3.281 persone detenute, salite al 31 dicembre 2018 a 3.406. Al 31 dicembre 2019 le presenze nei 16 Penitenziari toscani erano 3.556 unità (3.451 uomini e 105 donne), mentre alla fine del 2020 le presenze erano scese a 3.204 unità (3.107 uomini e 97 donne). Dato quest’ultimo contrattosi ulteriormente al 31 dicembre 2021, attestandosi sulle 3.028 unità (2.933 uomini e 95 donne).

Nel più lungo periodo, a partire almeno dal 2013/2014 circa, l’iniziale processo deflattivo ha trovato origine, anzitutto, in interventi di tipo normativo, volti soprattutto a frenare i flussi d’ingresso in carcere ed a rafforzare l’esecuzione penale esterna. Contestualmente, sul piano edilizio, si è proceduto soprattutto a ristrutturare e rimodulare spazi all’interno degli Istituti penitenziari esistenti, ampliandone la capienza. Sono stati, infine, introdotti nuovi elementi organizzativi finalizzati ad un sostanziale alleggerimento dei regimi detentivi, funzionali in primo luogo a ridurre la permanenza delle persone nelle celle.

Ripercorrendo, in sintesi, i principali passaggi, sul piano normativo il D.L. 1 luglio 2013, n. 78, (convertito con Legge n. 94/2013), smontava alcuni automatismi della Legge *ex Cirielli*, prevedendo da un lato misure volte a ridurre strutturalmente i flussi carcerari (mediante, ad esempio, un contenimento del ricorso alla custodia cautelare in carcere o l’ampliamento della possibilità di ricorrere a misure alternative al carcere come il lavoro di pubblica utilità) e, dall’altro, a rafforzare le opportunità trattamentali per i detenuti meno pericolosi (attraverso, ad esempio, l’estensione delle possibilità di accesso ai permessi premio, al lavoro all’esterno o al lavoro di pubblica utilità).

Con il D.L. 23 dicembre 2013, n. 146, (convertito, con modificazioni, con Legge 21 febbraio 2014, n. 10), venivano introdotte *Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria*. Il provvedimento, oltre a portare a compimento l’istituzione del Garante nazionale per i diritti dei detenuti – diventato operativo con le nomine dei componenti l’Ufficio il 1° febbraio ed il 3 marzo 2016 – riduceva la pena per il piccolo spaccio. In via temporanea (per le pene

4 Mauro Palma 2019, Relazione al Parlamento 2019, Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personali, Roma. È importante rilevare come sul decremento degli ingressi in carcere possa aver inciso anche il Decreto legge 22 dicembre 2011, convertito in Legge 17 febbraio 2012, n. 9 Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri, laddove introduce che la persona arrestata sia custodita prioritariamente nel proprio domicilio o in un luogo equipollente e in mancanza di questi “presso idonee strutture nella disponibilità degli ufficiali o agenti di Polizia giudiziaria che hanno eseguito l’arresto o che hanno avuto in consegna l’arrestato”. L’intervento normativo mirava a contenere il fenomeno delle cosiddette porte girevoli, ossia la brevissima permanenza in carcere delle persone destinate ad essere giudicate con il rito direttissimo. In effetti, come riportato nella Relazione annuale 2019 del Garante nazionale, “si è passati dai 23.008 transiti in carcere con permanenza compresa nei tre giorni della fine del 2010, ai 17.441 del 2011, [...] ai 5.458 del 2018” (Palma 2019, p. 94).

in espiazione dal 1° gennaio 2010, e sino al 22 febbraio 2016), la norma incrementava i giorni della liberazione anticipata concessa ogni sei mesi, portandola da 45 a 75 giorni. La liberazione anticipata speciale divenne, quindi, applicabile al detenuto meritevole, ad esclusione dei condannati per reati di mafia o per reati di particolare gravità. Acquistò poi carattere permanente la disposizione che consentiva di scontare presso il proprio domicilio la pena detentiva (anche se di parte residua) non superiore a 18 mesi. Pertanto, la Legge 199/2010, con le successive modifiche, dall'entrata in vigore sino al 31 gennaio 2022 ha determinato 31.044 uscite dal carcere, di cui 10.266 relative a persone straniere. In Toscana la Legge, nello stesso periodo, ha generato uscite per 2.607 persone, di cui 1.376 di origine straniera. Venne, altresì, ampliato il campo di applicazione dell'espulsione quale misura alternativa al carcere. L'applicazione dei braccialetti elettronici divenne sempre possibile nella misura cautelare dell'arresto domiciliare e non più in via eccezionale, almeno che non ne venisse ravvisata la necessità.

Il D.L. 26 giugno 2014, n. 92 (convertito con Legge 11 agosto 2014, n. 117), adempiva alle direttive dettate dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, a seguito della Sentenza *Torreggiani*, mediante la quale la Corte aveva imposto l'adozione di specifiche misure riparatorie in favore dei detenuti che avevano scontato una pena in condizioni di sovraffollamento. Il provvedimento stabiliva, dunque, che coloro che avevano subito un trattamento non conforme al disposto della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, avevano diritto ad una riduzione di un giorno di pena per ogni dieci espriati in condizioni di inadeguatezza o ad un risarcimento pari ad 8 euro per ciascuna giornata di detenzione trascorsa in condizioni non conformi per quanti non si trovassero più in stato di detenzione o non disponessero di un residuo pena sufficiente.

Nel solco del processo deflattivo avviato assunse, poi, un ruolo non secondario la Sentenza che dichiarò l'illegittimità della Legge *Fini-Giovanardi*, ripristinando nella sostanza la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti. La Sentenza ha determinato un assetto più favorevole al reo nel caso di detenzione e spaccio di droghe leggere, generando così un alleggerimento della pressione sul sistema penitenziario. Con il Decreto-Legge 20 marzo 2014, n. 36 (convertito con Legge 16 maggio 2014, n. 79) venivano modificate le Tabelle allegate al TU sugli stupefacenti.

A questi interventi normativi – definibili come emergenziali e non sempre ispirati ad un disegno di riforma organico – seguì la Legge 28 aprile 2014, n. 67 che tentava un intervento strutturale sul sistema penale e penitenziario. La legge, tra le altre misure, introdusse l'istituto della sospensione del processo e messa alla prova per gli adulti, sul modello di quanto già applicato nel rito minorile (artt. 28 e 29 DPR 448/88). A tal proposito è interessante rilevare che al 15 dicembre 2020, a livello nazionale, le concessioni della messa alla prova risultavano 17.677, incrementatesi in maniera molto decisa nel corso dell'anno successivo, sino a toccare, al 15 dicembre 2021, quota 24.256.

Dopodiché, la Legge 67 affidava ampie deleghe al Governo relativamente all'introduzione di pene detentive non carcerarie, alla non punibilità per tenuità del fatto, all'avvio di un processo maggiormente articolato di depenalizzazioni. Il Governo allora in carica dette attuazione a queste deleghe mediante il Decreto legislativo 16 marzo 2015, n. 28, *Disposizioni in materia di non punibilità del fatto, a norma dell'art. 1, co. 1, lettera m), della Legge 67/2014*, in vigore dal 2 aprile 2015; con il Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7, *Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili, a norma dell'art. 2, co. 3, della Legge 67/2014*, in vigore dal 6 febbraio 2016; con il Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 8, *Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'art. 2, co. 2, della Legge 67/2014*, in vigore dal 6 febbraio 2016. La Legge 67/2014 puntava a revisionare il sistema sanzionatorio, così da produrre effetti di più lungo periodo sugli ingressi e le permanenze in carcere.

Questo complesso di norme doveva essere accostato all'importante Legge 23 giugno 2017, n. 103, *Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e all'Ordinamento penitenziario*, denominata *Riforma Orlando*, entrata in vigore il 3 agosto 2017. Il provvedimento interveniva su una serie di questioni che andavano dalla prescrizione alla disciplina delle intercettazioni; fino alle modifiche, di particolare importanza, dell'Ordinamento penitenziario: revisione dei presupposti e delle modalità di accesso alle misure alternative ed ai benefici penitenziari, previsione di attività riparative, valorizzazione del lavoro in

ogni sua forma e del volontariato, norme volte ad un più alto rispetto della dignità umana, anche attraverso il riconoscimento del diritto all'affettività e ad una maggior tutela delle donne detenute e delle detenute madri. La Legge 103/2017 delegava il Governo ad adottare una serie di Decreti legislativi su varie materie, compresa la revisione e le modifiche dell'Ordinamento penitenziario.

La prima parte delle misure richiamate portò, dunque, il Consiglio d'Europa a chiudere la procedura di esecuzione della Sentenza contro l'Italia il 9 marzo 2016. Il sistema penale e penitenziario italiano continuava a mostrare, tuttavia, preoccupanti punti di debolezza: lo evidenziava anzitutto la nuova tendenza all'aumento della popolazione detenuta. Si trattava, allora come del resto oggi, di una debolezza ascrivibile ad un mancato progetto di riforma dell'intero sistema sanzionatorio e dell'esecuzione delle pene, soltanto in parte attuato con le norme sin qui richiamate, spesso approvate sulla spinta dell'emergenza e non all'interno di un quadro organico di interventi. Con la richiamata Legge delega 103/2017 si cercò di porre rimedio a questa mancanza, anche se all'esito di un lungo, importante ed atteso percorso di riforma, si riuscì a varare soltanto tre decreti tra quelli previsti e con pesantissime rimodulazioni. Si è trattato certamente di uno sforzo legislativo importante ma che non ha rappresentato, nei fatti, il compimento né di quanto previsto dagli Stati generali dell'esecuzione penale, né di quanto prospettato dalla Legge delega 103/2017. L'attesa Riforma venne, pertanto, rimandata!

In data 10 novembre 2018 entrarono, quindi, in vigore le modifiche contenute nei tre Decreti legislativi approvati il 2 ottobre 2018 e pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 26 ottobre 2018.

Il primo: il Decreto legislativo n. 123 del 2 ottobre 2018, *Riforma dell'Ordinamento penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m) o), r), t) e u), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, in breve è intervenuto con gli articoli 1 e 2 adeguando l'Ordinamento penitenziario al riordino della medicina penitenziaria, confermando in particolare l'operatività del Servizio sanitario nazionale presso gli Istituti penitenziari. Ha ampliato poi le garanzie delle persone detenute modificando la disciplina della visita medica generale all'ingresso in Istituto, prevedendo che il medico annoti sulla cartella clinica anche tutte le informazioni circa eventuali maltrattamenti o violenze subite, dopodiché ha esteso i trattamenti sanitari che le persone detenute possono richiedere a proprie spese. Il Decreto ha inserito misure per l'integrazione delle persone detenute di origine straniera, tra le quali la garanzia ad ottenere un'alimentazione rispettosa del credo religioso. Sono stati previsti anche, tra il personale dell'Amministrazione penitenziaria, dei mediatori culturali e degli interpreti. Il Decreto puntava a garantire il rispetto della dignità umana sottolineando la necessità di conformare la vita penitenziaria a quella esterna e, a tal proposito, inseriva un ampliamento delle ore minime che le persone detenute possono trascorrere all'aperto, l'esigenza di rispettare il principio di prossimità tra l'Istituto ove è ristretta la persona e la propria famiglia, la necessità di tutelare le persone detenute che a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere possano essere esposte a minaccia o sopruso, il diritto all'informazione ed alla comunicazione.

Il secondo: il Decreto legislativo n. 124 del 2 ottobre 2018, *Riforma dell'Ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della Legge delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, ha introdotto modifiche finalizzate a potenziare il ruolo del lavoro in carcere, confermandone così il valore in termini rieducativi. Il Decreto ha sottolineato come il lavoro non possa costituire un obbligo ed avere carattere affittivo, ma debba essere retribuito ed incentivato nel quadro del processo di risocializzazione della persona condannata. Il provvedimento ha disciplinato, così, le modalità di avviamento al lavoro della persona anche mediante rotazioni tra i detenuti presenti, laddove non vi siano posti di lavoro sufficienti per tutti. È stata adeguata la paga nei termini dei due terzi del trattamento economico previsto dai Contratti collettivi. Il Decreto ha disposto che le persone detenute possano essere ammesse ad esercitare attività di autoproduzione di beni da destinare all'autoconsumo, in alternativa anche alla normale attività lavorativa. A tale scopo possono essere utilizzati beni e servizi dell'Amministrazione penitenziaria. Gli Istituti penitenziari potranno così vendere prodotti derivanti dalle lavorazioni penitenziarie o rendere servizi mediante l'impiego di prestazioni lavorative delle persone detenute. Presso gli Istituti dovranno essere presenti servizi di assistenza

alle persone detenute per l'ottenimento delle prestazioni assistenziali e previdenziali e per l'erogazione di servizi di assistenza per i lavoratori.

Il terzo, infine: il Decreto legislativo n. 121 del 2 ottobre 2018, *Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, ha riordinato il quadro normativo in tema di esecuzione penale minorile, adeguandolo alle numerose pronunce della Corte costituzionale ed agli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione di vari atti internazionali ed europei. Bisogna certamente sottolineare come questo provvedimento rappresenti forse l'elemento di maggior significato in questa ridefinizione normativa, poiché ascrivibile, in qualche misura, entro un effettivo processo di riforma – in tema minorile ovviamente – che ha puntato a rendere organica la norma ed a specializzarla.

I Decreti approvati, rispetto all'annunciata riforma, non sono intervenuti in materia di misure alternative e di giustizia riparativa, di riconoscimento del diritto all'affettività, di revisione delle misure alternative volte a tutelare il rapporto tra madri detenute e figli minorenni, di valorizzazione del ruolo e dell'operato del volontariato. Quanto varato è intervenuto – certamente in modo significativo – sulla quotidianità detentiva.

L'esplosione della pandemia, a partire dal marzo 2020, quando le persone detenute negli Istituti penitenziari italiani si attestavano sulle 61.000 unità, ha imposto al Governo, al Parlamento ed alla Magistratura l'adozione di misure d'urgenza per ridurre l'impatto del Corona Virus sulla popolazione carceraria, in quel momento in una situazione di grave sovraffollamento.

Sul piano organizzativo, allora, sono stati sospesi colloqui e visite dei familiari, ridotte quanto più possibile le interazioni tra persone detenute, attivati Protocolli per gestire i casi Covid all'interno degli Istituti penitenziari. Sul piano normativo sono stati ampliati i presupposti per il ricorso alla detenzione domiciliare e per estendere i margini di fruizione delle licenze e dei permessi premio. Peraltro, anche la Procura generale della Cassazione in alcuni suoi documenti indicava buone prassi da adottarsi all'interno degli Istituti processuali esistenti per limitare gli ingressi in carcere a quelle situazioni caratterizzate da pressanti esigenze di tutela della sicurezza pubblica o delle vittime di reato. Si è trattato di misure che, al netto anche delle polemiche per le scarcerazioni (parzialmente corrette successivamente con Decreto-Legge) di persone detenute per criminalità organizzata ed in regime di alta sicurezza, hanno determinato una progressiva attenuazione della popolazione detenuta portandola dalle 61.000 unità alle 53.000. In questa prospettiva possono essere, allora, ricordati in breve i principali provvedimenti adottati nel corso del 2020.

A seguito delle drammatiche rivolte scoppiate in alcuni carceri italiani che sono costate la vita a ben tredici persone detenute, con il Decreto-Legge del 17 marzo 2020, n. 18, il cosiddetto Decreto *Cura Italia*, veniva stabilito che le persone detenute con pena o residuo pena fino ai 18 mesi, avrebbero potuto richiedere, fino al 30 giugno 2020, la detenzione domiciliare con procedure più agevoli. Il Consiglio dei Ministri aveva, altresì, chiarito con propria Nota che la misura poteva essere applicata dal Magistrato di sorveglianza, non solo su istanza della persona detenuta, ma anche per iniziativa del Pubblico Ministero o della Direzione del carcere. Per le persone detenute con pena compresa tra i 7 ed i 18 mesi diveniva necessario ricorrere al braccialetto elettronico, reso disponibile con un particolare programma di distribuzione del Capo dell'Amministrazione penitenziaria d'intesa con il Capo del Dipartimento di Pubblica sicurezza. Da detti benefici venivano escluse le persone condannate per reati di cui all'Art. 4 bis dell'Ordinamento penitenziario, ma anche condannate per reati di corruzione e concussione, o detenute in regime di sorveglianza particolare o privi di un domicilio effettivo e idoneo, anche in relazione alle esigenze di tutela delle persone offese.

Con Legge del 25 giugno 2020, n. 70, vennero poi convertiti, con modificazioni, i contenuti dei Decreti-Legge 30 aprile 2020, n. 28, e 10 maggio 2020, n. 29 (quest'ultimo, di fatto, abrogato). A seguito anche delle polemiche sollevate da alcune scarcerazioni di boss della criminalità organizzata, venne confermata la stretta alla disciplina della detenzione domiciliare e dei permessi introdotta dai Decreti-Legge. Nella sostanza sulle richieste di detenzione domiciliare presentate dalle persone detenute per reati di mafia o terrorismo, l'organo competente, prima di decidere, deve ora richiedere i pareri al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale che ha emesso la Sentenza o, laddove si tratti di persona detenuta al 41 bis,

al Procuratore Nazionale Antimafia. In sede di conversione vennero introdotte disposizioni più stringenti in tema di detenzione domiciliare e differimento della pena per motivi connessi all'emergenza sanitaria da Covid riguardanti persone condannate per reati associativi, terrorismo, traffico di stupefacenti e per persone detenute al 41 bis. Analoghe misure restrittive vennero adottate in riferimento alla sostituzione della custodia cautelare in carcere con gli arresti domiciliari per motivi legati all'emergenza sanitaria.

Il Decreto-Legge 28 ottobre 2020, n. 137, *Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza sanitaria da Covid* (noto come "Decreto Ristori") che prevedeva, agli art. 28, 29 e 30, nuove disposizioni circa le licenze premio straordinarie per le persone in semilibertà, circa la durata straordinaria dei permessi premio ed ulteriori disposizioni circa la detenzione domiciliare, veniva convertito in Legge 18 dicembre 2020, n. 176, la quale, ne prorogava la possibilità di fruizione sino al 31 gennaio 2021.

Con la "Proroga dello stato di emergenza nazionale" (Decreto-Legge 24 dicembre 2021, n. 221), vengono ulteriormente prorogate al 31 marzo 2022 le misure introdotte dal Decreto-Legge 28 ottobre 2020, 137 (già procrastinate, peraltro, nel corso del 2021), ed inerenti appunto: le licenze premio straordinarie per i detenuti in regime di semilibertà, la durata straordinaria dei permessi premio e la detenzione domiciliare.

A fronte di questo insieme di provvedimenti normativi che non sempre sono intervenuti in maniera organica, destando anche perplessità circa l'opportunità di certe disposizioni, la legittimità costituzionale e l'effettiva realizzabilità (si veda, ad esempio, il ricorso all'utilizzazione dei braccialetti elettronici), sono state emanate anche varie Circolari da parte del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Il 2021 ha visto avviarsi la cosiddetta *Riforma della giustizia*, individuata quale risposta strutturale a lungo termine per rendere il sistema della giustizia italiana più moderno ed efficiente. Si tratta di una riforma attesa da anni, richiesta dalle stesse istituzioni europee e necessaria per il pieno sviluppo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nell'ambito di detta riforma sono state approvate la Legge 27 settembre 2021, n. 134, recante: *Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari* e la Legge 26 novembre 2021, n. 206, recante: *Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata*.

Sul piano penale le finalità della Riforma riguardano essenzialmente la necessità di accelerare il processo penale per mezzo anche di una sua deflazione e digitalizzazione, l'esigenza di misure che potenzino le garanzie difensive e la tutela della vittima di reato, una disciplina concernente la ragionevole durata del giudizio di impugnazione.

Tra le molte questioni affrontate dalla Legge delega vi è anche la revisione, con finalità deflattiva, del sistema sanzionatorio penale: l'art. 1, co. 17 delega, infatti, il Governo a rivedere la disciplina delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi, da individuare nella semilibertà, nella detenzione domiciliare, nel lavoro di pubblica utilità, nella pena pecuniaria, ampliandone l'ambito di applicazione. Le nuove pene sostitutive, irrogabili entro il limite di quattro anni di pena inflitta, potranno essere applicate dal Giudice della cognizione, sgravando così il carico dei Giudici dell'esecuzione. La riforma include, altresì, disposizioni per il rafforzamento degli Istituti di tutela della vittima di reato e per l'introduzione di una disciplina organica sulla giustizia riparativa. Si è, dunque, all'interno di un processo di riforma complessiva che certamente si annuncia come lungo e complesso e che potrà avere auspicabilmente effetti positivi anche sull'esecuzione penale.

Risulta, altresì, importante ricordare come, in materia di giustizia penale, debba essere tracciata la riforma dell'ergastolo ostativo: nel maggio 2022 scadranno, infatti, i dodici mesi di tempo dati al Parlamento dalla Corte Costituzionale per intervenire sulla questione nel rispetto dei principi costituzionali.

Nell'ambito di questo processo di riforma debbono essere affrontate anche altre questioni, peraltro richiamate dalla stessa Ministra Marta Cartabia nella sua Relazione annuale al Parlamento, tenuta il 19 gennaio

2022, tra le quali il riadeguamento delle strutture penitenziarie, largamente indecorose ed igienicamente inadeguate. Si tratta di un tema che merita ormai un profondo ed urgente ripensamento. Nell'ambito dei Fondi complementari al PNRR è stata prevista la realizzazione di otto nuovi padiglioni. In realtà si tratta di ampliamenti di Istituti già esistenti. Sul tema degli spazi carcerari è intervenuta, nel corso del 2021, anche la *Commissione sull'architettura penitenziaria* fornendo proposte e suggerimenti. Il 17 dicembre 2021 si sono conclusi anche i lavori della *Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario*, istituita dalla Ministra e finalizzata a proporre soluzioni per il miglioramento della qualità della vita nell'esecuzione penale.

Tornando all'andamento della popolazione detenuta, è possibile rilevare come il sistema penitenziario toscano presenti una situazione piuttosto articolata, meritevole di grande attenzione: conta oggi 16 Istituti penitenziari per adulti, per una popolazione detenuta, al 31 dicembre 2021, pari a 3.028 unità (2.933 uomini e 95 donne).

Le persone detenute di origine straniera erano, alla stessa data, 1.435, pari al 47,4% dell'intera popolazione detenuta in regione. Si tenga presente che la componente di origine straniera detenuta negli Istituti penitenziari italiani ammontava, nello stesso momento, al 31,5%.

Le persone detenute tossicodipendenti presenti nelle strutture penitenziarie della Toscana, al 31 dicembre 2021, erano 759, pari al 25,1% della popolazione detenuta complessiva (3.028) e, di queste, ben 380 (il 50,1%) erano di origine straniera. Alla stessa data le persone ristrette per reati di cui all'art. 73 del T.U. 309/90 erano 1.017 (il 33,6% del totale), delle quali 589 erano di origine straniera (il 58%).

Molto più contenuta, in Toscana, la presenza di donne detenute, ferma al 3% della popolazione detenuta in regione, a fronte di una media nazionale pari al 4,1%. Alla fine del dicembre 2021 le donne detenute in Toscana erano 95: 68 detenute a Firenze *Sollicciano* e 27 a Pisa.

Rispetto alle posizioni giuridiche dei detenuti presso gli Istituti penitenziari toscani si evidenzia come al 31 dicembre 2021, le persone in attesa di primo giudizio fossero 334 (11%); le persone condannate non definitive (appellanti, ricorrenti, misti) risultassero 302 (10%) e le persone condannate in via definitiva ammontassero a 2.390 (79%); gli internati fossero rappresentati da una sola unità; così come le persone non computabili nel calcolo.

Il processo di attenuazione del sovraffollamento si è certamente riverberato anche sul sistema penitenziario regionale, basti pensare ai 4.148 detenuti presenti al dicembre 2012. Questa progressiva riduzione ha favorevolmente inciso soprattutto su alcuni penitenziari, primo fra tutti sul Complesso Penitenziario di Firenze *Sollicciano* che dai 999 presenti del 31 dicembre 2013, è passato ai 698 detenuti presenti al 31 dicembre 2015, per poi riprendere una leggera risalita: 731 al 31 dicembre 2016, 791 al 31 dicembre 2019, ridiscendendo leggermente a 704 unità alla fine del 2020 e, più marcatamente al 31.12.2021, quando le presenze si attestavano sulle 589. Questo positivo processo deflattivo ha inciso solo inizialmente e parzialmente anche su altri Istituti, segnalando leggere riduzioni della popolazione detenuta tra il 2013 ed il 2015/2016, dopodiché la popolazione detenuta è tornata a risalire, anche se in modo contenuto, per poi stabilizzarsi. Nel corso del 2020 si è registrato, a causa anche dell'emergenza sanitaria, un decremento rispetto almeno all'anno 2019, ancorché taluni Istituti penitenziari mantengano un certo livello di sovraffollamento.

Si ricorda, infine, che la Casa circondariale a custodia attenuata di Empoli è stata chiusa nell'agosto 2016, allo scopo di realizzarvi la seconda REMS in Toscana e lo storico Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino è stato totalmente lasciato dall'Amministrazione penitenziaria nel giugno 2017.

Al 31 dicembre 2021 la capienza regolamentare dei 16 Istituti penitenziari presenti in Toscana ammontava a 3.117 posti, mentre i detenuti presenti erano 3.028. A tal proposito risulta utile osservare che la situazione strutturale degli edifici penitenziari toscani presenta ancora oggi una serie di problematiche che attendono soluzioni. Si tratta di edifici o parti di edifici, interni a vari penitenziari regionali, che attendono il completamento di lavori di ristrutturazione o importanti opere di manutenzioni che non possono ormai essere ulteriormente procrastinate al fine di migliorare le condizioni di vita di molti detenuti che si trovano ristretti in sezioni detentive da chiudere definitivamente o da ristrutturare integralmente.

Tabella n. 1: Detenuti presenti nei Penitenziari italiani

Denominazione	Presenze																	
	31-Dic-16			31-Dic-17			31-Dic-18			31-Dic-19			31-Dic-20			31-Dic-21		
	uomini	donne	totale															
Abruzzo	1.672	68	1.740	1.773	77	1.850	1.883	90	1.973	1.973	91	2.064	1.594	65	1.659	1.678	57	1.735
Basilicata	528	12	540	481	18	499	544	15	559	457	14	471	399	-	399	376	-	376
Calabria	2.609	42	2.651	2.553	53	2.606	2.749	56	2.805	2.841	57	2.898	2.394	53	2.447	2.627	54	2.681
Campania	6.556	331	6.887	6.866	329	7.195	7.280	380	7.660	7.054	358	7.412	6.087	316	6.403	6.371	303	6.674
Emilia Romagna	3.126	144	3.270	3.329	159	3.488	3.408	146	3.554	3.679	155	3.834	3.006	133	3.139	3.123	138	3.261
Friuli V. Giulia	594	20	614	648	30	678	608	33	641	631	25	656	581	19	600	564	16	580
Lazio	5.706	402	6.108	5.874	363	6.237	6.096	438	6.534	6.096	470	6.566	5.436	380	5.816	5.146	402	5.548
Liguria	1.304	61	1.365	1.350	68	1.418	1.407	67	1.474	1.438	73	1.511	1.279	73	1.352	1.242	65	1.307
Lombardia	7.401	413	7.814	7.967	462	8.429	8.032	462	8.494	8.075	472	8.547	7.241	361	7.602	7.474	364	7.838
Marche	768	15	783	913	24	937	907	22	929	879	19	898	833	14	847	825	21	846
Molise	341	-	341	414	-	414	387	-	387	462	-	462	351	-	351	312	-	312
Piemonte	3.712	131	3.843	4.021	171	4.192	4.316	162	4.478	4.365	166	4.531	4.034	141	4.175	3.880	147	4.027
Puglia	3.018	164	3.182	3.231	136	3.367	3.489	157	3.646	3.623	191	3.814	3.313	188	3.501	3.589	171	3.760
Sardegna	2.085	52	2.137	2.335	45	2.380	2.125	34	2.159	2.249	39	2.288	1.975	35	2.010	1.944	24	1.968
Sicilia	5.901	131	6.032	6.195	147	6.342	6.307	162	6.469	6.240	205	6.445	5.555	178	5.733	5.753	205	5.958
Toscana	3.161	115	3.276	3.152	129	3.281	3.292	114	3.406	3.451	105	3.556	3.107	97	3.204	2.933	95	3.028
Trentino A. Adige	406	20	426	382	21	403	378	22	400	418	27	445	367	21	388	389	27	416
Umbria	1.272	46	1.318	1.314	56	1.370	1.359	72	1.431	1.401	70	1.471	1.237	47	1.284	1.355	43	1.398
Val d'Aosta	145	-	145	196	-	196	221	-	221	228	-	228	172	-	172	138	-	138
Veneto	2.063	118	2.181	2.193	133	2.326	2.291	144	2.435	2.546	126	2.672	2.148	134	2.282	2.178	105	2.283
Totale	52.368	2.285	54.653	55.187	2.421	57.608	57.079	2.576	59.655	58.106	2.663	60.769	51.109	2.255	53.364	51.897	2.237	54.134

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella n. 2: Detenuti presenti nei Penitenziari toscani

Denominazione	31-Dic-16		31-Dic-17		31-Dic-18		31-Dic-19		31-Dic-20		31-Dic-21	
	Totale	Stranieri										
Arezzo	25	9	31	11	19	9	24	15	28	11	29	17
Firenze "Sollicciano"	731	499	731	480	747	476	791	502	704	488	589	395
Firenze "Mario Gozzini"	89	35	103	49	100	56	113	60	71	34	80	47
Gorgona	94	40	88	48	98	59	98	58	87	49	88	44
Grosseto	22	9	24	12	28	11	25	13	27	14	27	13
Livorno "Le Sughere"	206	57	233	69	227	70	264	76	258	80	250	74
Lucca	91	52	83	37	109	55	100	38	113	60	73	37
Massa	197	75	214	76	212	79	224	75	180	75	219	100
Massa Marittima	49	19	48	16	41	15	54	30	39	25	44	20
Montelupo Fiorentino	16	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pisa "Don Bosco"	279	150	262	151	261	145	266	157	248	154	275	164
Pistoia	19	5	70	37	82	31	85	38	74	44	48	27
Porto Azzurro "De Santis"	261	133	301	169	335	187	381	228	304	172	261	143
Prato "Maliseti"	660	353	588	328	634	353	632	340	555	286	545	268
San Gimignano "Ranza"	326	47	277	40	280	54	257	10	286	23	272	10
Siena	59	28	61	33	65	33	85	42	53	24	55	22
Volterra	152	50	167	61	168	54	157	57	177	55	173	54
Totale	3.276	1.567	3.281	1.617	3.406	1.687	3.556	1.739	3.204	1.594	3.028	1.435

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella n. 3: Detenuti presenti tossicodipendenti e ristretti per Art. 73 T.U. 309/90 nei Penitenziari toscani

Denominazione	Detenuti presenti			Detenuti tossicodipendenti			Detenuti stranieri presenti			Detenuti stranieri presenti		
	31-Dic-21			31-Dic-21			31-Dic-21			31-Dic-21		
	Ristretti per Art. 73 T.U. 309/90	Ristretti per altri reati	Totale	Tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale	Ristretti per Art. 73 T.U. 309/90	Ristretti per altri reati	Totale	Tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale
Arezzo	9	20	29	19	10	29	6	11	17	13	4	17
Firenze "Sollicciano"	153	436	589	182	407	589	122	273	395	122	273	395
Firenze "Mario Gozzini"	27	53	80	20	60	80	25	22	47	10	37	47
Gorgona	27	61	88	-	88	88	20	24	44	-	44	44
Grosseto	12	15	27	20	7	27	10	3	13	11	2	13
Livorno "Le Sughere"	104	146	250	54	196	250	29	45	74	22	52	74
Lucca	24	49	73	15	58	73	19	18	37	4	33	37
Massa	83	136	219	112	107	219	51	49	100	40	60	100
Massa Marittima	12	32	44	22	22	44	6	14	20	9	11	20
Pisa "Don Bosco"	83	192	275	73	202	275	71	93	164	44	120	164
Pistoia	19	29	48	17	31	48	16	11	27	4	23	27
Porto Azzurro "De Santis"	92	169	261	3	258	261	59	84	143	-	143	143
Prato "Maliseti"	188	357	545	130	415	545	123	145	268	84	184	268
San Gimignano "Ranza"	128	144	272	28	244	272	8	2	10	-	10	10
Siena	16	39	55	29	26	55	12	10	22	12	10	22
Volterra	40	133	173	35	138	173	12	42	54	5	49	54
Totale	1.017	2.011	3.028	759	2.269	3.028	589	846	1.435	380	1.055	1.435

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

Per quanto concerne il quadro delle posizioni giuridiche a livello nazionale si evidenzia come le persone condannate in via definitiva abbiano ormai ampiamente superato le persone ancora imputate, attestandosi, al 31 dicembre 2021, al 69,5% (37.631 persone detenute). Alla stessa data le persone in attesa di primo giudizio erano 8.498, pari al 15,7% della popolazione detenuta, mentre le persone condannate non in via definitiva (appellanti, ricorrenti, posizioni miste non definitive) ammontavano a 7.678, pari al 14,2% dell'intera popolazione detenuta. Le persone ancora in attesa di primo giudizio evidenziavano ancora percentuali piuttosto elevate. A questo quadro si aggiungono le persone internate pari a 298 (0,6%) ed una quota di detenuti per i quali l'Amministrazione non fornisce la posizione, pari a 29.

In Italia, nel corso del 2021, i suicidi in carcere sono stati 57 secondo le rilevazioni dell'Amministrazione penitenziaria, in lieve decremento rispetto all'anno 2020, quando i suicidi erano stati 61. Si tratta di cifre ancora drammaticamente preoccupanti.

Negli Istituti penitenziari toscani nel corso dell'anno 2021 sono stati registrati 2 suicidi: uno presso la Casa di Reclusione di Porto Azzurro ed uno presso la Casa circondariale di Pisa. Nello stesso arco temporale si sono registrati 126 tentati suicidi, un dato in aumento rispetto all'anno precedente, con punte di 47 presso il Nuovo Complesso Penitenziario di Firenze *Sollicciano*, 39 presso la Casa circondariale di Pisa e 21 presso la Casa circondariale di Prato. Di grande allarme anche gli atti di autolesionismo: 1.062 nelle strutture toscane, con punte di 591 presso Firenze *Sollicciano*, 177 presso la Casa circondariale di Pisa e 177 presso la Casa circondariale di Prato.

Tra le cause del processo deflattivo, è doveroso annoverare anche il crescente ricorso alle misure alternative alla detenzione, alle sanzioni di comunità ed alle sanzioni sostitutive. Il dato nazionale mostra che le persone in carico agli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE) per dette misure al 15 dicembre 2021 ammontavano a 68.830 (al 15.12.2020 ammontavano a 59.711). L'Affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare rappresentano da sempre le misure maggiormente concesse: le persone in affidamento (concesso dalla libertà e dalla detenzione) erano pari a 19.208 (16.648 al 15.12.2020), mentre le persone in detenzione domiciliare (concessa dalla libertà e dalla detenzione) erano 11.117 (11.467 al 15.12.2020). Le persone in carico agli UEPE per concessione della semilibertà si attestavano, invece, su 814 (755 al 15.12.2020), largamente concesse dallo stato di detenzione (764). A queste misure debbono essere aggiunte le sanzioni di comunità: il lavoro di pubblica utilità e la messa alla prova. Il lavoro di pubblica utilità, applicato in larghissima misura quale sanzione per la violazione del Codice della strada, al 15 dicembre 2021, contava complessivamente 8.171 persone in carico (8.097 al 15.12.2020). Tuttavia, il lavoro di pubblica utilità può essere applicato anche nei casi di violazione della Legge sugli stupefacenti, ai sensi dell'art. 73 co. 5 bis del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309. Le persone in carico comprese in quest'ultima tipologia erano 606 (700 al 15.12.2020).

Le concessioni, invece, della sospensione del processo per messa alla prova, alla stessa data, vedevano ben 24.256 persone in carico agli UEPE, in fortissima crescita rispetto all'anno precedente, quando le concessioni, al 15.12.2020, si erano attestate su 17.677.

Debbono, infine, essere considerate le misure di sicurezza e le sanzioni sostitutive: al 15 dicembre 2021 le persone in carico agli UEPE per libertà vigilata erano 4.552 (4.264 al 15.12.2020), in libertà controllata 102 ed in semidetenzione 4. Nell'ambito della già richiamata riforma della giustizia le sanzioni sostitutive della libertà controllata e della semidetenzione scompariranno.

Le misure alternative e di comunità, a partire oggi dalla messa alla prova per gli adulti, continuano a rappresentare la risposta più efficace per l'attenuazione del sovraffollamento, nonché il veicolo di maggior spessore per assicurare al condannato il mantenimento delle relazioni sociali (laddove quest'ultimo non passi per il carcere) o per reinserirsi gradualmente nel tessuto sociale (laddove la persona sperimenti invece la detenzione).

Tabella n. 4: Gli eventi critici nei Penitenziari toscani nell'anno 2021

Denominazione	Eventi dal 01.01.2021 al 31.12.2021			
	Suicidi	Tentati suicidi	Decessi per cause naturali	Atti di autolesionismo
Arezzo	-	-	-	4
Firenze "Sollicciano"	-	47	1	591
Firenze "Mario Gozzini"	-	1	-	2
Gorgona	-	-	-	-
Grosseto	-	-	-	1
Livorno "Le Sughere"	-	8	-	38
Lucca	-	3	-	29
Massa	-	7	-	20
Massa Marittima	-	-	-	-
Pisa "Don Bosco"	-	39	1	177
Pistoia	-	-	-	4
Porto Azzurro "De Santis"	1	-	-	11
Prato "Maliseti"	1	21	-	177
San Gimignano "Ranza"	-	-	-	3
Siena	-	-	-	4
Volterra	-	-	-	1
Totale	2	126	2	1.062

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

Tabella n. 5: L'area penale esterna in Italia

Tipologia misura	31.12.2016	31.12.2017	30.11.2018	15.12.2019	15.12.2020	15.12.2021
Affidamento in prova al Servizio Sociale	12.811	14.535	16.555	18.132	16.648	19.208
Semilibertà	756	850	876	1.040	755	814
Detenzione domiciliare	9.857	10.487	10.696	10.429	11.467	11.117
Messa alla prova		10.760	14.980	18.180	17.677	24.256
Lavoro di pubblica utilità	6.447	7.120	7.429	8.314	8.797	8.777
Libertà vigilata	3.794	3.769	3.931	4.148	4.264	4.552
Libertà controllata	157	168	205	114	99	102
Semidetenzione	5	6	10	3	4	4
Totale	33.827	47.695	54.682	60.360	59.711	68.830

Fonte: Dipartimento Giustizia minorile e di Comunità – Direzione generale dell'esecuzione penale esterna

Per quanto attiene, in conclusione, alle presenze presso gli Istituti Penitenziari Minorili in Toscana si evidenzia che presso l'Istituto Penale Minorile maschile "Meucci" di Firenze, nel corso del 2021, la media giornaliera di giovani presenti si è attestata sulle 14-15 unità, mentre presso l'Istituto Penale Minorile femminile di Pontremoli la media giornaliera si è attestata sulle 7-8 unità. Nel 2021 presso l'Istituto Penale Minorile di Firenze non sono stati registrati eventi critici, mentre presso l'Istituto Penale Minorile di Pontremoli è stato registrato un tentato suicidio ed un gesto autolesivo.

2. Schede carceri toscane: visite



Via S. Giovanni Bosco, 43 - Pisa



STRUTTURA

Progetto:	1928
Costruito nel:	1941
Attivo dal:	1944
Tipologia:	palo telegrafico/sezione a ballatoio
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	49897 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	198
Presenze totali:	275
Di cui donne:	27
Di cui stranieri:	164 (60% del totale)
Sovraffollamento:	138%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	73



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	221
Polizia penitenziaria - organico effettivo:	194 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	4
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 (arabo)
Volontari ex art. 17 O.P.:	136



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	No
Detenuti in osservazione psichiatrica:	202
Detenuti che assumono terapia:	circa 200

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatori
Infermerie
Reparto SAI (Servizio Assistenza Intensiva)

● Tipologia personale sanitario presente

Dirigente medico SAI
Medici incaricati
Medico di guardia
Medico Ser.D
Infermieri



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	39
Morti per cause naturali:	1
Casi di autolesionismo:	177

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

protocollo regionale per la prevenzione del rischio suicidario e autolesivo.

Il Gruppo di lavoro è composto dai funzionari pedagogici, dagli Ispettori responsabili di U.O., dagli psichiatri, dai sanitari e dall'esperto per il rischio suicidario.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di Alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado (istituto alberghiero)
 - Corsi TRIO
- **Attività lavorative:** Non previste
- **Attività culturali:**
 - Corso di informatica
 - Corso di pittura
 - Coro
- **Attività ricreative/sportive:** Non previste
- **Altre attività:** Non previste



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Stanze totali giudiziario: 80
 - Stanze totali penale: 50
 - Numero persone per stanza: 3
 - Stanze con acqua calda: non presente
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Regime detentivo:**
 - Pian terreno a regime chiuso
 - Primo piano a regime chiuso
 - Secondo piano a regime aperto
 - Terzo piano sezione Prometeo a custodia attenuata
- **Penale:**
 - Pian terreno a regime chiuso
 - Primo piano a regime chiuso con polo universitario/scolastico
 - Secondo piano a regime aperto
 - Terzo piano a regime aperto
 - Sezione femminile a regime aperto
 - SAIntegrata



RELAZIONE CON L'ESTERNO

Colloqui / Comunicazioni prenotati di persona o tramite una telefonata

- **Colloqui:** 6 al mese
(Lunedì - venerdì, escluso il giovedì; sabato mattina)
- **Videochiamate:** 1 a settimana (con la pandemia hanno sostituito i colloqui in presenza)
WhatsApp - durata 20 minuti
- **Chiamate:** 1 a settimana (pre-pandemia)
(dalle 9 alle 18 in stanze dedicate con cabina telefonica)
3 a settimana della durata di 10 minuti (in pandemia)
1 al giorno (per chi ha bambini piccoli)
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Buche rosse presenti nelle sezioni
(aperta e ispezionata in presenza del detenuto e poi consegnata)
Ritiro giornaliero
Consegna giornaliera
 - Pacchi:** Ritiro nei giorni di apertura dello sportello colloqui
Postali possono essere inviati da chiunque
Allo sportello solo dalle persone autorizzate ai colloqui e i legali di fiducia

- **Spazi comuni:**
 - Sala comune (al terzo piano del giudiziario e al secondo piano del penale)
 - Sala polivalente
 - Aule scolastiche
 - Aule per biblioteca
 - Campo da calcetto
 - Spazio per il culto
- **Spazi dedicati al lavoro:** Non previsti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 Sale colloqui (1 per i colloqui con i minori)
 - Saletta Disney
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:** Non previsti



RISTRUTTURAZIONI

Il reparto femminile è stato riaperto il 12/01/2021. È stato effettuato il rifacimento totale con messa a norma D.P.R. 230/2000.



Via G. Garibaldi, 259 - Arezzo



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1924
Attivo dal:	1925
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	5564 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	104
Presenze totali:	29
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	17 (59% del totale)
Sovraffollamento:	29%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	19



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	47
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	40 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	10



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	8 di cui 4 stranieri

● Tipologia spazi sanitari:

3 stanze
1 corridoio

● Tipologia personale sanitario presente:

Medico (una volta a settimana)
Dentista
Psichiatra
Infermiere
Medico Ser.D
Psicologo (due volte a settimana)



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	4
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	presa in carico della persona a sorveglianza speciale da parte di tutti gli operatori.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di Alfabetizzazione
 - CPA italiano
 - 6 ore di scuola
 - 4 ore italiano
 - 2 ore laboratorio favole
- **Attività lavorative:** Non previste
- **Attività culturali:**
 - Patchwork
 - Scrittura creativa
 - Maschere
 - Lettura a voce alta
 - Lettura fotografie
- **Attività ricreative/sportive:** Palestra
- **Altre attività:** Non previste



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** -
- **Videochiamate:**
WhatsApp
 - una a settimana (con la pandemia hanno sostituito i colloqui in presenza)
- **Chiamate:** 4 al mese
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Nessun limite (ritardi causati da Poste Italiane)
 - Pacchi:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - 3 Sezioni:
 - Chimera 14-15 persone al massimo
 - Accettazione 12 posti - 6 celle da 2 posti
 - Semiliberi 4 celle con bagno
 - Acqua calda: non in tutti i bagni (aperti dalle 8 alle 20)
 - Stanze con finestre schermate: rete fitta per zanzare e zecche
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Spazi comuni:**
 - Accoglienza: corridoio, passaggi
 - Chimera: corridoi, stanza per la socialità
 - Aula scolastica
 - Biblioteca (eliminata durante l'emergenza sanitaria per recuperare due stanze detentive. Sono presenti due "punti libro" posti per la restituzione dei libri)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non previsti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Aree verdi: piazzale con aiuole (dove vengono svolte attività di volontariato). È in fase di realizzazione un giardino per gli incontri con i bambini
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - Panchina nella prima stanza con libri e giochi per bambini



RISTRUTTURAZIONI

Una stanza è stata convertita a bagno quindi ora si alternano due stanze e un bagno. Inoltre, è in programma la sistemazione del del giardino esterno per i bambini, l'illuminazione delle celle e la sistemazione del riscaldamento. Ritinteggiare di tutta la sezione accoglienza e la previsione di un murales nel corridoio buio a piano terra. I lavori di ampliamento (che dovranno accogliere 100 detenuti) sono in corso da 10 anni e hanno ripreso da poco tempo.



Via Viale Martiri della Niccioleta, 259 - Massa Marittima



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1990
Attivo dal:	2001
Tipologia:	compatta
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	5000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	44
Presenze totali:	44
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	20 Marocco, Tunisia (45% del totale)
Sovraffollamento:	100%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	22



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	37
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	31 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	0
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	56



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	18 (di cui 12 stranieri)

• Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio
Infermeria
Lavori per la realizzazione di un centro odontoiatrico in collaborazione con ASL

• Tipologia personale sanitario presente:

Infermieri



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

4 tipologie di interventi: atenzionamento sanitario affidato al presidio, atenzionamento tecnico proprio dell'area trattamentale, atecnico afferente alla Polizia Penitenziaria, le misure possono essere combinate; il livello massimo è la sorveglianza speciale. Le misure ed il monitoraggio dei casi sono affidati al gruppo IOS (intervento obbligatorio di sostegno) composto da appartenenti al Presidio Sanitario e al Ministero della Giustizia, ogni riunione è verbalizzata. Sono previste attività formative e debriefing post eventi infausti.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Biennio di scuola secondaria di secondo grado
 - Corso italiano per detenuti stranieri
 - Corso speleologia
 - Corso di pittura
 - Progetto uomini maltrattanti
- **Attività lavorative:**
 - Non previste
- **Attività culturali:**
 - Attività teatrale (2 volte a settimana durante la pandemia svolto su Skype Palestra)
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Non previste
- **Altre attività:**
 - Culto buddista (ogni due settimane)
 - Messa settimanale



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**
 - Mercoledì (12:30-15:00 ingresso fino alle 17) e sabato (9-12)
 - 6 colloqui mensili da un'ora (che possono essere accorpati fino a 4-5)
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp - Skype
 - Una straordinaria al giorno
 - Generalmente 6 al mese di 30 minuti
- **Chiamate:**
 - Una telefonata a settimana di 10 minuti
 - Telefonate straordinarie valutate dalla direzione
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Nessun limite viene registrata e aperta senza leggerla (I detenuti hanno una cassetta della posta, dove vengono inserite sia lettere affrancate che richieste di colloquio)
 - Pacchi:** 20 kg al mese consegnati a mano durante il colloquio o inviati per posta

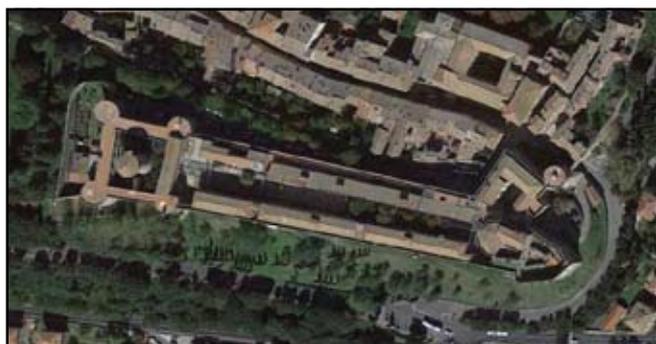


DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Alpha:** 11 stanze detentive, di cui 4 originariamente singole, ora anche doppie. Nelle altre stanze 2-3 persone.
 - Omega:** 6 stanze da 2-3 o al massimo 4 persone
 - Mini sezione ex-semiliberi e art 21:** 6 stanze, 3 per isolamento Covid e 2 per nuovi giunti, una lasciata libera per garantire protocollo prevenzione Covid.
 - Stanze con acqua calda:** tutte
 - Stanze con finestre schermate:** nessuna
 - Stanze con riscaldamento:** tutte
- **Spazi comuni:**
 - In Alpha e Omega: sala polivalente con tavoli, sedie, TV, giochi di società, frigorifero, congelatore.
 - Biblioteca che è anche sala lettura, con un computer che può essere utilizzato anche per la redazione delle istanze, dove vengono svolti incontri e attività.
 - Stanza ex-refettorio utilizzata per attività scolastiche, corsi di disegno e pittura, corso speleologia.
 - Stanza dove vengono svolte attività di gruppo, teatro, convegni, seminari.
 - Cappella per il culto.
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Coltivazione orti invernali ed estivi, nuovo accordo per la coltivazione di alberi d'olivo, produzione del miele.
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui con 6 postazioni da 4 con giochi e murali
 - Aree verdi in estate da giugno a settembre si utilizza l'area verde esterna: due gazebo con panche/tavoli, area giochi
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - Sala rilascio



RISTRUTTURAZIONI



Rampa di Castello, 4 - Volterra (PI)



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1474
Attivo dal:	1474
Tipologia:	adattamento da fortezza
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	7039 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	189
Presenze totali:	173
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	54 (31% del totale)
Sovraffollamento:	91%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	35



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	83
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	70 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	5
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1 e 1 psicologo Ser.D Volterra
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	33 regolari e 177 nei mesi di giugno e luglio per attività teatrali



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	21 (di cui 5 stranieri)

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio

● Tipologia personale sanitario presente:

Dentista (una volta a settimana)

Assistente sociale

Psicologo

2 psichiatri



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	1

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Piano regionale per la prevenzione delle condotte suicidarie degli adulti negli istituti penitenziarie adottato dalla regione Toscana con delibera n. 451 del 24/4/2018. screening/ valutazione all'ingresso, presa in carico di soggetti e procedure di sorveglianza e monitoraggio per la gestione del rischio o nei momenti che si ravvisano delle fragilità o disagi, attenzione da parte di tutti gli operatori (personale sanitario, personale di polizia penitenziaria) convocazione dello staff multidisciplinare per la discussione del caso e per effettuare interventi sinergici e comprendere gli eventi stressanti e di rischio che l'utente vive in quel momento.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso contro violenza sulle donne
 - Scambio con le scuole primarie di primo grado/ università
 - Scuola secondaria di secondo grado: istituto alberghiero, CPA, agraria (2 classi), liceo artistico, ex-geometri
 - Università
- **Attività lavorative:**
 - Lavoro domestico
 - Sartoria su commesse penitenziarie (camici, pigiami per il Ministero)
 - Lavori di patchwork
 - Attività teatrale (2 volte a settimana durante la pandemia svolto su Skype)
- **Attività culturali:**
 - Corso di fotografia
 - Corso di teatro professionalizzante
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Pet therapy
- **Altre attività:**
 - Non previste



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**
 - 6 colloqui al mese
- **Videochiamate:**
 - Un'ora a settimana frazionabile in 30 minuti
 - WhatsApp - Skype
- **Chiamate:**
 - 10 minuti al giorno
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Sono autorizzati a inviare mail ai famigliari o aventi diritto. Servizio filtrato dal personale penitenziario. Viene ricevuta la mail, stampata e consegnata ai detenuti.
 - Pacchi:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: 1
 - Stanze con acqua calda: nessuna
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Gli Spazi detentivi si trovano tutti all'interno del muro di cinta; i detenuti hanno libertà di movimento oltre la propria sezione detentiva, possono uscire dalla loro stanza senza autorizzazione e recarsi in maniera autonoma nei vari spazi a svolgere le attività lavorative dalle 8:30 alle 20:50, durante le festività la socialità viene protratta fino alle 24.
- **Spazi comuni:**
 - Piccola palestra (4-5 detenuti)
 - Moschea ampia
 - Sala musica
 - 2 sale polivalenti
 - Biblioteca
 - Laboratorio teatrale
 - Cappella
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Chiesa sotterranea: un locale più grande per lo svolgimento di convegni e le Cene Galeotte
 - Sartoria: 4 spazi per taglio, cucitura, asole-bottoni; stiratura
 - Orto
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 Sale colloqui
 - Aree verdi: da giugno a ottobre i colloqui si svolgono all'aperto in uno spazio esterno alberato
 - Sala destinata ai bambini con tavolini e affreschi, giochi da tavolo, bambole e materiale per disegnare
- **Spazi destinati all'attesa dei famigliari:**
 - Non presenti



RISTRUTTURAZIONI

Cortile del maschio e torre del maschio, giardini sospesi e orti sono state oggetto di ristrutturazione e recupero poi aperti ai turisti (2017-2018). In progetto la creazione di almeno 5 aule per scuole secondarie di secondo grado, lo smantellamento delle barriere che delimitano i tre cortili dei passeggi per creare una grande e unica zona di fruizione esterna. Rifacimento e riqualificazione settore colloqui: accoglienza familiare e sale fruizione colloqui, con l'obiettivo di creare una piccola ludoteca nella sala d'attesa. Progettazione di una stanza per l'affettività.



Via Montagnola, 76 - Prato



STRUTTURA

Progetto:	1977
Costruito nel:	1986
Attivo dal:	1986
Tipologia:	variazione palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	77000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	581
Presenze totali:	545
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	268 (49% del totale)
Sovraffollamento:	94%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	130



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	-
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	259 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	-
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	-
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	215 di cui 50 che operano più frequentemente



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	2

● Tipologia spazi sanitari:

● Tipologia personale sanitario presente:



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	1
Casi di tentato suicidio:	21
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	177

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Procedure per segnalazione di due tipi: rischio in ingresso o rischio valutato in itinere. La segnalazione comporta la convocazione dello staff composto dal medico, dall'educatore e da qualcuno della polizia penitenziaria (ispettore). Questo staff redige un verbale iniziale e verbali di aggiornamento o di chiusura. La periodicità dipende dalla gravità del caso.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Progetto Eutopia
 - Corsi di lingua inglese e tedesco
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Università
- **Attività lavorative:**
 - Corso di sartoria
 - Corsi di falegnameria e artigianato
- **Attività culturali:**
 - Teatro (Associazione Metro Popolare)
 - Collaborazione Giunti Editore (terminato perchè poco efficiente)
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Attività di intrattenimento
- **Altre attività:**
 - Gruppi auto-aiuto
 - Autobiografia e cineforum (nella settima sezione per sex offender)



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloquio:** -
- **Videochiamate:** Probabilmente tramite WhatsApp
WhatsApp
- **Chiamate:** -
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** -
 - Pacchi:** -



RISTRUTTURAZIONI

Ristrutturazione del primo piano della media sicurezza. Nella prima sezione rifacimento dei bagni con docce all'interno.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: 3
 - Stanze con acqua calda: non rilevato
 - Stanze con finestre schermate: schermate nel 2018
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Reperto di media sicurezza: 392 detenuti (8 sezioni per 4 piani)
 - Sezione ex polo universitario al quarto piano per custodia attenuata
 - Settima sezione per sex offenders
 - Sezione ristrutturata per detenuti COVID-19
 - Reparto alta sicurezza: 109 detenuti
 - Reparto semiliberi; 16 detenuti (misti con art. 21)
 - Sezione isolamento: 7 detenuti
 - Reparto collaboratori: 30 detenuti
- **Spazi comuni:**
 - Sala comune (ad ogni piano all'interno della sezione)
 - Grande sala comune (al quarto piano)
 - Campo sportivo
 - Sala polivalente per attività teatrale e sartoria
 - Sala cinema
 - Laboratori di falegnameria e artigianato
 - Polo scolastico (classi su due piani fuori terra e nel piano interrato cucina e sala ristorante dedicate alla scuola alberghiera)
 - Biblioteca
 - 2 palestre per sezione
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Officina meccanica
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sale colloqui
 - Sala bambini con affreschi realizzati dai detenuti (fatta da Telefono Azzurro e inaugurata a febbraio 2017)
 - Nel reparto collaboratori c'è uno spazio con cucina, infermeria, sala per videoconferenze, scuole, passeggi. C'è un giardino all'interno del muro di cinta che circonda la struttura; utilizzato in p/e per i colloqui con familiari e bambini.
 - Nella media-alta sicurezza: area verde attrezzata con altalene per i colloqui con i familiari (mai utilizzata)
 - Area verde che circonda l'edificio, coltivata da azienda agricola
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



Località Ranza Ciuciano, 20 - San Gimignano (SI)



STRUTTURA

Progetto:	1982
Costruito nel:	1991
Attivo dal:	1991
Tipologia:	variazione a palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	prefabbricato
Superficie utile:	138000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	235
Presenze totali:	272
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	10 (4% del totale)
Sovraffollamento:	116%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	28



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	229
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	187 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	6
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	3
Psicologi ex art. 80 O.P.:	4
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	Non presenti (instaurato protocollo con Università per stranieri di Siena per attività di mediazione)
Volontari ex art. 17 O.P.:	109



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	3
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

Reparto sanitario che ospita le diverse specializzazioni
1 stanza per gli infermieri

● Tipologia personale sanitario presente:

Medico (H24)
Infermiere
2 psichiatri (1 presente per 40h | 1 presente per 20h)
Dentista
Oculista
Ser.D (Medico, Assistente sociale, Psicologo)
Le altre specializzazioni vengono chiamate in caso di bisogno



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	3

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

All'ingresso ogni persona viene visitata dal medico e dallo psicologo dell'ASL che si occupa di prevenzione del rischio suicidario. Successivamente il gruppo di prevenzione si riunisce e attiva appena viene intercettato e rilevato un bisogno.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Percorso CIPIA
 - Scuola secondaria di secondo grado (Turistico e Enogastronomico)
 - Polo universitario penitenziario (40 iscritti)
- **Attività lavorative:**
 - Produzione di miele
- **Attività culturali:**
 - Attività teatrale
 - Scrittura creativa
 - Seminari letterari
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Torneo di calcio
- **Altre attività:**
 - Pet Therapy
 - Percorso di sostegno alla genitorialità



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**

Prenotazione per mail o telefono.
Mercoledì, venerdì, sabato fino alle 14,
giovedì fino alle 15

Restrizioni per l'emergenza COVID-19:
2 persone dello stesso nucleo familiare ogni 30 giorni.
Se i familiari sono distanti
accorpamento orario fino a
4 ore di colloquio
- **Videochiamate:**

WhatsApp - Google Meet - Skype

WhatsApp con i familiari per 40 minuti a settimana (sostituiscono quelli visivi vista l'emergenza)
Google Meet o Skype con avvocati o magistrato di sorveglianza
- **Chiamate:**

6 chiamate al mese in stanza dedicata verso numeri autorizzati e registrati
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, non c'è un numero massimo di lettere
 - Pacchi:** inviati per posta, se consegnati durante i colloqui tenuti 48h in quarantena



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2
 - Stanze con acqua calda: Nessuna
 - Stanze con finestre schermate: Nessuna
 - Stanze con riscaldamento: Tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Transito: 12 stanze
 - Alta sicurezza: 6 sezioni di cui 5 da 50 posti in stanze doppie e 1 Polo Universitario da 25 posti in stanze singole
 - Isolamento: 20 stanze attualmente adibite a sezione COVID-19 e media sicurezza
- **Spazi comuni:**
 - 1 stanza per sezione attrezzata con tavolo e panche
 - 10 aule scolastiche
 - 1 biblioteca in AS3
 - 1 biblioteca nel Polo universitario
 - 1 biblioteca in media sicurezza
 - Teatro (80 posti)
 - Sala polivalente
 - Campo da calcio (le sezioni vi accedono in modo alternato 2 volte a settimana)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - È presente una grande lavanderia industriale al momento non attiva
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 4 sale di fronte alle aree verdi in ogni sala presenti 6/7 tavoli di plastica
 - 2 aree verdi utilizzate nella bella stagione allestite ed attrezzate anche per accogliere i bambini
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - All'ingresso piccola sala dotata di servizi igienici



RISTRUTTURAZIONI

Avviato il rifacimento del tetto.



Piazza S. Spirito, 3 - Siena



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	XVI secolo
Attivo dal:	1800
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	3306 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	55
Presenze totali:	55
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	22 (40% del totale)
Sovraffollamento:	100%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	29



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	78
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	43 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	2
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	8 per assistenza alla persona



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	-
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-

Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio
Infermeria
Ambulatorio SERT

Tipologia personale sanitario presente:

Dirigente sanitario (in mattinata)
Medico di guardia pomeridiano
Infermiere
OSS SERT
Dermatologo
Infettivologo
Psichiatra (3 volte alla settimana)



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	4

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Individuazione e gestione rischio suicidario nel detenuto nuovo giunto o trasferito da altro istituto con assegnazioni specifiche delle competenze tra gli operatori; particolare cura per soggetti alla prima esperienza detentiva attraverso servizio di prima accoglienza, osservazione per tutto il periodo detentivo.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Attività scolastiche in presenza e in DAD
- **Attività lavorative:** -
- **Attività culturali:** Teatro online
Corso di pittura
Corso di ceramica
Corso di scenotecnica
Corso di chitarra
- **Attività ricreative/sportive:** Attività fisica in autonomia
- **Altre attività:** -



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** "Da regolamento"
- **Videochiamate:** Whatsapp con i familiari
Skype e Teams con avvocati e operatori
- **Chiamate:** "Da regolamento"
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Consengata ogni giorno
 - Pacchi:** Massimo 10 kg e non possono essere inseriti prodotti deperibili



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: singole | doppie | "celloni" da 4/6 persone
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Stanze totali custodia attenuata: 6
 - Stanze totali custodia aperta: 22 e una cella per l'isolamento
 - Semilibertà: 4 "celloni" da 4/6 persone | stanze doppie | singole
 - Isolamento precauzionale COVID-19: 3 celle
- **Spazi comuni:**
 - Sala comune su entrambi i piani
 - Due cortili (uno con palestra, l'altro con ping-pong e biliardo)
 - Sala polivalente
 - Orto
 - Aule scolastiche
 - Biblioteca
 - Sala teatro (con 50 posti)
 - Campetto da calcetto da 8 giocatori
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Nessuno
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui e area esterna per colloqui all'aperto
 - Area giochi per i bambini (ora è stato sospeso l'ingresso causa COVID-19)
 - Aree verdi: area esterna con scivolo, dondolo e tavolini per i colloqui all'aperto
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Nella sala d'ingresso sala d'attesa con un tavolino per bambini



RISTRUTTURAZIONI

In corso il rifacimento dell'impianto elettrico, la doccia del piano della custodia attenuata, e già ristrutturati gli impianti zona cucina, cambiati fuochi, cappa, cablaggio aule didattiche per la DAD.



Via San Giorgio, 108 - Lucca



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1702
Attivo dal:	1806
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	15000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	62
Presenze totali:	73
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	37 (51% del totale)
Sovraffollamento:	118%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	15



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	93
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	75 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	4
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2 (donne)
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 mediatore culturale di lingua araba (art. 78 O.P.) di una associazione di volontariato
Volontari ex art. 17 O.P.:	20



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	29 italiani 19 stranieri

● Tipologia spazi sanitari:

4 stanze dedicate alle visite mediche, esami del sangue, dentista, psichiatra (2 grandi e 2 più piccole recentemente ristrutturate)

Stanza del medico

● Tipologia personale sanitario presente:

Infermieri (presenti fino alle 20)

Psichiatra (presente tutti i giorni per 3 ore)

Dirigente Sanitario

Caposala

Psicologo (per rischio suicidario)

Dentista (presente una volta a settimana)

Ser.D

Tossicologo e assistente sociale Ser.D



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	3
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	29
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	

Piano locale per la prevenzione delle condotte suicidarie degli adulti nella Casa Circondariale di Lucca – Azienda USL nordovest Toscana.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione per la lingua italiana
 - Attività di lettura
 - Corso di cucina
- **Attività lavorative:**
 - Percorso di digitalizzazione (4 borse di lavoro della durata di 3 mesi)
 - Ciclofficina
 - Lavori di pubblica utilità per giardini (svolto a titolo gratuito. Per ex art. 21 abbinato al lavoro interno ed esterno)
- **Attività culturali:**
 - Laboratorio di teatro
 - Attività musicale
 - Laboratorio di pittura
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Progetto con Libertas (istruttori presenti 3 volte alla settimana che svolgono attività in palestra e torneo di calcetto)
- **Altre attività:**
 - Feste delle famiglie con accompagnamento dei bambini da parte dei cani dell'associazione Do Re Miao (Pet Therapy)



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**
 - Con l'emergenza COVID-19, i colloqui si svolgono: lunedì 8,30-14,30; mercoledì 12,30 alle 18,30; sabato mattina su prenotazione telefonica
 - 6 al mese
 - 8 al mese con figli minori di 10 anni
 - Prima dell'emergenza sanitaria erano ammesse 6 persone (3 adulti e 3 minori). Con l'emergenza sanitaria vengono utilizzati 4 tavoli, i minori non accedono e può entrare solo un ospite.
- **Videochiamate:**
 - Google Duo
 - 2 al mese
- **Chiamate:**
 - 4 al mese
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, non c'è un numero massimo di lettere. Aperta davanti alla persona detenuta e consegnata
 - Pacchi:** Possono essere inviati da tutte le persone collegate con un detenuto. L'abbigliamento viene trattenuto per 22 ore e poi consegnato. I pacchi vengono aperti insieme alla persona detenuta, se ci sono oggetti non consentiti, vengono inventariati e tenuti in magazzino fino all'uscita



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - III sezione 17 stanze
 - II sezione 13 stanze
 - I sezione 18 stanze
 - Sezione disabili/custodia attenuata 4 stanze
 - Sezione semiliberi 3 stanze
 - Numero di persone per stanza: la maggior parte 2 | 1 singola | 3 quadrupla
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - 1 reparto accoglienza a regime parzialmente aperto (III sezione)
 - 2 reparti aperti (I e II sezione)
 - 1 reparto a custodia attenuata (per i definitivi, i permessanti, gli art 21 e le persone con disabilità)
 - 1 reparto per i semiliberi
- **Spazi comuni:**
 - 2 sale ricreative
 - Palestra
 - Biblioteca
 - Teatro (45 posti)
 - Aula multimediale nella sezione al piano terra dove c'è il teatro, dotata di Lim e 8 postazioni computer all'interno dell'attività
 - Sezione dedicata alla socialità e dotata di refettori (in corso di completamento)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Stanza per la digitalizzazione (nel padiglione esterno)
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 1 Sale colloqui
 - Aree verdi: (venivano organizzate annualmente 3 feste della famiglia con la Caritas in occasione della festività della Befana, la fine dell'anno scolastico e un'altra occasione)
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - 1 Saletta di attesa
 - 1 Saletta bimbi



RISTRUTTURAZIONI

Rifacimento dell'impianto di areazione per il fumo, passeggi e del manto erboso del campo da calcio. Inoltre, è in corso di realizzazione una sezione totalmente dedicata alla socialità (I°VIII) che verrà dotata di refettori.



via Girolamo Minervini, 8 - Firenze



STRUTTURA

Progetto:	1976
Costruito nel:	1985
Attivo dal:	1986
Tipologia:	a disposizione compatta
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	29811 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	92
Presenze totali:	80
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	47 (59% del totale)
Sovraffollamento:	87%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	20



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	51
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	41 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	215 (di cui 50 operano più frequentemente)



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	2

Tipologia spazi sanitari:

- Farmacia
- Ambulatorio
- Studio dentistico
- Spazio Ser.D

Tipologia personale sanitario presente:

- Dentista (ogni settimana)
- Operatori (due volte la settimana nello spazio SERD)
- Educatori (due volte la settimana nello spazio SERD)
- Assistenti sociali (due volte la settimana nello spazio SERD)



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	1
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	2
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	

Procedure per segnalazione di due tipi: rischio in ingresso o rischio valutato in itinere. La segnalazione comporta la convocazione dello staff composto dal medico, dall'educatore e da qualcuno della polizia penitenziaria (ispettore). Questo staff redige un verbale iniziale e verbali di aggiornamento o di chiusura. La periodicità dipende dalla gravità del caso.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di Alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Primo e secondo triennio ITAG (agrario)
- **Attività lavorative:**
 - Non presenti
- **Attività culturali:**
 - Laboratorio teatrale del Centro teatro internazionale
 - Biblioteca con attività di lettura guidata organizzata da BibliotecaNova
 - Cineforum
 - Laboratorio di musica di CAT
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Palestra ad accesso libero
 - Corso con istruttore UISP
- **Altre attività:**
 - Educazione cinofila di CAT
 - Laboratorio ceramica di CAT
 - Piante aromatiche finanziato da CRF organizzato da Radici quadrate



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** -
- **Videochiamate:**
 - Skype
 - Della durata di 1 ora su prenotazione nel reparto colloqui
- **Chiamate:** 6 chiamate a settimana
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, aperta in presenza del detenuto e poi consegnata
 - Pacchi:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - 5 reparti più la semilibertà (tutti a custodia attenuata)
 - Numero persone per stanza:
 - 2 "celloni" da 3 posti |
 - 6 stanze doppie nelle sezioni |
 - 10 camere 1 da un posto |
 - 4 a 4 posti |
 - 5 da 2 posti nel reparto semilibertà
 - Stanze con acqua calda: non presente
 - Stanze con finestre schermate: non presente
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Transito: 12 stanze
 - Alta sicurezza: 6 sezioni (compresa quella per il Polo universitario) – 5 da 50 posti in stanze doppie (25 celle) e 1 Polo da 25 posti in stanze singole (25 celle)
 - Isolamento: 20 stanze
- **Spazi comuni:**
 - Refettorio (in ogni sezione)
 - Reparto attività composto da 4 aule scolastiche
 - Aula magna
 - 2 laboratori per le attività di ceramica
 - Palestra
 - Biblioteca
 - Cappella per il culto
 - Sala cinema
 - 2 sale musica
 - Campo sportivo
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Attualmente chiusi
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 sale colloqui
 - Sala colloqui con i bambini (attrezzata con l'aiuto dell'associazione Bambinisenzasbarre)
 - Giardino (dedicato ai colloqui all'aperto)
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Sono presenti



RISTRUTTURAZIONI

Assemblaggio di più stanze perchè l'istituto è stato adattato a carcere per gli adulti. Queste ristrutturazioni continue sono state utilizzate anche come esercitazione del laboratorio di formazione in edilizia. Sono in corso i lavori di ristrutturazione iniziati a novembre 2020 proprio per portare l'acqua calda nelle camere detentive. Nel 2009, inoltre, è stato ampliato il reparto di semilibertà al piano terra.



via Girolamo Minervini, 2r - Firenze



STRUTTURA

Progetto:	1975
Costruito nel:	1982
Attivo dal:	1983
Tipologia:	corpi differenziati a palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	149100 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	491
Presenze totali:	589
Di cui donne:	68
Di cui stranieri:	395 (67% del totale)
Sovraffollamento:	120%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	182



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	5 Carriera dei funzionari 51 ispettori 87 sovrintendenti 423 agenti
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	487 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	9
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5 (1 uomo e 4 donne)
Psicologi ex art. 80 O.P.:	5
Psicologi (rischio suicidario):	interpreti garantiti su chiamata dal comune di Firenze
Mediatori linguistici e/o culturali:	273
Volontari ex art. 17 O.P.:	



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	sì
Detenuti in osservazione psichiatrica:	1
Detenuti che assumono terapia:	-

• Tipologia spazi sanitari:

Reparto articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM)
Infermeria centrale (nel reparto maschile)
Infermerie (una nel femminile, una nel penale e una nel giudiziario)

• Tipologia personale sanitario presente:

Medico di medicina generale (MMG)
Psichiatra
Psicologo
Infermieri: di reparto psichiatrico 7 nel maschile 1 nel femminile
3 educatori della salute mentale



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	47
Morti per cause naturali:	1
Casi di autolesionismo:	591
Protocollo di prevenzione del rischio suicidario:	sì



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Polo Universitario Penitenziario
 - Maschile:**
Corso di Alfabetizzazione
 - Scuola primaria di secondo grado
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Femminile:**
Corso di Alfabetizzazione
 - Scrittura creativa
- **Attività lavorative:**
 - Maschile:**
Laboratorio di biciclette
Cooperativa Ulisse
 - Femminile:**
Laboratorio di sartoria
- **Attività culturali:**
 - Maschile:**
Laboratorio musicale Altomare I
Attività teatrale il teatro I Progetto
CAM educazione e sostegno
uomini maltrattanti I Progetto
biblioteca BiblioteCanova Isolotto
 - Femminile:**
Laboratorio musicale Altomare I
Laboratorio teatrale Giallo mare I
Danza-terapia Le dee vulnerabili
I Murales A.V.P. I Laboratorio
bambole Pantagruel I Progetto
biblioteca BiblioteCanova Isolotto
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Palestra con istruttore UISP
- **Altre attività:**
 - Sportello di ascolto
 - Consulenza extragiudiziale
dell'Associazione "L'Altro Diritto"



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 1 a settimana I
1 volta al mese nel Giardino degli Incontri
- **Videochiamate:** 1 a settimana
WhatsApp
- **Chiamate:** 1 a settimana
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** La posta in arrivo viene aperta in presenza
Inviata ogni 2/3 giorni del detenuto per verificare che non ci siano
oggetti. Letta solo su ordinanza del giudice
 - Pacchi:** Possono ricevere pacchi spediti tramite posta
o portati dai familiari secondo regolamento



RISTRUTTURAZIONI

Creazione di un reparto per le lavorazioni in particolare per il maschile che ne è sprovvisto, coibentazione dell'istituto e cambio infissi per risolvere i problemi di infiltrazioni (entro il 2023). Ripristino della copertura dell'istituto.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Femminile:**
1 sezioni giudiziario I 1 sezioni penale I 1 reparto nido I
1 sezione transessuali I 1 piccolo reparto per collaboratori di
giustizia I 1 reparto per i nuovi giunti o prevenienti da quarantena
COVID-19 I 1 reparto per assistiti le cui condizioni di salute non sono
buone I 1 reparto articolazione salute mentale maschile (ATSM)
 - Maschile:**
8 sezioni giudiziario I 5 sezioni penale
- **Sezioni detentive:**
 - Nemero persone per stanza: 2-5
 - Stanze con acqua calda: solo nel femminile
 - Stanze con finestre schermate: Nessuna
 - Stanze con riscaldamento: Tutte
 - Stanze totali giudiziario maschile: 19
 - Stanze totali giudiziario femminile: 19
 - Stanze totali penale femminile: 19
 - Sezione transessuali: 7 celle e 2 celloni
 - Nido: 3 celle oltre ad una stanza adibita ad angolo morbido più
una cucina tinello ed una piccola area semicoperta
 - ATSM: 9
 - Reparto assistiti: 11
 - Reparto accoglienza: 11
- **Spazi comuni:**
 - Maschile:**
8 aule scolastiche I Chiesa I Sala teatro I Palestra I Biblioteca I
Campo sportivo
 - Femminile:**
Zona verde con giardino (gli asini e il campo da pallavolo) I
Stanze per vari corsi I Biblioteca
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Maschile:**
Laboratorio di biciclette
 - Femminile:**
Laboratorio di cucito
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Giardino degli incontri
 - Maschile:**
4 Sale
 - Femminile:**
3 Sale
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Pensilina esterna (grazie all'introduzione della prenotazione,
l'attesa risulta breve e non viene utilizzata)



via delle Macchie, 9 - Livorno



STRUTTURA

Progetto:	1975
Costruito nel:	1976
Attivo dal:	1984
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	60000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	391
Presenze totali:	250
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	74 (30 % del totale)
Sovraffollamento:	65%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	54



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	279
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	254 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	6
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	Convenzione con mediatori CeSDI e Odissea
Volontari art. 78:	5



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	sì
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

Radiologia
Gabinetto dentistico
Reparto medico
Infermeria

● Tipologia personale sanitario presente:

Medici (H24)
Infermieri
Dentista



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	-
Casi di tentato suicidio:	8
Morti per cause naturali:	-
Casi di autolesionismo:	38
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	sì



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Università
- **Attività lavorative:**
 - Non presenti
- **Attività culturali:**
 - Laboratorio teatrale
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Calcio e rugby (detenuti tesserati alla federazione italiana rugby e allenati dagli allenatori di calcio e rugby)
- **Altre attività:**
 - Per il 2021 sono previste:
Teatro | Cineforum |
Lettura ad alta voce di libri di testo | Pet therapy (in media sicurezza) |
Corso di addestramento dei cani con ENCI (in alta sicurezza) | Coltivazione dell'orto | Progetto "LUI" per maltrattanti | Progetto di formazione di assistenza alla persona e progetto di formazione per saldatori | Laboratorio violini e Gozzi



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**
 - 6 al mese
 - 8 al mese con figli minori di 10 anni
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp - Skype
 - Hanno sostituito i colloqui in presenza per le persone fuori dal territorio comunale/regionale
 - a settimana:
WhatsApp da 10 minuti (a giorni alterni)
o Skype di 30 minuti (2 a settimana)
- **Chiamate:**
 - 6 al mese
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** la posta viene ritirata e consegnata quotidianamente. Con l'emergenza COVID-19 si è aggiunto un servizio di ARCI che scannerizza e invia via mail le lettere dei detenuti ai famigliari
 - Pacchi:** massimo 20 kg al mese, il pacco viene aperto e ispezionato di fronte al detenuto



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-5
 - Stanze con acqua calda: non in tutte
 - Stanze con finestre schermate: non presente
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Spazi comuni:**
 - Saletta con biliardino e tavolino (per ogni piano)
 - Aule didattiche (al piano terra)
 - Biblioteca (al piano terra)
 - Hobbistica (al piano terra)
 - Sala polivalente (al piano terra)
 - Palestra
 - Campo sportivo
 - Sala socialità piccola
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Nessuno
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 4 sale colloqui
 - 2 sale colloqui arredate appositamente per ospitare bambini, con giochi, angolo morbido
 - Area verde fuori dai reparti detentivi
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Nessuno



RISTRUTTURAZIONI

Ristrutturazione completa delle sezioni C e D per ampliare l'istituto di 250 posti detentivi entro il 2022-2023. Inoltre è in programma il rifacimento dei bagni.



Porto San Giacomo, 1 - Porto Azzurro



STRUTTURA

Progetto:	1604
Costruito nel:	1604
Attivo dal:	1848
Tipologia:	adattamento da fortezza
Contesto territoriale:	isolano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	68895 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	327
Presenze totali:	261
Di cui donne:	143 (55% del totale)
Di cui stranieri:	80%
Sovraffollamento:	
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	3

:



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	173
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	160 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	8
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	4
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	Non presenti
Volontari ex art. 17 O.P.:	20



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	70
Detenuti che assumono terapia:	70

● Tipologia spazi sanitari:

Infermeria (nella 18° sezione)
Stanterie mediche nei reparti

● Tipologia personale sanitario presente:

2 Infermieri (presenti dalle 7.00-22.00)
Medico (presente h24)
Dentista
Reumatologo
Cardiologo
Gastroenterologo
Psichiatra (1-2 volte a settimana o mese)



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	1
Casi di tentato suicidio:	-
Morti per cause naturali:	-
Casi di autolesionismo:	11

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Colloqui di sostegno, compilazione del modulario di primo ingresso e fascicolo FRAE a cura dei funzionari giuridico pedagogici e dell'area sanitaria, il protocollo prevede riunioni GOT per condivisione e discussione casi particolari.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Attività scolastiche
Corso TRIO
- **Attività lavorative:** Non previste
- **Attività culturali:** Laboratorio teatrale (associazione Dialogo)
- **Attività ricreative/sportive:** Non previste
- **Altre attività:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: massimo 2
 - Stanze con acqua calda: non rilevato
 - Stanze con finestre schermate: non presente
 - Stanze con riscaldamento: tutte
 - 2 reparti con 14 sezioni:
 - 11 reclusione aperta
 - 1 isolamento
 - 1 infermeria
 - 1 sezione COVID-19
 - 22 stanze per sezione
- **Spazi comuni:**
 - Sale tempo libero
 - 7 aule scolastiche all'esterno dei reparti
 - Sala polivalente
 - Biblioteca
 - Palestre
 - Passeggi
 - Campo sportivo
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Falegnameria



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 6 al mese
- **Videochiamate:** WhatsApp 4-6 al mese da 50 minuti
WhatsApp
- **Chiamate:** 2 a settimana
(1 a settimana prima dell'emergenza COVID-19)
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ricezione e invio giornalieri controllata visivamente precedentemente
 - Pacchi:** consegnati tramite corriere, tenuti in quarantena, ispezionati e consegnati



RISTRUTTURAZIONI

Recente eliminazione del bagno a vista e ristrutturazione delle camere detentive, in programma la ristrutturazione della palestra e 18° sezione entro marzo 2021.



via dei Macelli, 13 - Pistoia



STRUTTURA

Progetto:	1914
Costruito nel:	1920
Attivo dal:	1925
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	9360 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	75
Presenze totali:	48
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	27 (56% del totale)
Sovraffollamento:	64%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	17



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	-
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	55 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	-
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	-
Psicologi ex art. 80 O.P.:	-
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	-



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	-
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

● Tipologia personale sanitario presente:

Guardia Medica (presente H24)
Infermieri
Psichiatri
Psicologi



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	4
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	-



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di alfabetizzazione di italiano (dal livello A1 a C1)
 - Corso per l'esame della scuola secondaria di primo grado
- **Attività lavorative:**
 - Convenzione con il Centro dell'Impiego: il referente viene regolarmente in Istituto per fare i colloqui volti al reinserimento lavorativo degli utenti
 - Corso elettricista (Cooperativa Saperi Aperti)
 - Corso di Termoidraulica per Addetto allo smaltimento rifiuti (Cooperativa Saperi Aperti).
- **Attività culturali:**
 - Corso di Storia dell'Arte
 - Corso di Improvvisazione musicale (Associazione "Too-Groove")
 - Corso di Teatro (Associazione culturale Electra)
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Corso attività ginnica U.I.S.P
- **Altre attività:**
 - Corso "Giochiamo e Cresciamo insieme" (Associazione Legambiente)
 - Corsi di Clownterapia



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-6
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: -
 - Stanze con riscaldamento: -
 - Sezione 1 al piano terra: Media Sicurezza, custodia aperta
 - Sezione 2 al primo piano: Media Sicurezza, custodia aperta
 - Sezione Semilibertà: detenuti ammessi al regime di semilibertà
- **Spazi comuni:**
 - Campo sportivo
 - Sala multifunzionale (palestra, teatro, attività in comune)
 - Biblioteca
 - Chiesa
 - Sala socialità
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non presenti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Ludoteca per gli incontri con i bambini
 - Area verde
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 6 al mese
- **Videochiamate:** -
- **Chiamate:** 1 a settimana della durata di 10 minuti
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** -
 - Pacchi:** -



RISTRUTTURAZIONI



Via Pietro Pellegrini, 17 - Massa



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1939
Attivo dal:	1939
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	32000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	171
Presenze totali:	219
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	100 (46% del totale)
Sovraffollamento:	128%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	112



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	139
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	121 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	5
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	3
Psicologi ex art. 80 O.P.:	4
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	94



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	40, il 95% della popolazione assume terapia per dormire su prescrizione medica

● Tipologia spazi sanitari:

Reparto infermeria "Presidio Sanitario h 24"

● Tipologia personale sanitario presente:

Medici infermieri h24
Ser.D interno
Fisiokinetoterapia



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	7
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	20
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Segnalazione dei detenuti a rischio suicidario e/o di autolesionismo nella fase di ingresso per i nuovi giunti e l'attenzione per quei detenuti che si trovano ad affrontare una situazione di forte stress. La segnalazione ha lo scopo di sostenere il detenuto ad ogni livello: sanitario, psicologico con interventi mirati tipici delle aree interessate: colloqui con lo psicologo, con l'educatore, terapie idonee, vigilanza più intensa da parte della sicurezza.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di lettura
 - Lavorazione della cartapesta
- **Attività lavorative:**
 - Lavanderia
 - Tessitoria industriale e sartoria per la produzione di lenzuola e coperte per gli Istituti Penitenziari Italiani
- **Attività culturali:** -
- **Attività ricreative/sportive:** -
- **Altre attività:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-4
 - Stanze con acqua calda: -
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
 - 5 Reparti:
 - 2 sezioni penali per detenuti comuni
 - 1 sezione per il giudiziario
 - 1 sezione attualmente ridestinata per la degenza Covid-19
 - 1 reparto infermeria
- **Spazi comuni:**
 - Sala polivalente
 - Palestra
 - Aule scolastiche
 - Biblioteca
 - Teatro
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Struttura Massese
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Ludoteca
 - Area verde (per detenuti con figli minori o genitori anziani)
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 6 al mese
- **Videochiamate:** una a settimana di 30 minuti
Skype
- **Chiamate:** -
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** consegnata e ritirata quotidianamente
 - Pacchi:** -



RISTRUTTURAZIONI



Via Torre Nuova, 1 - Gorgona (LI)



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	XIII-XVII sec.
Attivo dal:	1869
Tipologia:	a sezioni distribuite
Contesto territoriale:	isolano
Tipologia costruttiva:	mista
Superficie utile:	2300 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	87
Presenze totali:	88
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	44 (50% del totale)
Sovraffollamento:	101%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	0



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	50
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	-
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	-
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	-



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio (nella palazzina che ospita la direzione)	
Ambulatorio (nel reparto Capanne dove avviene la distribuzione dei medicinali da parte dell'infermiere)	

● Tipologia personale sanitario presente:

Infermieri



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	sì



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** "Per un'ora d'autore"
- **Attività lavorative:** -
- **Attività culturali:** Organizzazione di eventi culturali grazie all'adozione del progetto "Dire Fare Cambiare" dall'associazione Chiave di Svolta che ha anche accompagnato gli istituti di Livorno e Gorgona ad essere tra i firmatari del Manifesto per la Cultura Bene Comune e Sostenibile.
- **Attività ricreative/sportive:** -
- **Altre attività:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 1 nella prima sezione a Capanne ci sono 4 singole 2 da 4 posti le restanti da 2 posti
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- 2 reparti: il transito o prima sezione, dotato di 19 stanze con i detenuti in art 21 che lavorano per l'amministrazione. Capanne o seconda sezione che ospita le persone detenute appena arrivate.
- **Spazi comuni:**
 - Refettorio
 - Aula scolastica
 - Biblioteca
 - Sala musica
 - Campo da calcio
 - Area verde
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Agricola
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Area verde (per i colloqui durante la stagione estiva)
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** -
- **Videochiamate:** -
- **Chiamate:** -
- **Corrispondenza:**
 - Posta: -
 -
- Pacchi:** -



RISTRUTTURAZIONI

Sono state sostituite le caldaie.



Via Aurelio Saffi, 23 - Grosseto



STRUTTURA

Progetto:	1852
Costruito nel:	1857
Attivo dal:	1959
Tipologia:	a ballatoio
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	850 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	15
Presenze totali:	27
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	13 (48% del totale)
Sovraffollamento:	180%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	20



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	37
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	33 (al 27.12.2021)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	1
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1 per 15 h mensili
Psicologi (rischio suicidario):	2
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	5



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	sì
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	quasi tutti prendono terapia la sera. Alcuni anche durante il giorno.

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio e infermeria (2 stanze, 1 ufficio del medico, ambulatorio di competenza asl) aperto per 9 ore al giorno quando c'è il medico, gli infermieri ci sono la mattina per 2 ore

● Tipologia personale sanitario presente:

Medico
Infermieri
OSS
Psichiatra (per 6 ore)

Infettivologo (che entra con cadenza fissa in convenzione con als perché monitora i soggetti con epatite)



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	1

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

presa in carico all'ingresso, con particolare attenzione agli ingressi dalla libertà. Vengono visitati dal medico entro le 24h che esegue un test basato su indici oggettivi, se risulta un livello alto viene attivata la sorveglianza speciale; ci sono 2 livelli più bassi: attenzione tecnico (fatto dagli psicologi) e atecnico (fatto dalla polizia penitenziaria). In base a quanto rilevato dall'osservazione, si riunisce lo staff costituito dal medico dell'area sanitaria, lo psichiatra, lo psicologo che fanno parte della salute mentale, il comandante e il direttore e periodicamente si valutano le azioni di supporto. Rispetto al passato ora esiste una condivisione con tutte le figure che sono a contatto con il detenuto (anche avvocato, famigliari) esiste un diario con tutte le osservazioni e vengono coinvolti anche gli altri detenuti.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corsi per singola materia che danno dei crediti formativi validi negli altri CPIA
- **Attività lavorative:** Sportello finanziato dalla regione con operatore che fa da collegamento con i patronati gli uffici sul territorio (progetto FSE)
- **Attività culturali:**
 - Attività teatrale
 - Laboratorio di disegno e attività manuale
 - Biblioteca con varie attività
 - Laboratorio di intreccio di cesteria e di ceramica
 - Centro di ascolto per uomini maltrattanti
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Gruppi con club ACAT per problemi correlati all'abuso di alcol
 - Progetti sull'alimentazione con un nutrizionista
 - Cineforum
- **Altre attività:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-5
 - Stanze con acqua calda: solo nelle docce
 - Stanze con finestre schermate: tutte
 - Stanze con riscaldamento: tutte
 - 1 reparto di media sicurezza
 - 2 sezioni con 6 camere detentive
 - 1 reparto semilibertà e art 21 con 2 camere doppie
 - 1 camera più piccola prima per isolamento ora adibita a sezione Covid-19
- **Spazi comuni:**
 - Biblioteca
 - Sala polivalente
 - Camere adibite a palestra (nella sezione art 21 e semilibertà)
 - Cappella (nella sezione art 21 e semilibertà)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non presenti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 1 in presenza
- **Videochiamate:** 30 minuti, durante i colloqui in presenza si fanno anche le videochiamate
WhatsApp
- **Chiamate:** tutti i giorni dalle 15.30 alle 19 senza limiti di tempo
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** secondo i limiti di legge, ma non ci sono problemi, possono scrivere anche tutti i giorni. Ritirata e consegnata tutti i giorni
 - Pacchi:** controllati all'ingresso e consegnati. Durante la pandemia introdotta la quarantena per due giorni, le buste di vestiti vengono spruzzate con disinfettante, maneggiate coi guanti



RISTRUTTURAZIONI

Rifatto impianto elettrico che saltava, ammodernamento reti ran, risistemato un terrazzino al quarto piano con infiltrazioni e scala di accesso.

3. La corrispondenza con i detenuti

L'attività di tutela del Garante si svolge attraverso diversi canali, tra cui la corrispondenza con i detenuti o con chi scrive per loro conto. Il Garante visita, di norma, regolarmente i vari istituti penitenziari della Regione e mantiene contatti diretti con le direzioni, l'associazionismo, i detenuti al fine di osservare e conoscere le problematiche interne e lavorare affinché possano essere risolte. Nel corso dell'anno 2021 a causa della pandemia COVID-19 le visite sono state ridotte (comunque ne sono state svolte 18), seppur più numerose rispetto al 2020, e la comunicazione con i detenuti e gli istituti è stata svolta prevalentemente tramite lettere, telefonate e video conferenze.

Il canale privilegiato tramite il quale il Garante intrattiene rapporti con i detenuti è la corrispondenza. I detenuti (o terzi per conto loro) scrivono al garante portando alla sua attenzione le situazioni problematiche e per le quali richiedono il suo intervento.

Per l'Ufficio è imprescindibile, per rispondere in modo opportuno e non frammentario alle istanze dei detenuti, lavorare in rete con gli altri attori sociali coinvolti nell'area penale e penitenziaria. Gli interlocutori con i quali si rapporta l'Ufficio del Garante sono i seguenti:

- Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Centro per la Giustizia minorile Firenze;
- Istituti penitenziari (direzione, area educativa, area sanitaria, area della sicurezza);
- Assistenti Sociali degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna;
- Uffici e Tribunale di Sorveglianza;
- ASL e Ser.D;
- Questura e Prefettura;
- Avvocati;
- Associazioni di volontariato penitenziario.

Il Garante regionale inoltre lavora in stretta sinergia con la rete dei Garanti comunali che in Toscana risulta essere ormai ben consolidata. In particolare, nell'anno 2021 dovendo limitare gli ingressi negli istituti penitenziari, la rete dei Garanti comunali ha dato un supporto indispensabile all'attività dell'ufficio del Garante regionale, garantendo la presenza, continuativa pur nei limiti delle restrizioni, nelle carceri di competenza.

Di seguito vengono analizzati i dati che emergono dalle lettere e dalle richieste che giungono al Garante. Sarà indicato nello specifico chi contatta l'Ufficio ed attraverso quale modalità, quali sono gli istituti dai quali partono le lettere indirizzate al Garante, quali sono le principali motivazioni di richiesta di intervento.

Quante persone scrivono e da dove?

Gli istituti nei quali si concentrano maggiori richieste e segnalazioni sono quelli presenti in Toscana, territorio di competenza del Garante.

Complessivamente, per l'anno di riferimento (2021) sono state ricevute **154 istanze** (5 da persone ristrette in istituti fuori regione e 149 da detenuti presenti in istituti toscani).

Si registra una progressiva diminuzione del numero delle istanze pervenute da parte di persone ristrette presso istituti fuori regione. Nel 2016 si attestavano al 38% le istanze fuori regione, nel 2017 al 11% per passare all'8% nel 2018, al 9% nel 2020 e al 3,2% nel 2021. In totale sono arrivate, nel 2021, 5 richieste dai seguenti istituti penitenziari: Catanzaro (2), Biella (1), Perugia (1) e Orvieto (1).

Nel numero delle istanze provenienti da persone ristrette negli istituti toscani, si evidenzia un netto aumento rispetto agli anni precedenti. Si è passati da un numero totale di 78 istanze per l'anno 2016, a 187 istanze per il 2017, a 115 nel 2018, a 110 nel 2020 per finire a 149 nel 2021.

Grafico n. 1: Le provenienze regionali o extra regionali delle istanze ricevute.

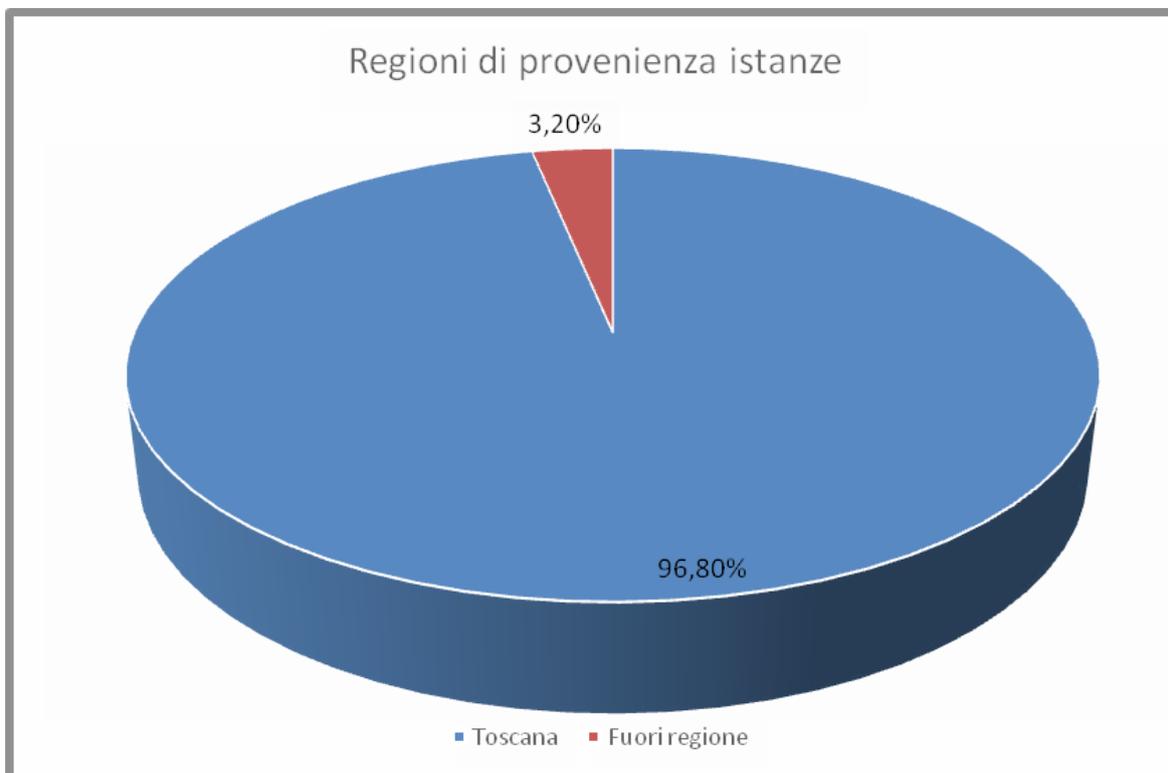
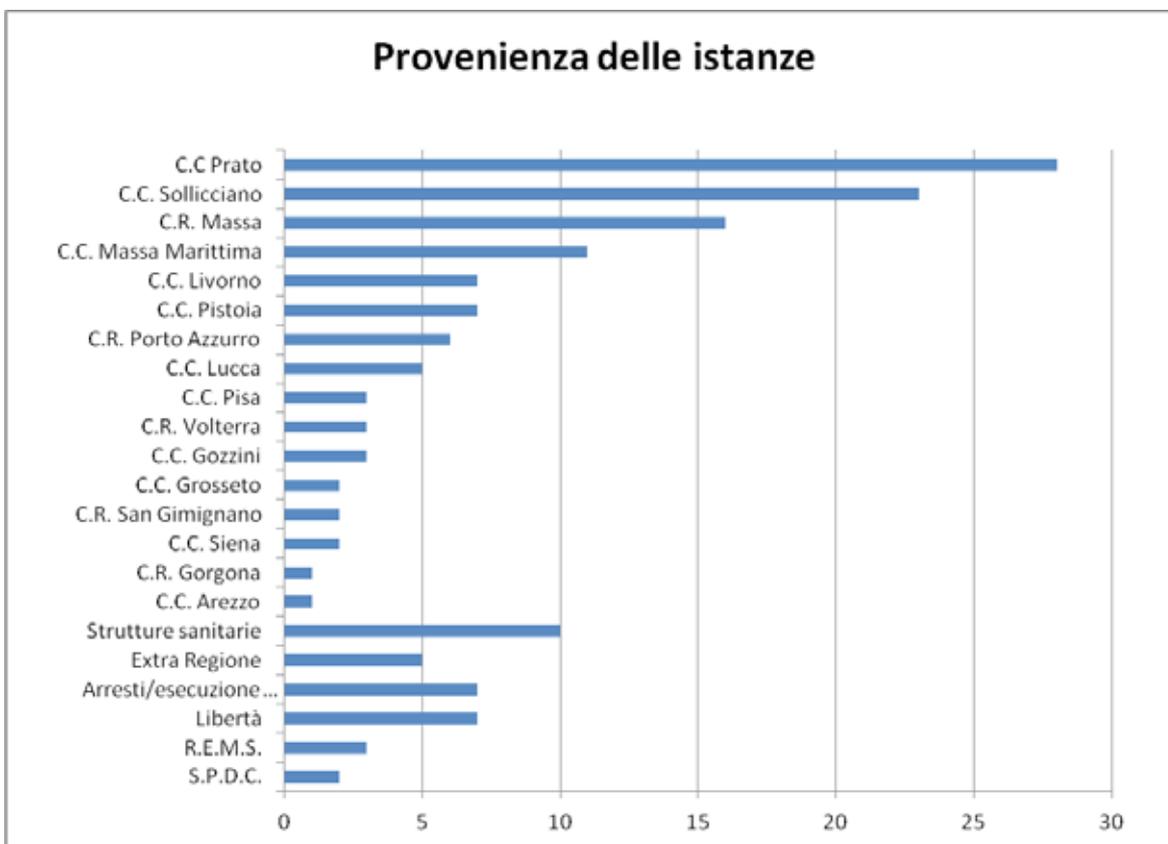


Grafico n. 2: Le provenienze delle istanze per istituto penitenziario/libertà



Nel grafico n. 2 si evince quali sono gli Istituti penitenziari toscani dai quali provengono le istanze e, per ogni istituto interessato, quante istanze sono pervenute da parte delle persone ivi ristrette.

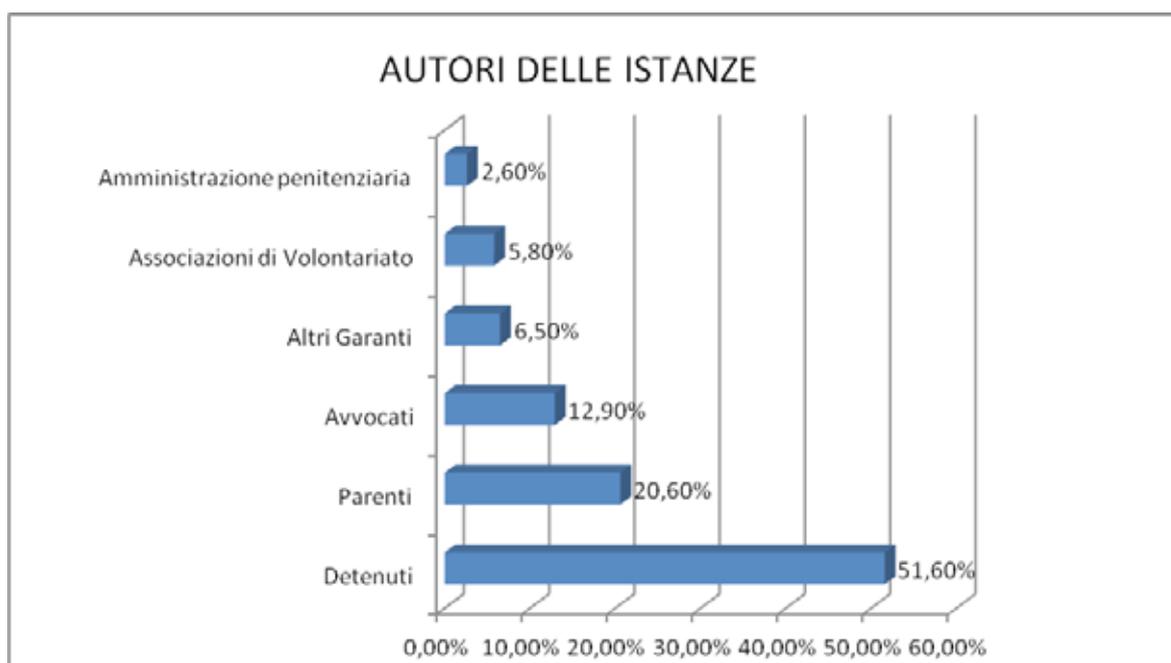
L'istituto con il maggior numero di istanze rivolte all'Ufficio del Garante è la C.C di Prato che si attesta a 28, seguita dalla C.C di Firenze Sollicciano 23, C.R Massa 16, C.C. Massa Marittima 11, C.C Livorno 7, C.C. Pistoia 7, C.R. di Porto Azzurro 6, C.C. Lucca 5, C.C. Pisa 3, C.R Volterra 3, C.C di Firenze Gozzini 3, C.C di Grosseto 2, C.R San Gimignano 2, C.C. Siena 2, C.R. Gorgona 1 e C.C. Arezzo 1. Mentre dalle strutture sanitarie sono pervenute 10 istanze e dagli Istituti fuori Regione, come si vedeva nel Grafico 1, si registrano 5 istanze complessivamente inviate all'Ufficio del Garante. Sono state anche ricevute alcune istanze da persone che si trovavano agli arresti/esecuzione domiciliare (7), in libertà (7), nelle REMS (3) e nei SPDC (2).

Chi scrive e con quali modalità?

A rivolgersi all'Ufficio del Garante, come si può notare nel Grafico n. 3, sono in ordine decrescente nel 51,6% dei casi gli stessi detenuti, nel 20,6% dai parenti dei detenuti, nel 12,9% gli avvocati, nel 6,5% altri Garanti, nel 5,8% Associazioni di Volontariato e nel 2,6% amministrazione penitenziaria.

Le istanze pervenute dagli stessi detenuti nel 2020, pur restando maggioritarie, rispetto alle istanze ricevute nel 2018, sono percentualmente diminuite rispetto a quelle inviate da altri soggetti: nel 2020 infatti le istanze provenivano nell'46% dei casi dagli stessi detenuti, nel restante 54% dei casi, si trattava di parenti dei detenuti (23%), di avvocati (16%), di Garanti e Associazioni di Volontariato (15%).

Grafico n. 3: Gli autori delle istanze



Nel successivo grafico n. 3A si evidenziano le modalità con le quali i detenuti si rivolgono agli uffici del Garante regionale: resta preminente l'utilizzo della corrispondenza cartacea.

La modalità con la quale più spesso le persone detenute prendono contatto con l'Ufficio del Garante è l'invio di una mail (55,2%), lettera cartacea (31,2%) mentre il restante 13,6% è ripartito tra contatto telefonico (11%) e colloquio diretto con i detenuti o con chi si rivolge all'Ufficio per conto loro (2,6%).

Sul numero complessivo delle richieste ricevute, sia da parte delle persone detenute che dagli altri soggetti che scrivono al Garante, la modalità di invio tramite mail nel 2021 è rimasta prevalente rispetto alle altre modalità (55,20%), confermando l'importante cambiamento avvenuto già nel 2020 rispetto all'anno 2018, in cui la modalità prevalente era l'invio di una lettera cartacea (78%). Il restante 22% era ripartito tra mail (19%), segnalazioni telefoniche (2%), colloqui diretti con i detenuti o con chi si rivolge all'Ufficio per conto loro (1%).

Grafico n. 3A

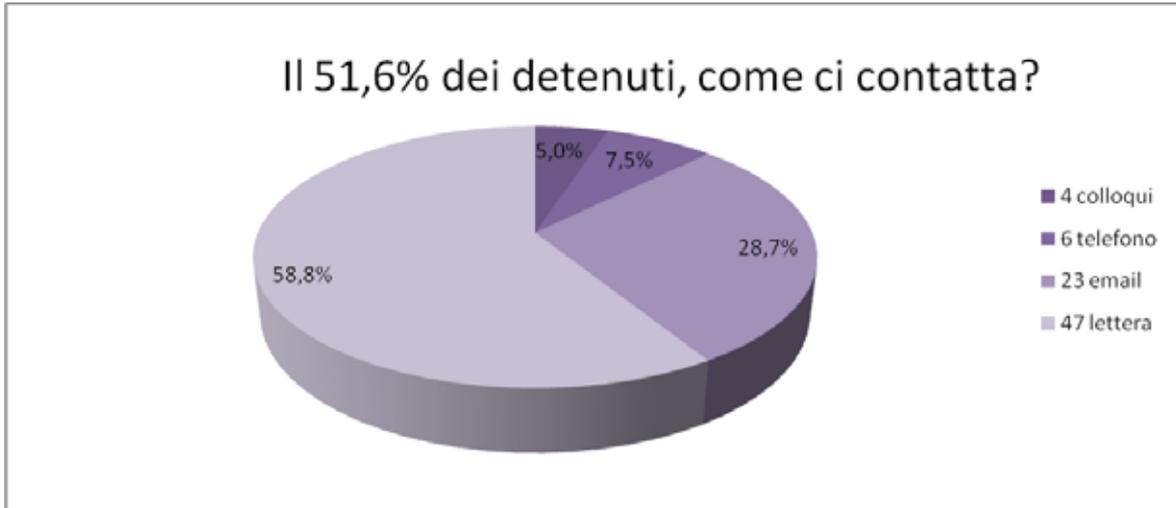
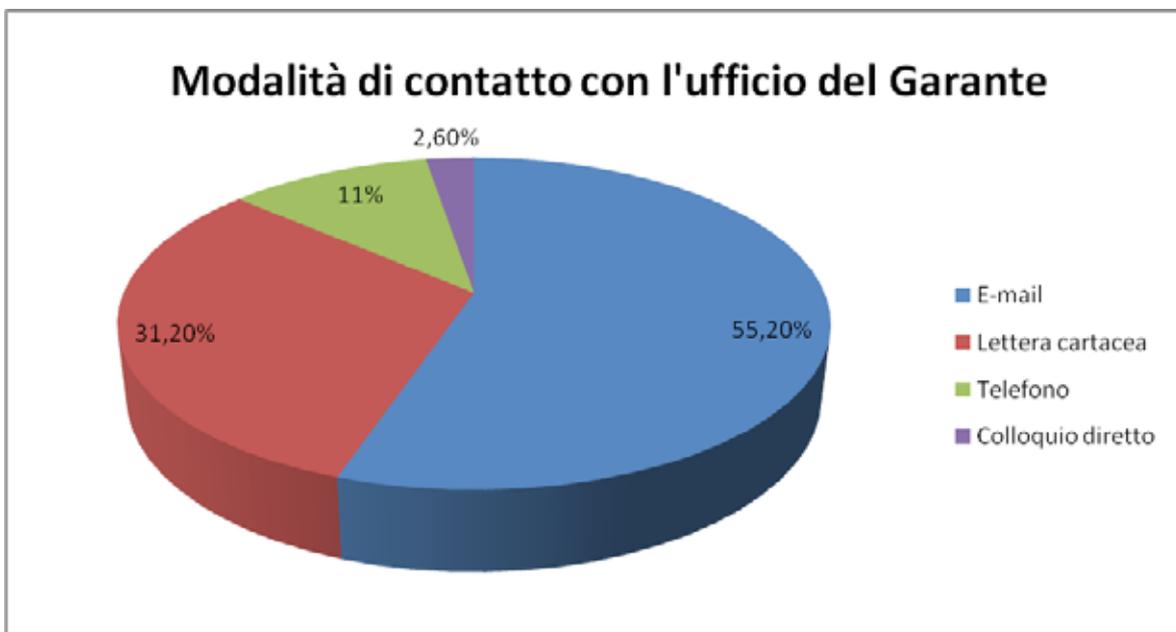


Grafico n. 4: Le modalità di contatto con l'Ufficio del Garante



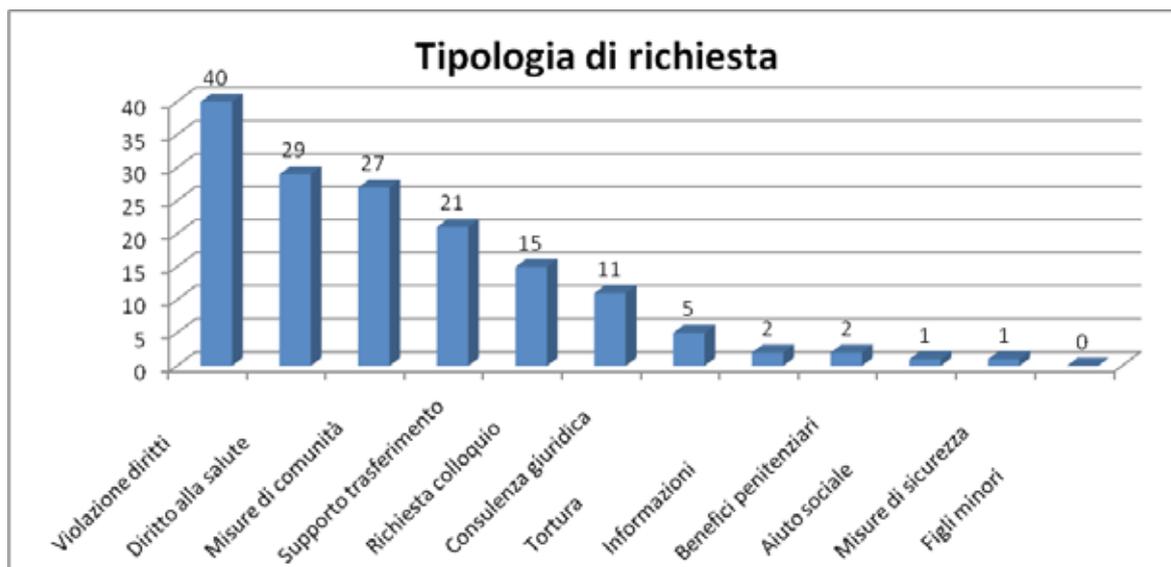
Le principali motivazioni di richiesta di intervento

Nel grafico che segue sono raggruppate per categorie le richieste di intervento e segnalazioni ricevute dal Garante.

Il maggior numero di istanze pervenute hanno riguardato (26%) segnalazioni sulle violazioni di diritti, si tratta di denuncia per violazione dei diritti soggettivi: istruzione, colloqui, informazione, ecc; non è compreso in questa categoria il diritto alla salute in quanto ha una propria categoria.

Seguono, comunque in numero molto elevato la violazione dei diritti alla salute e la richiesta di un intervento per la sua tutela (18,8%), le istanze hanno riguardato, a seconda dei casi, la richiesta di supporto per presa in carico sanitaria, la denuncia di mancanze, o ritardi, o problemi, nei trattamenti e accertamenti sanitari, nella presa in carico del SerD, nella presa in carico del servizio psichiatrico. Tra queste sono presenti due casi di persone che si trovano in residenze sanitarie, una di tipo psichiatrico e una per persone disabili, e che hanno particolarmente impegnato l'ufficio del Garante, e che hanno sollevato una serie di problematiche riguardanti sia la presa in carico sanitaria, sia la possibile violazione di diritti del paziente alla libera scelta, sia le relazioni con la figura dell'amministratore di sostegno.

Tabella n. 1: Le principali richieste di intervento



Al (17,5%), le istanze volte a ottenere supporto per misure alternative alla detenzione. Esse riguardano il supporto per intraprendere e/o gestire un percorso di comunità (affidamento al servizio sociale o in comunità terapeutica, detenzione domiciliare, articolo 21 esterno, detenzione domiciliare in luogo di cura).

Al (13,6%) le istanze finalizzate a richiedere un supporto del Garante per ottenere un trasferimento presso un altro istituto penitenziario per le diverse finalità: familiari, di studio, lavoro, altro.

Al (9,7%) le richieste di colloquio con il Garante, sono inserite in questa categoria le richieste di colloquio che pervengono senza specificazione di una motivazione.

Al (7,1%) le richieste che richiedono consulenza giuridica su questioni specifiche come: l'esecuzione penale in corso o un processo pendente, lavoro, previdenza, o altro.

Al (3,2%) per denuncia di tortura e/o inumano e/o degradante, sono inserite in questa categoria le denunce per condizioni di detenzione, pericolo per un detenuto: condizioni inaccettabili del carcere, pestaggi, minacce, sciopero della fame, tentato suicidio, altri eventi critici. Due delle istanze presenti in questa categoria riguardavano la stessa persona che allegava casi di pestaggio. Le altre tre allegavano condizioni penitenziarie degradate.

Le restanti categorie (3,9%), sono rimaste, per quest'anno marginali: 2 richieste di informazioni puntuali, 2 per supporto ai benefici penitenziari, 1 di aiuto sociale, 1 per le misure di sicurezza (supporto per questioni legate all'esecuzione di misure di sicurezza comprese proroghe, revoche, trasformazioni della misura, liste d'attesa per la REMS) e per il primo anno nessuna istanza che denuncia problemi per il mantenimento del rapporto con figli minori per mancate visite in carcere e telefonate.

La corrispondenza in uscita e le azioni intraprese

Nel momento in cui le istanze arrivano presso l'Ufficio del Garante vengono esaminate attentamente e, in base ai bisogni e/o alle segnalazioni fatte, si decide come procedere. Generalmente si risponde in maniera diretta al detenuto, o a chi ha scritto per conto suo, informandolo della ricezione della lettera e indicandogli quali sono le azioni che si intendono intraprendere o che sono già state intraprese.

Per rispondere nel modo più pertinente alle delicate e stratificate problematiche espresse dai detenuti, il Garante si avvale, come già accennato, di risorse che fanno parte della rete all'interno del quale è inserito, intervenendo così a più livelli.

Se ad esempio sono segnalate delle problematiche all'interno dell'istituto penitenziario, il Garante decide di interloquire con la direzione in modo da avere un quadro più completo e per suggerire possibili soluzioni.

Nel caso in cui si tratta di problematiche strettamente individuali si può decidere, in base al carattere della problematica, di prendere contatti con l'area educativa, l'area sanitaria e collaborare per una soluzione.

Nel caso in cui vengono richiesti trasferimenti in istituti all'interno della regione, il Garante si interfaccia con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana; quando sono richiesti trasferimenti da istituti fuori regione verso istituti della Toscana, o viceversa, il Garante prenderà contatti direttamente con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

A volte detenuti ristretti in istituti di altre Regioni scrivono a questo Ufficio per motivi relativi alle condizioni di detenzione o per altre ragioni. In questo caso, dopo aver avvisato lo scrivente, il Garante Nazionale coinvolge il Garante regionale competente per territorio, inviando copia della lettera che ha ricevuto. Qualora a scrivere siano detenuti di carceri nelle quali è presente un Garante comunale, il Garante regionale provvederà al suo coinvolgimento. Questo permette di intervenire in modo coordinato, mettendo in atto interventi più efficaci.

I colloqui con i detenuti

Va segnalato che il Garante, in occasione delle visite all'interno degli istituti, svolge colloqui diretti con i detenuti che lo richiedono. Nel corso dell'anno 2021 a causa della pandemia COVID-19 le visite sono state ridotte ai casi di stretta necessità (comunque ne sono state svolte 18) ma la comunicazione diretta con i detenuti è stata svolta anche tramite video conferenze.

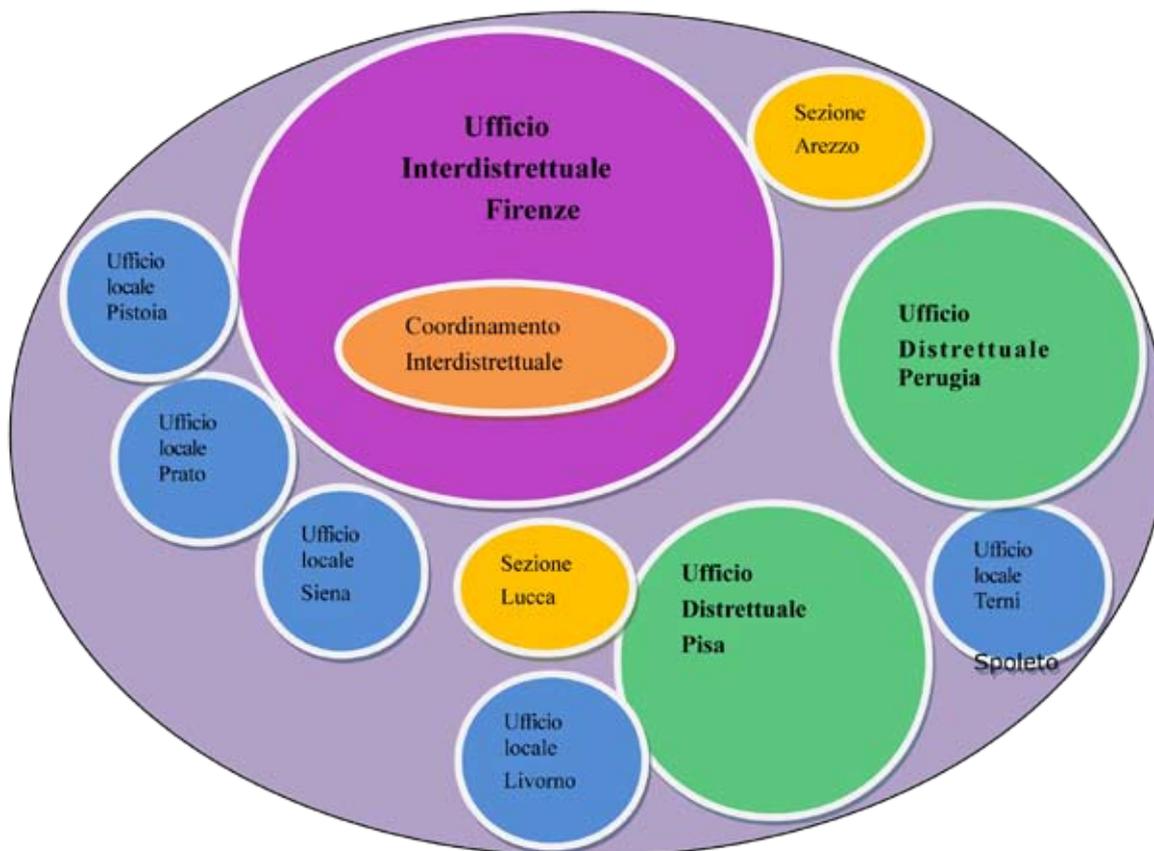
Si registra un maggior numero di richieste di colloqui all'interno di istituti dove non è presente la figura di un Garante comunale.

In accordo con l'Amministrazione penitenziaria, questi incontri avvengono in maniera riservata per rispetto della privacy della persona e per fare in modo che i detenuti si sentano liberi di esprimere le loro problematiche.

Viene prestata un'attenzione particolare ai detenuti che hanno denunciato trattamenti inumani e degradanti, che hanno problematiche di salute e alle persone che sono state sottoposte a regime di isolamento.

4. Le misure e le sanzioni di comunità

Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, istituito con il DPCM n. 84 del 15.06.2015, presenta, a livello territoriale, una distribuzione degli uffici della Toscana come rappresentato dal seguente organigramma:



Gli Uffici di esecuzione penale esterna si articolano, come si evince dalla rappresentazione grafica, in 4 “livelli”:

- l’Ufficio Interdistrettuale di Firenze, che ha al suo interno un’area di coordinamento degli Uffici dell’interdistretto, in cui è confluito l’Ufficio Epe del Provveditorato (U.I.E.P.E.)
- gli Uffici Distrettuali di Pisa e Perugia (U.D.E.P.E.)
- gli Uffici Locali di Livorno, Pistoia, Prato, Siena e Terni (U.L.E.P.E.)
- le Sezioni distaccate di Arezzo e Lucca facenti capo, rispettivamente, all’Ufficio Interdistrettuale di Firenze e all’Ufficio Distrettuale di Pisa.

I cambiamenti organizzativi previsti dal menzionato DPCM, nello specifico della realtà toscana, hanno comportato una “cessione” alla Liguria dell’U.E.P.E. di Massa (con la sede di servizio di La Spezia) e una “acquisizione” dell’Umbria con l’Ufficio Distrettuale di Perugia e l’Ufficio Locale di Terni.

L’inevitabile impatto che la pandemia Covid-19 ha avuto sui servizi della giustizia si è protratto anche nel 2021 con un rallentamento e una “dilatazione” temporale dell’esecuzione delle sanzioni e misure dovuta alla difficoltà delle associazioni del terzo settore e delle persone a garantire un regolare svolgimento delle attività previste dai programmi di trattamento – soprattutto il lavoro di pubblica utilità – nei tempi stabiliti.

In riferimento alla casistica seguita si conferma il trend - ormai strutturato - di una crescita esponenziale della messa alla prova (legge 67/2014) come ben evidenziato nella tabella di seguito riportata. E se al 31.12.2020 il numero delle MAP gestite risultava in flessione per l'evento pandemico Covid-19 che ha "fermato" per molti mesi i tribunali, nel 2021 c'è stata una piena ripresa delle attività e, alla medesima data del 2021, le misure e le indagini sono arrivate a quasi 5.000 con una crescita percentuale del 18%.

Tabella n. 1 - Il trend di crescita della Messa alla prova

	31.12 2014	31.12 2015	31.12 2016	31.12 2017	31.12 2018	31.12 2019	31.12 2020	31.12 2021
Indagini MAP	781	1.018	1.151	1.723	1.653	1.920	2.406	2.486
Gestione MAP	34	786	1.070	1.173	1.706	1.813	1.751	2.452
TOTALE per anno	815	1.804	2.221	2.896	3.359	3.933	4.157	4.938

La "fotografia" dell'esecuzione della pena in Toscana al 31 gennaio 2022 è nella tabella n. 2.

Tabella n. 2 - La situazione in Toscana al 31 gennaio 2022

Detenuti presenti nei 16 istituti penitenziari	3.014 (2020: 3.159) (2019: 3.420)
Soggetti in carico ai 9 U.E.P.E.	9.274 (2020: 9.525) (2019: 7.414)

Per facilitare il confronto e una lettura comparata si riportano, in rosso e fra parentesi, i dati degli scorsi anni.

La popolazione ristretta a livello regionale ha avuto una leggera flessione: al 31 gennaio 2022 sono presenti 3.014 persone nei 16 istituti toscani di contro ai 3.159 presenti al 31 gennaio 2021⁵ dovuta anche alla riduzione degli ingressi in carcere dalla libertà: 1.748 nel 2021 a fronte dei 1.927 ingressi dell'anno precedente.

Da tempo ormai la gestione dell'esecuzione penale esterna ha determinato una rivisitazione della presenza del servizio sociale negli istituti penitenziari, con cui tuttavia continua una proficua collaborazione soprattutto con la partecipazione degli assistenti sociali all'equipe di osservazione e trattamento ove riportano gli esiti dell'indagine socio-familiare effettuata nell'ambiente di vita esterno del soggetto. Per facilitare i rapporti con gli istituti, inoltre, da diverso tempo in ogni U.E.P.E., è stato individuato l'assistente sociale di collegamento quale referente dei rapporti con l'istituto presente sul territorio per le varie attività ed iniziative che richiedono l'integrazione tra le due strutture. Tale presenza stabile rappresenta l'"antenna operativa" deputata a intercettare le situazioni che necessitano di interventi urgenti e a facilitare e velocizzare l'accesso ai circuiti extra murari per l'esecuzione della pena. A seguito della necessità di stabilire criteri di priorità degli interventi, con il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria sono state concordate a suo tempo delle *Linee Guida* per definire le modalità di collaborazione tra U.E.P.E. ed istituti del territorio regionale che a tutt'oggi sono positivamente applicate.

Nel 2021 sono proseguiti i progetti attivati per favorire le dimissioni dagli istituti penitenziari a fronte dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Con le risorse esterne, infatti, nel 2020 sono stati avviati due importanti progetti, uno con fondi Cassa Ammende "*Una mano per la casa*" e l'altro con fondi DGEPE "*Progetto di inclusione sociale per persone senza fissa dimora in misura alternativa*", con l'obiettivo di reperire la risorsa "casa" - requisito minimo anche per la misura meno ampia della detenzione domiciliare - e attivare azioni di accompagnamento finalizzate al processo di reinserimento sociale. In particolare, sul

5 pubblicazioni statistiche https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST320013&previousPage=mg_1_14

territorio fiorentino vi è una stabile collaborazione con la P.O Inclusion e Marginalità del Comune di Firenze, che si occupa anche del coordinamento degli interventi assistenziali in favore delle persone detenute ed in esecuzione penale, tra cui i progetti di dimissione finanziati per l'emergenza Covid, attraverso un'assistente sociale del Comune specificatamente dedicata all'area carcere. Sempre di più si è convinti che le sanzioni e misure – appunto – di comunità, vanno affrontate costruendo gradatamente una rete che sappia coinvolgere compiutamente le risorse del territorio, enti locali, servizi territoriali specialistici e un volontariato sempre più consapevole e formato. È un processo già avviato, che passa attraverso l'innovazione soprattutto dei rapporti tra U.E.P.E. e servizi sociali del territorio in termini di procedure, approccio culturale, finalità condivise, in linea con la cosiddetta “riforma Cartabia”.

Una positiva eredità degli ultimi due anni di pandemia è stata l'accelerazione di alcuni processi di riorganizzazione degli Uffici e l'adozione di strumenti come i video colloqui o le riunioni online, o anche attività online con gruppi di utenti. Le attività degli U.E.P.E. sono state progressivamente “rinnovate” con l'ausilio delle tecnologie che hanno permesso di gestire in maniera più snella parte del lavoro e svolgere colloqui a distanza con imputati in messa alla prova e con le persone sottoposte a misure alternative, così come il lavoro con la rete territoriale, reso possibile anch'esso dalle video riunioni. Tale modalità telematica, a ben guardare, è stata occasione inaspettata per ampliare gli incontri di confronto e verifica ed in generale i collegamenti tra Uffici ed operatori, distanti fisicamente ma insieme coinvolti ed operanti su specifici interventi e tematiche di lavoro.

Nel 2021 è stato rafforzato anche il Nucleo di Polizia Penitenziaria - istituito negli U.E.P.E. con il D.M. 1° dicembre 2017 – che ha dato un importante impulso nella strutturazione delle attività della polizia penitenziaria nell'interdistretto. Oltre a garantire gli storici servizi interni di accoglienza ed esterni di accompagnamento degli assistenti sociali, si è così potuto dare avvio all'attività di controllo dell'idoneità del domicilio *ex* l99/2010 e, in prospettiva, si procederà con il progressivo concorso nei controlli sull'esecuzione delle misure alternative alla detenzione così come disciplinato dal Decreto ministeriale.

In riferimento al carico di lavoro delle varie tipologie di indagine si rappresenta la situazione con un dato di flusso, dal 01/01/2021 al 31/12/2021.

Tabella n. 3 - Indagini – Anno 2021

U.E.P.E.	Indagine dal carcere	Indagine da libertà	Indagine MAP
AREZZO	33	82	590
FIRENZE	428	340	2043
LIVORNO	280	124	574
LUCCA	53	132	519
MASSA	108	93	375
PISA	296	101	604
PISTOIA	33	118	529
PRATO	202	102	484
SIENA	399	82	493
Totale	1.832 (2020: 1.929) (2019: 2.244)	1.174 (2020: 1.179) (2019: 1179)	6.211 (2020: 4.602) (2019: 4.597)

I numeri confermano il trend della geometrica crescita delle misure di comunità, una lieve flessione delle indagini dal carcere e una sostanziale stabilità delle indagini dalla libertà: il dato che emerge prepotentemente è il forte incremento delle indagini per messa alla prova che, nonostante il protrarsi della pandemia Covid-19, segnano un aumento di ben 1.609 unità rispetto allo scorso anno.

Le indagini della precedente Tabella si trasformano, nella quasi totalità, in misure alternative alla detenzione o in messa alla prova e agli U.E.P.E. ne compete la gestione, con interventi modulati sia in relazione alla soggettività della persona, sia alla tipologia della misura.

Il periodo della prova, sia giudiziaria sia penitenziaria, si caratterizza come il cuore dell'intervento professionale di servizio sociale che "utilizza" tale periodo per l'attivazione di un processo di responsabilizzazione, crescita personale, revisione critica rispetto al reato, autonomia e autodeterminazione.

Per meglio comprendere l'entità dell'impegno richiesto agli U.E.P.E. si riporta la tabella delle misure alternative seguite dal 01/01/2021 al 31/12/2021.

Tabella n. 4 - Misure alternative seguite – Anno 2021

U.E.P.E.	Affidati in Prova	Detenuti Domiciliari	Semilibertà
AREZZO	194	117	4
FIRENZE	546	308	35
LIVORNO	187	125	22
LUCCA	224	155	15
MASSA	235	76	3
PISA	180	131	30
PISTOIA	208	150	12
PRATO	155	93	18
SIENA	216	103	16
Totale	2.145 (2020: 1.928) (2019: 2164)	1.258 (2020: 1.296) (2019: 1294)	155 (2020: 189) (2019: 210)

Dei 2.145 affidati in prova al servizio sociale n. 570 risultano "affidamenti in casi particolari" di cui all'art. 94 l. 309/90, che riguardano sia tossico che alcolodipendenti.

La Tabella sottostante riporta i numeri della messa alla prova e dei lavori di pubblica utilità come pena sostitutiva (casi seguiti dal 01/01/2021 al 31/12/2021).

Tabella n. 5 - La messa alla prova e i lavori di pubblica utilità – Anno 2021

U.E.P.E.	Messa alla prova	Lavori pubblica utilità
AREZZO	366	222
FIRENZE	1.321	361
LIVORNO	576	188
LUCCA	506	282
MASSA	292	55
PISA	468	131
PISTOIA	417	176
PRATO	319	46
SIENA	397	91
Totale	4.392 (2019: 3.331) (2019: 3.623)	1.552 (2019: 1.353) (2019: 1.353)

Com'è possibile osservare, anche per quest'anno, il totale delle sanzioni e misure di comunità (5.944) supera di gran lunga il totale delle misure alternative (3.558) gestite nell'arco dell'anno.

A integrazione e corredo del dato numerico, è opportuno precisare che i suddetti "numeri" sono in realtà "persone", con le quali si porta avanti un progetto condiviso di trattamento individualizzato e per le quali si svolgono precisi interventi che rilevano la parte qualitativa del lavoro degli U.E.P.E. Gli interventi attuati nel 2021, e sicuramente quantificati in difetto, sono riportati nella seguente Tabella:

Tabella n. 6 - Interventi eseguiti dagli U.E.P.E. della Toscana

INTERVENTI SULLA TOTALITA' DELLE PERSONE IN CARICO DAL 01/01/2021 AL 31/12/2021			
Codice intervento	Tipologia intervento	Numero interventi effettuati	Totale soggetti beneficiari di interventi
CU	Colloquio in ufficio	14.679	15.730 (2020: 12.468) (2019: 14.380)
	Colloquio in istituto		
	Colloquio presso servizio		
	Colloquio presso struttura		
CT	Colloquio telefonico	28.308	
	Telefonate varie per il caso		
IN	Riunione equipe territoriale	5.514	
	Riunione operatori altri servizi		
	Intervento esterno diverso		
EQ	Riunione GOT	527	
	Equipe interna		
VD	Visita domiciliare	1.203	
	Visita in luogo di cura		
VL	Verifica lavorativa	1.095	
	Verifica lavorativa con datore		
RI	Invio istanza	1.736	
RT	Relazione trimestrale	6.356	
	Relazione finale		
EX	Richiesta varia	31.792	
	TOTALE INTERVENTI	91.210 (2021: 81.112) (2019: 83.510)	

Si tratta appunto di persone, e forse è di comprensione più immediata il dato del rapporto quantitativo fra operatori degli U.E.P.E. e utenti: si consideri che ogni funzionario ha in carico una media che supera le 100 persone, cui rivolgere la giusta attenzione commisurata ai bisogni e alle difficoltà personali, che

vanno rilevati, analizzati, confrontati con l'utente e altri servizi coinvolti, tenendo conto delle risorse reali dell'individuo e del suo contesto, del territorio e degli stessi U.E.P.E., delle decisioni della Magistratura, delle azioni delle forze dell'ordine coinvolte nella sorveglianza, delle variabili personali che intervengono nel corso dell'esecuzione penale.

Più in generale, seppur con una dimensione locale, gli U.E.P.E sono impegnati da alcuni anni in progetti e pratiche che muovono nella direzione di favorire la finalità riparativa della pena all'interno di un modello di "giustizia relazionale". L'intento è quello di promuovere la responsabilizzazione dell'autore di reato attraverso la mediazione con la parte offesa e la riparazione del danno cagionato dal fatto/reato in linea con le esperienze europee più avanzate e le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa in materia di giustizia riparativa.

Oltre ad incentivare momenti di riflessione sui comportanti alla base della commissione del fatto/reato attraverso la partecipazione a gruppi - in tema di legalità e cittadinanza attiva, prevenzione della recidiva dei comportamenti a rischio, prevenzione degli agiti aggressivi - sono stati infatti attivati progetti che, tramite il coinvolgimento delle agenzie specializzate in mediazione dei conflitti presenti in Toscana, mirano ad orientare i destinatari agli aspetti relazionali del fatto/reato e ad un'attenzione verso la parte offesa proponendo percorsi di mediazione reo-vittima e programmi di tipo riparativo.

Nel corso del 2021, nell'ambito di questi progetti, nel territorio fiorentino ad esempio, 24 persone (in messa alla prova o in misura alternativa) hanno scelto di accedere ad un percorso di mediazione reo-vittima con esiti finali, tra i 9 portati a termine, tutti positivi. Analogamente, all'interno del progetto di Cassa Ammende "*Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale*", è stata realizzata un'azione sulla giustizia riparativa dedicata agli U.E.P.E di Prato e Siena con la realizzazione di n. 90 percorsi di mediazione penale.

Sulla stessa tematica nel corso dell'anno è stato progettato "*Reti territoriali e Giustizia Riparativa*" che, sempre finanziato da Cassa Ammende e in continuazione con la precedente progettualità, sarà attuato nelle prossime annualità 2022-23 negli U.E.P.E. di Firenze e Prato

Nell'Ufficio di Firenze si è in corso il progetto di Servizio civile universale "*PERCORSI: per la promozione di reti nella giustizia di comunità*" che ha visto l'inserimento di 4 volontarie che, in virtù della loro specifica formazione e professionalità, hanno rappresentato un valido supporto al lavoro dell'Ufficio arricchendosi, a loro volta, di nuove competenze.

Continuano i costanti e sempre più stretti rapporti con la Regione Toscana dove, in continuità con la "Cabina di Regia politiche regionali in ambito penitenziario ed esecuzione penale esterna" è stato istituito il "Tavolo interdistrettuale per l'esecuzione penale e le misure di comunità" a cui questo ufficio partecipa con un componente nominato. Di rilievo – e con nostra soddisfazione per il recepito suggerimento - il nome che la Regione ha dato a questo tavolo, frutto della collaborazione ormai consolidata ed alla conseguente maggiore conoscenza dell'esecuzione penale, non più centrata solo sul carcere.

Lo scorso settembre si è conclusa la grande partita del POR FSE della Regione Toscana che ha visto l'area di coordinamento partecipare alle azioni di programmazione e monitoraggio e tutti gli U.E.P.E impegnati nella realizzazione dei progetti locali in cui l'azione si è concretizzata. Nel dicembre scorso si sono svolti due eventi conclusivi di restituzione alla cittadinanza delle rispettive due azioni di intervento (inserimenti lavorativi e giustizia riparativa) e ci sono interlocuzioni con l'assessore regionale al Welfare per un'eventuale nuova progettazione sul successivo POR.

Nell'ambito della detenzione domiciliare si sono attivate iniziative dedicate, con una rilevazione dati effettuata dalle volontarie di servizio civile con interviste a un campione di detenuti domiciliari segnalati dai vari Uffici locali e il progetto "Volo a casa". Tale iniziativa prevede la creazione di una rete di volontari *ex art 78 O.P.* da inserire negli uffici quale supporto per interventi in favore di persone in detenzione domiciliare. Il progetto è stato presentato alle associazioni del terzo settore della Regione Toscana nell'ambito di un evento on-line organizzato dal CESVOT in loro favore. All'inizio del 2022 verrà avviata una formazione dedicata ai volontari, organizzata e condotta da funzionari dell'U.I.E.P.E. di Firenze.

Rispetto alle misure di sicurezza, a tre anni dalla stipula del Protocollo con la magistratura e la psichiatria toscana, siamo in fase di aggiornamento per la nuova sottoscrizione del Protocollo stesso. In un primo incontro effettuato nel mese di dicembre, le parti hanno convenuto di confermarne l'impianto nonché gli accordi scaturiti dal precedente protocollo.

Continua la collaborazione con gli Uffici dei garanti, sia regionali che locali, come anche dimostrato da questo spazio che il garante regionale dedica nella relazione annuale al nostro servizio.

Sembra davvero arrivato il tempo in cui si ripensa l'impianto generale delle sanzioni e delle pene, e gli sviluppi di questo modello di giustizia di comunità non sembrano più rinviabili vista l'attenzione alta su questo tema da parte dell'Unione Europea (Dichiarazione di Venezia dei Ministri di Giustizia degli Stati Membri – 13, 14 dicembre 2021) ed i contenuti della legge delega sulla Riforma della Giustizia che dedica fondi ed individua servizi pubblici a ciò destinati (art.1 comma 18 l.134/2021).

E il complesso dei dati sopra esposti lo conferma: per dare sostanza alla suddetta nuova visione della pena è necessario adesso un forte investimento in termini umani e strumentali, anche tramite uno spostamento di risorse dall'istituzione carcere - cui ricorrere sempre di più come *extrema ratio* - alle sanzioni di comunità, risposta più attuale e più efficace, e da tempo condivisa in Europa, alla molteplicità dei reati.

È maturo il tempo di realizzare la giustizia di comunità, in cui la dimensione punitiva a un fatto/reato è una dimensione che appartiene anche alla società civile e non solo agli addetti ai lavori: la realizzazione di questo obiettivo certamente vede impegnati in primis gli U.E.P.E. ed i suoi professionisti, ma – in termini più complessivi e in linea con gli orientamenti europei – sta già coinvolgendo e dovrà coinvolgere sempre più la comunità locale in tutte le sue forme (Enti Locali, Cooperative ed Aziende, Associazionismo, ecc.). E la legge 27 settembre 2021 n. 134 “Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari” è proprio ciò che ci chiede.

Parte seconda

Il Covid-19 nelle carceri della Toscana

5. Le carceri della Toscana e la gestione del coronavirus: a che punto siamo?

1. La pandemia e la riduzione delle presenze in carcere

La pandemia ha messo sotto pressione il sistema penitenziario e ha reso più evidenti le problematiche organizzative e strutturali. In particolare, il sovraffollamento, che si era ridotto grazie ai provvedimenti seguiti alla condanna da parte della Corte EDU (sentenza Torreggiani, 2013), aveva però progressivamente ripreso piede, considerando che al momento di inizio della pandemia erano presenti in carcere 61.230 persone, circa 10.000 in più rispetto alla capienza regolamentare, indicata dal DAP in 50.931 posti (dati al 29 febbraio 2020). In Toscana, alla stessa data, i presenti erano 3590, con una capienza regolamentare di 3136 posti. È sempre necessario leggere i dati considerando che, allo scarto indicato tra posti regolamentari e presenze bisogna aggiungere il fatto che la capienza regolamentare è un indicatore che non rileva i reali posti disponibili, in quanto vi si fanno rientrare anche le sezioni temporaneamente inagibili per lavori in atto o previsti, e la temporaneità può durare anni.

Per permettere gli interventi di isolamento e di distanziamento necessari ad affrontare il virus, e tutelare la salute delle persone detenute e di chi in carcere lavora, la riduzione del sovraffollamento è stata un'operazione preliminare e indispensabile, che ha portato al risultato di avere alla fine di maggio 2020 un totale di 53.387 presenti nelle carceri italiane, di cui 3226 collocati in Toscana. A fine febbraio 2021, dopo un anno di pandemia, i numeri delle presenze erano rimasti stabili: al 28 febbraio 2021 erano presenti a livello nazionale 53.697 detenuti (capienza regolamentare 50.551), dei quali 3.124 in Toscana (capienza regolamentare 3.098). A fine febbraio 2022 si registra un innalzamento nei numeri delle presenze di circa mille detenuti: 54.645 presenti a livello nazionale (a fronte di una capienza regolamentare di 50.856), dei quali 3.025 in Toscana (a fronte di una capienza regolamentare 3.118). Di fronte a questo dato non si deve cadere nella facile conclusione che in Toscana vi siano circa cento posti liberi, poiché, come già detto sopra, la capienza regolamentare comprende anche le sezioni inagibili e dunque non è indicativa del dato reale (per esempio le carceri di Arezzo, Livorno, Porto Azzurro sono in questa condizione).

La riduzione del numero dei detenuti è avvenuta tramite la concessione di misure alternative alla detenzione e di licenze più lunghe nel caso di semiliberi. Sono state utilizzate, con numerose difficoltà applicative a causa della loro configurazione restrittiva, le norme introdotte ad hoc dal DL 18/2020 riguardo alla detenzione domiciliare (art. 123) e alle licenze premio straordinarie per i detenuti in semilibertà (art. 124), valide inizialmente fino al 30 giugno 2020. Anche le misure alternative ordinarie hanno avuto un ampio uso in funzione deflattiva. Tuttavia, vi sono state applicazioni anche molto differenziate a seconda degli Uffici di Sorveglianza, come è stato rilevato nel monitoraggio effettuato dal coordinamento dei garanti locali della Toscana.

In occasione della seconda ondata, un altro provvedimento normativo, il DL 137 del 28 ottobre 2020, artt. 28, 29 e 30, ha previsto norme speciali sulla concessione e la maggior durata di permessi premio, licenze e detenzione domiciliare, ricalcando le norme già emanate nel marzo precedente. L'incidenza del DL 137/2020 è stata, ed è, numericamente limitata, poiché ha escluso varie categorie di detenuti dalla possibilità di accedervi. Nonostante che i Garanti territoriali e il Garante nazionale abbiano presentato emendamenti in fase di conversione, per eliminare le limitazioni più importanti, il Decreto è stato convertito solo con parziali modifiche sul punto (convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 176: è stata accettata la modifica dell'art. 29, introducendo una "o" al posto della "e", permettendo così di considerare ogni singola categoria elencata come avente i requisiti per accedere alla durata straordinaria

dei permessi premio). La durata delle disposizioni speciali è stata successivamente, con DL 183 del 31 dicembre 2020, prorogata fino al 30 aprile 2021.

Da ultimo sono state nuovamente prorogate le stesse disposizioni, con il Decreto-Legge 24 dicembre 2021, n. 221 - Proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19, convertito con modificazioni dalla L. 18 febbraio 2022, n. 11, fino al 31 marzo 2022, e poi, con il D.L. 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla L. 25 febbraio 2022, n. 15 (Milleproroghe), con l'art. 16, comma 7-bis, i termini sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2022.

29-feb-20				28-feb-21				28-feb-22			
nazionale		Toscana		nazionale		Toscana		nazionale		Toscana	
capienza	presenze	capienza	presenze	capienza	presenze	capienza	presenze	capienza	presenze	capienza	presenze
50.931	61.230	3.136	3.590	50.551	53.697	3.098	3.124	50.856	54.645	3.118	3.025

2. Provvedimenti dell'Amministrazione Penitenziaria

Dagli ultimi giorni di febbraio 2020 le carceri sono state chiuse all'esterno e bloccati i trasferimenti dei detenuti. I colloqui *de visu* con i parenti, ma anche con gli avvocati, sono stati sostituiti dai colloqui telematici; questo è avvenuto in maniera totale nei mesi di marzo e aprile 2020, e in maniera prevalente nei mesi successivi.

Nel corso del 2021 gli istituti della Toscana hanno sperimentato differenti gradi di chiusura, perché le specifiche direttive sono dettate a livello di istituto: ogni carcere ha fatto un piano delle attività, tra cui i colloqui, e del loro svolgimento in sicurezza, che deve essere validato dalla asl.

In linea generale:

- i minori non sono ancora stati riammessi ai colloqui con i genitori/parenti detenuti, tranne casi eccezionali;
- il volontariato in alcuni istituti entra in misura ridotta, in altri non può entrare;
- i trasferimenti dei detenuti tra istituti sono bloccati;
- i colloqui *de visu* si svolgono in base al colore del Comune in cui si trova il carcere, e con le relative limitazioni; quando non sono ammessi, per esempio in zona rossa, o anche in zona arancione se i visitatori provengono da comune diverso, sono sostituiti dai colloqui telematici.

3. Impatti del virus

Il virus ha avuto sul carcere, come del resto sulla nostra società in generale, l'effetto di mettere sotto il riflettore le problematiche già presenti.

Il problema più evidente è stato quello del sovraffollamento, problema già noto da anni, che si è trasformato in un ostacolo al mantenimento delle distanze di sicurezza e di una minima igiene. Per questo sono stati adottati provvedimenti mirati a poter concedere la detenzione domiciliare o permessi prolungati per ridurre le presenze in carcere.

L'azione dei sistemi sanitari regionali all'interno degli istituti penitenziari è stata un tassello fondamentale della risposta alla pandemia, e ha mostrato la complessità delle relazioni tra Assessorati regionali, ASL e Amministrazione penitenziaria.

Tra le conseguenze della pandemia c'è stata anche la sospensione dei colloqui in carcere con i familiari. Avvenuta all'inizio di marzo 2020 in modo totale, insieme al lockdown dell'intero Paese, poi ammessa la riapertura dei colloqui, seppur contingentata in base alle possibilità di accoglienza distanziata dei familiari. Poi ampliata a seguito della diffusione della vaccinazione e dell'utilizzo del green pass per l'accesso. A tale scopo ogni carcere ha predisposto un modello di organizzazione, concordato con Prap e ASL.

Da questo limite, è nata anche la positiva decisione di utilizzare ampiamente cellulari, tablet e pc per vide-

ochiamate, concesse durante il lockdown anche con frequenza giornaliera. Il che ha portato a una vera e propria rivoluzione, permettendo il colloquio, frequente e senza eccessivi limiti, con familiari lontani, che spesso i reclusi non vedevano da anni. Si sta monitorando il mantenimento di questa prassi, che sarebbe opportuno mantenere anche successivamente alla pandemia.

4. L'azione del Garante regionale

Il Garante regionale ha mantenuto un rapporto costante con i Garanti locali, con cui ha condiviso le problematiche presenti, carcere per carcere, con l'Assessorato alla salute e con l'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile per affrontare la difficile situazione della pandemia in carcere. Il Garante ha monitorato le condizioni di salute in carcere durante la pandemia: l'ufficio del garante ha seguito passo passo l'attività di screening e ha sollecitato l'Assessorato alla salute perché si procedesse celermente ad adottare le misure via via necessarie e possibili. Ha monitorato e, quando necessario, stimolato la distribuzione di dispositivi di protezione individuale, la realizzazione di aree protette per i detenuti nuovi giunti con screening all'ingresso e isolamento precauzionale prima dell'ingresso in sezione, le modalità di gestione dei casi di positività all'interno del carcere, l'offerta di vaccini a tutta la comunità penitenziaria, comprensiva di detenuti, personale e volontari.

In tal senso il dialogo con l'Assessorato alla salute e con gli uffici relativi è stato costante. Dal mese di dicembre 2020 gli Uffici del settore salute della Giunta Regionale, e il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, ognuno per quanto di competenza, comunicano i dati relativi ai casi di positività al virus rilevata ad ogni lunedì. I dati vengono presentati nel successivo paragrafo.

Sono stati comunicati costantemente anche i dati sull'effettuazione delle vaccinazioni anticovid, nel corso del 2021 a richiesta, e dall'inizio del 2022 in modo periodico (settimanale) e costante.

Altro tema a cui il Garante ha dedicato particolare cura è quello del monitoraggio delle condizioni penitenziarie relativamente ai contatti con il mondo esterno. Dopo la chiusura rigida seguita al lockdown generale del Paese nella primavera del 2020, si sono avute parziali riaperture dei colloqui con i familiari e dell'accesso dei volontari. Le possibilità di accesso, sono aumentate con la diffusione della vaccinazione. Con il DL del 7 gennaio 2022, in tema di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza Covid-19, è stato introdotto l'obbligo del Green pass per accedere all'interno del carcere: l'obbligo sarà in vigore fino al 31 marzo, e la certificazione è ora obbligatoria per i "colloqui visivi in presenza con i detenuti e gli internati, all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori". Le modalità organizzative dei colloqui sono state, nel corso del 2021, decise a livello di singolo carcere in base a piani redatti dalla struttura e approvati dalla ASL, e subordinate all'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, nonché all'installazione di vetri divisorii nelle stanze dedicate ai colloqui (soluzione che è apparsa discutibile, soprattutto nel periodo estivo che avrebbe permesso, almeno in alcuni istituti, di organizzare colloqui all'aperto). La condizione di mancanza di relazione affettiva è stata sollevata più volte al Garante come preoccupante e fonte di problemi psicologici per i minori. Questi sono stati, dopo lungo tempo, riammessi al colloquio in carcere con i genitori detenuti.

Come già ricordato, la pandemia ha reso possibile la realizzazione in carcere di colloqui a distanza, che i vari istituti hanno organizzato con i necessari supporti informatici. Il Garante, considerata l'importanza cruciale di tali colloqui per mantenere le relazioni familiari (e spesso a migliorarle) e rendere la condizione di detenzione durante la pandemia meno pensante, ha costantemente chiesto notizie riguardo al loro svolgimento e alla disponibilità dei mezzi tecnici.

5. L'andamento dei contagi in carcere

Il garante ha monitorato costantemente l'andamento dei contagi in carcere, attività che dal 30 novembre 2020 beneficia anche dell'invio di dati direttamente dagli Uffici della sanità della Giunta regionale e del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria.

In merito alla gestione della profilassi per il covid-19 all'interno degli istituti merita ricordare che le regole

di base sono state individuate in due circolari del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, adottate il 22 ottobre e il 10 novembre 2020.

La circolare del 22 ottobre (373655.U) ha previsto l'effettuazione di un periodo di isolamento preventivo per tutti i "nuovi giunti", in cui vengono effettuati almeno due tamponi (se negativi), all'ingresso e al termine del periodo di isolamento; inoltre, si devono prevedere in ogni istituto soluzioni differenziate per eventuali detenuti che risultino positivi al virus, distinguendo i detenuti asintomatici e paucisintomatici da quelli sintomatici. Nel caso si registrino incrementi delle positività dovrà essere effettuato il tracciamento dei contatti del soggetto positivo, volto a prevenire la diffusione del contagio.

La circolare del 10 novembre dà disposizione che ogni istituto predisponga spazi per tre tipologie di casistiche che devono essere necessariamente separate, tra loro e dalla rimanente comunità penitenziaria: detenuti nuovi giunti in isolamento precauzionale, detenuti in isolamento perché contatti stretti di soggetti risultati positivi, detenuti in isolamento in quanto positivi essi stessi. Inoltre, prevede prescrizioni minime di riduzione delle attività e dei contatti con il mondo esterno al verificarsi di due soglie di diffusione del virus. I trasferimenti, ribadisce la circolare, sono limitati a situazioni indispensabili correlate a gravi motivi di salute e a gravissime e documentate ragioni di sicurezza.

A queste si è aggiunta la circolare 22 giugno 2021: "Monitoraggio dei casi di Covid-19 e misure da adottare anche in tema di colloqui", che ha provveduto all'aggiornamento delle due circolari precedenti, ribadendo il principio della proporzionalità, gradualità, assoluta necessità e temporaneità di qualunque misura organizzativa che riduca e/o sospenda le occasioni di contatto tra la popolazione detenuta e il mondo esterno, e invitando a rimuovere le misure non più giustificate dal rischio concreto e attuale di contagio. Sono state inoltre ampliate le possibilità di accedere ai colloqui in ragione dello stato vaccinale, o del possesso del green pass rilasciato a seguito di tampone, da parte dei detenuti e visitatori

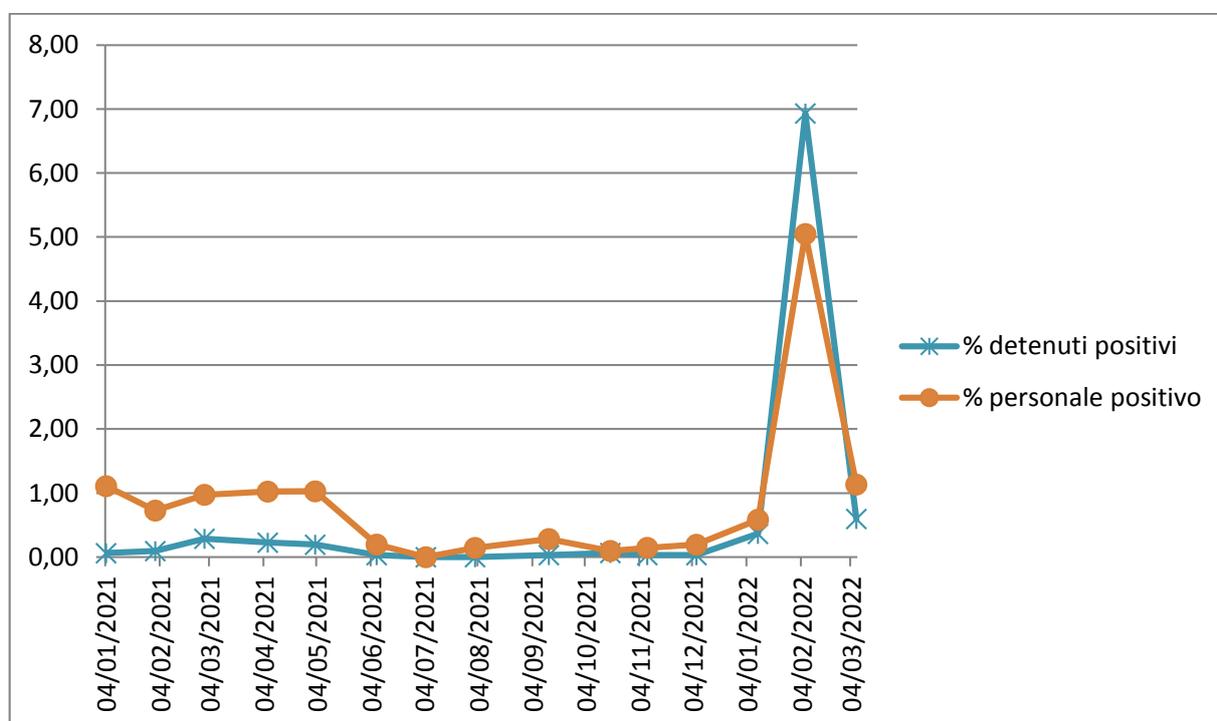
Di seguito si riportano i numeri dei contagi rilevati al 7 marzo 2022, per istituto (Tabella A), e la serie storica dal 1° gennaio 2021 al 7 marzo 2022, totale (Tabella B).

Tabella A

Monitoraggio contagi alla data del 21 marzo 2022						
Istituto	Presenze detenuti	Presenze personale Amm.Pen.	Positivi (detenuti)	Positivi (personale)	% detenuti positivi	% personale positivo
Massa	206	123	2	2	0,97	1,63
Lucca	78	74	0	1	0,00	1,35
Livorno/Gorgona	356	248	3	6	0,84	2,42
Porto Azzurro	250	162	0	0	0,00	0,00
Pisa	275	191	2	5	0,73	2,62
Volterra	171	69	0	0	0,00	0,00
Sollicciano	579	486	0	2	0,00	0,41
Gozzini	74	40	0	3	0,00	7,50
Prato	522	251	1	12	0,19	4,78
Pistoia	49	54	14	0	28,57	0,00
Siena	59	43	4	0	6,78	0,00
Grosseto	24	33	0	0	0,00	0,00
Massa Marittima	51	32	0	0	0,00	0,00
Arezzo	30	38	0	0	0,00	0,00
San Gimignano	266	184	0	0	0,00	0,00
Totali	2990	2028	26	31	0,87	1,53

Tabella B

Istituti penitenziari della Toscana						
Data rilevazione	Presenze detenuti	Presenze personale Amm.Pen.	Positivi (detenuti)	Positivi (personale)	% detenuti positivi	% personale positivo
04/01/2021	3202	2073	2	23	0,06	1,11
01/02/2021	3159	2060	3	15	0,09	0,73
01/03/2021	3124	2053	9	20	0,29	0,97
06/04/2021	3082	2049	7	21	0,23	1,02
03/05/2021	3078	2040	6	21	0,19	1,03
07/06/2021	3087	2026	1	4	0,03	0,20
05/07/2021	3075	2023	0	0	0,00	0,00
02/08/2021	3032	2066	0	3	0,00	0,15
13/09/2021	3057	2115	1	6	0,03	0,28
18/10/2021	3085	2036	2	2	0,06	0,10
08/11/2021	3079	2049	1	3	0,03	0,15
06/12/2021	3095	2050	1	4	0,03	0,20
10/01/2022	3020	2048	11	12	0,36	0,59
06/02/2022	3015	2040	209	103	6,93	5,05
07/03/2022	3014	2027	18	23	0,60	1,13



7. Prospettive

Ribadiamo, ancora, che il carcere dovrebbe riaprirsi all'esterno: auspicio già proposto lo scorso anno e ancora oggi valido. Nonostante i mesi di chiusura, le attività trattamentali e il volontariato sono ora riprese, ma mostrano tutte le carenze accumulate negli anni. Soprattutto: grande carenza di personale

nell'Amministrazione penitenziaria e nella sanità regionale, che dovrà essere coperta con nuovi ingressi. I trasferimenti dei detenuti dovranno essere riattivati, molti stanno attendendo ormai da anni. Si dovrà investire sulla ripresa, per modificare il carcere tenendo come faro i diritti dei detenuti.

6. La vaccinazione anti-covid per i detenuti e per tutta la comunità penitenziaria

Il Garante ha sollecitato la Giunta regionale, durante la predisposizione del piano vaccinale, affinché i detenuti fossero tra le categorie di soggetti che, in ragione della loro condizione di reclusione e di convivenza forzata, con precedenza nella vaccinazione. La vaccinazione anticovid dei detenuti è iniziata nel marzo 2021. Il Settore Organizzazione delle Cure e Percorsi Cronicità ha comunicato al Garante che in data 25 febbraio 2021, con nota degli Uffici, era stata data indicazione alle Aziende Sanitarie toscane di predisporre, all'interno dei propri piani vaccinali, la programmazione della vaccinazione nelle carceri a partire dal 15 marzo 2021. Si specificava che la vaccinazione avrebbe dovuto ricomprendere tutta la popolazione carceraria, sia i detenuti che il personale dell'amministrazione penitenziaria che il personale a vario titolo operante negli Istituti, compresi i volontari ex art. 17 o.p., che fanno più frequentemente ingresso negli istituti.

Effettivamente le vaccinazioni sono iniziate negli istituti toscani e sono state portate avanti per tutto l'anno 2021, trovando una buona risposta da parte della popolazione detenuta, che alla fine di luglio 2021 risultava vaccinata con due dosi per più di due terzi. Le vaccinazioni sono tuttora in corso, anche al momento in cui si scrive, per poter offrire la possibilità di vaccinarsi anche ai nuovi giunti o a chi abbia deciso successivamente. Il Garante ha monitorato costantemente l'andamento delle vaccinazioni nelle varie fasi della pandemia.

Si presentano i dati al 21 marzo 2022, che comprendono il totale delle vaccinazioni effettuate negli istituti penitenziari della Toscana. Come si può notare il totale delle prime dosi, e anche delle seconde dosi, è superiore al numero dei detenuti presenti in carcere. Questo si spiega con il fatto che con il turn over degli ingressi e delle uscite la popolazione detenuta, seppur in numero sostanzialmente stabile, è variabile nella sua composizione.

Tabella n. 1: Rilevazione somministrazione vaccini anti Covid

		Vaccinazioni eseguite alla data della rilevazione											Fabbisogno alla data della rilevazione					
		Data rilevazione	Detenuti			Polizia Penitenziaria			Altro personale (es amministrativi, Uepe, Volontari, insegnanti, addetti mense ecc.)			Fabbisogno Prime dosi	Fabbisogno seconde dosi	N. complessivo Fabbisogno dosi per Istituto di riferimento				
			prime dosi	seconde dosi	terze dosi	prime dosi	seconde dosi	terze dosi	prime dosi	seconde dosi	terze dosi							
USL Toscana Nord Ovest	Istituto																	
	Massa	21/3/2022	234	207	140	59	49	21	79	73	6	0	4	4				
	Istituto Minorile Pontremoli	21/3/2022	5	2	1	17	17	16	13	3	0	1	1					
	Lucca	21/3/2022	126	111	47	45	29	22	29	3	6	0	54					
	Gorgona	21/3/2022	68	73	80	13	12	17	7	6	6	0	0					
	Livorno	21/3/2022	256	213	184	173	129	18	32	22	7	0	121					
	Porto Azzurro	21/3/2022	284	277	182	88	84	32	31	52	5	0	28					
	Pisa	21/3/2022	300	259	191	96	116	94	73	73	13	0	43					
	Volterra	21/3/2022	177	98	148	26	29	35	31	28	21	0	7					
	Totali Analitici		1450	1240	973	517	465	255	298	270	67	0	258	259				
USL Toscana Centro	Sollicciano	21/3/2022	826	934	338	105	95	58	62	62	13	30	60	90				
	Istituto Minorile Meucci Firenze	21/3/2022	14	16	6	0	0	0	0	0	0	0	0					
	Gozzini	21/3/2022	70	74	45	22	22	17	48	48	13	0	0					
	Prato	21/3/2022	641	590	289	96	99	112	38	50	61	10	30	40				
	Pistoia	21/3/2022	70	54	12	27	26	0	48	42	0	1	0	2				
Totali Analitici		1621	1668	690	250	242	187	196	202	87	41	90	132					
USL Toscana Sud Est	Siena	21/3/2022	63	52	33	17	17	21	12	8	6	0	0					
	Grosseto	21/3/2022	36	31	13	8	2	4	6	3	0	0	1					
	Massa Marittima	21/3/2022	51	34	16	6	5	0	7	2	0	3	4					
	Arezzo	21/3/2022	41	27	17	7	7	1	0	1	2	0	3					
San Gimignano	21/3/2022	272	262	199	82	73	54	29	28	14	0	5						
Totali Analitici		463	406	278	120	104	80	54	42	22	3	13	16					
Totale regione		21/3/2022	3534	3314	1941	887	811	522	548	514	176	44	361	407				

Parte terza

Il territorio della Toscana

7. I Garanti comunali e le carceri senza Garante: importanza dell'istituzione e della nomina del Garante comunale

Le funzioni dei garanti locali non sono regolate da una normativa nazionale generale e unitaria. Con l'importante eccezione delle norme che permettono ai Garanti, a tutti compresi quelli comunali, di visitare gli istituti penitenziari senza necessità di autorizzazione e di preavviso e di avere colloqui con detenuti. Si tratta delle norme inserite nell'Ordinamento Penitenziario con DL 207/2008, conv. in legge 14/2009, che hanno integrato gli artt. 18 e 67, inserendo anche i Garanti "comunque denominati" (quindi anche quelli regionali e locali) tra i soggetti ammessi ai colloqui con i detenuti (art. 18) e che possono visitare gli istituti penitenziari senza necessità di autorizzazione e di preavviso (art. 67). I Garanti possono essere anche destinatari di reclami da parte dei detenuti, in base all'art. 35 dell'Ordinamento penitenziario (modificato dal DL 146/2013).

Queste disposizioni assicurano che i Garanti possano svolgere le loro funzioni basilari di monitoraggio e garanzia dei diritti dei detenuti, ma nulla dicono sulla necessità e sulle modalità di istituzione dei Garanti locali, che sono lasciate alla scelta degli enti che li istituiscono, ovvero ai Comuni. Questi decidono sia sul "se" che sul "come" istituirli, nonché su come disciplinarne la funzione, per esempio se dare loro un supporto in termini di rimborso spese e utilizzo degli uffici comunali e di quale entità.

È presente un'unica normativa statale che detta norme di organizzazione della figura del garante e riguarda la figura del Garante nazionale (art. 7 del DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173). In particolare l'ultima modifica normativa, introduce un comma 5.1 nell'art. 7, che prevede la possibilità di delega da parte del Garante nazionale ai garanti territoriali, delle sue funzioni di monitoraggio delle strutture sanitarie: «5.1 Il Garante nazionale può delegare i garanti territoriali per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché alle strutture di cui alla lettera e) del comma 5, quando particolari circostanze lo richiedano. La delega ha una durata massima di sei mesi». La disposizione deve essere letta nella prospettiva di assicurare il monitoraggio effettivo e continuativo di tutto il territorio nazionale, in adempimento della funzione di meccanismo nazionale di prevenzione della tortura, ai sensi del Protocollo OPCAT, come indicato ora espressamente nel nuovo comma 1-bis, anch'esso inserito nel medesimo art. 7: "Il Garante nazionale opera quale meccanismo nazionale di prevenzione ai sensi dell'articolo 3 del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, adottato il 18 dicembre 2002 con Risoluzione A/RES/57/199 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ratificato ai sensi della legge 9 novembre 2012, n. 195, ed esercita i poteri, gode delle garanzie e adempie gli obblighi di cui agli articoli 4 e da 17 a 23 del predetto Protocollo".

L'introduzione di tali disposizioni può essere considerata indicativa della volontà del legislatore di assicurare lo svolgimento effettivo delle funzioni di monitoraggio delle condizioni di detenzione di tutti i luoghi di privazione della libertà personale sul territorio nazionale, sia di diritto che di fatto, in adempimento agli obblighi internazionali assunti con la ratifica della Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In base a questa norma i Garanti comunali possono essere delegati dal Garante nazionale ad esercitare le sue funzioni nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza e nei centri di identificazione ed espulsione. Fatto che rende molto importante la presenza di Garanti comunali nominati sul territorio.

I Garanti comunali possono, inoltre, essere destinatari di istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, da parte dello straniero trattenuto nei centri di identificazione ed espulsione, in base alla disposizione specificamente introdotta dal DL 130/2020 che ha aggiunto un comma 2-bis all'art. 14, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, prevedendo tale possibilità nei confronti del Garante nazionale, dei garanti regionali e dei garanti locali dei diritti delle persone private della libertà personale.

La figura dei Garanti comunali è particolarmente importante perché si trova in prima linea nel contatto con i detenuti e può mantenere un'osservazione costante e continuativa sull'istituto di competenza. Con il DL 130/2020 ha acquisito un'importanza ulteriore, poiché è divenuta titolare diretta del potere di reclamo dello straniero trattenuto e destinataria della eventuale delega da parte del Garante nazionale all'esercizio delle sue funzioni riguardo a strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, e nei centri di identificazione e di espulsione.

Il Garante regionale sta proseguendo nella sua attività di sollecitazione dei Comuni sede di carcere della Toscana, che ancora non hanno istituito la figura del Garante dei detenuti, a procedere alla sua istituzione e alla nomina. Si tratta dei Comuni di Arezzo, Grosseto, Massa Marittima, Volterra; nonché dei Comuni di Pistoia e di Massa, che pur avendo già entrambi una delibera istitutiva della figura del Garante, e avendo avuto in passato un Garante nominato, non hanno più proceduto alla nomina dopo la scadenza, oramai da molti anni. Il Comune di Pistoia ha proceduto alla nomina del Garante in data 11/04/2022. A questi si aggiunge il Comune di Prato, che dopo due anni di proroga della Garante in carica, si trova da inizio del 2022 senza Garante e non ha, al momento, aperto le candidature per la carica.

Quest'anno andranno in scadenza, nel primo semestre, i Garanti di Lucca e di Porto Azzurro, per i quali si auspica o il rinnovo delle cariche attuali, o una pronta nuova nomina. La nomina dei Garanti locali è oltretutto individuata dalla medesima Legge 69/2009 come funzionale alle attività previste dalla stessa, tramite forme di collaborazione e scambio di dati tra il Garante regionale e i Garanti locali stessi.

Il Garante regionale insisterà nella richiesta di istituzione dei Garanti comunali, che peraltro, alla luce della modifica normativa operata dal DL 130/2020 sopra richiamata, ovvero della possibile delega da parte del Garante nazionale all'esercizio delle sue funzioni riguardo a strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, e nei centri di identificazione e di espulsione, potrebbero ora essere istituiti da tutti i Comuni, non soltanto da quelli sedi di carceri.

Istituto	Delibera istitutiva garante	Garante nominato
Arezzo	No	No
Firenze "Mario Gozzini"	Si	Si
Firenze "Sollicciano"	Si	Si
Firenze Ipm	Si	Si
Grosseto	No	No
Massa Marittima	No	No
Livorno	Si	Si
Livorno "Gorgona"	Si	Si
Porto Azzurro "P. De Santis"	Si	Si
Lucca	Si	Si
Massa	Si	No
Pisa	Si	Si
Volterra	No	No
Volterra (Rems)	No	No
Prato	Si	No
Pistoia	Si	Si
San Gimignano	Si	Si
Siena	Si	Si
Empoli (Rems)	No	No
Pontremoli (Ipm)	Si	No

8. Le relazioni dei Garanti comunali

Comune di Firenze - Garante dei diritti dei detenuti Eros Cruccolini

Entrata in carica nel mese di agosto 2014, rinnovato l'incarico ad ottobre 2019, scadenza ad ottobre 2024.

Caratteristiche degli istituti fiorentini, organizzazione, prospettive, progetti.

Gli istituti di competenza sono Sollicciano, Gozzini e minorile Meucci. Per quanto riguarda Sollicciano le condizioni strutturali sono ben note. C'è stato un impegno in questi ultimi anni per concentrare interventi sia da parte del Dipartimento, 3 milioni di euro, e 4 milioni di euro la Regione Toscana per l'efficientamento energetico. I lavori del Dipartimento sono in corso, quelli della Regione partiranno a marzo. Sono inoltre previsti altri lavori che riguardano la costruzione di un capannone di 400 mq con funzioni di formazione-lavoro, i lavori partiranno marzo-giugno, con risorse del Dipartimento. Altri interventi con finanziamento del Dipartimento riguardano, il progetto d'installazione delle telecamere nelle sezioni e passeggi (300 mila euro) e saranno predisposti progetti di recupero del teatro e della chiesa al femminile e sono in corso di completamento i lavori al muro di cinta e risorse per un campo di calcio.

Per quanto riguarda il Gozzini sono in corso i lavori di rifacimento delle condutture dell'acqua e le docce nelle camere di pernottamento.

Per il Meucci dovrebbero partire entro l'anno i lavori per completare il risanamento e la ristrutturazione degli ulteriori spazi del minorile, che erano stati bloccati per il fallimento della ditta.

Per la popolazione detenuta di Sollicciano c'è stato un impegno del Dap per il contenimento del numero delle persone detenute, ad oggi circa 550. È previsto il trasferimento dei collaboratori di giustizia. Per l'istituto Gozzini, vista la presenza dei lavori in corso il numero delle persone ristrette si aggira sulle 70-80 unità.

Per l'istituto minorile si può arrivare ad un massimo di 17 persone.

Per quanto riguarda l'organizzazione, avendo stabilito il Capo del Dap, una presenza periodica del dott. Tartaglia e del dott. Parisi, è stato possibile affrontare il tema del personale, area educativa e polizia penitenziaria, che però è legato alle procedure dei concorsi, e perciò non di breve soluzione, pur essendoci l'impegno a risolvere la questione. È stato previsto l'incremento del personale educativo in pianta organica, da nove a undici. Finalmente è stato risolto il problema della stabilità della direzione, con la nomina della dott.ssa Tuoni. Anche al Gozzini è stato nominato un nuovo direttore, dott. Vincenzo Tedeschi. Ricordo che anche all'istituto minorile c'è la nuova direttrice dott.ssa Antonella Bianco.

C'è un forte impegno, dal punto di vista delle prospettive, a Sollicciano, sia per quanto riguarda la direzione e l'impegno degli Enti Locali e dell'Azienda Sanitaria.

Riaprirà a Sollicciano l'esperienza del Polo Universitario.

Auspichiamo che la direzione sia disponibile al cambiamento dell'orario nella distribuzione dei pasti per avere maggiori spazi per le attività trattamentali, prevedendo anche il dopo cena.

È stato avviato un percorso per un progetto benessere, rivolto sia ai detenuti sia alle persone che lavorano dentro il carcere: operatori sanitari, polizia penitenziaria e personale civile. Il tema del lavoro è il fulcro centrale del nostro impegno, per quanto riguarda le persone ristrette. È già stata avviata dalla direzione del carcere una fattiva collaborazione con una associazione di artigiani della pelletteria del Comune di Scandicci. Questo contatto ha già permesso il completamento di un corso di formazione finanziato dalla Regione Toscana a 12 persone, nell'ambito della pelletteria; sei di queste saranno inserite nei prossimi

mesi, nelle aziende del territorio in art. 21, con risorse della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. L'associazione di artigiani propone già altri progetti, che possano vedere impegnati, sempre nell'ambito della pelletteria altre persone all'interno del carcere, utilizzando il capannone che verrà costruito. Ci stiamo confrontando con il Dap per non limitare l'utilizzo di alcuni magazzini, che sono presenti nell'area ex magazzino-vestiario, come magazzini di materiale cartaceo del Dipartimento. La nostra proposta è quella di prevedere anche l'inizio di un laboratorio di digitalizzazione del materiale cartaceo, per dare ulteriori opportunità di lavoro ai ristretti di Sollicciano e del Gozzini.

Ci stiamo impegnando per definire un Protocollo di lavori di pubblica utilità con il Comune di Firenze, per prevedere l'uscita di persone ristrette che dovranno effettuare interventi di pulizia e piccoli lavori manutentivi nel giardino adiacente il Palazzo di Giustizia.

Altri protocolli in via di definizione, sono quelli con la Città Metropolitana per il nascente parco agricolo di Mondeggi e quello con una Fondazione che ha come finalità, il recupero dell'Abbazia e i terreni di Badia a Settimo, adiacenti a Sollicciano. In questi protocolli saranno coinvolti anche i ristretti del Gozzini. È in corso di definizione con l'Assessorato all'Ambiente della Regione, un protocollo sul tema dell'economia circolare, dove abbiamo già delle proposte da parte della comunità Le Piagge di Don Santoro, per lo smontaggio dei R.a.e.e. e da parte della Cooperativa Altre Mani, la realizzazione di un progetto per il recupero di ombrelli, che prevede la separazione della parte ferrosa, dalla parte impermeabile con cui realizzare dei piccoli impermeabili per bambini. All'interno di Sollicciano esiste poi un laboratorio sartoriale al femminile, che vede impegnate 10-12 persone, sempre gestito dalla Cooperativa Altre Mani. Sarà prevista l'assunzione di tre persone a part-time e borse lavoro per le persone che possano accedere alla semilibertà o all'affidamento, andando a lavorare nei laboratori della cooperativa stessa, presenti sul territorio.

Abbiamo avviato da qualche mese, con l'Azienda Sanitaria una riflessione con il personale interno e del territorio per quanto riguarda la salute mentale e la tossicodipendenza. Abbiamo analizzato alcuni eventi critici come le aggressioni alla Polizia Penitenziaria e agli operatori sanitari, gli atti di autolesionismo e i tentati suicidi. Anche per quanto riguarda questo ambito, ci siamo riproposti di individuare, alcuni servizi di supporto come l'Etnopsichiatria, vista l'alta percentuale di persone straniere presenti a Sollicciano e l'esigenza di generare benessere, rientra anche per quanto riguarda questi elementi di criticità. Abbiamo constatato l'esigenza di costruire una rete tra tutte le figure professionali, sanitarie, area educativa e quelle impegnate sulla sicurezza, trovando momenti di formazione comune che possano permetterci di intervenire tempestivamente sulle condizioni di disagio individuali e collettive. Abbiamo evidenziato la necessità di incrementare il numero di educatori psichiatrici per poter seguire i detenuti, non solo dal punto di vista farmacologico, ma anche promuovendo gruppi di persone competenti, che possano coinvolgerle in attività, per impegnare parte del tempo detentivo, che altrimenti sarebbe vissuto nelle camere di pernottamento. Nella nostra analisi abbiamo coinvolto la professoressa Cosci della Facoltà di Psicologia di Firenze, la professoressa Torlone dell'Università di Siena con il professor Federighi ex Preside della Facoltà di Scienze dell'educazione di Firenze, che hanno fatto con il Provveditorato Toscana Umbria, un corso di formazione per i direttori degli istituti carcerari e il Presidente della Cooperativa San Pietro, che fornisce gli educatori psichiatrici all'Azienda Sanitaria.

Abbiamo avuto la disponibilità da parte del direttore degli Uffici di inserire, nell'ambito del progetto "Musei diffusi" una mostra presso "Il Giardino degli Incontri". Questo aspetto non è secondario ad altri, in quanto attraverso questo evento vogliamo far rientrare il contesto del carcere a pieno titolo nella comunità fiorentina, con momenti di fruizione di una esperienza culturale, rivolta a chi vive il carcere ma anche ai cittadini del territorio.

Altro impegno significativo è quello del Comune di Firenze che insieme all'Università e alla Fondazione Michelucci, in stretta collaborazione con l'Ufficio del Garante e l'associazione Pantagrue e il Quartiere 4, hanno avviato un percorso partecipativo che ha già prodotto la realizzazione di un murales presso l'istituto Gozzini, su proposta di un gruppo di detenuti.

Sempre in prossimità dell'istituto saranno realizzati 18 orti urbani che saranno assegnati a persone ristrette di Sollicciano e Gozzini, ma anche a cittadini di Firenze e Scandicci. Anche questo sarà un ulteriore mes-

saggio di integrazione e dialogo tra le persone dell'istituto carcerario e i cittadini. Il Comune di Firenze nell'ambito del proprio piano strutturale prevederà la realizzazione di un parco intorno agli istituti carcerari, come elemento di rigenerazione urbana, con un forte carattere di socializzazione.

Saranno previste anche disponibilità di alloggi, per le famiglie della Polizia Penitenziaria e del personale civile.

Altro progetto che stiamo cercando di incrementare è quello delle Biblioteche in carcere, che è già avviato da tempo negli istituti di Sollicciano e Gozzini, prevedendo la presenza di bibliotecari del Comune presso le biblioteche maschile e femminile di Sollicciano e dell'istituto Gozzini e prevediamo di inserire a breve anche la biblioteca dell'istituto minorile Meucci. Recentemente abbiamo firmato un protocollo con il Caaf - Cgil di Scandicci per il servizio Isee e non solo, e stiamo cercando di dirimere il problema importante per le persone ristrette concernente la presentazione delle domande di invalidità.

Per quanto riguarda il tema della genitorialità, tema importantissimo, stiamo cercando di incrementare e migliorare il servizio, analizzando il problema insieme all'Istituto degli Innocenti di Firenze, all'Università e al Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria.

Impatto del Covid sul carcere e attività del Garante

L'impatto del covid in questa ultima fase è stato maggiore rispetto alla precedente, le misure di restrizione sono state quelle adottate in tutti gli istituti. Noi abbiamo mantenuto i contatti con i ristretti attraverso i colloqui telefonici e abbiamo risposto alle richieste che ci sono state sottoposte dai familiari. Abbiamo continuato la stessa collaborazione con gli avvocati per le istanze e i percorsi dei loro assistiti e abbiamo continuato a seguire le persone andate in comunità.

Il Garante ha continuato a fare incontri istituzionali, non in presenza ma in via telematica.

Comune di Livorno - Garante Marco Solimano

Entrata in carica-Scadenza: entrata in carica ottobre 2020 scadenza ottobre 2025

Casa circondariale di Livorno e sezione staccata di Gorgona Isola.

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza: il punto di vista del garante locale su struttura, popolazione detenuta, organizzazione, prospettive

La Casa Circondariale di Livorno, nelle sezioni di media sicurezza, presenta problematicità, ormai croniche, dopo la chiusura di un intero padiglione alla fine del 2011 per cedimenti strutturali. L'ex sez. femminile e l'ex transito sono strutture fatiscenti, prive di doccia ed acqua calda nelle camere di pernottamento, che ad oggi ospitano 120-30 detenuti con un minimo di due presenze all'interno di ogni cella.

La composizione sociale degli ospiti della Casa Circondariale vede la presenza di oltre il 60% di detenuti stranieri, ristretti soprattutto per reati connessi all'utilizzo ed allo spaccio di sostanze stupefacenti così come il restano numeri dei detenuti. Significativa la presenza di detenuti con problemi di natura psichica correlati appartenenti all'area dell'abbandono e della marginalità estrema.

La tre sezioni di alta sicurezza ospitano circa 140 detenuti in una struttura concepita e progettata per 99 detenuti in totale.

Gorgona Isola ospita al momento circa 70 detenuti.

Gli scenari cambieranno completamente allorquando verranno consegnati i nuovi padiglioni in fase di ristrutturazione e l'estensione della accoglienza in alta sicurezza con una previsione sul fine lavori intorno al giugno 2023. La struttura penitenziaria sarà in grado di ospitare circa 400 persone in media sicurezza e circa 300 detenuti in alta sicurezza. Voglio auspicare che nel piano complessivo venga considerata l'ipotesi della riapertura di una sezione femminile, storicamente presente e soppressa nel 2011 per far posto a detenuti maschi spostati dalla sezione pericolante chiusa.

L'impatto del covid sul carcere/sulle carceri di competenza: contagi, misure restrittive, colloqui telematici, ingressi e colloqui del garante, altre iniziative del garante

All'interno della Casa Circondariale si è sviluppato un piccolo focolaio nel novembre-dicembre del 2020

esclusivamente all'interno delle sezioni di alta sicurezza. Mentre per l'intero 2021 abbiamo avuto una situazione di covid free sia a Livorno che a Gorgona. Il carcere ha subito le limitazioni generali imposte dal Governo e da circolari del Dipartimento. Per mesi sono state inibite all'accesso associazioni del terzo settore, del volontariato e quanti contribuiscono ai percorsi socioriabilitativi.

La presenza del Garante è stata sempre assicurata per una media di tre-quattro presenze settimanali, anche nel periodo più critico dell'infezione. Adeguatamente protetto si è recato anche nei reparti di isolamento covid per testimoniare, soprattutto, interesse e presenza ai detenuti coinvolti.

Sono stati assicurati sia in alta che in media sicurezza colloqui telematici, telefonate aggiuntive e quant'altro potesse rendere meno afflittiva una condizione già di per sé critica.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere (es. visite, colloqui, risposte ai parenti, incontri istituzionali, altro)

L'attività del Garante non si è mai interrotta. Continua ad assicurare una presenza in Istituto almeno quattro volte la settimana. Visita costantemente tutti i reparti, effettua colloqui, risponde con celerità ai parenti che hanno bisogno di interloquire, è presente sui tavoli progettuali che vedono coinvolti gli istituti di Livorno e Gorgona.

Coltiva ottimi rapporti con l'Amministrazione Comunale e soprattutto con gli Assessorati alle politiche sociali, alla cultura ed al lavoro, così come con le Aziende Municipalizzate. Un rapporto di particolare intensità è stato costruito con le Camere Penali e con l'Ordine degli Avvocati di Livorno.

Attività svolte dal garante in relazione ad altri luoghi di privazione della libertà personale (camere di sicurezza delle forze di polizia, diversi tipi di comunità per anziani, disabili, comunque denominate, SPDC con pazienti in TSO)

Nella primavera del 2021, a seguito di continue segnalazioni pervenute da più fonti, dopo una comunicazione inviata alla azienda sanitaria ed approfittando anche della presenza di un detenuto piantonato in reparto, il Garante si è recato presso l'SPDC. Non vi è stato nessun tentativo interdittivo da parte del personale che, al contrario, si è reso disponibile durante l'intera visita.

Il quadro che si è presentato, di estrema incuria e precarietà ha fatto sì che il Garante inviasse con urgenza una nota all'Assessore comunale di riferimento ed al Sindaco della città. Dopo poco tempo, infatti, come purtroppo è nella nostra memoria, si è verificato un decesso all'interno del reparto di un cittadino sottoposto a TSO in stato di contenzione. Le cronache giornalistiche locali e non solo, le associazioni di tutela e la stessa Amministrazione hanno operato affinché l'evento non scivolasse nel dimenticatoio e che si aprisse una seria riflessione sui reparti di diagnosi e cura, sulla contenzione e generalmente sul sistema della salute mentale sul territorio.

Comune di Lucca - Garante Alessandra Severi

Entrata in carica marzo 2019 -Scadenza marzo 2022

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza:

la Casa Circondariale di Lucca si presenta come una struttura fatiscente, la terza sezione completamente inagibile, vari problemi strutturali ad eccezione dell'ottava sezione, la parte che è stata ristrutturata. Al centro del dibattito politico c'è la possibilità del trasferimento dell'Istituto al di fuori delle mura urbane proprio per l'inadeguatezza dell'immobile.

Attualmente la popolazione detenuta ammonta a 65 persone (più un nuovo giunto entrato in data odierna 27/01/2022). Alta è la percentuale di soggetti affetti da patologie psichiatriche che necessiterebbero di cure specifiche e assistenza sanitaria mirata alla riabilitazione.

Per quanto concerne l'organizzazione la problematica centrale riguarda la carenza del personale penitenziario che ha comportato, in parte, anche la paralisi delle attività. Solo la scorsa settimana in data 17/01/2022 sono ripresi i corsi di - alfabetizzazione; - palestra; - cucina, - digitalizzazione e sono state riaperte le sale della biblioteca e della palestra (quest'ultima gestita dalla Polisportiva Libertas).

Entro la fine del mio mandato ho in programma di realizzare un incontro con i sindacati della penitenziaria proprio per ascoltare e riflettere sulle criticità che anche loro, come i detenuti stanno vivendo.

L'Istituto è attualmente Covid free e stanno cercando di non far incontrare i detenuti di una sezione con i detenuti delle altre per evitare eventuali contagi.

I colloqui con me fino a fine settembre 2021 si sono svolti regolarmente online, poi interrotti e, su richiesta dei motivi, mi è stato risposto che non c'erano agenti che potevano occuparsi di far fare i colloqui online e solo pochi giorni fa mi sono accordata con la direzione per poter tornare in presenza e questa mattina ho ripreso il regolare svolgimento.

Comune di Pisa - Garante Alberto Marchesi

Entrata in carica-Scadenza: dal maggio 2019 fino al termine della Consiliatura Comunale. (elezioni previste nell'anno 2023)

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza: il punto di vista del garante locale su struttura, popolazione detenuta, organizzazione, prospettive.

In ordine alla struttura si segnala la generale obsolescenza, fatta salva la Sezione Femminile (circa 25 detenute) recentemente riaperta dopo opere di ristrutturazione. Si segnala il pressoché costante sfioramento della capienza massima regolamentare (circa 210 detenuti), giacché la media delle presenze oscilla tra i 240-270 ospiti, anche in periodo di emergenza sanitaria (a parte una flessione durante la prima ondata). Posti di lavoro interni 44 per il maschile e 5 per il femminile, 4 sono i posti riservati ai lavoratori esterni ex art. 21 OP, Si segnala pertanto l'esigenza di un ampliamento delle prospettive lavorative esterne all'Istituto, trattandosi di casa Circondariale destinata all'esecuzione di pene detentive tendenzialmente non superiori ad anni 5. Si segnala l'alta percentuale di detenuti stranieri privi di riferimenti familiari esterni e di stabile dimora, circostanza questa che rende improponibile il ricorso a misure alternative anche in caso di pene detentive brevi.

L'impatto del covid sul carcere/sulle carceri di competenza: contagi, misure restrittive, colloqui telematici, ingressi e colloqui del garante, altre iniziative del garante

Durante il periodo COVID i colloqui del Garante sono stati effettuati in videoconferenza, ho partecipato anche a piccole assemblee di detenuti per illustrare il contenuto dei provvedimenti normativi sulle carceri approvati dal Governo. Attualmente sono ripresi i colloqui in presenza con l'ausilio di due collaboratori iscritti alla Camera Penale di Pisa. Ha pesato molto in termini di serenità la riduzione dei colloqui con i familiari, ripresi da poco in presenza, ed il blocco delle attività interne gestite dalle Associazioni di volontariato. Raccolta più di una lamentela sulla qualità del cibo e sui costi dei prodotti alimentari acquistabili in carcere. Manca un presidio SERT stabile all'interno del carcere per l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti che intendano accedere a programmi di recupero.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere (es. visite, colloqui, risposte ai parenti, incontri istituzionali, altro).

Le attività sono state numerose anche nei rapporti con le associazioni di volontariato, anche a titolo di incontri e convegni. Sono stati contattati alcuni Comuni della Provincia per promuovere attività lavorative esterne, i suddetti Enti stanno aspettando i bandi regionali per capire se ci sono contributi finanziari o altre agevolazioni. È stato allacciato con un Ente privato un programma per la formazione di 1 addetto al salvamento in mare, munito di titolo abilitante allo svolgimento dell'attività.

I rapporti istituzionali sono stati allacciati, in via permanente, con la Commissione Affari sociali del Comune di Pisa.

Attività svolte dal garante in relazione ad altri luoghi di privazione della libertà personale (camere di sicurezza delle forze di polizia, diversi tipi di comunità per anziani, disabili, comunque denominate, SPDC con pazienti in TSO).

Nessuna attività di questo tipo è stata fatta.

Comune di Porto Azzurro - C.R. Porto Azzurro - Garante Tommaso Vezzosi

Entrata in carica: 3 maggio 2018. Scadenza mandato: maggio 2022, al termine del mandato del sindaco di Porto Azzurro, salvo il regime di *prorogatio*

Le “cifre” della Casa di reclusione “De Santis” di Porto Azzurro

A Porto Azzurro sono previsti due reparti: osservazione e reclusione; il primo completamente all’aperto e l’altro che funge da filtro.

Rispetto allo scorso anno, quando la popolazione detentiva ammontava a più di 400 unità, a seguito delle misure deflattive adottate per l’emergenza sanitaria che stiamo vivendo, il numero di detenuti presenti a Porto Azzurro è sensibilmente diminuito attestandosi ad oggi intorno alle 250 unità.

Covid-19

L’impatto del “Covid-19” sul carcere ha comportato la sospensione di tutte le attività esterne ivi comprese la scuola, le attività ludico creative, l’attività legata alla biblioteca. Tuttavia, dette attività stanno lentamente riprendendo ed anche i volontari sono stati riammessi all’interno ed anzi qualche nuova leva sta addirittura aspettando che venga rilasciata loro la necessaria autorizzazione per cominciare la propria attività di volontariato.

Vista l’insularità, i colloqui mediante modalità telematiche erano già in uso in epoca pre-covid. Detta pratica è proseguita dall’anno scorso e tutt’oggi sta andando avanti positivamente.

Grazie anche all’opera dei sanitari, i casi di contrazione di “covid-19” non sono stati fortunatamente molti. Lo stesso vale per il personale amministrativo e per la polizia penitenziaria.

Pur continuando a trovarci in una situazione emergenziale, non ho mai subito restrizioni alla mia attività e ho sempre fatto tranquillamente ingresso tra le mura carcerarie ogni volta che lo ho ritenuto opportuno. Sta andando avanti la campagna vaccinale per i detenuti, arrivata ormai alla terza dose.

Eventi critici

Intorno alla data dello scorso Natale, il carcere di Porto Azzurro ha visto il verificarsi di un tragico evento legato al suicidio di un detenuto: l’ennesimo purtroppo di una lunga serie su scala nazionale. Dispiace sempre quando accadono eventi del genere e viene da pensare se avremmo potuto fare qualcosa in più per evitarlo. In questo senso, sarebbe auspicabile anche una maggiore collaborazione tra istituzioni: risulta molto difficile, infatti, riuscire a scucire qualche parola/notizia dalla pubblica amministrazione responsabile della gestione del penitenziario.

Altre comunicazioni ritenute utili

Emerge l’inadeguatezza strutturale di alcuni ambienti e locali dell’istituto. Sarebbe a tal proposito opportuno proseguire con l’opera di ristrutturazione che già è avvenuta in alcune zone.

Per quanto riguarda la Chiesa di San Giacomo, sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione del tetto.

È di pochi giorni fa la notizia di come sia entrata in attività la nuova mediatrice culturale; vista la massiccia presenza di detenuti non comunitari, si tratta certamente di una buona notizia.

Sono senza dubbio da incrementare le ore di assistenza medica di carattere psicologico e psichiatrico, vista la non indifferente presenza di detenuti affetti dalle relative patologie.

Relativamente agli educatori, quando fui nominato garante, i medesimi erano rappresentati da un totale otto unità più la capo area. Adesso sono rimaste soltanto due educatrici, ivi compresa la capo area; l’altra è per giunta in odore di trasferimento per motivi familiari. In questa situazione, anche se adesso il numero complessivo di detenuti è sceso a circa 250 unità, non credo si possa andare molto lontano. Non voglio neppure pensare alle eventuali conseguenze negative di un lavoro basato sulla gestione delle sole urgenze, con anche gli annessi possibili ritardi negli aggiornamenti delle sintesi che potrebbero andare ben oltre il tollerabile. Ci sarebbe pertanto bisogno di un incremento del numero delle educatrici presenti a Porto Azzurro.

Quest’anno andranno in pensione il direttore, la comandante ed il dirigente sanitario; praticamente tutte le figure apicali in un colpo solo. Il direttore, già dal mese di marzo, non dovrebbe essere più stabilmente

presente per questioni sua proprie e di ferie accumulate. Mi domando come abbia intenzione di muoversi l'amministrazione penitenziaria nei confronti di questo *vulnus*. Si sta muovendo in qualche modo? Come detto prima, non trapela alcunché.

Il lavoro rappresenta un momento significativo del trattamento e, anche per questo, costituisce una delle principali richieste da parte dei singoli detenuti. Purtroppo, per far lavorare tutti, o quanto meno la maggior parte, è necessario fare ricorso al lavoro a rotazione (tendenzialmente 15 giorni di lavoro ogni 30/45 giorni di inattività, se non addirittura di più). Ci si lamenta molto sotto questo aspetto, ma è una condizione che riguarda tutti i detenuti e l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo non sta certamente aiutando. Il fatto che il numero di detenuti presenti a Porto Azzurro sia diminuito potrebbe rendere una spinta occupazionale in più. Stiamo andando inoltre incontro all'estate e tutte le attività stagionali dell'isola dovrebbero cominciare a riattivarsi.

Più volte si è tentato di instaurare un dialogo con la compagnia di trasporti marittimi per ottenere agevolazioni sui biglietti del traghetto e favorire così i colloqui ed i contatti tra i detenuti ed i propri familiari/congiunti, ma per il momento ogni tentativo è risultato vano.

Vorrei ricordare/ribadire infine le potenzialità dell'isola di Pianosa. Più volte si è tentato di muoversi in modo tale da garantire a quest'isola una prospettiva diversa che garantisca maggiori possibilità di utilizzo/sfruttamento delle relative potenzialità, ma ad oggi la strada appare ancora abbastanza lunga.

Comune di San Gimignano - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale L'altro diritto (Sofia Ciuffoletti)

Entrata in carica-Scadenza: con Decreto sindacale n. 23 del 4 Ottobre 2012, il Comune di San Gimignano ha nominato L'altro diritto-ODV⁶, nella persona del suo Presidente, prof. Emilio Santoro, Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale del Comune di San Gimignano. Successivamente, con verbale del direttivo de L'altro diritto-onlus del 29/12/2016, è stata nominata Presidente, la dott.ssa Sofia Ciuffoletti. La nomina attuale è stata rinnovata con Decreto Sindacale N. 42 DEL 20/12/2019. L'attuale nomina ha durata quinquennale.

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza: il punto di vista del garante locale su struttura, accessibilità dei parenti per le visite, popolazione detenuta (caratteristiche), organizzazione, prospettive, istruzione e studio nel carcere.

La Casa di Reclusione di San Gimignano è il quinto istituto per capienza regolamentare (con 235 posti) e il quarto per popolazione effettiva della Toscana (con 267 presenze, di cui 11 detenuti stranieri)⁷.

Storicamente, San Gimignano presentava una popolazione mista, con 6 sezioni di alta sicurezza, 2 di media sicurezza, l'isolamento e il transito. A seguito degli eventi che hanno portato all'apertura dei procedimenti per il reato di tortura⁸, il DAP ha deciso di destinare l'istituto unicamente alla reclusione di persone recluse in regime di Alta Sicurezza. A partire dal 2019, infatti, i detenuti di Media Sicurezza sono stati trasferiti. Purtroppo, l'emergenza da Covid-19 ha fatto sì che venisse riaperta in via emergenziale una sezione di MS, al fine di ospitare i detenuti trasferiti a seguito dei disordini.

La struttura presenta problematiche di rilievo: vetustà precoce, scarsa accessibilità, problemi strutturali in particolare legati all'approvvigionamento idrico⁹, lontananza dai presidi sanitari ospedalieri.

6 Si tratta della prima nomina a Garante delle persone private della libertà personale di un'associazione, a livello Europeo ed è stata considerata una *best practice* nell'ambito del progetto europeo Justice EUPRETRIALRIGHTS. La legittimità di questa scelta è stata riconosciuta dal Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria (Prot. N. 3251/2019 DAP).

7 Tutti i dati sono tratti dal sito del Ministero della Giustizia, sezione statistiche, carcere e probation: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.page?selectedNode=0_2

8 V. alla voce eventi critici.

9 Questione fortemente critica è costituita dal fatto che, data la posizione remota, non è possibile collegare l'Istituto alla rete idrica. L'Istituto utilizza, quindi, degli impianti di approvvigionamento collegati a un primo pozzo sotterraneo. L'Altro diritto ha fatto realizzare l'analisi della potabilità delle acque dall'università di che ha dimostrato la qualità scarsa

Il tradizionale problema dell'Istituto di San Gimignano consiste, infatti, nella difficile raggiungibilità, stante la lontananza dall'abitato urbano di San Gimignano e la carenza endemica di mezzi di trasporto pubblico (tuttavia, dal Gennaio 2019 è stato attivato un progetto per garantire un bus navetta da e per il carcere). Tale situazione si riverbera, da un lato, sull'offerta trattamentale e sulle possibilità di strutturare percorsi virtuosi di formazione e lavoro, dall'altro sull'accessibilità. Ciò a maggior ragione in considerazione del fatto che la popolazione di San Gimignano è costituita, oggi in via esclusiva, da persone in circuito AS, provenienti da ambienti legati alla criminalità organizzata, situati principalmente nelle regioni dell'Italia meridionale. Ciò rende la possibilità di visita di parenti (e ancor più dei minori), maggiormente gravosa. La difficile accessibilità incide negativamente sul diritto alla salute, in particolare per ciò che concerne il trasferimento presso presidi ospedalieri in condizioni di urgenza.

L'Istituto ospita il terzo Polo Universitario della Toscana, con la preziosa collaborazione dell'Università degli Studi di Siena. In Istituto sono, inoltre, presenti, oltre ai corsi di alfabetizzazione e alla scuola dell'obbligo, due indirizzi di scuola media-superiore: Turistico e Enogastronomico

Le prospettive si inseriscono nel solco della definitiva attuazione della destinazione esclusiva a Istituto di AS, scelta che valorizza l'impiego di risorse in progetti trattamentali di medio-lunga durata. L'avvenuto sfollamento delle sezioni di MS e la loro definitiva ristrutturazione, potranno favorire il potenziamento del Polo Universitario che a oggi costituisce una delle principali risorse e caratteristiche positive della vita interna all'istituto.

L'impatto del covid sul carcere/sulle carceri di competenza: contagi, organizzazione sanitaria, misure restrittive, colloqui telematici, ingressi e colloqui del garante, altre iniziative del garante

La pandemia da Covid-19 ha inciso in maniera considerevole sull'organizzazione interna dell'Istituto. In particolare, la C.R. ospita, da marzo 2020, detenuti di MS provenienti da altri istituti del territorio nazionale, in particolare da quello di Modena. Tali trasferimenti, al tempo determinati dagli episodi di rivolta a seguito dei primi provvedimenti di chiusura dovuti al COVID-19, con il tempo si sono stabilizzati, tanto che 18 persone MS, provenienti principalmente dal carcere di Modena, hanno continuato a essere ristrette nell'istituto toscano per circa un anno e mezzo¹⁰, con interruzione dei percorsi trattamentali e in condizioni inadeguate. Le sezioni ex MS, inoltre, a partire da dicembre 2020, sono state interessate da un progetto di lavori strutturali per rendere abitabili e concretamente fruibili spazi che necessitavano da tempo di interventi significativi di ripristino. Le persone in circuito MS erano state, quindi, allocate nella sezione isolamento destinata a ospitare gli eventuali casi di persone positive asintomatiche al COVID-19. Data l'età medio-alta e le condizioni di salute conseguentemente deteriorate della popolazione di San Gimignano, il rischio di contrarre il virus è alto, come testimonia la scoperta, pochi mesi fa (ottobre 2020) di ben 9 persone positive asintomatiche (a seguito di tampone pre-ospedaliero effettuato su una persona detenuta in istituto). Il focolaio è, tuttavia, stato gestito con efficacia da Area sanitaria e Direzione e non ha comportato ulteriori infezioni.

La campagna vaccinale, iniziata a metà marzo 2021, è stata condotta con grande efficacia e si è estesa a tutte le operatrici e operatori operanti all'interno dell'Istituto. A inizio dicembre 2021 è iniziata, inoltre, la campagna vaccinale per la terza dose booster che ha garantito una buona copertura e ha permesso di contenere il contagio da Covid-19, variante Omicron che ha comportato un focolaio di 18 detenuti positivi, oltre agli agenti e al personale sanitario a inizio gennaio 2022.

La interruzione dei colloqui e dei contatti con l'esterno dovuta alla pandemia ha, d'altra parte costretto l'amministrazione a dotarsi di sistemi tecnologici per le videochiamate che hanno permesso un "virtuale"

dell'approvvigionamento. La carenza e mancanza di qualità dell'acqua, ha quindi portato alla realizzazione di un secondo pozzo. Attualmente, pur avendo mitigato il problema e avendo assicurato la potabilità dell'acqua, persistono difficoltà di approvvigionamento nella stagione estiva.

10 Il Garante regionale e comunale, in data 21/01/2021, hanno congiuntamente scritto a PRAP, DAP e p.c. al Garante Nazionale una formale richiesta di risoluzione di tale situazione e di trasferimento delle persone detenute in circuito MS, nel rispetto del principio di territorialità della pena.

mantenimento dei contatti con parenti e figli minori. Sempre sul fronte dei “diritti digitali” in carcere, è stato richiesto un parere al Garante comunale, da parte della stessa direzione, in merito al diritto di una persona detenuta di utilizzare un pc portatile in cella collegato a un hard disk esterno per poter consultare i documenti relativi al procedimento penale in corso¹¹.

Altre attività svolte dal garante in relazione al carcere (es. visite, colloqui, risposte ai parenti, incontri istituzionali, altro)

L'Ufficio del Garante comunale¹² svolge colloqui con i detenuti, visite *ad hoc*, oltre a mantenere i rapporti con le diverse aree istituzionali. Il Garante comunale fa parte, inoltre, del Meccanismo Nazionale di Prevenzione coordinato dal Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e alla Conferenza dei Garanti territoriali.

E' inoltre presente il servizio di sportello di consulenza legale stra-giudiziale a cadenza bisettimanale organizzato da Altro diritto-onlus e supportato dall'Ufficio del Garante (con il dott. Andrea Buffa) e lo sportello documenti e tutele che collabora con gli operatori sociali che lavorano all'interno dell'istituto per garantire l'accesso alle tutele sociali e assistenziali e la tutela dei diritti giuslavoristici (dott. Buffa e dott. ssa Bianca Cassai).

Al momento, il Garante comunale è costituito nei procedimenti penali scaturiti agli eventi verificatesi nell'ottobre 2018, quando un nucleo di 15 agenti di polizia penitenziaria si sarebbe recato nel reparto di isolamento e avrebbe sottoposto un detenuto ivi ristretto, ad acute sofferenze fisiche, con conseguenti lesioni e a trattamenti disumani e degradanti a scopo intimidatorio. Ne sono seguiti tre distinti procedimenti penali aperti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena, il primo conclusosi con la condanna in primo grado per il medico di guardia nel reparto isolamento per omissioni di atti d'ufficio (per la mancata visita e refertazione della vittima), il secondo che vedeva imputati 10 agenti di polizia penitenziaria, definito con rito abbreviato con la condanna per il reato di tortura di stato (art. 613 bis c.p.). L'ultimo, attualmente pendente, per cui è stato disposto il rinvio a giudizio che vede imputati i restanti 5 agenti, sempre per il reato di tortura, oltre lesioni, minaccia e falso in atti pubblici. Il Garante comunale si è costituito parte civile nei procedimenti penali summenzionati. Il GUP di Siena, che ha definito con condanna il giudizio abbreviato, ha riconosciuto un risarcimento al Garante comunale, nella misura richiesta (5.000,00 euro da destinare ad attività a favore della tutela dei diritti delle persone detenute).

Attività svolte dal garante in relazione ad altri luoghi di privazione della libertà personale (camere di sicurezza delle forze di polizia, diversi tipi di comunità per anziani, disabili, comunque denominate, SPDC con pazienti in TSO)

Il Garante è nominato per la tutela dei diritti delle persone comunque private della libertà personale. Sono, quindi, allo studio possibilità di lavorare sugli altri tipi di comunità e sulle SPDC con pazienti in TSO.

Comune di Siena - Garante Cecilia Collini

Entrata in carica-Scadenza: nominata con Decreto sindacale n.30 del 10 luglio 2019 con durata in carica pari al mandato del Sindaco fino al giugno 2023

Principali caratteristiche del carcere:

L'istituto penitenziario presente nel territorio del Comune di Siena è una casa circondariale, cioè un luogo in cui sono detenute le persone in attesa di giudizio o quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni (o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni).

È posto in Siena, Piazza Santo Spirito, 3. I recapiti sono:

telefono 057741226, mail cc.siena@giustizia.it, pec: cc.siena@giustiziacert.it.

L'attuale Direttore della Casa Circondariale attualmente è la Dott. ssa Annarita Gentile.

L'attuale Comandante del Corpo di Polizia Penitenziaria è il signor Marco Santoro.

11 V. allegato.

12 Di cui fanno parte Andrea Buffa, Bianca Cassai, Sofia Ciuffoletti, Emilio Santoro.

Struttura

Nel carcere vi sono 39 celle suddivise in tre sezioni detentive ed una caserma riservata al personale di polizia penitenziaria. Al piano terreno vi è il reparto di custodia attenuata con sedici posti nonché una cella di prima accoglienza con due posti di capienza. In questa sezione ci sono docce in comune. Al piano superiore si trova la sezione di detenzione e custodia aperta. Vi è poi la sezione semilibertà. Infine, vi è una cella di isolamento. In generale la struttura è in un accettabile stato di manutenzione. Le celle singole sono arredate con mobili ministeriale e corredate da un piccolissimo bagno/wc. I locali sono poco luminosi ancorché finestrati poiché affacciano quasi tutti su un cortile interno circondato dal muro esterno della struttura carceraria, tutte le celle sono dotate di riscaldamento funzionante. Le celle doppie sono piuttosto piccole avendo alcune una superficie di mq 7. Ci sono spazi comuni interni ed esterni. Negli spazi comuni interni vi sono la biblioteca e due aule scolastiche, un locale adibito a teatro o a luogo per riunioni o celebrazioni, una sala comune per la socialità di dimensioni non esigue. Gli spazi comuni esterni consistono in un campo di calcetto in erba sintetica, in uno spazio adibito a palestra corredato di attrezzatura sportiva ed uno spazio verde adibito ad orto curato dai detenuti. Negli ultimi anni sono stati eseguiti interventi di ristrutturazione con la realizzazione di due bagni nella sezione semilibertà, la ristrutturazione della cucina dei detenuti nel piastrellamento del corridoio nella sezione custodia aperta e custodia attenuata nella quale sono state realizzate nuove docce, nella imbiancatura dei locali adibiti a scuola e della sala colloqui in cui sono stati rinnovati anche gli arredi (attualmente il locale è abbastanza confortevole, dotato di sedie e tavoli nuovi, alle pareti sono appesi disegni e quadri colorati realizzati dai detenuti). Sono in progetto altri interventi di ristrutturazione dei corridoi.

popolazione detenuta

Attualmente vi sono 60 detenuti, la maggior parte dei quali stranieri. Di questi, quattro si trovavano in regime di semilibertà e due in regime ex art. 21 ordinamento penitenziario. Nell'ultimo periodo si stanno verificando almeno 4 ingressi a settimana in considerazione della indisponibilità di altri carceri. Si tratta di detenuti che hanno in corso processi su Firenze o su altri Tribunali. Questa situazione presenta alti profili di criticità data la necessità delle traduzioni i presso i tribunali di competenza con dispiego di personale di sorveglianza già numericamente ridotto per la dimensione del Carcere di Siena. Si verifica anche una situazione di criticità in relazione all'attuale periodo pandemico. Esistono criticità per le persone affette da malattie psichiatriche che al momento attuale sono almeno due.

Organizzazione

Sono in atto i seguenti corsi didattici:

- Alfabetizzazione e istruzione media di primo grado. Questi insegnamenti sono gestiti dalla C.P.I.A. (Centro Provinciale di Istruzione Adulti) di Poggibonsi
- Istruzione di secondo grado con indirizzo sociosanitario e tecnico di idraulico professionale.

La Biblioteca contiene quasi tremila volumi ed è utilizzata anche per diverse attività culturali o come spazio di studio e/o lettura.

L'impatto del covid sul carcere

Il Carcere di Siena non ha presentato contagi per i detenuti, ma solo sul personale penitenziario. Sono state adottate idonee misure di prevenzione e contenimento del contagio. Permangono i colloqui WhatsApp adottati nella prima fase della pandemia che si stanno incrementando fino al numero di cinque a settimana. I colloqui in carcere sono ripresi di persona, previa esibizione di Green Pass ad eccezione dei bambini infradodicesenni.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere

La sottoscritta ha seguito, con il patrocinio del Comune di Siena il progetto "In.S.Id.E – Interventi e Soluzioni Idraulici ed Edili", finanziato dalla Regione Toscana, attualmente in corso con risultati estremamente positivi all'interno del Carcere di Siena, attualmente due detenuti stanno svolgendo ex art. 21 il tirocinio formativo di 80 ore presso alcune ditte edili che hanno preso parte al progetto stesso. Ha seguito il progetto di Cassa Ammende "Una Mano per la casa" in relazione al periodo COVID. Ho partecipato

ad alcuni incontri con le animatrici, ha tenuto contatti con il difensore di un detenuto malato oncologico al fine di ottenere gli arresti domiciliari, ha preso contatti con i difensori in situazioni di difficoltà comunicativa e con le varie famiglie. Ha richiesto al Comune di Siena il rilascio di delega ad un dipendente con potere di autenticazione delle firme dei carcerati per l'apertura dei libretti postali, secondo le recenti disposizioni amministrative adottate dalle Poste. È in corso di valutazione la ripresa dei rapporti con l'Amministrazione Comunale per la manutenzione del verde pubblico da gestire con i detenuti in semilibertà.

L'altro diritto ODV -

c/o Centro Interuniversitario ADIR
Via delle Pandette 35 - 50127 Firenze
Tel: 055.4374314
Pec: altrodiritto@pec.it
Email: adir@altrodiritto.unifi.it
Home page: www.altrodiritto.unifi.it



**Centro di documentazione su carcere,
devianza e marginalità**

Centro Consulenza Extragiudiziale

C.F. 94093950486

Iscrizione Registro Regionale del Volontariato

Sezione Provincia di Firenze

Atto dirigenziale n. 363 del 5/2/2003

Iscrizione in data 23/10/2006 al n. 549 del

Registro regionale delle persone giuridiche private

Nota sull'uso del pc con memoria esterna in carcere a fini di tutela del diritto alla difesa di persona detenuta:

A seguito del colloquio con il sig. XX YY, detenuto presso la C.R. di San Gimignano, in qualità di Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di San Gimignano, siamo a esprimere una valutazione sulla richiesta dello stesso detenuto, di uso del pc con possibilità di uso di apposito hard disk esterno da parte di una persona detenuta.

Nello specifico, il sig. XX YY afferma di essere già stato autorizzato, nell'Istituto di provenienza, la C.C. Dozza di Bologna, a usare il pc con possibilità di inserimento di hard disk esterno al fine di poter leggere e studiare gli atti del procedimento in cui lo stesso è imputato e che constano di alcune migliaia di pagine di documentazione, conservati appunto all'interno della citata memoria esterna.

Il diritto all'utilizzo degli strumenti tecnologici, quali a esempio computer, proprio a fini informativi ed educativi è stato recentemente sancito dalla Corte Europea dei Diritti Umani in alcune importanti pronunce che servono a chiarire il ruolo delle nuove tecnologie e, addirittura, dell'accesso a internet per le ragioni del diritto alla difesa, all'istruzione e alla cultura (*Kalda v. Estonia*, Application No. 17429/10, 19 January 2016, EHCR, *Jankovskis v. Lithuania*, Application No. 21575/08, 17 January 2017, EHCR, *Mehmet Reşit Arslan and Orhan Bingöl v. Turkey*, Application Nos. 47121/06, 13988/07, and 34750/07), 18 June 2019, EHCR).

L'uso dello strumento tecnologico, oggi richiesto dal detenuto (uso del semplice pc schermato e non dell'accesso a internet), non può limitarsi a garantire le sole esigenze educative, dal momento che specifiche esigenze di diritto di difesa, come l'entità degli atti e documenti relativi al fascicolo, la impossibilità di utilizzare materiale cartaceo (nell'eventualità, a esempio di elementi video o audio non trascritte) possono e devono essere garantite e tutelate almeno alla stregua del diritto all'istruzione e alla cultura in senso lato. Questo è ancor più vero per quelle persone detenute in attesa di giudizio (sia in custodia cautelare, sia in fase di revisione del giudizio), le cui esigenze in ordine al diritto di difesa sono aggravate e devono pertanto essere soggette a tutela rafforzata.

Come da recente sentenza di Cassazione (Cass. Sez. III Penale, sentenza 18 aprile – 19 settembre 2019, n. 38609), che, sul tema parzialmente diverso dell'uso del pc nel colloquio con il difensore in carcere, afferma che “in linea teorica, nessuna norma dell'ordinamento penitenziario (né del codice di rito) vieta di per sé l'accesso del personal computer in carcere quale strumento per lo svolgimento del colloquio difensivo. Tuttavia, tale accesso deve essere giustificato in funzione delle specifiche esigenze inerenti all'esercizio del diritto di difesa, non potendo essere ritenute ammissibili istanze genericamente motivate”. Da cui si ricava che, in ordine a specifiche e motivate esigenze e a tutela del diritto alla difesa, appare necessario garantire, anche al singolo detenuto, l'accesso, non solo al pc portatile, di modo da poter consultare la documentazione relativa agli atti del processo, alle indagini difensive e a documentazione di difficile alternativa consultazione. Ancora la pronuncia di Cassazione citata, specifica che il diritto alla difesa (nello specifico del caso relativo a quella decisione, si trattava di un difensore che intendeva utilizzare il proprio pc nel

L'altro diritto ODV -

c/o Centro Interuniversitario ADIR
Via delle Pandette 35 - 50127 Firenze
Tel: 055.4374314
Pec: altrodiritto@pec.it
Email: adir@altrodiritto.unifi.it
Home page: www.altrodiritto.unifi.it



**Centro di documentazione su carcere,
devianza e marginalità**

Centro Consulenza Extragiudiziale

C.F. 94093950486

Iscrizione Registro Regionale del Volontariato

Sezione Provincia di Firenze

Atto dirigenziale n. 363 del 5/2/2003

Iscrizione in data 23/10/2006 al n. 549 del
Registro regionale delle persone giuridiche private

colloquio con la persona detenuta), si può esplicitare anche “mediante uno strumento di consultazione dei files esterni (ad esempio una pen-driver), da sottoporre al preventivo controllo del personale preposto alle relative verifiche”.

Sembra che tale affermazione possa adattarsi anche al caso di cui ci occupiamo, proprio in relazione alla tutela delle preminenti esigenze di difesa, da bilanciare adeguatamente con le esigenze di

sicurezza, come nel *dictum* della Corte di Cassazione, consentendo l’uso del pc con annessa memoria esterna adeguatamente verificata nei contenuti.

In qualità di Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, riteniamo, quindi, rispondente alla preminente garanzia del diritto di difesa, adeguatamente bilanciata con le esigenze di sicurezza, il consentire, da parte di Codesta Direzione, al sig. XX YY di poter utilizzare il proprio pc con memoria esterna estraibile, verificata nei contenuti.

Firenze, 27/01/2020

Per L'altro diritto ODV
Dott.ssa Sofia Ciuffoletti

L'ALTRO DIRITTO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATI
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
CARCERE DEVIANZA E MARGINALITÀ
Via delle Pandette 35 - 50127 FIRENZE
Tel: 055 4374314
Fax: 055 4374923
Codice Fiscale: 94093950486

9. Il Polo universitario penitenziario della Toscana

Lo studio universitario in carcere è ormai una realtà di ampio respiro negli istituti penitenziari della Toscana, grazie all'impegno degli Atenei di Firenze, Pisa e Siena, dell'Università per Stranieri di Siena, della Regione Toscana, del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana e dell'Umbria e dell'associazionismo, in particolar modo dell'Associazione Volontariato Penitenziario di Firenze. L'attività universitaria sviluppata nelle strutture carcerarie toscane può essere considerata oggi una delle maggiori esperienze in Italia.

Il Polo universitario penitenziario di Firenze¹³, con sede presso la Casa circondariale di Prato, prende avvio alla fine del 2000 collocandosi da subito, nel panorama nazionale, come la seconda esperienza formalizzata in Italia. Col 2002-2003 si attivano anche le esperienze coordinate dagli Atenei di Pisa, presso la Casa circondariale *Don Bosco* di Pisa, e di Siena, presso la Casa di reclusione di San Gimignano.

Agli accordi istitutivi dei singoli Poli universitari penitenziari, risalenti al 31 ottobre del 2000 (Università degli Studi di Firenze) ed al 14 maggio 2003 (Università degli Studi di Pisa e di Siena), sono seguiti nuovi e più articolati Protocolli d'intesa, firmati il 27 gennaio 2010 ed il 27 marzo 2014, che per volontà degli Atenei toscani, della Regione Toscana e dell'Amministrazione penitenziaria regionale, hanno consentito di gettare le basi per lo sviluppo di un vero e proprio progetto regionale. Nell'ottobre 2017 gli enti già coinvolti hanno sottoscritto un ulteriore Accordo di collaborazione che, nel solco di quanto già positivamente sperimentato, ha consolidato l'intesa interistituzionale rendendo ancor più effettivo il diritto all'istruzione universitaria in carcere. A quest'ultimo Accordo ha aderito anche l'Università per Stranieri di Siena, rafforzando così il processo di regionalizzazione dell'esperienza.

L'anno 2020 ha segnato il ventennale del Polo universitario penitenziario, nell'esperienza varata dall'Ateneo fiorentino, ma anche il decennale della cosiddetta regionalizzazione del progetto, avviata con il Protocollo d'intesa firmato nel 2010. L'importante ricorrenza è stata ricordata nel webinar promosso e realizzato dall'Associazione Volontariato Penitenziario O.D.V., il 17 dicembre 2020, intitolato: "Lo studio e la pena: venti anni di istruzione universitaria in carcere. I Poli universitari penitenziari della Toscana ed il ruolo del volontariato".

Pur con modalità di assistenza allo studio in parte differenziate da Ateneo ad Ateneo e da sede penitenziaria a sede penitenziaria, il Polo universitario penitenziario della Toscana è finalizzato a tutelare il diritto all'istruzione universitaria, rendendo fruibile l'offerta universitaria generale anche in carcere, secondo un'impostazione dei percorsi di studio quanto più simile possibile ai percorsi ordinari. In questa prospettiva, negli oltre venti anni di attività, gli Atenei hanno predisposto un'offerta completa entro la quale sono state realizzate iniziative di orientamento, percorsi didattici, attività di tutorato ed assistenza. L'attività, pur con notevolissime difficoltà, è proseguita anche durante la pandemia che, a partire dal marzo 2020 ha investito il mondo intero ed ovviamente lo stesso sistema penitenziario italiano. Didattica, tutorato, esami e tesi di laurea sono così proseguite in larghissima parte da remoto e, per quanto possibile, organizzando puntuali consegne agli studenti detenuti di programmi e materiali di studio.

Nella complessiva esperienza maturata dal Polo universitario penitenziario devono senz'altro essere citati almeno due elementi qualificanti, anche se di non semplice ed immediata realizzazione.

Il primo riguarda la precisa intenzionalità, divenuta pratica nel tempo, di sostenere il diritto di scelta degli studenti detenuti, consentendo loro – nel quadro del Polo universitario penitenziario e delle singole sedi – di poter scegliere entro l'intera offerta dei Corsi di laurea attivi presso gli Atenei. Questa pratica espone gli Atenei ad una gestione molto complessa ed onerosa dei percorsi di laurea individuali, ma certamente fa-

13 <https://www.polopenitenziario.unifi.it>

vorisce il pieno esercizio del diritto allo studio e, soprattutto, del diritto alla scelta in carcere. Allo scopo di sostenere questa impostazione – oltre all’impegno dei docenti, dei tutor, delle segreterie universitarie e del personale penitenziario coinvolto – concorrono altri, fondamentali, fattori: il supporto – mediante soprattutto il riconoscimento di borse di studio e di sussidi straordinari – dell’Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Toscana; l’attività di sostegno del volontariato, coordinata in particolare dall’Associazione Volontariato Penitenziario di Firenze, presente sin dalla nascita del Polo universitario e con la quale l’Università degli Studi di Firenze ha stretto una specifica Convenzione a partire dal 28 novembre 2012, successivamente rinnovata, per la quotidiana assistenza agli studi universitari, l’attivazione di specifiche figure professionali come il *Referente per gli studi universitari presso il Gruppo di Osservazione e Trattamento* ed il supporto alle attività di tutoring sviluppate da studenti e da docenti senior.

Secondariamente, come già rilevato, l’esperienza del Polo universitario penitenziario della Toscana, è ormai indirizzata nel senso di una forte regionalizzazione delle attività, al fine di razionalizzare l’offerta didattica e, soprattutto, l’organizzazione generale e di segreteria. In questo senso l’attenzione ed il sostegno, anche in termini finanziari, della Regione Toscana risultano fondamentali. L’impostazione di tipo regionale – assieme ad altre specificità – rende unica in Italia l’esperienza del Polo universitario penitenziario, elemento che certamente ne ha determinato – tra tutti i Poli attualmente esistenti – l’inclusione all’interno del Tavolo IX degli Stati generali.

Il Polo universitario penitenziario della Toscana partecipa, inoltre, alla *Conferenza nazionale dei Delegati dei Poli universitari penitenziari (CNUPP) presso la CRUI*, organismo che riunisce gli Atenei che stanno portando avanti un’esperienza universitaria presso gli istituti penitenziari. La Conferenza, istituita il 9 aprile 2018, formalizza un’importante percorso finalizzato da un lato ad un maggior coordinamento delle esperienze promosse dai singoli Atenei e, dall’altro, alla promozione di un’interlocuzione maggiormente unitaria verso il Ministero della giustizia e l’Amministrazione penitenziaria. Da sottolineare come gli Atenei impegnati in quest’ambito siano ormai oltre 30, in grado di intervenire in circa 80 realtà penitenziarie, sostenendo lo studio universitario di circa 1000 persone soggette a provvedimenti restrittivi della libertà.

Relativamente lo stato dell’arte del Polo universitario penitenziario della Toscana possiamo rilevare quanto segue.

L’Ateneo di Firenze, impegnato direttamente presso la Casa circondariale di Prato, dove sono peraltro attivi specifici spazi per i detenuti universitari, in media ed in alta sicurezza, oltre che presso gli istituti penitenziari di Firenze *Sollicciano* e Firenze *Mario Gozzini* dove sono presenti piccoli presidi di studenti, per l’anno accademico 2021-2022 ha visto iscriversi 55 persone detenute (17 delle quali di nuova immatricolazione). Dal 2000 al 2021 l’Università di Firenze ha iscritto e seguito oltre 270 studenti detenuti, vedendo conseguire 36 lauree.

L’Ateneo di Pisa, impegnato direttamente presso la Casa circondariale di Pisa, dove esiste una sezione detentiva di media sicurezza dedicata anche agli studenti universitari, oltre che sulle sedi carcerarie di Livorno, di Volterra e di Porto Azzurro, dove attualmente sono presenti presidi di studenti, per l’anno accademico 2021-2022 ha visto iscriversi 65 persone detenute (10 delle quali di nuova immatricolazione). Dal 2002 al 2021 l’Università di Pisa ha iscritto e seguito circa 320 studenti detenuti, registrando 23 lauree.

L’Ateneo di Siena, impegnato direttamente presso la Casa circondariale di San Gimignano, dove è allestita un’apposita sezione detentiva per studenti universitari, promuove la formazione universitaria anche nelle Case circondariali *Santo Spirito* di Siena e *San Donato* di Arezzo. Per l’anno accademico 2021-2022 ha visto iscriversi 51 persone detenute (19 delle quali di nuova immatricolazione e 2 iscritte al I anno della Laurea magistrale), così distribuite: 44 presso la Casa di reclusione di San Gimignano, 1 presso la Casa circondariale di Siena, 1 presso la Casa circondariale di Arezzo, 2 presso la Casa circondariale di Livorno, 1 presso la Casa circondariale di Prato e 2 in regime di semilibertà in altra regione. Dal 2002 al 2021 l’Università di Siena ha iscritto e seguito 203 studenti detenuti vedendo conseguire 14 lauree.

L'Università per Stranieri di Siena, impegnata direttamente presso la Casa circondariale di San Gimignano, dove condivide la sezione detentiva per studenti universitari ed interviene anche con specifici invii di materiale informatico e bibliotecario, promuove la formazione universitaria anche presso la Casa circondariale *Santo Spirito* di Siena. Grazie alla sottoscrizione di apposita Convenzione con il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e per l'Umbria offre supporto per il tutorato ed attività di mediazione anche on line per tutti gli studenti del Polo universitario che ne abbiano necessità, mettendo a disposizione la propria collaborazione agli altri Atenei. Dal 2019 ha visto iscriversi 3 persone detenute al Corso di laurea in Mediazione linguistica e culturale. Dal settembre 2021, in accordo con la Casa di reclusione di Porto Azzurro, ha avviato corsi di lingua italiana destinati a detenuti stranieri: al febbraio 2022, 10 studenti avevano sostenuto la prima sessione di esami per l'ottenimento della Certificazione di Lingua italiana (CILS) organizzata all'interno delle attività di Unistrasi per il Polo universitario. L'Università per Stranieri di Siena ha poi attivato iniziative di tutorato per studenti iscritti alle Lauree triennali e magistrali (6 attualmente) a sostegno della preparazione degli esami universitari dei detenuti e per attività di mediazione linguistica culturale presso la Casa di Reclusione di Lucca.

L'attività universitaria, assieme alle diverse esperienze scolastiche presenti presso gli istituti penitenziari, si colloca tra quelle iniziative sicuramente da tutelare e rafforzare ed anche a questo proposito il Garante regionale, in collaborazione con gli Atenei della Toscana, il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria, intende continuare a sostenere queste iniziative al fine di favorire l'incremento degli iscritti presso le diverse sedi universitarie (Prato, Pisa e Siena).

Parte quarta

Salute mentale e privazione della libertà personale (primo report di ricerca)

10. Salute mentale in carcere

1 Salute mentale e carcere: quadro normativo nazionale

Il quadro normativo relativo alla tutela della salute mentale in carcere è composito e derivato da molteplici processi di riforma e varie fonti (legislative, regolamentari e derivate dalla giurisprudenza costituzionale), tra cui:

1. la riforma della sanità penitenziaria, con le relative disposizioni di legge, DPCM e accordi attuativi in Conferenza unificata, comprensivi delle indicazioni sulle Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM);
2. il codice penale e le norme sul superamento degli OPG;
3. la giurisprudenza della Corte Costituzionale, in particolare la sentenza sui detenuti con malattia psichica: Corte Cost. 99/2019.

Queste variegate fonti hanno dato corpo ad un'architettura di tutela della salute mentale in ambito penitenziario, che si potrebbe così riassumere e delineare: la garanzia per tutte le persone detenute di servizi a tutela della salute mentale analoghi a quelli garantiti all'esterno alle persone libere (in virtù dei principi previsti dalle leggi di riforma della sanità penitenziaria); la previsione di sezioni denominate "articolazioni per la tutela della salute mentale" per le persone in osservazione psichiatrica o con patologie acute (superamento dell'OPG e accordi in conferenza Unificata); misure alternative per le persone con «grave infermità psichica» (sentenza Corte Costituzionale 99/2019).

Il processo di riforma della sanità penitenziaria, iniziato con la legge delega 419/98 e il decreto delegato 230/99, è durato oltre dieci anni e si è compiuto soltanto con il passaggio effettivo delle competenze dal Ministero della Giustizia a quello della salute, attraverso il trasferimento di risorse e rapporti di lavoro, con il DPCM 1° aprile 2008, che ha anche definito le linee di indirizzo nel settore della salute mentale, negli allegati A (per il carcere) e C (per gli OPG, allora ancora in funzione).

La riforma della sanità penitenziaria ha sancito alcuni importanti principi, tra cui il diritto per i detenuti a prestazioni sanitarie (non solo di cura, ma anche di diagnosi, prevenzione e riabilitazione) di livello eguale a quelle offerte ai cittadini liberi (art. 1 D.Lgs. 230/99). Per quanto riguarda, la tutela della salute mentale, l'Allegato A al DPCM, sancisce i principi di base dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria, prevedendo, tra le altre cose, che vengano assicurati «interventi di prevenzione, cura e sostegno del disagio psichico e sociale» e che sia realizzato un «programma sistematico di interventi», atto a garantire: sorveglianza epidemiologica; interventi di individuazione precoce dei disturbi mentali; formazione e aggiornamento degli operatori, anche penitenziari; presa in carico con progetti individualizzati, sia all'interno dell'istituto di pena che all'esterno; programmi mirati alla riduzione del suicidio; cooperazione tra area sanitaria e area trattamentale.

A passaggio di competenze avvenuto, alcuni accordi in Conferenza Unificata Stato-Regioni hanno definito in modo specifico e maggiormente dettagliato le modalità di attuazione della riforma, introducendo, tra l'altro, le Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM), di cui hanno definito alcune caratteristiche.

Le ATSM, introdotte con Accordo n. 95/CU del 13 ottobre 2011 e da istituire in numero pari ad almeno una per Regione¹⁴, sono sezioni destinate alla tutela intramuraria della salute mentale a cui possono essere mandati sia detenuti in osservazione che detenuti con infermità psichica sopravvenuta e che ai sensi dell'Accordo n. 3/CU del 22/01/2015, debbono caratterizzarsi come «sezioni penitenziarie a gestione sanitaria».

¹⁴ Si osserva che l'Accordo n. 81/CU del 26/11/2009 aveva ricostruito il quadro nazionale delle preesistenti Sezioni o reparti di "osservazione" e per "minorati psichici".

Per quanto la riforma per il superamento degli OPG e l'istituzione delle REMS, questa ha inciso limitatamente sulla materia della salute mentale in carcere, dal momento che il trattamento delle persone imputabili e di quelle non imputabili sottostà a regimi normativi differenziati. Tuttavia, occorre dar conto della riforma in questo contesto per tre ordini di ragioni.

In primo luogo, la riforma ha inciso direttamente sulla condizione di quelle persone ritenute imputabili che – con diverse posizioni giuridiche – venivano mandate in OPG e che oggi non possono essere mandate nelle REMS, destinate soltanto alle persone in esecuzione della misura di sicurezza detentiva. Questa modifica, ha prodotto un sostanziale svuotamento della categoria giuridica prevista dall'art. 148 c.p. – relativo alla sospensione o al differimento della pena per grave infermità psichica sopravvenuta. Come ha chiarito la Corte costituzionale nella sentenza 99/2019, infatti: «tutti gli istituti a cui essa [la disposizione dell'articolo 148 c.p., NdR] rinvia sono scomparsi in virtù di riforme legislative che riflettono un cambiamento di paradigma culturale e scientifico nel trattamento della salute mentale, che può riassumersi nel passaggio dalla mera custodia alla terapia».

In secondo luogo, la riforma rappresenta il riferimento costante, ideale o polemico, degli attori che a vario titolo si occupano di salute mentale in carcere. Infine, anche se i quadri normativi sono distinti, ci sono numerosi punti di interazione tra attori nei campi della salute mentale penitenziaria e delle misure di sicurezza per non imputabili.

La sentenza della Corte costituzionale 99/2019 ha dichiarato incostituzionale l'art. 47-ter, co. 1-ter dell'ordinamento penitenziario, nella parte in cui non prevedeva anche nell'ipotesi di grave infermità psichica, oltre a quella fisica, di disporre l'applicazione della detenzione domiciliare in deroga. Questa importante pronuncia ha aperto una nuova prospettiva di applicazione di misure alternative, alle persone con disabilità psico-sociale, ma ad oggi non ne conosciamo il reale impatto.

2. Salute mentale e carcere: quadro normativo regionale

Su questo quadro nazionale, si inseriscono le diverse discipline regionali. La tutela della salute, infatti, rientra tra le materie di legislazione concorrente, in cui le Regioni hanno potestà legislativa (salvo per la definizione dei principi fondamentali) e potestà regolamentare, e ogni Regione ha dato attuazione sul proprio territorio alla riforma della sanità penitenziaria e ha progettato il proprio modello di REMS, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi psichiatrici.

L'organizzazione del servizio sanitario in carcere è stata definita dalla Regione Toscana con la Delibera della Giunta regionale n. 873 del 14/09/2015, volta a dettare le linee guida per l'erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e per la realizzazione delle reti sanitarie nazionali e regionali, che prevede peraltro, che in ogni istituto penitenziario della Toscana sia garantito un servizio psichiatrico.

La delibera, inoltre, classifica i presidi sanitari per la popolazione penitenziaria, in cinque diverse tipologie a seconda delle prestazioni sanitarie garantite:

1. I presidi di tipo 1 garantiscono le prestazioni di medicina di base e sono ulteriormente classificati in due categorie: 1a e 1b. I presidi 1a accolgono detenuti con ridotti bisogni assistenziali e garantiscono assistenza sanitaria di base (medico responsabile, infermieristica fino a 6 ore al giorno, urgenze) e specialistica a domanda. Sono tali: Arezzo, Grosseto, Massa Marittima, Siena e Gorgona.
2. I presidi di tipo 1b accolgono detenuti con bisogni assistenziali non particolarmente impegnativi: assistenza sanitaria di base (medico presente da 8 a 24 ore al giorno e infermeria da 12 a 24), risposta alle urgenze e specialistica a domanda. Vi rientrano: Firenze Gozzini, Livorno, Lucca, Pistoia, Porto Azzurro, San Gimignano, Volterra.
3. I presidi di tipo 2 garantiscono servizi medici multiprofessionali integrati e accolgono detenuti con bisogni assistenziali anche importanti, che necessitano di monitoraggio; garantiscono Assistenza di base (medico e infermieristica h24), urgenze, specialistica (interna). Vi rientrano: Massa, Pisa e Prato.
4. I presidi di tipo 3, infine garantiscono un servizio multiprofessionale integrato con sezione spe-

cializzata e accolgono detenuti detenuti con bisogni assistenziali impegnativi, che necessitano di monitoraggio clinico, con sezione detentiva sanitaria specializzata. In questi istituti vi è assistenza di base (medico e infermieristica h24), urgenze, specialistica (interna), presidio psichiatrico interno per detenuti di cui agli artt. 111 e 112 DPR 230/2000 e 148 CP. Vi rientra solo Firenze Sollicciano.

5. I presidi di tipo 4 garantiscono Servizio medico multiprofessionale integrato con sezioni dedicate e specializzate di assistenza intensiva (S.A.I.). si tratta di strutture che rispondono a bisogni di salute che richiedono assistenza specialistica continuativa, sia di tipo extra-ospedaliero (reparto FKT di Massa: 13 pl per cicli di riabilitazione), sia di tipo ospedaliero (Ospedale Fucci presso la CC di Pisa: 44 pl, di cui 9 femminili per particolari interventi medici o chirurgici).
6. Camere dedicate presso presidi ospedalieri territoriali: utilizzate per interventi ospedalieri programmati, in alcuni casi anche in urgenza. In ogni ambito territoriale di area vasta sono presenti posti letto dedicati all'interno dei presidi ospedalieri: Ospedale delle Apuane (2ppll), Ospedale Campo di Marte di Lucca (2ppll), AUO Pisana (2ppll), PO Volterra S.M. Maddalena (2ppll), Ospedale S.Jacopo di Pistoia (1pl), Nuovo Ospedale di Prato (2ppll), AOUS Le Scotte (2ppll), PO Arezzo San Donato (2ppll), Ospedale Misericordia di Grosseto (1pl).

Per gli istituti penitenziari della Regione Toscana è stata istituita una ATSM presso il NCP di Sollicciano a Firenze. L'ATSM è stata organizzata nei locali del reparto femminile, al piano terreno e primo dell'ex casa di cura e custodia (si veda l'accordo Direzione Casa circondariale di Sollicciano e AUSL Toscana Centro del 7/12/2018).

Negli istituti penitenziari e nelle REMS della Regione Toscana il personale sanitario (medici, psicologi, infermieri, personale ausiliario, personale tecnico e altri) impiegato è pari a: 199 unità per l'AUSL Toscana Nord-ovest (che è competente su: Pontremoli, Pisa, Lucca, Massa, Volterra, Livorno, Gorgona e Porto Azzurro), 130 per l'AUSL Toscana Centro (competente su Sollicciano, Meuzzi, Gozzini, Prato e Pistoia), 58 per l'AUSL Toscana Sud Est (competente su San Gimignano, Arezzo, Grosseto, Massa Marittima e Siena).

Numeri del personale sanitario in servizio in ogni istituto penitenziario e nelle REMS suddiviso, se possibile, per categoria.

Dati monitoraggio organizzativo al 31/12/2020 - pec n. 0169617 del 16/04/2021

AZIENDA USL TOSCANA NORD OVEST - ISTITUTI PENITENZIARI

	pontremoli	pisa	lucca	massa	volterra	livorno	gorgona	porto azzurro	tot
Medici*	4	19	8	10	7	14	5	8	75
Psicologi	1	1	1	1	1	2	1	1	9
Infermieri	2	19	8	11	5	10	5	5	65
Personale ausiliario e OSS	0	1	0	3	0	0	0	0	4
Personale tecnico	0	5	0	0	0	0	0	0	5
Altro Personale**	0	39	0	1	0	1	0	0	41
Totale personale									199

*responsabile di presidio, medici di reparto, medici di guardia, psichiatri

** amministrativo, fisioterapista, odontoiatra, personale da cooperative, personale medico ed infermieristico in orario aggiuntivo ecc

Dati monitoraggio organizzativo al 31/12/2020 - pec n. 0220056 del 20/05/2021

AZIENDA USL TOSCANA CENTRO - ISTITUTI PENITENZIARI

	sollicciano	meucci	gozzini	prato	pistoia	tot
Medici*	16	3	8	14	7	48
Psicologi	3	2	0	3	1	9
Infermieri	21	2	2	17	4	46
Personale ausiliario e OSS	12	0	2	4	4	22
Personale tecnico	0	0	0	0	0	0
Altro Personale**	2	0	0	2	1	5
Totale personale						130

*responsabile di presidio, medici di reparto, medici di guardia, psichiatri

** amministrativo, fisioterapista, odontoiatra, personale da cooperative, personale medico ed infermieristico in orario aggiuntivo ecc

Dati monitoraggio organizzativo al 31/12/2020 - pec n. 0197743 del 05/05/2021

AZIENDA USL TOSCANA SUD EST - ISTITUTI PENITENZIARI

	San Gimignano	Arezzo	Grosseto	Massa Marittima	Siena	tot
Medici*	10	5	3	3	5	26
Psicologi	1	1	1	1	1	5
Infermieri	7	3	3	3	4	20
Personale ausiliario e OSS	3	0	1	1	2	7
Personale tecnico	0	0	0	0	0	0
Altro Personale**	0	0	0	0	0	0
Totale personale						58

*responsabile di presidio, medici di reparto, medici di guardia, psichiatri

** amministrativo, fisioterapista, odontoiatra, personale da cooperative, personale medico ed infermieristico in orario aggiuntivo ecc

AZIENDA USL TOSCANA CENTRO - Personale REMS di Empoli
Rendicontazione costi 2020 - pec n. 0449326 del 18/11/2021

- N. 1 Direttore medico psichiatra al 50%
- N. 3 Medici Psichiatri + N. 1 al 32%
- N. 1 Psicologo
- N. 1 Assistente Sociale al 50%
- N. 2 Educatori professionali
- N. 2 Tecnici di riabilitazione psichiatrica
- N. 14 infermieri professionali
- N. 6 Operatori socio sanitari

AZIENDA USL TOSCANA NORD OVEST - Personale REMS DI VOLTERRA
Rendicontazione costi 2020 - pec n. 0452276 del 22/11/2021

- N. 1 Direttore medico psichiatra
- N. 4 Personale medico psichiatra
- N. 1 personale medico psichiatra spec.ambulat.
- N. 1 Medico Psicologo
- N. 12 Personale Educ. prof/TRP
- N. 26 Personale infermieristico
- N. 1 ICO Infermieristico
- N. 16 Personale OSS
- N. 1 Personale Assistente Sociale al 70%

3. Salute mentale e privazione della libertà personale: il progetto di ricerca con l'Università di Firenze. In particolare, sulla salute mentale in carcere

Nel 2021, il Garante delle persone private della libertà personale della Regione Toscana ha stipulato una convenzione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze per condurre – a partire dal 1° gennaio 2022 – una ricerca sull'ampio tema della tutela della salute mentale delle persone private della libertà personale, o comunque, a vario titolo, residenti in istituzioni che per le loro caratteristiche possano rientrare nella classica definizione goffmaniana di «istituzione totale»¹⁵.

Questo ambito di ricerca, prescelto per la particolare attualità e rilevanza del tema, si articola in tre aree, tra cui anche quella della tutela della salute mentale in carcere, di particolare rilievo oggi, dopo due anni di pandemia che hanno visto la popolazione penitenziaria particolarmente sacrificata dalle doverose misure di contenimento del contagio (minori attività, periodi di totale assenza di figure esterne, difficoltà nei colloqui con familiari e persone della cerchia degli affetti).

Sullo specifico tema della salute mentale in carcere, la ricerca si pone l'obiettivo di offrire un quadro delle modalità attraverso cui viene garantito il diritto alla salute mentale delle persone detenute in Toscana, evidenziando criticità e punti di forza del modello. Partendo da una definizione ampia di salute mentale, si cercheranno di individuare le connessioni tra mandato psichiatrico e mandato custodiale e disciplinare nelle relazioni terapeutiche all'interno di un'istituzione chiusa, come quella penitenziaria.

L'analisi si occuperà di due macro-aree: la salute mentale dei detenuti a livello generale e di quella fascia di popolazione particolarmente vulnerabile perché diagnosticata affetta da gravi patologie psichiatriche.

Per quanto concerne il primo ambito, sarà importante indagare le condizioni strutturali dei penitenziari toscani, il tipo di attività e servizi offerti, con un focus sui servizi di supporto psichiatrico e psicologico. Sarà necessario inoltre capire come percepiscano il proprio mandato gli operatori della salute mentale (interni e esterni) e come intervengano nelle situazioni critiche.

Per quanto concerne le persone con gravi patologie psichiatriche si cercherà di capire: con quale procedimento avvenga la diagnosi e se sia influenzata da logiche di controllo e gestione delle persone che si presentano come più irrequiete e problematiche; come funzioni l'articolazione di tutela di salute mentale e se e quanto trovi applicazione la sentenza della Corte Costituzionale 99/2019;

In particolare, l'indagine sarà così articolata:

- Completamento dell'esame della letteratura scientifica (giuridica, teorica e sociologica) in materia di diritto alla salute mentale in carcere ed approfondimento delle teorie criminologiche critiche e critiche della psichiatria;
- Ricostruzione dell'evoluzione del quadro giuridico costituzionale e legislativo in materia di diritto alla salute per le persone detenute e nello specifico l'evoluzione riguardante la salute mentale, anche con riferimento alle misure alternative alla detenzione per detenuti con patologia psichiatrica;
- ricognizione delle caratteristiche della popolazione detenuta in carcere cui è diagnosticata una patologia psichiatrica: numeri delle persone con patologia psichiatrica e percentuali di consumo di psicofarmaci nelle carceri toscane (dati raccolti da ARS Toscana – dal contatto preliminare avuto con l'agenzia, il rapporto ARS dovrebbe uscire ad aprile);

15 Il concetto di «istituzione totale» è stato elaborato dal sociologo Erving Goffman, nella celebre opera *Asylums* del 1961. Il volume raccoglie quattro saggi, frutto della sua ricerca empirica condotta presso l'ospedale psichiatrico di St. Elizabeths, a Washington (D.C.) e ha avuto grande fortuna sia nell'ambito degli studi sociologici e socio-giuridici sul carcere, la devianza e le istituzioni psichiatriche. Con «istituzione totale» si intende un luogo dove risiedono e vivono dei gruppi di persone che vi trascorrono un certo lasso di tempo, in comune, in un «regime chiuso e formalmente amministrato». Carattere essenziale di queste istituzioni è che le varie attività che nella società moderna si svolgono in luoghi diversi - lavorare, divertirsi e dormire - in queste strutture sono svolte negli stessi luoghi, sotto il controllo della medesima autorità. In queste istituzioni una serie di bisogni di una massa di persone si trovano ad essere filtrati dalla stessa organizzazione burocratica. Si veda, E. GOFFMAN, *Asylums. Essay on the social situation of mental patients and other inmates*, 1961, tr. it., *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Einaudi, Torino, 1968.

- ricognizione dei provvedimenti giurisdizionali che concedono le misure alternative alla detenzione per soggetti detenuti con patologia psichiatrica, con particolare riferimento alla Regione Toscana;
- analisi delle modalità organizzative e di presa in carico medica da parte del servizio sanitario all'interno dei penitenziari della Toscana, evidenziando lo stato di attuazione di percorsi alternativi alla detenzione per detenuti con disabilità psicosociale, con particolare riferimento alla Regione Toscana;
- analisi dei numeri del personale sanitario presente negli istituti toscani;
- analisi qualitativa:
 - L'articolazione tutela salute mentale di Sollicciano: a cosa sono finalizzati i percorsi terapeutici all'interno dell'articolazione? Le persone riescono ad uscire in misura alternativa? Se no, perché? Quali sono le difficoltà di funzionamento?
 - La salute mentale a Sollicciano: com'è organizzata l'assistenza psichiatrica e psicologica in carcere? Quale mandato hanno gli psicologi (con distinzione tra le diverse tipologie che vi operano – ministeriali, asl e serd) e come percepiscono la propria funzione?
 - L'esterno: interviste a operatori e dirigenti DSM: come concepiscono il proprio ruolo rispetto alle persone detenute? Come pensano di dover intervenire nell'ambito penitenziario? Riescono a mettere in campo strategie efficaci.

11. REMS: Volterra ed Empoli caratteristiche e dati presenze

1. Il superamento degli OPG e il nuovo sistema di esecuzione delle misure di sicurezza

La storia dei sei OPG italiani (Castiglione delle Stiviere, Reggio Emilia, Montelupo Fiorentino, Aversa, Napoli, Barcellona Pozzo di Gotto) è terminata 5 anni fa: l'11 maggio 2017, con l'uscita da Barcellona Pozzo di Gotto dell'ultima persona che vi era reclusa. Un evento che è stato l'esito di un lungo e complesso percorso di attuazione della riforma per il definitivo superamento degli OPG, prevista dall'art 3-ter della L. 17 febbraio 2012, n. 9 e dai successivi interventi di modifica (D.L. 24/2013 e relativa legge di conversione L. 57/2013 – D.L. 52/2014 e relativa legge di conversione L. 81/2014)¹⁶.

Questo insieme di interventi legislativi ha le sue radici nel precedente percorso di riforma della sanità penitenziaria, che ha sancito il passaggio di competenze in quella materia dal Ministero della Giustizia al Ministero della salute e alle Regioni, al fine di garantire ai detenuti un livello di tutela della salute equivalente a quello offerto alla popolazione libera¹⁷. L'impulso decisivo per la riforma è stato dato dalla denuncia delle condizioni degradanti in cui versavano gli internati in OPG, fatta dalla Commissione Marino nel 2011¹⁸. L'idea che ha guidato il legislatore è stata quella di porre al centro delle misure di sicurezza per persone giudicate incapaci di intendere e volere per «infermità di mente» la tutela della loro salute, in linea con i principi affermati dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale¹⁹.

Con la L. 9/2012 e s.m.i., il legislatore ha deciso di non modificare il sistema del “doppio-binario”²⁰ previsto dal codice Rocco, lasciando in piedi la distinzione tra imputabili e non imputabili e il sistema delle misure di sicurezza, e introducendo le nuove Residenze per l'Esecuzione delle Misure di sicurezza (REMS): un'istituzione a completa gestione sanitaria che, nell'architettura disegnata dalla riforma, non sostituisce i precedenti OPG, ma deve essere residuale, in un sistema di presa in carico sul territorio in cui debbono prediligersi le misure di sicurezza non detentive.

Le principali novità introdotte, si possono riassumere nei seguenti punti essenziali:

1. Principio di *extrema ratio* della misura detentiva: la misura di sicurezza del ricovero in REMS può

16 Prima di giungere all'attuazione della riforma sono state necessarie due proroghe e la nomina di Franco Corleone come Commissario *ad acta*.

17 Si rinvia al punto 10 in questa relazione.

18 Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale, Relazione sulle condizioni di vita e di cura all'interno degli ospedali psichiatrici giudiziari, Doc. XXII-bis n. 4, disponibile alla pagina: https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/servizio_sanitario16/Relazione_OOPPGG_doc_XXII-bis_4.pdf

19 Si tratta delle note sentenze nn. 253/2003, 367/2004 e 208/2009, con le quali la Corte Costituzionale è intervenuta sulla natura delle misure di sicurezza per non imputabili, interpretandole alla luce della centralità della tutela della salute. Un cambiamento fondamentale nel modo di intendere la funzione delle misure di sicurezza, che è stato il riferimento di principio dei successivi mutamenti normativi: la Corte ha sostenuto il valore terapeutico delle misure di sicurezza per infermi di mente, sia definitive che provvisorie, che non devono essere più intese come rivolte a garantire prevalentemente la sicurezza, ma piuttosto la salute della persona a cui sono applicate, nel necessario bilanciamento degli interessi costituzionalmente protetti.

20 In estrema sintesi, il sistema del doppio binario prevede due percorsi distinti, il primo per chi è considerato imputabile, in quanto capace di intendere e volere, ed è condannato e sottoposto a pena, il secondo per chi invece è considerato non imputabile, in quanto incapace di intendere e volere, ed è prosciolto e sottoposto a misura di sicurezza. Si rinvia a M. Pelissero, *Pericolosità sociale e doppio binario. Vecchi e nuovi modelli di incapacitazione*, Giappichelli, Torino, 2008.

essere applicata soltanto quando ogni altra misura sia considerata inadeguata a contrastare la pericolosità sociale del soggetto;

2. Limite massimo di durata della misura di sicurezza detentiva: la misura di sicurezza detentiva non può durare per un tempo superiore alla pena edittale massima prevista per il reato commesso. Introducendo questo limite temporale, il legislatore ha voluto porre un argine al fenomeno dei c.d. «ergastoli bianchi», internati che ricevevano continue proroghe, arrivando a scontare un ergastolo *de facto*;
3. Valutazione della pericolosità sociale indipendente da eventuali carenze dei servizi: nella valutazione della pericolosità sociale, operata dal giudice ai fini dell'applicazione e soprattutto della proroga della misura, non è più possibile tenere conto della mancanza di piani terapeutici individuali, come accadeva al tempo degli OPG, in cui veniva dichiarata la persistenza della pericolosità sociale di una persona perché non vi erano strutture disposte ad accoglierlo sul territorio, piuttosto che considerando il suo percorso terapeutico e le sue necessità;
4. Principio di territorialità: destinazione delle strutture alle persone provenienti dal territorio regionale delle medesime, per garantire una migliore presa in carico ed evitare, come avveniva in OPG, ricoveri in aree molto distanti dalla provenienza e dai legami della persona;

A questi principi sanciti dalle disposizioni della riforma, si aggiunge un principio derivato dalla natura sanitaria di queste strutture: il numero chiuso. Come strutture sanitarie accreditate, le residenze non possono accogliere oltre il numero di posti previsto. Questo principio garantisce la non riproduzione di enormi strutture sovraffollate, che rendono difficile un'effettiva presa in carico e rischiano di replicare le pessime condizioni che si riscontravano nei preesistenti OPG.

Il modello che è emerso dalla riforma vede l'insieme dei servizi psichiatrici territoriali come protagonisti della presa in carico terapeutica degli autori di reato con patologia mentale, e come luoghi di esecuzione delle misure di sicurezza.

Le REMS restano in ogni caso destinate, come indica il loro nome, soltanto all'esecuzione delle misure di sicurezza, in ottemperanza al principio del "doppio binario". Mentre la persona condannata, che si trova in carcere con patologia psichiatrica deve essere presa in carico dal servizio psichiatrico penitenziario e auspicabilmente inserita in percorsi di cura all'esterno del carcere, tramite l'utilizzo di misure alternative alla detenzione, come indicato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 99/2019²¹.

1.1. L'istituzione dell'Organismo di coordinamento

Le REMS sono molto differenziate, per dimensioni (dalle REMS con 2 posti di Udine e Trieste ai 160 posti di Castiglione delle Stiviere), caratteristiche strutturali, regimi di vita interni e capacità di attivare percorsi in uscita.

Il 21 settembre del 2021 è stato istituito con decreto del Ministero della salute, l'Organismo di coordinamento relativo al processo di superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari che potrà garantire il monitoraggio delle azioni intraprese dalle Regioni in attuazione della riforma ed assicurare, in questa realtà variegata, il rispetto dei principi cardine.

L'organismo dovrà prestare particolare attenzione ai seguenti aspetti:

1. attività di presa in carico e realizzazione dei progetti terapeutico riabilitativi individuali e i rapporti di collaborazione tra salute e magistratura;
2. l'organizzazione delle REMS come strutture terapeutiche riabilitative non custodiali, in cui sono garantiti il diritto alla tutela della salute e i diritti civili e sociali;
3. il rispetto dei criteri sugli obiettivi e durata delle misure di sicurezza;
4. le garanzie di accertamento della pericolosità sociale della persona «sulla base delle qualità soggettive»;

21 Si rinvia al punto 10 in questa relazione.

5. il rispetto del principio di territorialità;
6. la formazione continua degli operatori volta “alla progettazione e alla organizzazione di percorsi terapeutico riabilitativi e alle esigenze di mediazione culturale”.

1.2. Liste d’attesa: la giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell’uomo e della Corte Costituzionale

La riforma ha dato luogo ad un vero e proprio cambio di paradigma, o, come lo ha definito l’allora Commissario unico per il superamento degli OPG, Franco Corleone, una «rivoluzione gentile»²².

Nonostante la portata significativa della riforma, rimangono alcuni nodi irrisolti, alcune discrasie applicative e alcune contraddizioni e in questo nuovo e complesso contesto, si possono chiaramente individuare opzioni e spinte in direzioni molto diverse, persino opposte: dal disegno di legge Magi che mira ad andare oltre alla riforma superando la distinzione tra imputabili e non imputabili (A.S. 2939 depositato alla Camera dei Deputati, l’11 marzo 2021), alle spinte regressive per la modifica dei suoi tratti più innovativi.

In questo quadro, uno degli aspetti critici è rappresentato dalla presenza di persone nelle liste d’attesa, per mancanza di posti in REMS. Tra le cause delle liste d’attesa si potrebbero annoverare la sostanziale disapplicazione del principio di *extrema ratio* e la percentuale molto elevata di misure di sicurezza provvisorie, ma alcuni tendono a leggersi una carenza di posti, risolvibile con una semplice espansione del numero di REMS. Seguire questa lettura semplificata potrebbe produrre il solo risultato di una rapida moltiplicazione delle misure applicate e di una nuova saturazione dei posti.

Il problema è stato denunciato da molti ed è stato oggetto di alcuni ricorsi alla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo di Strasburgo (tra cui uno conclusosi con un accordo e il riconoscimento della violazione da parte del Governo italiano e un altro con la condanna dell’Italia, il 24 gennaio 2022) e un ricorso davanti alla Corte Costituzionale.

La Corte Europea dei Diritti dell’uomo con la sentenza 24 gennaio 2022 ha condannato l’Italia a risarcire una persona detenuta in carcere in attesa della liberazione di un posto in REMS, per illegittima detenzione ai sensi dell’art. 5 della Convenzione e trattamento inumano e degradante, ai sensi dell’art. 3. In questa pronuncia, la Corte ha deciso di non dare allo Stato italiano indicazioni di carattere generale, lasciando dunque la soluzione della problematica alla libera individuazione da parte del Governo delle strade più opportune da intraprendere.

La Corte Costituzionale, chiamata dal giudice di Tivoli a decidere della legittimità costituzionale della normativa sul superamento degli OPG, ha dichiarato le questioni sottoposte inammissibili, salvaguardando la riforma, ma ha altresì dato indicazioni per una modifica complessiva del sistema, che assicuri:

- un’adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza, secondo i principi poc’anzi enunciati;
- la realizzazione e il buon funzionamento, sull’intero territorio nazionale, di un numero di REMS sufficiente a far fronte ai reali fabbisogni, nel quadro di un complessivo e altrettanto urgente potenziamento delle strutture sul territorio in grado di garantire interventi alternativi adeguati rispetto alle necessità di cura e a quelle, altrettanto imprescindibili, di tutela della collettività (e dunque dei diritti fondamentali delle potenziali vittime dei fatti di reato che potrebbero essere commessi dai destinatari delle misure);
- forme di adeguato coinvolgimento del Ministro della giustizia nell’attività di coordinamento e monitoraggio del funzionamento delle REMS esistenti e degli altri strumenti di tutela della salute mentale attivabili nel quadro della diversa misura di sicurezza della libertà vigilata, nonché nella programmazione del relativo fabbisogno finanziario, anche in vista dell’eventuale potenziamento quantitativo delle strutture esistenti o degli strumenti alternativi.

La sentenza, riconoscendo l’esistenza di un problema relativo alle liste d’attesa, ma non individuando come univoca ragione la carenza di posti nelle REMS, lascia spazio a diverse opzioni, compreso il poten-

22 F. CORLEONE, *La rivoluzione gentile. La fine degli OPG e il cambiamento radicale*, in *Quaderni del Circolo Rosselli*, 1 (130), 2018, numero monografico F. CORLEONE (a cura di) *Manicomi criminali. La rivoluzione aspetta la riforma*, pp. 11-19.

ziamento delle strutture sul territorio in modo da garantire l'adozione di adeguate misure non detentive. Per questo, nei mesi a venire, la ricerca e il dibattito pubblico sul tema saranno particolarmente rilevanti. La richiesta della Corte di approntare un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza, la richiesta di realizzare e garantire il buon funzionamento di REMS e strutture sul territorio in grado di garantire i reali fabbisogni e l'invito all'individuazione di forme di adeguato coinvolgimento del Ministero della Giustizia, richiedono una calibrata riflessione. Questa ridefinizione normativa, infatti, potrebbe tradursi in alcuni correttivi, ma anche stravolgere il modello definito dalla riforma per il superamento degli OPG.

2. Caratteristiche delle due REMS della Toscana

Le REMS in Toscana sono due. La prima REMS, tuttora provvisoria, è stata aperta a Volterra, nell'area dell'ex manicomio, il 1° dicembre 2015. La seconda REMS, realizzata nell'immobile dell'ex carcere femminile di Empoli, ceduto alla ASL a seguito degli accordi presi nel periodo del commissariamento, è stata inaugurata alla fine di luglio 2020.

La REMS di Volterra, subito dopo l'apertura, ha accolto prioritariamente ex internati dell'OPG di Montelupo Fiorentino. Attualmente ha una capienza di 30 persone (di cui 28 uomini e 2 donne), con competenza ad accogliere, in base a un accordo tra Regione Toscana e Regione Umbria, anche i destinatari di misura di sicurezza provenienti da questa regione. Si tratta di una REMS provvisoria, in cui sono previsti due moduli. Vi è la previsione di ampliamento a 40 posti a conclusione dei lavori programmati per la realizzazione della REMS definitiva, sempre nell'area dell'ex manicomio di Volterra (delibera di Giunta Regionale n. 666/2015).

La REMS di Empoli ha una capienza attuale di 9 posti, ma alla conclusione dei lavori, che ancora sono in corso in una parte dell'immobile, potrà ospitare 20 persone.

Sono in servizio 61 operatori nella REMS di Volterra e 30 nella REMS di Empoli.

A seguito dell'apertura della seconda REMS è stata data l'indicazione di destinare di preferenza la REMS di Volterra alle misure definitive e la REMS di Empoli alle misure provvisorie; indicazione contenuta in un accordo raggiunto tra Regione Toscana e magistratura di cognizione e di sorveglianza competente per la Toscana, nel quale sono stati definiti "Indirizzi operativi per la presa in carico della persona con disturbi di salute mentale destinataria di misura di sicurezza", accordo successivamente approvato con delibera regionale²³.

3. Presenze, posizioni giuridiche

Si riportano di seguito le presenze al 31 dicembre 2021 nelle due REMS di Volterra ed Empoli, con la distinzione in misure definitive e misure provvisorie. Come già constatato nella precedente rilevazione (Relazione 2021 – attività 2020), si conferma la tendenza a distribuire i pazienti come previsto dalla delibera 1182 del 15/09/2020. A Volterra, infatti, si trova soltanto 1 persona in misura provvisoria; mentre nella REMS di Empoli la popolazione in misura definitiva e quella in misura provvisoria si equivalgono numericamente (in più è presente una persona con posizione mista). La REMS di Empoli non ospita esclusivamente persone in misura provvisoria, probabilmente, anche in ragione del fatto che complessivamente le persone in misura provvisoria sono in numero inferiore rispetto ai posti a disposizione presso questa struttura (5 misure provvisorie e 9 posti).

Merita rilevare che tra le misure in esecuzione in REMS in Toscana soltanto 5 sono provvisorie (più una posizione mista). La Toscana – come già si era verificato lo scorso anno – presenta un dato positivamente in controtendenza rispetto alla media nazionale, solo il 14% delle persone internate in REMS in Toscana è in misura provvisoria, a fronte di un dato nazionale che al 15.04.2021 si attestava al 43% (dati Relazione Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale).

23 Delibera n. 1282 del 15/09/2020 "Protocollo di Intesa in tema di assistenza ai pazienti psichiatrici autori di reato, di cui alla DGRT n. 1340/2018. Recepimento Documenti operativi elaborati dal Tavolo Tecnico Inter-Istituzionale Regionale istituito, ai sensi del Protocollo di Intesa stesso, con decreto dirigenziale n. 858/2019, modificato n. 1164/2019."

Si può pensare che questo buon risultato sia il frutto di un miglioramento delle prassi giudiziarie di applicazione delle misure, con un maggiore ricorso al principio di *extrema ratio*, quantomeno in fase provvisoria.

Presenze in REMS al 31/12/2021					
	totale	definitive	provvisorie	miste	licenze finali esper.
REMS Volterra	26	29	1	0	4
REMS Empoli	9	4	4	1	0
totale REMS Toscana	35	33	5	1	4

4. Le strutture intermedie

Per garantire l'effettività del principio di *extrema ratio* della misura detentiva è necessario che i servizi territoriali siano dotati delle risorse sufficienti per garantire un'effettiva presa in carico della persona ritenuta incapace di intendere e di volere autrice di reato, comprese strutture per l'eventuale accoglienza residenziale, con appositi programmi terapeutici, in regime di libertà vigilata (art. 228 c.p.).

A tal fine, la Regione Toscana ha scelto già dalle prime fasi di attuazione della riforma, di predisporre una rete di strutture intermedie per accogliere i pazienti psichiatrici autori di reato, in dimissione dalla REMS o in alternativa al ricovero in REMS. Come risulta dalla già citata Delibera n. 1282 del 15/09/2020, le strutture sono le seguenti:

per l'Azienda Usl Toscana Nord Ovest:

- Struttura residenziale psichiatrica "Tiziano" di Aulla (Ms), posti letto 10
- Struttura residenziale psichiatrica "Villa Aeoli" Volterra (Pi), posti letto 12

per l'Azienda Usl Toscana Centro:

- Struttura residenziale psichiatrica "Le Querce" di Firenze, posti letto 8
- Struttura residenziale psichiatrica "Villa Guicciardini" di Firenze, posti letto 10

per l'Azienda Usl Toscana Sud Est:

- Struttura residenziale psichiatrica "I prati" di Abbadia San Salvatore (Si), posti letto 8

Si tratta di strutture residenziali per Assistenza Psichiatrica, con alcuni posti dedicati espressamente ai pazienti psichiatrici con misure di sicurezza giudiziarie, in tutto **48 posti** ulteriori rispetto a quelli disponibili nelle REMS.

Le strutture intermedie possono garantire un minore ricorso alla misura detentiva, ma è opportuno ricordare che mentre le misure di sicurezza detentive hanno un termine di durata massima, introdotto dalla L. 81/2014, le misure di sicurezza non detentive, come la libertà vigilata, non hanno alcun limite. Questa differenza normativa, può dar luogo alla riproduzione, nella sostanza, a situazioni analoghe a quelle dei superati "ergastoli bianchi". Infatti, alcune prescrizioni utilizzate nei provvedimenti di libertà vigilata possono essere così stringenti che, se non sottoposte a un limite temporale, rischiano di aggredire il diritto di libertà della persona ad esse sottoposta.

Nel paragrafo 17 si presentano i numeri delle libertà vigilate, sia con prescrizioni terapeutiche che ordinarie, per avere una dimensione quantitativa del fenomeno.

5. Lista d'attesa

Come abbiamo anticipato, la questione delle liste d'attesa è considerata un punto critico a livello nazionale per i numeri elevati che sembrano caratterizzarla.

Ritenendo che la competenza in materia di salute debba rimanere saldamente in mano alle istituzioni che si occupano, appunto, di salute, e che le REMS non debbano aumentare i loro posti, previsti in modo

limitato proprio per favorire percorsi di uscita e di reinserimento sociale, si crede che piuttosto le REMS debbano poter contare su un servizio territoriale più integrato, al suo interno e con la magistratura, in modo che la riforma funzioni in base al principio dell'*extrema ratio* della misura custodiale.

Al 31 dicembre 2021, si trovavano in lista d'attesa complessivamente 46 persone, di cui 41 uomini e 5 donne. Dei 41 uomini, 28 sono di competenza toscana e 13 umbra. Le 5 donne in lista d'attesa sono tutte di competenza toscana.

Tra le persone in lista d'attesa, 8 sono detenute in carcere, ma di queste soltanto 2 non stanno scontando una pena. A questo proposito, occorre chiarire, che le persone in carcere destinatarie di una misura di ricovero in REMS possono trovarsi in diverse posizioni giuridiche. Si può dare il caso di persone a cui – dopo l'ingresso in carcere in custodia cautelare – sia stata applicata una misura di sicurezza (provvisoria o definitiva). Oppure si può tratta di persone che sono state condannate per alcune condotte e ritenute non imputabili per altre; ai sensi dell'art. 222 co. 3 c.p., per queste persone la pena è differita e viene applicata prima la misura di sicurezza. Infine, possono esserci persone condannate e ritenute parzialmente imputabili alle quali sia stata applicata la misura di sicurezza dell'assegnazione in una casa di cura e custodia, in queste ipotesi, di norma l'esecuzione della pena precede quella della misura di sicurezza, ma il giudice può disporre che la misura di sicurezza sia ordinata prima di quella della pena, tenuto conto delle particolari condizioni di infermità della persona. Le 6 persone che non stanno scontando una pena, si trovano nella prima ipotesi descritta, mentre, le altre 2 persone, in un'altra delle tre ipotesi.

Le restanti persone in lista d'attesa sono suddivise tra SPDC, strutture residenziali, libertà oppure risultano irreperibili. La gran parte di queste persone (24) sono in libertà.

È opportuno sottolineare l'aumento delle persone in lista d'attesa rispetto allo scorso anno, quando si contavano 33 persone, di cui 20 uomini di competenza toscana, 7 di competenza umbra.

Lista d'attesa per genere e collocazione	In carcere senza pena da scontare	In carcere con pena da scontare	In SPDC	In strutture residenziali non detentive	In libertà	Irreperibili	Totale posizioni
Uomini	2	6	1	7	20	5	41
Donne	0	0	0	1	4	0	5
Totale	2	6	1	8	24	5	46

Lista d'attesa Uomini							
Competenza	In carcere senza pena da scontare	In carcere con pena da scontare	In SPDC	In strutture residenziali non detentive	In libertà	Irreperibili	Totale posizioni
Toscana	2	3	0	4	14	5	28
Umbria	0	3	1	3	6	0	13
Totale	2	6	1	7	20	5	41

Lista d'attesa Donne							
Competenza	In carcere senza pena da scontare	In carcere con pena da scontare	In SPDC	In strutture residenziali non detentive	In libertà	Irreperibili	Totale posizioni
Toscana	0	0	0	1	4	0	5
Umbria	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	1	4	0	5

12. Le residenze sanitarie per pazienti psichiatrici: l'inizio di un monitoraggio sulle strutture

1. Base giuridica e ambito del monitoraggio dei Garanti

La competenza del Garante si estende oltre a quella strettamente penitenziaria e riguarda in maniera più ampia la tutela dei diritti delle persone sottoposte a privazione della libertà personale. Tra queste si trovano le persone ospitate in comunità socio-terapeutiche in cui si scontano misure detentive, le persone anziane e disabili ricoverate in strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, comprese le persone che sono ospitate in strutture residenziali psichiatriche. In molti casi, la loro condizione è assimilabile, di fatto se non di diritto, a quella delle persone private della libertà in senso stretto.

Il Garante Nazionale delle persone private della libertà personale ha intrapreso da qualche anno un'attività di monitoraggio nelle residenze per persone con disabilità o per anziani. Il diritto del Garante Nazionale di effettuare visite a strutture psichiatriche, e altre strutture residenziali per persone con disabilità, trova la sua base normativa nell'art. 33 della Convenzione ONU Persone disabili. In particolare, in base all'art. 15 della Convenzione, sono incluse fra le strutture di privazione della libertà, per prassi internazionale pacifica e accettata dagli Stati, anche «ospedali privati», «case di accoglienza» (*nursing homes*), «case famiglia per minori» (*children homes*), strutture socio-sanitarie in generale (*health and social care institutions*).

In base all'art. 33 Convenzione ONU Persone disabili, devono costituire oggetto specifico del monitoraggio: i diritti di espressione della propria libertà personale e autonomia (diritto di libertà e sicurezza della persona con disabilità – art. 14, in particolare nel suo comma 1 lett. b) e tutti i diritti che possono essere lesi da atti considerati come tortura o trattamenti inumani e/o degradanti (art. 15 che fa rinvio al Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura - OPCAT).

I Garanti regionali hanno un ambito specifico di competenze definito dalle singole leggi regionali istitutive: nella legge toscana (L.R. 69/2009) si fa riferimento, oltre alla competenza principale in materia di carcere, anche alle persone sottoposte a TSO e a quelle collocate in comunità socio-terapeutiche. Tuttavia, la recente modifica delle norme in materia di Garante Nazionale (art. 7 del DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173) ha espressamente previsto che il Garante Nazionale possa delegare i Garanti territoriali “per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché alle strutture di cui alla lettera e) del comma 5, quando particolari circostanze lo richiedano. La delega ha una durata massima di sei mesi” (comma 5.1.).

Già con la relazione 2021 sulle attività svolte nel corso dell'anno 2020, questo Garante aveva intrapreso un'attività di monitoraggio quantitativo delle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie toscane, comprese le strutture psichiatriche, monitoraggio di cui si presenta in questa Relazione l'aggiornamento per l'anno 2021: al punto 15, per quanto riguarda le strutture per anziani e disabili, e nel paragrafo 3 di questo capitolo, per quanto riguarda le strutture psichiatriche.

A partire da gennaio 2022, in virtù della già citata Convenzione sottoscritta con l'Università di Firenze, il Garante dedicherà una particolare attenzione alle strutture psichiatriche, conducendo un'indagine volta a comprendere i processi di istituzionalizzazione e de-istituzionalizzazione, e i margini di libertà e autonomia individuale rimanenti alle persone che vivono in strutture psichiatriche residenziali (vedi paragrafo 4).

1.1. Il monitoraggio delle strutture residenziali psichiatriche alla luce degli indirizzi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il monitoraggio delle strutture residenziali psichiatriche assume un nuovo rilievo alla luce del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e delle riforme e investimenti ivi previsti, per la promozione e lo sviluppo di un modello di tutela della salute e di offerta di prestazioni sanitarie, orientato al potenziamento dell'assistenza sul territorio e all'integrazione con i servizi sociali e socio-assistenziali.

La Missione 6 del PNRR, infatti, è articolata in due componenti: reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza territoriale, per cui sono previsti investimenti per 7,00 miliardi di euro e innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario, per cui sono stanziati 8,63 miliardi.

La prima delle due componenti incide su questo campo, in quanto prevede una complessiva riorganizzazione dei servizi sanitari, orientata al rafforzamento delle strutture di prossimità, dei servizi domiciliari e di quelli intermedi, che riguarderà anche la tutela della salute mentale, che ai sensi della L. 180/1978 (meglio nota come Legge Basaglia) e della successiva L. 833/1978 (istitutiva del servizio sanitario nazionale) è pienamente integrata nel servizio sanitario nazionale, ne segue i principi organizzativi e ordinatori e non è oggetto di normative ad hoc, come era in passato, con la previgente "legge sui manicomi e gli alienati" (L. 36/1904).

La prima componente della missione 6 (M6C1) prevede l'attuazione di una nuova strategia sanitaria, che grazie ad un innovato assetto istituzionale possa avvicinare i servizi sanitari alle persone e favorisca l'integrazione del SSN in un più ampio sistema di welfare comunitario.

Questa strategia si articola in tre interventi. In primo luogo, la creazione di 1288 "Case della Comunità" punti unici di accesso alle prestazioni sanitarie, atti ad intercettare i bisogni sanitari (e sociali) delle persone grazie alla prossimità, alla presenza di un'équipe multidisciplinare (comprensiva di assistenti sociali) e a dotazione di strumentazioni polispecialistiche. Per questo intervento sono previsti 2 miliardi di euro di investimenti.

In secondo luogo, è previsto il potenziamento dei servizi domiciliari, secondo una concezione che vede l'abitazione come primario luogo di cura, soprattutto per pazienti anziani, disabili e cronici, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di telemedicina. I servizi sanitari domiciliari, integrati con l'assistenza sociale domiciliare, sono immaginati come strumento per garantire autonomia e indipendenza delle persone anziane e disabili e prevenire ricoveri inappropriati. Per questo intervento sono previsti 4 miliardi di euro.

Infine, si prevede un investimento atto a finanziare il potenziamento del livello intermedio di assistenza sanitaria, attraverso la costruzione di "ospedali di comunità", strutture di norma dotate di 20 posti letto (e che possano raggiungerne un massimo di 40) per ricoveri di breve durata atti per interventi di intensità clinica media/bassa.

La tutela della salute mentale seguirà, come gli altri ambiti sanitari, queste direttrici, di conseguenza, le "case di comunità" integreranno nelle équipe multidisciplinari anche professionisti della salute mentale, a cui potranno essere indirizzate le persone che si recano nella "casa di comunità" anche per altre esigenze sanitarie. Inoltre, anche nel settore della salute mentale, dovrà essere perseguito l'obiettivo del potenziamento dall'assistenza (sanitaria e sociale) domiciliare, per scongiurare ricoveri inopportuni e sviluppare e mantenere l'autonomia della persona.

2. Le strutture psichiatriche monitorate dal Garante nazionale

Nella Relazione del Garante Nazionale 2021 si trovano i numeri sulle strutture ospedaliere psichiatriche pubbliche e private (dati relativi al 2018). A livello nazionale si hanno:

- Numero reparti in strutture pubbliche o equiparate: 323, posti letto degenze 4113, posti day-hospital 302;
- Numero case di cura private accreditate: 18, posti letto degenze 797, posti day hospital 15
- A livello regionale toscano, risultano essere presenti, sempre dalla relazione del Garante nazionale 2021:

- Numero reparti in strutture pubbliche o equiparate: 25, posti letto degenze 224, posti day-hospital 50;
- Numero case di cura private accreditate: 2, posti letto degenze 89, posti day hospital 5

3. Il monitoraggio del garante regionale della Toscana

3.1. Ambito e obiettivi

Nella prospettiva di collaborare con il Garante Nazionale lo scorso anno è stata avviata un'attività di monitoraggio delle strutture sanitarie e sociosanitarie, definite come *health and social care institutions*, che parta dall'acquisizione di un insieme di conoscenze utili a costruire un quadro di partenza, che mostri i numeri della residenzialità toscana e delle condizioni di base che la regolano. Questo monitoraggio viene, con l'attività di quest'anno portato avanti e approfondito, e intende contribuire, come primo passo, a definire una base di dati più chiara per il territorio della Toscana, riguardante i numeri delle strutture, le tipologie (con relative qualificazioni differenziate anche ai fini dell'accREDITAMENTO e della gestione) e delle presenze.

3.2. Il quadro normativo regionale

Per quanto riguarda le strutture psichiatriche, sia per adulti che per minori, occorre primariamente ricostruire il quadro normativo regionale.

Nell'ambito dei LEA, sono definite le prestazioni che devono essere garantite a varie tipologie di condizioni patologiche, dagli artt. 29-35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017. Tra queste si hanno:

- art. 32 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo
- art. 33 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disturbi mentali.

Per quanto riguarda le strutture sanitarie l'accREDITAMENTO è disciplinato dalla L.R. 51/2009, che si pone come attuativa del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e nel rispetto di quanto previsto dal DPR 14 gennaio 1997, sui requisiti delle strutture, "definisce le dimensioni necessarie alla "governance" della qualità e sicurezza delle cure" (art. 1).

Nella Regione Toscana si hanno due diverse normative in materia di accREDITAMENTO delle strutture, una per le strutture sanitarie e una per quelle sociosanitarie, con differenti criteri di accREDITAMENTO. Nel Regolamento 17 novembre 2016, n. 79/R (recentemente modificato con D.P.G.R. 11 ago. 2020, n. 85/R e con D.P.G.R. 16 sett. 2020, n. 90/R) sono definiti i requisiti delle strutture sanitarie, e in particolare la sezione D prevede i requisiti strutturali, organizzativi, impiantistici e tecnologici specifici per "l'esercizio di attività sanitarie a ciclo continuativo e diurno in fase post-acuta", che completano quelli generali della sezione A, e sono relativi a una serie di strutture, tra le quali rientrano quelle destinate a persone con patologia psichiatrica, in particolare:

- Strutture residenziali e semiresidenziali di riabilitazione funzionale per soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali (D.1)
- Centro diurno psichiatrico (D.2)
- Struttura residenziale psichiatrica (D.3)
- Strutture terapeutiche per persone con disturbi da uso di sostanze e da gioco d'azzardo (D.4)
- Strutture residenziali destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia (REMS) (D.5).

Ancora nell'ambito sanitario psichiatrico, definite da una norma a parte, sono presenti specifiche strutture terapeutiche per minori per la tutela della salute mentale. Le tipologie di queste strutture sono delineate dalla DGRT 1063/2015 e più in particolare nell'allegato A. Si tratta di interventi specificamente dedicati

ai minori, in linea con quanto definito nel Piano Nazionale di Azioni per la Salute Mentale (PANSM), approvato dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 gennaio 2013, che riconosce tra le Aree di bisogno prioritarie quella relativa ai disturbi dell'infanzia e dell'adolescenza, in quanto molte patologie psichiatriche, neurologiche e neuropsicologiche hanno il loro esordio in età evolutiva, e il trattamento tempestivo è indispensabile ad evitare conseguenze significative in età adulta.

Le residenze dedicate all'assistenza psichiatrica erano in Toscana al 31/12/2020 complessivamente 117, ed ospitavano complessivamente 896 persone con problematiche psichiatriche. Nella tabella che segue è indicata la ripartizione per ASL di competenza. (dati relazione Garante 2021).

Numero strutture residenziali pubbliche e private accreditate in convenzione per assistenza psichiatrica, utenti e posti letto nell'anno.

Fonte dati: modelli STS11 e STS24 dei flussi ministeriali. Sono state considerate le strutture con assistenza S05-Psichiatrica di tipo residenziale. Sono escluse le strutture con mesi di funzionamento nell'anno a zero

Dati aggiornati al 9/3/2021

2020

Azienda	N.strutture residenziali	N. Utenti	N.Posti letto	N.utenti in attesa
201 - Az. USL Toscana centro	47	354	332	32
202 - Az. USL Toscana nordovest	41	350	354	2
203 - Az. USL Toscana sudest	29	192	201	0
TOTALE	117	896	887	34

Vi sono poi, regolate e calcolate separatamente, le comunità terapeutico riabilitative psichiatriche per minori, il cui scopo è l'accoglienza e la cura dei minori con disturbi psichiatrici gravi. Esse, come sopra evidenziato, hanno una regolazione a sé (DGR 1063/2015). Sono presenti in Toscana 8 strutture per minori, di differenti fasce di età, per complessivi 79 posti. Alla data del 31.12.2020 erano tutte occupate per il numero dei posti autorizzati. (Relazione Garante 2021).

La DGR 245/2021 (modificata dalla 289/2021 per alcuni errori materiali) ha previsto di introdurre, tra i requisiti specifici delle residenze per persone anziane e di quelle per persone con disabilità, una procedura per il monitoraggio delle contenzioni, introducendo due indicatori (ANZ.RSA.RS26 e DIS.RSD.RS26). Su tale procedura si rinvia per maggiori dettagli al paragrafo 15. Per quanto riguarda le residenze psichiatriche l'accreditamento è disciplinato da differenti norme: dal Regolamento 17 novembre 2016, n. 79/R (recentemente modificato con D.P.G.R. 11 ago. 2020, n. 85/R e con D.P.G.R. 16 sett. 2020, n. 90/R). Al momento non ci risulta che sia stato introdotto un obbligo analogo riguardo alla necessaria presenza di procedure di monitoraggio delle contenzioni, ma questo può ricondursi proprio al fatto che, trattandosi di discipline separate possono esserci tempi differenti di adeguamento. L'introduzione per le strutture sanitarie di una norma simile a quella introdotta per le strutture sociosanitarie, con un obbligo espresso di tenuta del registro delle contenzioni, sarebbe molto opportuna e in linea con quanto richiesto già da qualche anno dal Garante nazionale (su cui si rinvia al capitolo 13 su TSO e contenzione, in questa Relazione).

3.3. I numeri delle strutture residenziali psichiatriche.

Proseguendo l'attività di monitoraggio iniziata lo scorso anno, il Garante ha richiesto alle tre Aziende USL della Toscana (Centro; Nord Ovest e Sud Est) una serie di dati relativi alle strutture residenziali per pazienti con patologie psichiatriche. In particolare, sono stati richiesti, per ciascuna struttura: la tipologia (SRP1, SRP2, SRP3, residenza socio sanitaria, residenza socio-assistenziale, comunità terapeutica, etc...); la gestione pubblica o privata; la fascia di età delle persone che possono essere accolte; il numero di posti letto al 31/12/2021; la previsione o meno della possibilità di ospitare persone in misura di sicurezza; il

numero di persone presenti al 31/12/2021 (distinti per genere), la presenza di persone con misura di sicurezza al 31/12/2021; il numero di persone in lista di attesa; la presenza di registri della contenzione e la tariffa giornaliera.

Non tutti i dati sono stati forniti e con differenze sostanziali nell'accuratezza della compilazione tra le diverse aziende USL e nei tempi di risposta.

Dai dati forniti, le strutture residenziali per pazienti con patologie psichiatriche risultano essere 107 nel 2021, di cui 39 nella AUSL Toscana Centro, 29 nella AUSL Toscana Sud Est e 39 nella AUSL Toscana Nord-Ovest. Di queste strutture, 5 ospitano minori (4 nella AUSL Toscana Centro, 1 nella AUSL Nord-Ovest). I posti letto nelle strutture risultano essere 577 per le AUSL Toscana Sud Est e Toscana Nord-Ovest. Per la AUSL Toscana Centro non è possibile fornire un dato attendibile, perché la risposta relativa al numero di posti letto è stata fornita soltanto per 28 delle 33 strutture dell'area fiorentina e per la metà delle strutture dell'area pistoiese. Per quanto riguarda le presenze, nella AUSL Toscana Sud Est risultano 152 presenti su 180 posti e nella AUSL Nord Ovest 322 presenti su 397 posti. Dai dati ricevuti non risulta chiaro se tutte le AUSL hanno comunicato i dati sulle residenze per minori.

Tabella A

AUSL TOSCANA CENTRO						
	N° Strutture		N° Posti letto	N° presenti		
	Tot	Per minori		M	F	Tot
Firenze	30	3	206 Parziale *	ND °	ND °	ND °
Prato	1	0	8	ND °	ND °	ND °
Pistoia	7	1	ND *	ND °	ND °	ND °
TOT	38	4	ND	ND °	ND °	ND °

* Per 3 strutture su 7 della Provincia di Pistoia non è stato fornito il numero di posti letto. Per 5 strutture su 33 della Città Metropolitana di Firenze non sono stati forniti i dati relativi al numero di posti letto.

° Per quanto riguarda i dati relativi alle presenze questi sono risultati carenti per tutte e tre le Province della AUSL Toscana Centro. In particolare, solo 8 delle 33 strutture fiorentine hanno fornito i dati, la struttura pratese non li ha forniti e soltanto 1 delle strutture pistoiesi ha fornito i dati

Tabella B

AUSL TOSCANA SUD EST						
	N° Strutture		N° Posti letto	N° presenti		
	Tot	Per minori		M	F	Tot
Arezzo	8	0	64	33	15	48
Grosseto	14	0	62	38	16	54
Siena	7	0	54	37	13	50
TOT	29	0	180	108	44	152

Tabella C

AUSL TOSCANA NORD OVEST						
	N° Strutture		N° Posti letto	N° presenti		
	Tot	Per minori		M	F	Tot
Massa Carrara*	8	1	147	57	25	82
Lucca	8	0	42	28	14	42
Pisa	8	0	91	65	26	91
Versilia	4	0	44	15	29	44
Livorno	11	0	73	48	15	63
TOT	39	1	397	213	109	322

* Nella comunità Cabrini per DCA, nella comunità Tiziano e Numeri Primi (minori) al momento non sono inseriti pazienti della zona Apuane

La gran parte delle strutture della AUSL Toscana Sud -Est ospita solo persone non in misura di sicurezza (28 strutture su 29). Nella AUSL Toscana Nord-Ovest, al contrario, solo 7 strutture su 40 non ospitano persone in misura di sicurezza.

Tabella D

	Strutture	Strutture che ospitano persone in mds
AUSL Toscana Centro	39	ND
AUSL Toscana Nord Ovest	39	33
AUSL Toscana Sud Est	29	1

Nessuna delle strutture tiene un registro delle contenzioni. Nella risposta al questionario, molte (64 su 107) hanno chiarito di non tenere un registro delle contenzioni perché le contenzioni non sono applicate nella struttura. Tre strutture dell'AUSL Centro hanno aggiunto di tenere un registro degli eventi critici.

Tabella E

	Strutture	No registro	Specifico no contenzione
AUSL CENTRO	39	39	7
AUSL NORD OVEST	39	39	28
AUSL SUD EST	29	29	29
TOT	107	107	64

4. Progetto di ricerca

Come anticipato nel punto 10 della relazione, il Garante ha sottoscritto una Convenzione con l'Università degli studi di Firenze, per la conduzione di un progetto di ricerca sull'ampio tema della tutela della salute mentale delle persone private della libertà personale. La ricerca si articolerà su tre aree: la salute mentale in carcere (si veda punto 10), le REMS (si veda punto 11) e le strutture residenziali psichiatriche per persone non sottoposte a misura penale. Quest'ambito è stato prescelto dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Regione Toscana, per la particolare attualità e rilevanza del tema. In particolare, per quanto concerne il tema della tutela della salute mentale delle persone che vivono in istituzioni non penali si registra una particolare urgenza di indagine, per la grande carenza di studi, analisi e dati.

La ricerca si pone l'obiettivo di offrire un quadro delle modalità e delle pratiche attraverso cui è garantito il diritto alla salute mentale delle persone collocate in strutture psichiatriche residenziali non di natura penale. Tra gli ambiti oggetto della ricerca, questo rappresenta quello in cui esistono il minor numero di dati quantitativi raccolti, per cui si renderà necessaria un'analisi che parta da alcuni elementi di base, come la fotografia delle strutture esistenti, delle loro caratteristiche e del loro funzionamento. La ricerca muoverà i passi a partire dalle teorie della psichiatria critica, nonché dalle definizioni della disabilità psichica in chiave psico-sociale, debitrice della riflessione sviluppata nell'ambito dei *disability studies*.

La principale domanda di ricerca verterà sul grado di istituzionalizzazione e sui margini di libertà e autonomia all'interno delle strutture. La ricerca potrà essere un utile strumento per i policy-makers, per muoversi nelle direzioni indicate dal PNRR, che prevede un orientamento verso la minore istituzionalizzazione possibile.

La ricerca sarà articolata in 4 ambiti di indagine, per i quali saranno costruiti indici e metodologie differenziate. Questi ambiti sono:

1. elementi strutturali/architettonici: come sono organizzati gli spazi interni ed esterni? Quale tipo di delimitazioni esistono tra l'interno e l'esterno? Ci sono spazi di intimità? E spazi di condivisione? Ci sono aree per le attività? Se sì, quali? Ci sono aree pensate e progettate per permettere lo svolgimento di attività in autonomia? Questi temi saranno dettagliati in quesiti inseriti in un questionario, da diffondere a tutte le strutture, e successivamente verificati in un campione di strutture che saranno visitate (punto 3).
2. organizzazione e regole interne: esistono i regolamenti o le carte di servizi? Cosa dicono? Ci sono limitazioni particolari alle scelte delle persone ricoverate? Quali quesiti sono previsti per l'accreditamento? Sono rispettati? Saranno verificati i requisiti per l'accreditamento per le varie tipologie di strutture e verrà richiesto a ciascuna di inviarci i regolamenti interni o carte dei servizi. Alcune domande specifiche, relative all'organizzazione e alle regole della vita quotidiana, saranno inserite nel questionario di cui al punto 1.
3. resistenze e margini di autonomia nell'interazione tra staff e ricoverati. Saranno selezionate alcune strutture significative in cui svolgere un periodo di osservazione partecipante, alla luce di quanto emerso dalle prime due fasi di analisi.
4. processi di istituzionalizzazione e processi di uscita. Sono previsti nella programmazione regionale? Quale procedura è formalmente prevista? L'indagine si svolgerà sia a livello documentale sia nella sua operatività nell'ambito dei servizi.

Su tutti questi punti sono stati attivati, e sono in corso di attivazione, canali di comunicazione e collaborazione con gli uffici della Giunta regionale e delle Asl competenti sulla materia.

Parte quinta

Altri luoghi di privazione della libertà personale

13. I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione in Toscana: il terzo monitoraggio in Toscana

Il monitoraggio del Garante per i diritti dei detenuti ha come propri destinatari anche i soggetti sottoposti a Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO), in quanto persone sottoposte a privazione della libertà personale. Tale condizione può essere considerata legittima solo se realizzata nel rispetto dall'art. 13 della Costituzione e quindi, nel caso di specie, dei diritti e delle procedure previste da legge statale (Legge 833/78 artt. 33-35). La legge regionale istitutiva dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Toscana (L.R. 69/2009) prevede espressamente, all'art. 1, comma 2, che il Garante svolga la sua attività "a favore delle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare [...] i soggetti presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio".

Il monitoraggio sulle procedure dei TSO è stato avviato da Franco Corleone, precedente Garante dei detenuti, nel 2018-19. L'obiettivo era quello di attivare un meccanismo di prevenzione e di controllo, tramite un'attività continuativa di osservazione delle modalità applicative dei TSO e di visite nei luoghi di cura psichiatrica, pubblici e privati convenzionati, di degenza ospedaliera, dove si praticano i Trattamenti Sanitari Obbligatori, e ogni eventuale forma di contenzione fisica. Il monitoraggio delle prassi adottate, è stato pensato nella prospettiva di un'azione preventiva delle eventuali violazioni, tipica del ruolo del Garante, e in un'ottica di collaborazione e di attivo coinvolgimento delle istituzioni sanitarie della Regione Toscana, in modo che le informazioni raccolte consentano di ricavare un quadro di dati aggiornato sul fenomeno in Toscana, nonché di individuare possibili zone grigie e aree di miglioramento.

I dati richiesti quest'anno all'Assessore al Diritto alla Salute e alla Sanità, Simone Bezzini, e per suo tramite alle ASL, hanno riguardato i Trattamenti sanitari obbligatori effettuati nelle diverse asl nell'anno 2021 e il loro monitoraggio. In particolare, si è chiesto di sapere:

1. il numero dei TSO effettuati nel periodo di riferimento e la loro durata, nonché la mappa delle strutture in cui si effettuano TSO in Toscana;
2. se sono presenti, nelle strutture in cui il TSO è effettuato, i riferimenti del magistrato competente a cui la persona sottoposta a TSO può fare ricorso immediato, e le informazioni sul fatto che la legge offre questa possibilità;
3. se vi sono registri in cui viene tenuta specifica traccia degli sforzi fatti dal personale per trasformare il TSO in trattamento volontario;
4. eventuali TSO operati su persone già sottoposte a privazione della libertà personale per altra causa, per esempio su persone presenti in REMS o in carcere, anch'essi con i dettagli di cui ai numeri precedenti;
5. il numero delle eventuali contenzioni operate nelle diverse asl, e informazioni sulla presenza e la tenuta di registri specifici per la loro documentazione.

Il contenuto delle richieste è lo stesso del monitoraggio dello scorso anno ed è stato definito a partire dalle disposizioni della Legge 833/1978, in modo da avere attestazione della correttezza delle procedure e del rispetto dei requisiti e termini di legge, che possono essere dedotti tramite alcuni documenti, quali i dati contenuti nelle schede di ricoveri e dimissioni dei pazienti, compresa la presenza degli atti necessari all'emissione del provvedimento che dispone il TSO, la presenza di informazioni sulle procedure di ricorso al giudice tutelare contro l'applicazione del TSO.

La disciplina contenuta nella L. 833/78 riguardo all'esercizio del diritto alla salute, stabilisce, innanzitutto, la regola della volontarietà dei trattamenti sanitari, e pone il TSO come eccezione (art. 33). I TSO in regime ospedaliero, inoltre, possono essere effettuati "solo se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive e idonee misure sanitarie extraospedaliere" (art. 34). La stessa legge stabilisce anche disposizioni circa i diritti che devono continuare ad essere garantiti, anche nel corso di un ricovero ospedaliero, che deve avvenire, così come previsto dall'art. 32 della Costituzione, nel rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura (art. 33).

I TSO devono inoltre essere accompagnati da iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi vi è obbligato (art. 33), e devono essere limitati nel tempo (dopo sette giorni è necessaria una nuova procedura). La procedura di autorizzazione al TSO prevede che siano rispettate le garanzie a tutela della libertà personale, con la comunicazione entro 48 ore dal ricovero al giudice tutelare, e il provvedimento di quest'ultimo da adottarsi entro le successive 48 ore (art. 35).

Si ricorda che Garante nazionale ha auspicato, nella sua Relazione 2018, che sia attivata una rete regionale dei Garanti, con un sistema di raccolta dati utile per il monitoraggio sul Tso a livello nazionale e, al contempo, che sia predisposto un *Registro nazionale dei trattamenti sanitari obbligatori* per un attento monitoraggio degli SPDC, dell'uso del Tso e dell'eventuale abuso di esso, laddove si oltrepassino i parametri di eccezionalità e di breve durata e non si rispetti l'art. 32 della Costituzione. I dati relativi alle patologie mentali e ai Tso inseriti nel Sistema informatico ospedaliero (Sio) delle varie Regioni, "dovrebbero essere esaustivi, dettagliati, oltre che ovviamente attendibili" e a questo fine mira la richiesta, già formulata anche nelle precedenti relazioni, di istituzione del Registro nazionale dei TSO. I Garanti regionali, oltre ad effettuare il monitoraggio e riportarlo nelle loro relazioni, contribuiscono alla relazione del Garante nazionale descrivendo i propri interventi sul territorio.

Quanto alla contenzione, è importante ribadire che si tratta di una pratica non autorizzata, e dunque non "coperta", dal provvedimento di TSO: la Corte di Cassazione ha precisato (sent. n. 50497/2018), che la contenzione meccanica non è mai "un atto medico", e che può essere esclusa la sua contrarietà alla legge solo se attuata in "stato di necessità" in base all'art. 54 c.p. L'atto medico, secondo un'impostazione della giurisprudenza richiamata dai giudici, ha la finalità di realizzare un "beneficio per la salute, bene tutelato dall'articolo 32 della Costituzione, che consente di fornire copertura costituzionale all'atto medico". L'uso della contenzione meccanica concretizza, invece, l'utilizzo di un "presidio restrittivo della libertà che non ha né una finalità curativa né produce materialmente l'effetto di migliorare le condizioni di salute del paziente", ma solo quella di venire incontro a una situazione di necessità. La Corte aggiunge anche che "non è assolutamente ammissibile l'applicazione della contenzione in via precauzionale sulla base della astratta possibilità o mera probabilità di un danno grave alla persona, occorrendo che l'attualità del pregiudizio risulti in concreto dal riscontro di elementi obiettivi che il sanitario deve avere cura di indicare in modo puntuale e dettagliato".

Il TSO, dunque, non giustifica la contenzione. Qualora venga usata la contenzione fisica, questa dovrebbe essere applicata solo in via eccezionale e per un periodo di tempo non superiore alla somministrazione della terapia. L'art. 1 della legge 833/1978 afferma che "la tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e libertà della persona". Il Comitato Nazionale di Bioetica nell'aprile del 2015 ha condannato "l'attuale applicazione estensiva della contenzione e ribadi[to] la necessità del superamento della stessa"²⁴. Ha invitato perciò le Autorità sanitarie ad "avviare un attento monitoraggio del fenomeno, a livello regionale e nazionale" e a "predisporre programmi finalizzati al superamento della contenzione nell'ambito della promozione di una cultura generale della cura rispettosa dei diritti, agendo sui modelli organizzativi dei servizi e sulla formazione del personale"²⁵. Ha inoltre raccomandato di "usare lo stru-

24 Comitato Nazionale di Bioetica, parere "La contenzione: problemi bioetici", 2015, p. 22. Il parere riguarda, nello specifico, il problema della contenzione meccanica nei confronti dei pazienti psichiatrici e degli anziani.

25 Ivi, p. 23.

mento della valutazione per promuovere l'innovazione, introducendo standard di qualità che favoriscano i servizi e le strutture no-restraint”²⁶.

Lo strumento del registro delle contenzioni è stato indicato dal Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, nella sua Relazione del 2018, come uno strumento necessario al monitoraggio delle contenzioni. Il Garante Nazionale ha inoltre messo in luce il possibile utilizzo della contenzione come “strumento di disciplinamento all'interno di un sistema la cui funzione è invece quella dell'aver cura, del mantenere e potenziare soggettività e non di comprimerla” (Relazione 2019).

La richiesta di avere informazioni sulla presenza di registri di contenzione e sul numero delle contenzioni effettuate trova fondamento in questi chiari indirizzi. Inoltre, gli ultimi piani sanitari regionali, si sono espressi in maniera analoga: il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR 2012-2015) prevedeva in relazione ai centri e servizi di cura in ambito psichiatrico (SPDC) “il tassativo divieto di ogni forma di contenzione ed un'attenzione continua all'appropriatezza del ricorso alla terapia farmacologica”²⁷. Già con il precedente Piano sanitario si era previsto di tenere sotto controllo la contenzione, e l'importanza di tale previsione era stata sottolineata come un passo in avanti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: “il PSR 2008-2010 proibisce l'uso della contenzione fisica e ordina il monitoraggio delle prescrizioni psicofarmacologiche che potrebbero assumere il significato di contenzione chimica”²⁸. Infine, il Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, oggi vigente, prevede di effettuare il monitoraggio di vari indicatori di garanzia previsti per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA): tra questi si trova il numero di TSO a residenti maggiorenni in rapporto alla popolazione residente (D28C). Si tratta di un primo passo verso una conoscenza più sistematica del fenomeno. Quanto alla contenzione il Piano sanitario pone tra le azioni da sviluppare durante la sua vigenza quella di “promuove il monitoraggio (in particolare attraverso il registro delle contenzioni) del funzionamento dei servizi psichiatrici con particolare attenzione alle pratiche di limitazione della libertà dei pazienti, individuando tutti gli indicatori necessari allo scopo”²⁹. E, di seguito, prevede che: “i sistemi di contenzione non devono essere usati in quanto rappresentano una violazione dei diritti fondamentali della persona, siamo comunque consapevoli che la giurisprudenza prevede delle eccezioni nelle quali l'utilizzo è legato esclusivamente a presupposti di necessità e urgenza proporzionate al pericolo. La Regione Toscana, nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti in materia, si pone l'obiettivo di essere un modello a livello nazionale per il superamento definitivo di ogni forma di contenzione, promuovendo lo sviluppo di pratiche incentrate sulla relazione tra operatori e pazienti”³⁰.

Tuttavia, sarebbe necessario approfondire il monitoraggio con ulteriori indicatori, rendere noto il numero di tutte le contenzioni effettuate; soprattutto rendere consapevole il personale sanitario che la tutela dei diritti di libertà delle persone sottoposte a contenzione non è una forma di controllo nei loro confronti, bensì una buona prassi di cui tutti possono avvantaggiarsi.

In questo senso vanno le richieste del Garante, che, come lo scorso anno, hanno ottenuto un risultato solo parzialmente positivo. Solo una parte dei dati richiesti sono stati forniti. In particolare mancano alcuni dati sulle contenzioni e i dati sui TSO si limitano a fornire il numero, senza indicare altri parametri significativi, per esempio la durata. Tuttavia, ciò che colpisce è la percezione delle richieste del Garante come inopportune, relative ad informazioni non dovute e ad una condizione di privazione della libertà che sarebbe cosa diversa da quella tradizionale di cui si occupa il garante, ovvero la detenzione in carcere. Insomma, il garante starebbe invadendo una competenza non propria. Questo atteggiamento colpisce perché viene riproposto per il secondo anno consecutivo nelle risposte ricevute dalle tre asl, coordinate, anzi riproposte letteralmente identiche. Si riporta di seguito l'inciso, che peraltro è lo stesso inserito nelle

26 *Ibid.*

27 Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR 2012-2015), p. 209.

28 Atto 10/081/CR07/C7 della Conferenza delle regioni e delle province autonome: Contenzione fisica in psichiatria, una strategia possibile di prevenzione p. 3.

29 Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, p. 169.

30 *Ibid.*

risposte date al monitoraggio della scorso anno: “Si evidenzia che il Trattamento Sanitario Obbligatorio, che per legge prevede forme di tutela nei confronti degli utenti verso i quali è disposto, è uno strumento di cura. Riteniamo pertanto che la ‘restrizione della libertà personale’ a cui dà origine, non sia assimilabile alla ‘restrizione della libertà personale’ a cui è sottoposta la persona detenuta, e che tale erronea analogia perpetui il malinteso sulle finalità di controllo sociale di questo provvedimento sanitario”.

Ora, se la competenza del Garante in materia di TSO e contenzione è certa nel suo fondamento normativo, come *supra* ampiamente descritto, e altrettanto chiari sono gli indirizzi in materia di monitoraggio delle contenzioni formulati dal Garante nazionale, dal Comitato Nazionale di Bioetica e dalla stessa Regione Toscana nei suoi ultimi tre Piani sanitari regionali, e in particolare in quello attualmente in vigore, tutto ciò impone una riflessione. Al di là della legittima base giuridica e dei chiari indirizzi nazionali e regionali, sarà importante trovare un dialogo e un condivisione con i servizi psichiatrici in merito alle attività di tutela delle persone sottoposte a TSO e a contenzione. Si auspica che l’Assessore alla salute possa mettere in agenda la questione e che ciò serva a rendere chiari i fini dell’attività del Garante, che per sua natura è funzionale alla tutela dei diritti tramite la collaborazione istituzionale. Proprio perché il TSO, essendo previsto per legge al fine di tutelare la salute del paziente, è uno strumento di cura, e la privazione della libertà del paziente non risponde, proprio come messo in luce dalle ASL nella loro risposta, a finalità di controllo sociale, è necessaria una forte collaborazione tra i medici, i tribunali e le autorità garanti perché questa procedura straordinaria rimanga veramente straordinaria.

Si riportano di seguito le risposte ricevute in merito alle varie questioni poste.

1.1 Il numero dei TSO effettuati nel periodo di riferimento e la loro durata

Tabella 1

TSO effettuati anno 2021				
Erogatore	utenti	Dimissioni	Numero medio di dimissioni	Degenza media
USL Toscana Centro		156		
USL Toscana Nord-Ovest		131		
USL Toscana Sud-Est		133		
Azienda Ospedaliera Careggi (Firenze)		0		
Azienda Ospedaliera Pisana		6		
Azienda Ospedaliera Senese		0		
TOTALE		426		

Si riportano i dati richiesti per l’annualità 2021, a cui si affiancano i dati rilevati lo scorso anno per l’annualità 2020. Per il 2020 si rileva che tutte e tre le Aziende ospedaliere hanno fornito il dato completo su numero e durata dei TSO, e che questi sono stati effettuati, di fatto, soltanto nell’Azienda ospedaliera Pisana. Le ASL hanno invece fornito solo il numero dei TSO effettuati. Mentre hanno dichiarato di non possedere i dati relativi alla durata, affermando che questa rimane in media entro i 7 giorni. La ASL Toscana Centro ha risposto che: “Non disponiamo dei dati sulla durata dei TSO, che, nella maggior parte dei casi, vengono interrotti entro sette giorni. Gli uffici dei Giudici Tutelari sono i riferimenti più idonei per rispondere a questo genere di richieste”. La ASL Toscana Nord Ovest ha dichiarato che: “Non sono disponibili dati certi sulla durata dei TSO, che, nella maggior parte dei casi, viene interrotto entro sette giorni”. La ASL Toscana Sud Est ha dato una sintetica indicazione: “la durata media degli stessi non supera i sette giorni”.

Tabella 2

TSO effettuati anno 2020				
Erogatore	utenti	Dimissioni	Numero medio di dimissioni	Degenza media
USL Toscana Centro		151		
USL Toscana Nord-Ovest		114		
USL Toscana Sud-Est		95		
Azienda Ospedaliera Careggi (Firenze)		0		
Azienda Ospedaliera Pisana		8		
Azienda Ospedaliera Senese		0		
TOTALE		368		

Nota: l'Az. Osp. Pisana ha comunicato anche la durata: 7 tso con durata di 7 gg, 1 tso con durata di 14 gg.

La risposta in merito alla durata è stata esattamente la medesima per quanto riguarda il 2021, con la differenza che nemmeno l'Azienda Ospedaliera Pisana l'ha indicata.

Si evidenzia, tuttavia, che durante il precedente monitoraggio i dati erano stati forniti, e si riportano, anche per le opportune comparazioni, qui di seguito le tabelle già pubblicate nella Relazione 2019 del Garante dei detenuti.

Tabella 3

TSO effettuati anno 2018 TSO effettuati anno 2018				
Erogatore	utenti	dimissioni	Numero medio di dimissioni	Degenza media
USL Toscana Centro	52	54	1,04	11,13
USL Toscana Nord-Ovest	99	113	1,14	17
USL Toscana Sud-Est	60	65	1,08	13,98
Azienda Ospedaliera Careggi	14	14	1	4,93
TOTALE	223	246	1,1	14,23

Nel 2019 si osservava che “i dati ricevuti, pur se molto utili nel dare una prima dimensione del fenomeno, sono elementari. Provengono dal registro regionale dimissioni SDO (Scheda Dimissione Ospedaliera), dunque sappiamo solo il numero dei soggetti sottoposti a TSO nell'anno, il numero delle dimissioni (questo per la verifica di quanti soggetti sono sottoposti a ricoveri multipli in TSO), la degenza media”.

Nelle risposte ricevute quest'anno e l'anno passato abbiamo, purtroppo, fatto un notevole passo indietro, poiché sono stati forniti solo i numeri assoluti, mentre riguardo alla durata della degenza è stato risposto che il dato non era in possesso della ASL.

La richiesta di dati fatta nel 2018-2019 aveva riguardato i dati relativi ai TSO effettuati in Toscana negli anni 2015-2018. In base ai dati forniti questi erano stati ripartiti per Azienda sanitaria, distinzione utenti/dimissioni per individuare i trattamenti ripetuti, giorni di degenza e degenza media.

Tabella 4

Anno	Sottoposti a TSO	Ripetuti	Dimissioni	Numero medio dimissioni	Degenza media
2015	381	3 soggetti con 3 dimissioni e 21 soggetti con 2 dimissioni	412	1,08	12,8
2016	289	1 soggetti con 3 dimissioni e 16 soggetti con 2 dimissioni	318	1,1	16,9
2017	218	2 soggetti con 3 dimissioni e 8 soggetti con 2 dimissioni	230	1,06	18,6
2018	223	3 soggetti con 3 dimissioni e 17 soggetti con 2 dimissioni	246	1,1	14,2

Dal confronto dei dati relativi agli anni 2020 e 2021 con quelli degli anni precedenti si possono svolgere due considerazioni:

- il numero assoluto dei TSO nel 2021 è complessivamente aumentato rispetto al 2020, e anche agli anni precedenti, oscillando verso i valori più alti registrati (nel 2015 si sono avuti 412 episodi di TSO, alcuni dei quali possono essere stati operati sulle medesime persone): i numeri più recenti sono 409 per il 2019, 368 per il 2020, 426 per il 2021;
- la distribuzione dei TSO rispetto alla popolazione residente è meno omogenea rispetto a quella del 2020, come si evidenzia dalla tabella qui di seguito; tuttavia non si hanno gli elementi per trarne valutazioni più specifiche.

Tabella 5

Numero di TSO a residenti in rapporto alla popolazione residente				
Erogatore	2020	Incidenza su 100.000 abitanti	2021	Incidenza su 100.000 abitanti
USL Toscana Centro + Az. Osp. Careggi	151	9,37	156	9,75
popolazione assistita	1.610.792		1.599.248	
USL Toscana Nord-Ovest + Az. Osp. Pisana	122	9,7	137	10,95
popolazione assistita	1.257.722		1.250.151	
USL Toscana Sud-Est (assistiti)	95	11,52	133	16,24
popolazione assistita	824.041		818.934	

Nota: il numero degli assistiti per asl è indicato al 1° gennaio 2020 e al 1° gennaio 2021 (Fonte ARS Toscana)

1.2 La mappa delle strutture in cui si effettuano TSO in Toscana

Tutte le ASL hanno indicato le strutture in cui vengono effettuati i TSO, che sono le stesse indicate nel 2020 e si riportano di seguito.

Tabella 6

ASL di riferimento	Servizio Psichiatrico di Diagnosi e cura	Luogo
USL Toscana Centro	Ospedale San Giovanni di Dio	Firenze
USL Toscana Centro	Ospedale S. Maria Nuova	Firenze
USL Toscana Centro	Oblate	Firenze
USL Toscana Centro	Ospedale S. Maria Annunziata	Bagno a Ripoli (FI)
USL Toscana Centro	Ospedale Santo Stefano	Prato
USL Toscana Centro	Ospedale San Jacopo	Pistoia
USL Toscana Centro	Ospedale San Giuseppe	Empoli (FI)
USL Toscana Centro	Ospedale SS Cosma e Damiano	Pescia (PT)
USL Toscana Centro	Ospedale del Mugello	Borgo San Lorenzo (FI)
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Massa
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale Versilia	Lido di Camaiore (LU)
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Lucca
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Pisa
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Livorno
USL Toscana Sud-Est	Ospedale San Donato	Arezzo
USL Toscana Sud-Est	Ospedale del Valdarno	Montevarchi (AR)
USL Toscana Sud-Est	Ospedale S. Maria alle Scotte	Siena
USL Toscana Sud-Est	Ospedale Misericordia	Grosseto

2. Se sono presenti, nelle strutture in cui il TSO è effettuato, i riferimenti del magistrato competente a cui la persona sottoposta a TSO può fare ricorso immediato, e le informazioni sul fatto che la legge offre questa possibilità

Sul punto le tre ASL hanno risposto in modo identico tra loro, e identico al modo in cui hanno risposto al monitoraggio dello scorso anno, affermando che “Il paziente, previa valutazione delle condizioni cliniche, viene informato riguardo alla possibilità di “proporre al tribunale competente per territorio ricorso contro il provvedimento convalidato dal Giudice Tutelare, secondo l’articolo 5 (Tutela giurisdizionale) della Legge 180/1978. La possibilità di far ricorso avverso al provvedimento di TSO è anche riportata nell’ordinanza sindacale che viene sempre consegnata dalla Polizia Municipale all’utente, all’atto di esecuzione del TSO”.

Si ribadisce, lo stesso invito già formulato lo scorso anno: si considera importante la comunicazione verbale al paziente che, in un rapporto di cura, può essere il canale migliore di comprensione. Tuttavia, considerata la condizione di sicuro scompensamento in cui si trova il paziente durante il TSO, può darsi che la lucidità e la volontà di presentare un ricorso si manifesti in un momento successivo a quello in cui avviene la comunicazione verbale, ed è bene che, in qualunque momento, il paziente possa avere informazioni di base accessibili. Inoltre, trattandosi di un ricorso al Tribunale, per quanto in forma semplificata, è necessario conoscere alcuni riferimenti di base, che assumono dimensione concreta a seconda del luogo: innanzitutto l’indirizzo del giudice tutelare, eventualmente un numero telefonico, un modello prestampato che la persona possa compilare da sola, informazioni sulle modalità di invio e la messa a disposizione di uno strumento concreto per realizzarlo (per es. il numero di un’associazione che se ne può occupare).

Tutte queste informazioni dovrebbero essere scritte in modo chiaro in un manifesto collocato in luogo accessibile h24 per tutto il tempo della degenza.

3. Se vi sono registri in cui viene tenuta specifica traccia degli sforzi fatti dal personale per trasformare il TSO in trattamento volontario.

Sul punto non esistono specifici registri, ma tutti i colloqui con il paziente aventi la finalità di terminare il TSO e passare al trattamento volontario sono annotati nella cartella clinica del paziente. Tutte le ASL sottolineano come “fin dal momento del ricovero i sanitari negoziano con il paziente la sua cessazione e l’obbligatorietà termina nel momento in cui sorge la disponibilità ad accettare la cura”.

4. TSO operati su persone già sottoposte a privazione della libertà personale per altra causa, per esempio su persone presenti in REMS o in carcere.

Si riportano di seguito i numeri dei TSO che sono stati effettuati, tramite trasferimento in SPDC, su persone che si trovavano in carcere o in REMS:

Tabella 7

Istituto	TSO 2021	ASO 2021
Arezzo	1	0
Firenze “Gozzini”	0	0
Firenze “Sollicciano”	7	0
Firenze Ipm	0	0
Grosseto	0	0
Massa Marittima	0	0
Livorno	0	0
Livorno “Gorgona”	0	0
Porto Azzurro	0	0
Lucca	1	0
Massa	0	0
Pisa	0	0
Volterra	0	0
Volterra (Rems)	2	0
Prato	0	0
Pistoia	0	0
San Gimignano	0	0
Siena	0	0
Empoli (Rems)	1	0
Pontremoli (Ipm)	0	0
TOTALE	12	0

Nota 1: sono stati indicati 7 tso su detenuti provenienti dal carceri di Sollicciano perché la ASL Centro non ha specificato da quale carcere, compreso nella sua competenza, provenivano i detenuti.

Nota 2: è stato indicato 1 tso nel carcere di Arezzo perché segnalato nei dati dello scorso anni, anche se negli ultimi dati raccolti non indicato

5. Il numero delle eventuali contenzioni operate nelle diverse asl, e informazioni sulla presenza e la tenuta di registri specifici per la loro documentazione.

Rispetto allo scorso anno vi è stato un miglioramento nell'invio dei dati relativi alle contenzioni. Lo scorso anno erano stati inviati soltanto dalla ASL Sud-est, mentre la ASL Toscana Centro e Toscana Nord Ovest avevano affermato di non essere a conoscenza dei numeri relativi alle contenzioni.

Nel monitoraggio di quest'anno i dati sono stati forniti, anche se non in maniera completa e si riportano di seguito in tabella.

Tabella 7 bis

Numero di contenzioni per ASL	
Erogatore	2021
USL Toscana Centro	dato non disponibile
Az. Osp. Careggi	298
popolazione assistita	1.599.248
USL Toscana Nord-Ovest +	37
Az. Osp. Pisana	3
popolazione assistita	1.250.151
USL Toscana Sud-Est (assistiti)	18
Az. Osp. Senese	dato non disponibile
popolazione assistita	818.934

Nelle risposte delle tre ASL si afferma poi che “non esiste alcun obbligo di tenuta di registri delle contenzioni”. L'affermazione, come già sopra evidenziato, appare impropria quando il Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020 pone tra le azioni da sviluppare durante la sua vigenza quella di “promuove il monitoraggio (in particolare attraverso il registro delle contenzioni) del funzionamento dei servizi psichiatrici con particolare attenzione alle pratiche di limitazione della libertà dei pazienti, individuando tutti gli indicatori necessari allo scopo” (p. 169).

Sarebbe auspicabile, lo si ribadisce, che la Regione Toscana prevedesse l'obbligo di tenuta di tali registri nei propri DSM e ne disciplinasse l'implementazione e le specifiche modalità procedurali di tenuta, in modo da fugare ogni dubbio in merito.

Riassumendo

1. in merito al monitoraggio dei TSO da parte del Garante: si ritiene importante trovare, con il necessario coinvolgimento dell'Assessore, un dialogo e una condivisione sui fini dell'attività del Garante, che per sua natura è funzionale alla tutela dei diritti tramite la collaborazione istituzionale;
2. in merito alla comunicazione della possibilità di ricorso al giudice tutelare: è opportuno che il paziente possa avere informazioni di base accessibili in ogni momento, compresi i concreti riferimenti, come l'indirizzo del giudice tutelare, eventualmente un numero telefonico, un modello prestampato che la persona possa compilare da sola, informazioni sulle modalità di invio e la messa a disposizione di uno strumento concreto per realizzarlo (per es. il numero di un'associazione che se ne può occupare). Tutte queste informazioni dovrebbero essere scritte in modo chiaro in un manifesto collocato in luogo accessibile;
3. in merito alle contenzioni: rendere operativo il registro relativo, come previsto dal Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, prevedendo espressamente anche la sua obbligatorietà per legge.

Il monitoraggio presso i Tribunali

La procedura di autorizzazione e controllo dei TSO prevista dagli artt. 33-35 della Legge 833/1978 assegna un ruolo centrale al giudice tutelare. In ossequio alle norme costituzionali in materia di libertà personale, il magistrato controlla *ab initio* la legittimità dell'adozione del provvedimento da parte del sindaco, e ne rimane il controllore nelle successive, ed eventuali, altre fasi. In particolare, il giudice tutelare è chiamato ad intervenire nel caso di proroga del TSO, che deve essere fatta tramite la medesima procedura della prima autorizzazione. È poi il destinatario dell'eventuale ricorso contro l'applicazione del TSO (art. 35), ricorso che può essere fatto direttamente dal sottoposto al trattamento, e da chiunque vi abbia interesse. Nel processo davanti al tribunale le parti possono stare in giudizio personalmente e farsi rappresentare da persona munita di mandato scritto in calce al ricorso o in atto separato. Il ricorso può essere presentato al tribunale mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Nel caso in cui al ricorso sia annessa la richiesta di sospensione, questa deve essere discussa nel termine di dieci giorni davanti al presidente del Tribunale.

Inoltre, i ricorsi ed i successivi procedimenti sono esenti da imposta di bollo. La decisione del processo non è soggetta a registrazione. Si tratta evidentemente di modalità finalizzate a facilitare l'accesso alla giustizia da parte di chi è sottoposto a TSO, in virtù dell'importanza dirimente del controllo giurisdizionale sulle forme e i modi di privazione della libertà personale.

I dati richiesti ai Tribunali della Toscana riguardano l'anno 2021 e sono i seguenti:

1. il numero di richieste di provvedimento di Tso ricevute,
2. il numero di quelli convalidati,
3. il numero di quelli respinti,
4. il numero di quelli revocati,
5. il numero delle proroghe
6. il numero dei ricorsi contro l'applicazione del Tso.

È stato anche chiesto se vi fossero altri dati ritenuti utili alla attività di monitoraggio del rispetto dei diritti delle persone sottoposte a TSO, di darne notizia al Garante.

Tabella 8 (dati 2021)

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2021						
Tribunale	Richieste ricevute	Richieste convalidate	Richieste respinte	Tso revocati	Proroghe	Ricorsi
Tribunale di Arezzo	76	76	0	3	23	0
Tribunale di Firenze	118	115	3	38	32	0
Tribunale di Grosseto	44	43	1	2	11	0
Tribunale di Livorno	57	52	5	22	6	0
Tribunale di Lucca	109	49	5	55	23	0
Tribunale di Massa	52	47	4	1	19	0
Tribunale di Pisa	99	93	3	0	17	0
Tribunale di Pistoia	16	15	1	3	0	0
Tribunale di Prato	20	20	0	14	3	0
Tribunale di Siena	54	43	3	6	17	0
TOTALE	645	553	25	144	151	0

A precisazione di quanto indicato in Tabella 8 si fa presente che nei dati inviati dal Tribunale di Firenze le richieste ricevute sono 154 (di cui 118 richieste di misura e 36 richieste di proroga), perché vengono calcolate le richieste di proroga nel totale delle richieste, che qui nella Tabella si sono eliminate per omo-

geneità di conteggio con gli altri Tribunali. Le richieste di proroga sono state in tutto 36, ma 4 sono state rigettate.

Si fa, inoltre, presente che nei dati inviati dal Tribunale di Lucca la forte differenza tra le richieste iscritte, che sono complessivamente 109 e le convalide, che sono 49, dipende dall'alto numero delle revoche, avvenute per trasformazione del TSO in trattamento volontario nella prima parte della procedura, ovvero prima della convalida. Le richieste di proroga sono state in tutto 25, ma 2 sono state rigettate.

Il Tribunale di Lucca ha anche comunicato a questo Ufficio, nell'ambito del monitoraggio, di aver promosso incontri condivisi con i Dipartimenti di salute mentale, per sensibilizzare i servizi sanitari a un uso corretto del TSO, in particolare in relazione alle iniziative che, in base all'art. 33, co. 5 della legge 833/78, devono essere rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione della persona sottoposta al trattamento, per far sì che questo divenga volontario; gli incontri hanno anche riguardato la distinzione di casistiche e procedure in merito a TSO e ASO. Il Garante approva decisamente tale iniziativa, credendo che sia necessaria e proficua la comunicazione tra Uffici pubblici che si trovano a gestire situazioni particolarmente delicate in cui sono in gioco i diritti fondamentali delle persone, la libertà e la salute innanzitutto. Il Garante ritiene che dal dialogo possano scaturire soluzioni e miglioramenti, e crede che sarebbe di aiuto, per aumentare la coscienza delle finalità terapeutiche e di tutela della libertà del tso e nella prospettiva di ridurre al minimo l'utilizzo, che si diffondesse la prassi del confronto anche alle altre zone della Toscana.

Anche nei dati inviati dal Tribunale di Massa le revoche (nel caso specifico 1) non vengono contate tra le domande accolte. Le richieste di proroga erano 20, mentre le proroghe accolte 19.

Il Tribunale di Siena, si suppone che calcoli nello stesso modo le revoche, ovvero che non le includa nel numero delle convalide.

Tabella 9 (dati 2020)

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2020						
Tribunale	Richieste ricevute	Richieste convalidate	Richieste respinte	Tso revocati	Proroghe	Ricorsi
Tribunale di Arezzo	26	26	0	3	2	0
Tribunale di Firenze	120	106	13	0	42	1
Tribunale di Grosseto	32	30	2	4	10	0
Tribunale di Livorno	75	73	2	1	18	0
Tribunale di Lucca	76	73	3	0	14	0
Tribunale di Massa	28	27	1	0	9	0
Tribunale di Pisa	91	90	1	0	12	1
Tribunale di Pistoia	25	25	0	2	1	0
Tribunale di Prato	20	20	0	0	6	0
Tribunale di Siena	46	45	1	0	10	0
TOTALE	539	515	23	10	124	2

A precisazione di quanto indicato in Tabella 9 si aggiunge che nei dati inviati dal Tribunale di Firenze le richieste ricevute sono 163, perché vengono calcolate anche le richieste di proroga, che qui nella Tabella si sono eliminate per omogeneità di conteggio con gli altri Tribunali. Delle 13 richieste respinte 12 sono stati rigetti, 1 non luogo a provvedere, 1 incompetenza. Le richieste di proroga sono state in tutto 43, ma una è stata archiviata per mancata integrazione della documentazione richiesta. L'esito del ricorso è stata l'archiviazione.

Nei dati inviati dal Tribunale di Pistoia le richieste ricevute sono 27, perché vengono calcolate anche le richieste di proroga (queste ultime potrebbero essere relative ai casi convalidati o rigettati, oppure ad altri TSO precedenti, in ogni caso pervenendo in cancelleria con notifiche autonome, vengono conteggiate

nel totale) che qui si sono eliminate per omogeneità di conteggio con gli altri Tribunali. Lo stesso vale per il Tribunale di Massa (37 richieste pervenute); mentre per il Tribunale di Lucca si ha una prassi simile ma non identica poiché nel totale delle richieste pervenute sono incluse le richieste di archiviazione (110 richieste pervenute, alle quali vanno sottratte 34 archiviate, nel senso di procedimenti conclusi).

I numeri dei TSO: confronto dati ASL/dati Tribunali

Confrontando i dati ricevuti dai Tribunali si nota uno scarto rispetto a quelli ricevuti dalle ASL: per l'anno 2020 si ha un totale comunicato dalle ASL di 368 TSO, mentre il dato comunicato dai Tribunali è di 515 richieste convalidate, con uno scarto di 147 TSO; per l'anno 2021 si ha un totale comunicato dalle ASL di 426 TSO, mentre il dato comunicato dai Tribunali è di 553 richieste convalidate, con uno scarto di 127 TSO. Su questa discrepanza questo Ufficio si riserva di chiedere chiarimenti agli uffici interessati, al fine di poter fruire di dati omogenei.

Tabella 10

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2021: confronto dati ASL-dati Tribunali				
Tribunale	Richieste convalidate	Proroghe	Asl	Tso
Tribunale di Firenze	115	32	Toscana Centro	
Tribunale di Prato	20	3	Toscana Centro	
Tribunale di Pistoia	15	0	Toscana Centro	
TOTALE ASL CENTRO	150	35	TOTALE ASL CENTRO	156
Tribunale di Livorno	52	6	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Lucca	49	23	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Massa	47	19	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Pisa	93	17	Toscana Nord Ovest	
TOTALE ASL NORD OVEST	241	65	TOTALE ASL NORD OVEST	137
Tribunale di Arezzo	76	23	Toscana Sud Est	
Tribunale di Siena	43	17	Toscana Sud Est	
Tribunale di Grosseto	43	11	Toscana Sud Est	
TOTALE ASL SUD EST	162	51	TOTALE ASL SUD EST	133
TOTALE REGIONE	553	151	TOTALE REGIONE	426

Tabella 11

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2020: confronto dati ASL-dati Tribunali				
Tribunale	Richieste convalidate	Proroghe	Asl	Tso
Tribunale di Firenze	106	42	Toscana Centro	
Tribunale di Prato	20	6	Toscana Centro	
Tribunale di Pistoia	25	1	Toscana Centro	
TOTALE ASL CENTRO	151	49	TOTALE ASL CENTRO	151
Tribunale di Livorno	73	18	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Lucca	73	14	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Massa	27	9	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Pisa	90	12	Toscana Nord Ovest	
TOTALE ASL NORD OVEST	263	53	TOTALE ASL NORD OVEST	122

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2020: confronto dati ASL-dati Tribunali				
Tribunale	Richieste convalidate	Proroghe	Asl	Tso
Tribunale di Arezzo	26	2	Toscana Sud Est	
Tribunale di Siena	45	10	Toscana Sud Est	
Tribunale di Grosseto	30	10	Toscana Sud Est	
TOTALE ASL SUD EST	101	22	TOTALE ASL SUD EST	95
TOTALE REGIONE	515	124	TOTALE REGIONE	368

I ricorsi contro la procedura di TSO

È opportuno mettere in evidenza che nel 2021 non vi è stato nessun ricorso contro l'applicazione del TSO. Nel 2020 erano stati 2, di cui uno presso il Tribunale di Firenze e uno presso quello di Pisa. Quanto al ricorso presentato presso il Tribunale di Firenze sappiamo che, come esito, ha avuto l'archiviazione.

Sarebbe necessario approfondire le motivazioni della mancanza quasi totale di contenzioso in materia di TSO, visto che la procedura di controllo giurisdizionale è stabilita dalla legge a garanzia del diritto della libertà individuale. Si rileva che ciò che manca è l'atto di impulso del procedimento (il ricorso), e questa circostanza lascia supporre che vi siano ostacoli, prima di tutto culturali e conoscitivi, per la persona sottoposta a TSO, nel formulare le proprie, eventuali, critiche e rimostranze in termini di diritti. Sapere di avere un diritto è il primo passo per chiedere di esercitarlo. Per questo motivo si sollecitano i Dipartimenti di salute mentale ad adottare tecniche di informazione in merito ai diritti per le persone sottoposte a TSO.

Riassumendo

1. i numeri dei TSO effettuati sono diversi nel monitoraggio operato presso i Tribunali ed in quello operato presso le ASL: si pensa che una procedura di monitoraggio interna possa aiutare a tenere il conto dei TSO effettuati e sia funzionale alla conoscenza di un fenomeno che ha una rilevanza non soltanto medica, ma anche tocca i diritti della persona;
2. i numeri irrisori, anzi nulli, dei ricorsi avverso le procedure di TSO lasciano supporre che non vi sia una adeguata conoscenza e coscienza dei propri diritti da parte delle persone sottoposte a TSO e che si dovrebbero fare sforzi per migliorarla.

14. Camere di sicurezza di competenza delle Prefetture e delle Questure: numeri e condizioni

Il garante dei diritti dei detenuti è competente a monitorare anche il rispetto dei diritti delle persone private della libertà personale, perché arrestate e ristrette nelle camere di sicurezza delle forze dell'ordine (ex artt. 67 e 67-bis Legge 354/1975).

Al fine di limitare gli ingressi in carcere, la funzione delle camere di sicurezza, com'è noto, è stata ampliata modificando l'art. 558 del Codice di procedura penale, tramite la Legge 9/2012, indicando di utilizzare per i fermi e gli arresti in flagranza le camere di sicurezza delle forze dell'ordine; e procedere con l'ingresso in carcere solo a seguito della applicazione della custodia cautelare. Tale cambiamento di ruolo è stato ben sintetizzato dal Garante Nazionale delle persone private della libertà personale nella sua Relazione al Parlamento del 2019: "la camera di sicurezza, quindi, è un luogo che nella sua nuova e attuale ideazione si atteggia con le migliori e più ampie finalità di riduzione della drammaticità conseguente a un arresto: è il luogo del primo incontro della persona presa in custodia dallo Stato con le Istituzioni della giustizia e con il sistema delle garanzie di difesa; al contempo, è il riparo da una detenzione in carcere non necessaria" (p. 94).

La permanenza nelle camere di sicurezza, nonostante sia prevista per il periodo limitato di tempo necessario alla comparizione davanti al magistrato, deve rispondere a standard di garanzia dei diritti della persona, che sono stati stabiliti a livello internazionale e nazionale.

Gli standard internazionali sono definiti nelle Mandela Rules adottate dalle Nazioni Unite, che costituiscono la revisione fatta nel 2015 delle precedenti Regole standard per il trattamento dei prigionieri, adottate dalle Nazioni Unite nel 1957. Queste sottolineano che la persona fermata non è ancora stata processata né condannata, e dunque deve essere trattata come presunta innocente. Essa, inoltre, deve poter alloggiare e dormire in una camera singola, adeguata alle condizioni del clima locale.

Gli standard di trattamento sono stati ulteriormente definiti dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT), che nell'ambito della sua attività di visita regolare dei luoghi di reclusione, ha dato indicazioni precise sui parametri che devono essere rispettati nelle camere di sicurezza. In particolare il Cpt ha sottolineato che le camere di sicurezza debbano essere dotate di luce adeguata, di corredo per il letto pulito e devono avere la possibilità di accedere a servizi igienici puliti e attrezzati, sì da permettere alle persone di lavarsi; ha anche sottolineato la necessità che i diritti della persona arrestata siano fatti conoscere a questa e garantiti, in particolare l'accesso a un avvocato e a un medico; ha dato inoltre indicazioni sulle caratteristiche delle stanze in cui si svolgono gli interrogatori; inoltre il dovere di cura che le forze dell'ordine hanno verso le persone in custodia include la responsabilità di assicurare la loro sicurezza e integrità fisica: ciò implica che le persone reclusi nelle camere di sicurezza debbano poter chiamare facilmente gli agenti di custodia (12° Rapporto annuale del CPT, del 2001). Il CPT ha anche dato indicazioni sulle dimensioni delle camere di sicurezza, che dovrebbero essere non inferiori a sette metri quadrati, con almeno due metri tra pareti opposte e un'altezza di almeno due metri e mezzo; nelle camere di sicurezza vi deve inoltre essere la disponibilità di acqua da bere e deve essere fornito cibo in orari appropriati (2° Rapporto annuale del CPT, del 1991).

Gli standard internazionali prestano attenzione anche alla differenza di genere e stabiliscono che la condizione detentiva debba rispettare specifiche esigenze delle donne, per esempio tramite forniture gratuite di assorbenti igienici e la messa a disposizione di medicina di genere (Bangkok Rules). Anche i bisogni delle persone con disabilità in stato di detenzione devono trovare risposta, in primo luogo con celle e servizi igienici privi di barriere architettoniche (Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2006).

I parametri nazionali sono reperibili nel nostro Codice di procedura penale (artt. 293 e 386), in cui si indica che nel periodo di tempo che la persona trascorre nella camera di sicurezza, devono essere garantiti alcuni diritti finalizzati al corretto esercizio della difesa: diritto all'accesso all'avvocato, diritto alla notifica a un parente o a una persona di proprio riferimento, diritto alla visita da parte di un medico, diritto ad essere informato dei propri diritti.

I dati forniti dal **Garante nazionale** dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nella sua Relazione 2021, mostrano come in Toscana **nel 2020** si siano avute 448 persone transitate nelle camere di sicurezza della Polizia di Stato, 472 in quelle dei Carabinieri, e 2 in quelle della Guardia di Finanza. I dati a livello nazionale indicano che le persone transitate nelle camere di sicurezza sono state 9.302 per la Polizia di Stato, 7.148 per i Carabinieri, e 93 per la Guardia di Finanza. Ancora i dati del Garante nazionale indicano quante camere di sicurezza sono presenti in Toscana e il loro stato di agibilità. Nell'anno **2020** è stato rilevato **un totale di 86 camere di sicurezza agibili**, così suddivise: per la Polizia di Stato 26 agibili e 13 inagibili o parzialmente agibili; per i Carabinieri 55 agibili e 26 inagibili; per la Guardia di Finanza 5 agibili e 13 inagibili.

Il Garante regionale sta portando avanti il monitoraggio sugli standard della permanenza nelle camere di sicurezza in Toscana, già iniziato nel 2019, e quindi acquisire dati sulle caratteristiche delle stesse e sull'effettiva possibilità di esercizio dei diritti di cui la persona in stato di fermo è titolare.

Con questo scopo sono stati richiesti alle Prefetture e alle Questure presenti sul territorio della Regione Toscana i seguenti dati:

1. Quantità, condizione (agibile/non agibile), collocazione, metratura, capienza regolamentare, delle camere di sicurezza presenti sul territorio della Toscana;
2. Presenza a disposizione del fermato di servizi igienici e loro collocazione;
3. Presenza nelle stesse camere, o comunque a richiesta del fermato, del materiale necessario per avere un letto per dormire, per lavarsi, per le specifiche esigenze delle persone disabili o delle donne;
4. Presenza nelle stazioni delle forze dell'ordine di materiale informativo a disposizione dei fermati in merito ai loro diritti;
5. Presenza di registri che attestino l'effettivo esercizio dei diritti da parte dei fermati: chiamate all'avvocato, ai parenti, visite mediche.

I dati sono stati completati anche grazie alla collaborazione con l'Ufficio del Garante Nazionale.

Si riportano di seguito i dati sul numero delle camere di sicurezza dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, per ogni Prefettura di competenza e in totale. In totale le camere di sicurezza agibili sono 100 e quelle non agibili sono 145. Sono presenti anche i transiti nell'anno 2021.

Tabella 1

Prefettura di	Quantità camere di sicurezza		Transiti (info aggiuntiva)
	Agibili	Non agibili	2021
Firenze	13	0	70
Arezzo	28	22	34
Grosseto	7	7	24
Livorno	5	30	9
Lucca	17	32	34
Massa	4	2	13
Pisa	4	0	61
Pistoia	4	2	24
Prato	4	5	89
Siena	14	45	7
TOTALE	100	145	365

Alcune Prefetture hanno risposto anche in merito alle caratteristiche delle camere di sicurezza. Si riportano nella Tabella 2 le caratteristiche delle sole camere agibili. Si sottolinea come alcune Prefetture abbiano fatto riferimento a lavori di ristrutturazione delle camere di sicurezza, realizzati o in corso, dato importante per migliorare le condizioni strutturali delle stanze. Si sottolinea come dato importante la presenza del “foglio dei diritti” in varie lingue. Anche la presenza di kit usa e getta per il letto appare una buona scelta per cercare di garantire una permanenza dignitosa. Non tutte le Prefetture hanno risposto in merito alle domande sulla messa a disposizione di materiale per lavarsi, di assorbenti igienici per le donne, e di adeguati spazi per persone disabili. Si invita a prestare maggior attenzione a tali aspetti, che sono non secondari nel garantire dignità pur in condizione di privazione della libertà.

Tabella 2

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza														
	Cella n.	Collocazione	Metraglia (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
FI	1	Firenze												
FI	1	Firenze												
FI	2	Oltrarno												
FI	3	Borgo San Lorenzo												
FI	3	Borgo San Lorenzo												
FI	4	Figline Valdarno												
FI	4	Figline Valdarno												
FI	5	Pontassieve												
FI	5	Pontassieve												
FI	6	Signa												
FI	6	Signa												
FI	7	Scandicci												
FI	7	Scandicci												
AR	1	Arezzo	5,14	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	2	Arezzo	5,14	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	3	Bibbiena	8,32	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	4	Bibbiena	7,5	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	5	Camucia	6	1	no			no	no	no	no	si	si	
AR	6	Camucia	6	1	no			no	no	no	no	si	si	
AR	7	Castelnuovo dei Sabbioni	11,1	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	8	Cortona	9,56	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	9	Foiano della Chiana	5,03	1	no			no	no	no	no	si	si	
AR	10	Foiano della Chiana	5,15	1	no			no	no	no	no	si	si	
AR	11	Mercatale di Cortona	14	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	12	Monte San Savino	5,33	1	no			no	no	no	no	si	si	
AR	13	Monte San Savino	5,12	1	no			no	no	no	no	si	si	
AR	14	Pratovecchio Stia	5,51	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	15	Pratovecchio Stia	6,27	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	16	Rassina	6	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	17	Rassina	6	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	18	Sansepolcro	8	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	19	San Giovanni Valdarno	9,95	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	20	Strada in Casentino	6	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	21	Talla	4,62	1	si			si	si	si	si	si	si	

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza

	Cella n.	Collocazione	Metratura (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
AR	22	Talla	5,07	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	23	Terontola	4,59	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	24	Terontola	4,59	1	si			si	si	si	si	si	si	
AR	25	Terranuova Bracciolini	9	1	si			si	si	si	no	si	si	
AR	26	Terranuova Bracciolini	9	1	si			si	si	si	no	si	si	
AR	27	Arezzo - G. di F.	8,75	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	28	Arezzo - G. di F.	9,05	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	1	Follonica												
GR	2	Follonica												
GR	3	Orbetello												
GR	4	Orbetello												
GR	5	Arcidosso												
GR	6	Arcidosso												
GR	7	Pitigliano												
LI	1	Livorno Centro	7,37	1	si									
LI	2	Livorno Centro	7,5	1	si									
LI	3	Marciana Marina	8,08	1	si									
LI	4	Marciana Marina	6,8	1	si									
LI	5	Portoferraio - G.di F.								si	no			
LU	1	Staz. Lucca			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	2	St. Borgo Giannotti			si		wc e lavabo	si	si			si	si	
LU	3	St. Borgo Giannotti			si		wc e lavabo	si	si			si	si	
LU	4	Staz. S. Concordio			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	5	Staz. Castelnuovo Garf.			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	6	Staz. Castelnuovo Garf.			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	7	Staz. Gallicano			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	8	Staz. Gallicano			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	9	Staz. Piazza al Serchio			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	10	Staz. Piazza al Serchio			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	11	Staz. Borgo a Mozzano			si		wc e lavabo	si	si			si	si	
LU	12	Staz. Viareggio			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	13	Staz. Viareggio			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	14	Staz. Torre del Lago			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	15	Staz. Torre del Lago			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	16	Staz. Querceta			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
LU	17	Staz. Querceta			si		wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
MS	1	Carrara												
MS	2	Carrara												
MS	3	Pontremoli												
MS	4	Pontremoli												
PI	1	Pisa	8		si	esterno		si	no	no	no	si	si	
PI	2	Pontasserchio	7		si	esterno		si	no	no	no	si	si	
PI	3	Pontedera	20		si	esterno		si	no	no	no	si	si	
PI	4	Pisa - G. di F.	16,84	3	si			si	si	no	no	no	no	

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza														
	Cella n.	Collocazione	Metraglia (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
PT	1	Staz. Pistoia	4,60	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
PT	2	Staz. Pistoia	4,60	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	
PT	3	Staz. Montecatini T.	8	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	videosorv.
PT	4	Staz. Montecatini T.	8	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	videosorv.
PO	1	Staz. Prato	5,50	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si		si	si	
PO	2	Staz. Prato	5,50	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si		si	si	
PO	3	Montemurlo	6,20	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	videosorv.
PO	4	Montemurlo	6,20	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	videosorv.
SI	1	San quirico D'Orcia	9,80		si						si	si	si	
SI	2	Chianciano Terme	7,33		si						si	si	si	
SI	3	Chianciano Terme	7,21		si						si	si	si	
SI	4	Chiusi Scalo	7,74		no						si	si	si	
SI	5	Chiusi Scalo	7,74		no						si	si	si	
SI	6	Sarteano	9		si						si	si	si	
SI	7	Sinalunga	7,8		si						si	si	si	
SI	8	Sinalunga	7,8		si						si	si	si	
SI	9	Torrita di Siena	6,25		si						si	si	si	
SI	10	Torrita di Siena	6,25		si						si	si	si	
SI	11	Poggibonsi	5,71		si					no	no	si	si	
SI	12	Poggibonsi	5,71		si					no	no	si	si	
SI	13	Radda in Chianti	9		si					no	no	si	si	
SI	14	Radda in Chianti	9		si					no	no	si	si	

Si riportano di seguito i dati sul numero delle camere di sicurezza della Polizia di Stato, per ogni Questura di competenza e in totale. In totale le camere di sicurezza agibili sono 25 e quelle non agibili sono 12. Alcune Questure hanno anche fornito l'informazione aggiuntiva dei transiti dalle loro camere nell'anno 2021.

Tabella 3

Questura di	Quantità camere di sicurezza		Transiti (info aggiuntiva)
	Agibili	Non agibili	2021
Firenze	3	1	
Arezzo	4	2	
Grosseto	2	0	
Livorno	1	5	
Lucca	2	1	
Massa	3	0	
Pisa	3	0	35
Pistoia	3	0	44
Prato	3	0	92
Siena	1	3	
TOTALE	25	12	171

Tutte le Questure hanno risposto anche in merito alle caratteristiche delle camere di sicurezza, alcune con maggiori dettagli. Si riportano nella Tabella 4 le caratteristiche delle sole camere agibili. Si sottolinea come la gran parte delle questure abbiano fatto riferimento a lavori di ristrutturazione delle camere di sicurezza, realizzati o in corso, dato importante per migliorare le condizioni strutturali delle stanze, con installazione di nuovi impianti di illuminazione e imbiancature delle stanze. Si sottolinea come dato importante la presenza in quasi tutte le Questure del “foglio dei diritti” in varie lingue. Anche la presenza di kit usa e getta per il letto appare una buona scelta per cercare di garantire una permanenza dignitosa. Non tutte le Questure hanno risposto in merito alle domande sulla messa a disposizione di materiale per lavarsi, di assorbenti igienici per le donne, e di adeguati spazi per persone disabili. Si invita a prestare maggior attenzione a tali aspetti, che sono non secondari nel garantire dignità pur in condizione di privazione della libertà.

Tabella 4

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Questure													
Cella n.	Collocazione	Metertura (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizi diritti	Altro
Firenze	1 sede centrale Questura	13		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta				atti polizia giud.	si	
Firenze	2 sede centrale Questura	15		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta				atti polizia giud.	si	
Firenze	3 sede centrale Questura	14		si	esterno	vedere sopra	lenzuola usa e getta				atti polizia giud.	si	
Firenze	4 Comm. S.Giovanni						in fase di allestimento						
Arezzo	1 sede centrale Questura	9,31	1	si	esterno	wc, lavandino, bidet	coperte	si	si	si	“foglio” diritti varie lingue	si	
Arezzo	2 sede centrale Questura	16,91	2	si	esterno	vedere sopra	coperte	si	si	si	“foglio” diritti varie lingue	si	
Arezzo	3 sede centrale Questura	12,73	1	si	esterno	vedere sopra	coperte	si	si	si	“foglio” diritti varie lingue	si	
Arezzo	4 Pol. stradale Battifolle	9,9	1	si	esterno		coperte	si	si	si	“foglio” diritti varie lingue	si	
Grosseto	1 sede centrale Questura	17,60		si	esterno	wc e lavandino in acciaio inox					“foglio” diritti varie lingue	si	medico
Grosseto	2 sede centrale Questura			si		wc e lavandino in acciaio inox					“foglio” diritti varie lingue	si	medico
Livorno	1 sede centrale Questura	8,20	1	si	esterno	wc e lavabo	lenzuola usa e getta	si	no	bagno attrezz.	“foglio” diritti varie lingue	si	
Lucca	1 Comm. Viareggio			si	interno	wc e lavabo				bagno attrezz.	si	si	
Lucca	2 Comm. Viareggio			si	interno	wc e lavabo				ved. sopra			
Massa	1 sede centrale Questura	8,88		si	interno		si	si			“foglio” diritti varie lingue	si	
Massa	2 sede centrale Questura	8,88		si	esterno		si	si			“foglio” diritti varie lingue	si	
Massa	3 Comm. Carrara	9		si			si	si			“foglio” diritti varie lingue	si	
Pisa	1 sede centrale Questura	14		si	interno	wc e lavabo	si	si	si		“foglio” diritti varie lingue	si	pulsante chiam.
Pisa	2 Comm. Pontedera	20		si	interno	wc e lavabo	si	si	si		“foglio” diritti varie lingue	si	pulsante chiam.
Pisa	3 Sezione Pol. Ferr. Pisa		1	si	interno	wc e lavabo					“foglio” diritti varie lingue	si	
Pistoia	1 sede centrale Questura	11,50	1	si	esterno		si	si	si	no	si	si	
Pistoia	2 sede centrale Questura	11,50	1	si	esterno		si	si	si	no	si	si	
Pistoia	3 Comm. Montecatini T.		1	si	esterno		si	si	si	no	si	si	
Prato	1 sede centrale Questura	9,5	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	
Prato	2 sede centrale Questura	9,5	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	
Prato	3 sede centrale Questura	12,37	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	
Siena	1 sede centrale Questura	8,73		si	esterno	turca e lavand. in acciaio inox	kit monouso			no	“foglio” diritti varie lingue	si	videosorv.

15. Le residenze socio-sanitarie (*Health and social care institutions*)³¹

1. Base giuridica e ambito del monitoraggio dei Garanti

Come abbiamo anticipato nella sezione 12, relativa alle strutture residenziali psichiatriche, la competenza del Garante Nazionale delle private della libertà personale, in virtù della legge istitutiva (DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173) e della Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili e del Protocollo opzionale della Convenzione ONU contro la tortura (OPCAT), si estende oltre la materia penitenziaria, comprendendo il monitoraggio sui diritti delle persone anziane e disabili ricoverate in strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, che spesso versano in condizioni di fatto analoghe alle persone in senso stretto private della libertà personale.

Anche la competenza dei Garanti regionali può arrivare a coprire le strutture sanitarie grazie alla possibilità di delega di funzioni da parte del Garante nazionale. Per quanto riguarda il Garante toscano, inoltre, la stessa legge istitutiva fa riferimento, oltre alla competenza principale in materia di carcere, anche alle persone sottoposte a TSO e a quelle collocate in comunità socio-terapeutiche.

Gli indirizzi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Le Missioni 5 “Inclusione e coesione” e 6 “Salute” del PNRR prevedono cospicui investimenti, in materia sociale e sanitaria, definendo una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2026. Nell’attuazione di tali obiettivi le Regioni avranno un ruolo determinante, poiché dovranno adeguare le proprie norme e le proprie politiche in armonia con gli obiettivi del Piano.

Come abbiamo visto nella sezione 12 di questa Relazione, in materia di salute, è prevista una nuova strategia sanitaria volta al potenziamento di servizi territoriali e di assistenza sanitaria domiciliare. La Missione 5, in particolare nel suo secondo asse di intervento (M5C2), prevede azioni atte a rafforzare le “infrastrutture sociali” come famiglie, comunità e terzo settore, con un investimento complessivo pari a 11,22 miliardi di euro ed è guidata – per quanto riguarda in particolare le politiche per la popolazione più vulnerabile, gli anziani e i disabili (a cui sono destinati 1,45 miliardi di euro) – da un’idea principe: il mantenimento, per quanto possibile, di una vita autonoma per anziani e disabili, con lo scopo di evitare l’istituzionalizzazione o ridurla a rimedio di ultima istanza.

Per raggiungere l’obiettivo dell’autonomia vengono proposti alcuni strumenti, come i contributi per la ristrutturazione di appartamenti privati, per soddisfare le esigenze di movimento di anziani e disabili o la creazione di “appartamenti di gruppo” supportati da un’assistenza sanitaria continuativa. Inoltre, si prevede l’adeguamento delle strutture istituzionali, che pur dovendo-rappresentare la scelta di ultima istanza, devono essere migliorate per garantire della dignità della vita di anziani e disabili. L’attuazione di questo obiettivo richiede alle amministrazioni regionali di impegnarsi in un’azione normativa che modifichi profondamente la situazione attuale, al fine di modellare la propria organizzazione delle comunità secondo il principio del mantenimento della massima autonomia.

31 Mi preme ringraziare la dott.ssa Sara Madrigali, presso il Settore Politiche per l’integrazione socio-sanitaria, senza la cui collaborazione e competenza il quadro che qui offriamo non sarebbe stato realizzabile.

2. Le strutture monitorate dal Garante Nazionale

2.1 Livello nazionale

Nella Relazione del Garante Nazionale 2020³² si trovano i numeri sulle strutture censite.

A livello nazionale sono presenti:

- Strutture assistenziali complessivamente censite (*health and social care institutions*): **7829**
- Strutture che accettano anziani³³ non autosufficienti (*health and social care institutions* che accettano anziani non autosufficienti): **4629**

Solo sulle strutture che accettano **anziani non autosufficienti** si concentra la Survey nazionale³⁴ effettuata nei primi mesi del 2020 per valutare l'impatto e la risposta al covid-19. I dati sono stati raccolti inviando questionari alle **3420 RSA** presenti in tutte le regioni Italiane e nelle due province autonome, incluse nel sito dell'Osservatorio Demenze dell'ISS e presenti nei siti delle Regioni. Dai dati raccolti dal Garante Nazionale, emerge la presenza di un numero più elevato di strutture, che sono 4629 (come pubblicato nella Relazione al Parlamento) e sono state censite nel GNPL National Register – la banca dati realizzata dal Garante nazionale per la geolocalizzazione delle strutture sociosanitarie assistenziali sul territorio italiano – che include sia quelle pubbliche che quelle convenzionate con il pubblico e le private. Su 3420 strutture, 3276 RSA (96% del totale) sono state contattate, ma **solo 1082** (pari al 33% delle strutture contattate in media, ma con un'ampia variabilità tra le regioni) **hanno risposto** al questionario inviato dal Garante Nazionale, i dati quindi sono parziali. **I residenti** rilevati alla data del 1° febbraio 2020 sono **80.131** (numero assolutamente parziale, perché relativo **solo alle 1082 strutture** che hanno risposto alla survey del GN).

La Survey è stata successivamente portata a termine il 5 maggio 2020, e integrata con ulteriori dati, riguardanti **anche altre tipologie di strutture**, e che sono stati presentati dal Garante Nazionale nella sua Relazione del 2021³⁵.

Contenzioni: Importante è il dato sulla contenzione fisica e il suo monitoraggio: nel 92,7% dei casi (983 su 1060), le strutture **per anziani** sono dotate di un registro per la contenzione fisica e per il suo monitoraggio. **Dal 1° febbraio al 14 aprile** sono state effettuate, in media, 14 contenzioni per struttura, per un totale di **14118** contenzioni complessive in tutte le strutture interrogate. I dati **aggiornati al 5 maggio 2020**, riportati nella Relazione 2021, restituiscono il numero di **16.802** contenzioni effettuate nelle RSA, fino a quella data³⁶.

La Relazione del 2021 riporta anche i numeri dei **posti letto per carattere di residenzialità, per vari target di utenza**, relativi all'anno 2018 a livello nazionale, in **totale 420.329**, così distribuiti:

- **392.831** posti letto in strutture comunitarie (strutture di dimensioni variabili, di norma superiori a 6-10 posti letto, caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, sociosanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario);
- **27.498** posti letto in strutture familiari (strutture di piccole dimensioni, caratterizzate da un'organizzazione di tipo familiare, che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia: in caso di strut-

32 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2020*, 2020, Parte II, Tab. 4.17. e ss., p. 247 e ss., disponibile on-line alla pagina: https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/pub_rel_par.page

33 Per "anziani" si sono indicate convenzionalmente le persone sopra i 65 anni comprese le persone disabili.

34 Survey nazionale sul contagio COVID-19 nelle strutture residenziali e sociosanitarie - TERZO REPORT Aggiornamento 14 aprile ore 20.00, disponibile on-line alla pagina: <https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/72fd2bb74cecd64d65ea4538be289bb2.pdf>

35 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2021. Mappa a dati*, 2021, Tab. 3.16. ss., p. 71 e ss., disponibile on-line alla pagina: https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/pages/it/homepage/pub_rel_par/

36 Ivi, Tabella 3.18.

ture per minori vi è la presenza di una coppia oppure di uno o due adulte che svolgono funzioni genitoriali)³⁷.

Per lo specifico target delle **persone disabili** i numeri totali sono **32.499**, così distribuite:

- **30.383** strutture comunitarie
- **2.116** strutture familiari³⁸

Per lo specifico target delle **persone anziane** i numeri totali sono **312.656**, così distribuite:

- **297.970** strutture comunitarie
- **14.687** strutture familiari³⁹

2.2 Livello Toscana

Nella Relazione del Garante Nazionale del 2020 a livello Toscana sono state indicate presenti⁴⁰:

- Strutture assistenziali complessivamente censite (health and social care institutions): **442**
- Strutture anziani non autosufficienti (health and social care institutions che accettano anziani non autosufficienti): **315**

Dalla Survey realizzata dal Garante Nazionale sul contagio covid-19, è emerso che a livello Toscana sono presenti:

- **319 strutture** (tra pubbliche e convenzionate), che sul totale nazionale sono il 9.3%.

7500 residenti numero **approssimativo** di ospiti che si trovano nelle **strutture per persone anziane** che hanno risposto alla survey del GN, e che rappresentano circa la metà di quelle presenti e contattate (in Toscana vi è stato il 48.9% di risposte al questionario), quindi si può **stimare** un numero indicativo totale di **15.000 residenti**. Nell'aggiornamento della ricerca, presentato nella Relazione del 2021, si indicano in Toscana **16.718 posti letto** in strutture per **persone anziane** e **1.453 posti letto** in strutture per **persone disabili**.

Contenzioni: Dal 1° febbraio al 14 aprile in Toscana sono state effettuate **1415**, con una media di 9,8 per struttura. I dati aggiornati al 5 maggio 2020 indicano **2.056** contenzioni, nel periodo di riferimento.

3. Il monitoraggio del garante regionale della Toscana

3.1. Ambito e obiettivi

Il garante regionale, anche nella prospettiva della collaborazione con il garante Nazionale, ha ritenuto necessaria un'attività di monitoraggio delle strutture sanitarie e sociosanitarie, definite come *health and social care institutions*. L'attività è iniziata con la Relazione dello scorso anno, con l'acquisizione di un insieme di conoscenze utili a costruire un quadro di partenza, compresi i numeri della residenzialità toscana e le condizioni di base che la regolano. Questo monitoraggio è stato un primo passo per definire una base di dati per il territorio della Toscana, riguardante i numeri e le tipologie (con relative qualificazioni differenziate anche ai fini dell'accreditamento e della gestione) delle strutture e i dati relativi alle presenze.

La ricognizione delle differenti tipologie di strutture è stata un primo atto di identificazione, necessario a capire di cosa si parla e come in Toscana le diverse tipologie di strutture siano denominate e definite nelle loro caratteristiche dalle norme sull'autorizzazione e sull'accreditamento, differenziate per le strutture sanitarie e per quelle sociosanitarie. Nel paragrafo che segue si descrivono pertanto tali norme e si elencano le categorie di strutture che prevedono.

Con questo secondo monitoraggio s'intende portare avanti l'osservazione delle strutture e coglierne le evoluzioni, consapevoli che ci troviamo in un periodo di cambiamento dovuto all'attuazione del PNRR e che le scelte operate a livello regionale saranno determinanti per l'impostazione del sistema nei prossimi anni.

37 Ivi, Tabella 3.20.

38 Ivi, Tabella 3.22.

39 Ibidem

40 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2020*, Parte II, Tab. 4.17, p. 247

Nei successivi paragrafi, avendo scelto di operare il monitoraggio soltanto sulle strutture residenziali, si riportano i dati sulle strutture per persone disabili e per persone anziane, alla data del 31/12/2021. Il monitoraggio sulle strutture dedicate a persone con patologia psichiatrica è invece contenuto nel paragrafo 12, in quanto rientra in una specifica attività di ricerca che quest'anno viene compiuta in collaborazione con l'Università di Firenze – Dipartimento di Giurisprudenza – Centro Adir.

I dati sono stati forniti dalla Giunta Regionale, Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale, anche tramite l'accesso al Flusso informativo regionale AD-RSA.

3.2. Denominare le strutture: le norme sull'accreditamento

Gli acronimi che definiscono le diverse tipologie di strutture sociosanitarie e assistenziali variano dal nord al sud dell'Italia, da regione a regione. Come dice il Garante Nazionale nella sua relazione annuale: “a volte risulta difficile ricondurre il ‘designante’, appunto l'acronimo, al ‘designato’, cioè alla tipologia della struttura e a quella dell'utenza” (p. 61 Relazione 2020, parte I). Inoltre “Molta chiarezza deve essere ancora fatta tra Rsa e Case di riposo: denominazioni spesso utilizzate nell'uso corrente – e anche in quello giornalistico, quando non in quello scientifico – in modo intercambiabile, sbagliando.” (idem, in nota).

A livello nazionale, nell'ambito dei **LEA** (artt. 29-35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017) sono indicate le **prestazioni** che devono essere garantite a varie tipologie di condizioni patologiche:

art. 29 - Assistenza residenziale extraospedaliera ad elevato impegno sanitario

art. 30 - Assistenza sociosanitaria residenziale e semiresidenziale alle persone non autosufficienti

art. 31 - Assistenza sociosanitaria residenziale alle persone nella fase terminale della vita

art. 32 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo

art. 33 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disturbi mentali

art. 34 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disabilità

art. 35 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con dipendenze patologiche

Le denominazioni delle strutture residenziali che offrono assistenza per persone portatrici di tali patologie cambiano da Regione a Regione, così come le normative in materia di accreditamento delle strutture, che poi sono quelle che ne definiscono i requisiti, nell'ambito degli standard minimi fissati a livello nazionale. Il D.Lgs 502/1992 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992 n. 421) prevede, infatti, che le strutture debbano avere determinati requisiti per essere accreditate, definiti nel DPR 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private).

Nella Regione Toscana si hanno due diverse **normative sull'accreditamento**, una per le strutture sanitarie e una per quelle sociosanitarie, con differenti criteri di accreditamento.

Per quanto riguarda le **strutture sanitarie** l'accreditamento è disciplinato dalla L.R. 51/2009, che si pone come attuativa del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e nel rispetto di quanto previsto dal DPR 14 gennaio 1997, sui requisiti delle strutture, “definisce le dimensioni necessarie alla “governance” della qualità e sicurezza delle cure” (art. 1).

Nel Regolamento 17 novembre 2016, n. 79/R (recentemente modificato con D.P.G.R. 11 agosto 2020, n. 85/R e con D.P.G.R. 16 settembre 2020, n. 90/R) sono definiti i requisiti delle strutture sanitarie, e in particolare la sezione D prevede i requisiti strutturali, organizzativi, impiantistici e tecnologici specifici per “l'esercizio di attività sanitarie a ciclo continuativo e diurno in fase post-acuta”, che completano quelli generali della sezione A, e sono relativi a:

- Strutture residenziali e semiresidenziali di riabilitazione funzionale per soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali (D.1)

- Centro diurno psichiatrico (D.2)
- Struttura residenziale psichiatrica (D.3)
- Strutture terapeutiche per persone con disturbi da uso di sostanze e da gioco d'azzardo (D.4)
- Strutture residenziali destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia (REMS) (D.5)
- Strutture residenziali destinate ad accogliere pazienti nella fase post-acuta alla dimissione ospedaliera (D.6)
- Strutture residenziali extraospedaliere a bassa complessità assistenziale (cure intermedie) (D.7)
- Hospice (D.8)

Sempre in ambito sanitario, e specificamente psichiatrico, sono previste **strutture terapeutiche per minori per la tutela della salute mentale**, delineate dalla DGRT 1063/2015 e più in particolare nell'allegato A. Su queste, come del resto per le strutture psichiatriche per adulti, si rinvia al paragrafo 12.

L'**autorizzazione al funzionamento delle strutture sociosanitarie** è disciplinata dal Regolamento 9 gennaio 2018, n. 2/R "Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)": le strutture, ai fini del rilascio dell'autorizzazione al funzionamento, devono possedere i requisiti minimi strutturali e organizzativi indicati, per ciascuna tipologia di struttura, nell'allegato A al regolamento, fermo restando il rispetto delle norme vigenti in materia di urbanistica, edilizia, antisismica, prevenzione incendi, igiene e sicurezza.

L'**accreditamento delle strutture sociosanitarie** è normato dalla L.R. 82/2009 che "disciplina l'accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali pubbliche e private, dei servizi di assistenza domiciliare e degli altri servizi alla persona, compresi quelli che operano nelle aree dell'integrazione sociosanitaria" (art. 1). Per essere accreditate, tali strutture e servizi, devono possedere i requisiti in merito al processo di produzione, erogazione e fruizione dei servizi, che sono specificati nel relativo regolamento di attuazione della legge. I requisiti riguardano, in linea generale, aspetti organizzativi del servizio, e di competenza e formazione professionale degli operatori.

Le strutture sono accreditate ai sensi del Regolamento (recentemente aggiornato) 11 agosto 2020, n. 86/R "Regolamento di attuazione della L.R. 28 dicembre 2009, n. 82 (Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato) in materia di requisiti e procedure di accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato". Il regolamento approva i *requisiti generali* che le strutture devono avere (i requisiti generali sono indicati, per ciascuna tipologia di struttura, nell'allegato A al regolamento), e rimanda a successiva Delibera di Giunta l'approvazione di *requisiti specifici*. La DGR che approva i requisiti specifici è la 245/2021 (modificata dalla 289/2021 per alcuni errori materiali).

L'Allegato A al Regolamento 2020, n. 86/R stabilisce i requisiti generali per le seguenti strutture:

- Strutture residenziali sanitarie assistenziali per anziani
- Strutture residenziali sanitarie per disabili
- Strutture residenziali a carattere comunitario per persone a rischio psico sociale e/o in condizioni di disagio relazionale
- Strutture residenziali comunità alloggio protette per disabili
- Strutture residenziali per l'accoglienza e il trattamento di persone dipendenti da sostanze da abuso
- Strutture residenziali centro pronta accoglienza per minori
- Strutture residenziali casa accoglienza e gruppo appartamento per minori
- Strutture residenziali comunità familiare
- Strutture residenziali comunità a dimensione familiare

- Strutture residenziali gruppo appartamento per adolescenti e giovani
- Strutture semiresidenziali per anziani
- Strutture semiresidenziali per disabili
- Strutture semiresidenziali per minori

3.3. Strutture dedicate a persone disabili

Le residenze per disabili ospitano prevalentemente persone giovani o adulti con disabilità (under 65). A livello regionale si hanno complessivamente 138 strutture, comprendenti differenti tipologie:

- Appartamento Dopo di Noi: 47 strutture
- CAP (comunità alloggio protetta): 44 strutture
- Comunità di tipo familiare: 10 strutture
- RSA adulti inabili: 1 struttura
- RSD: 30 strutture
- Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale: 6 strutture

Nella Tabella 1 si riportano i dati in dettaglio delle strutture per zone-distretto. Si fa presente che i dati della zona Fiorentina Nord-Ovest sono quelli dell'anno 2020, in quanto i dati dell'annualità 2021 non sono pervenuti in tempo per la chiusura della relazione.

Tabella 1

Strutture residenziali per persone disabili - numeri strutture								
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento Dopo di Noi	CAP	Comunità di tipo familiare	RSA adulti inabili	RSD	Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale	Totale complessivo
Toscana Centro	Empolese Valdarno Valdelsa	1	2			3	2	8
	Fiorentina Nord-Ovest	7	3			1		11
	Fiorentina Sud-Est	2	4	3		3	1	13
	Firenze	8	7			2		17
	Mugello					2		2
	Pistoiese		3			1		4
	Pratese	4	7			1	3	15
	Valdinievole	3		1				4
	Toscana Centro Totale		25	26	4		13	6
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	4	1	1				6
	Apuane					3		3
	Elba							0
	Livornese	2	3			1		6
	Lunigiana	1						1
	Piana di Lucca		1			1		2
	Pisana	4	5			3		12

Strutture residenziali per persone disabili - numeri strutture								
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento Dopo di Noi	CAP	Comunità di tipo familiare	RSA adulti inabili	RSD	Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale	Totale complessivo
	Valle del Serchio							0
	Valli Etrusche	1						1
	Versilia		2					2
Toscana N-O Totale		12	12	1		8		33
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa		1			1		2
	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	7				1		8
	Amiata Val d'Orcia Valdichiana Senese		1					1
	Aretina	2	2	3	1	2		10
	Casentino	1	1			1		3
	Colline dell'Albegna							0
	Senese					1		1
	Val di chiana Aretina		1			3		4
	Valdarno							0
	Valtiberina			2				2
Toscana S-E Totale		10	6	5	1	9		31
Totale complessivo		47	44	10	1	30	6	138
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Non sono presenti strutture residenziali per persone con disabilità						
Toscana N-O	Elba							
Toscana N-O	Valle del Serchio							
Toscana S-E	Colline dell'Albegna							
Toscana S-E	Valdarno							
Toscana S-E	Valtiberina							

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2021 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Nelle strutture indicate si hanno complessivamente, a livello regionale, 1831 posti letto, così ripartiti per le differenti tipologie di strutture:

- Appartamento Dopo di Noi: 175 posti
- CAP (comunità alloggio protetta): 553 posti
- Comunità di tipo familiare: 71 posti
- RSA adulti inabili: 40 posti
- RSD: 945 posti
- Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale: 47 posti

Nella Tabella 2 si riportano i dati in dettaglio dei posti-letto per zone-distretto. Si fa presente che i dati della zona Fiorentina Nord-Ovest sono quelli dell'anno 2020, in quanto i dati dell'annualità 2021 non sono pervenuti in tempo per la chiusura della relazione.

Tabella 2

Strutture residenziali per persone disabili- numeri posti letto								
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento Dopo di Noi	CAP	RSD	Comunità di tipo familiare	RSA adulti inabili	Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale	Totale
Toscana Centro	Empolese Valdarno Valdelsa	5	21	53			16	95
	Fiorentina Nord-Ovest	24	25	29				78
	Fiorentina Sud-Est	4	46	156	21		9	236
	Firenze	40	100	51				191
	Mugello			35				35
	Pistoiese		54	52				106
	Pratese		108	18			22	148
	Valdinievole	15			8			23
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	18	12		8			38
	Apuane			61				61
	Elba							0
	Livornese		39	100				139
	Lunigiana	5						5
	Piana di Lucca		8	16				24
	Pisana	17	38	100				155
	Valle del Serchio							0
	Valli Etrusche	5						5
	Versilia		34					34
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa		10	10				20
	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	27		14				41
	Amiata Senese e Valdorcia Valdichiana Senese		8					8
	Aretina	10	28	67	21	40		166
	Casentino	5	12	40				57
	Colline dell'Albegna							0
	Senese			20				20
	Val di Chiana Aretina		10	123	13			146
	Valdarno							0
	Valtiberina							0
	Totale TOSCANA		175	553	945	71	40	47

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	
Toscana N-O	Elba	Non sono presenti strutture residenziali per persone con disabilità
Toscana N-O	Valle del Serchio	
Toscana S-E	Colline dell'Albegna	
Toscana S-E	Valdarno	
Toscana S-E	Valtiberina	

Fonte dati: *Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2021 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale*

Il numero dei posti letto corrisponde quasi perfettamente al numero delle presenze, in quanto le strutture hanno in genere un tasso di occupazione totale. Purtroppo, i dati sulla composizione per genere ed età della popolazione ospitata in queste residenze non vengono rilevati in modo sistematico. Questo dato sarebbe invece utile per poter analizzare differenze di rappresentatività tra i generi e tra le fasce d'età presenti nelle strutture. Altro dato interessante da conoscere sarebbe quello della durata della permanenza in struttura (data di ingresso).

3.4. Strutture dedicate a persone anziane

Le strutture dedicate in modo specifico alle persone anziane si rivolgono a persone maggiori di 65 anni e sono differenziate in strutture per persone autosufficienti/non autosufficienti, o per entrambe le categorie.

A livello regionale si hanno complessivamente 467 strutture, comprendenti differenti tipologie:

- Appartamento per Anziani autosufficienti: 5 strutture
- Casa per ferie: 1 struttura
- Centro Residenziale: 9 strutture
- Comunità Alloggio Protetta: 3 strutture
- Comunità di tipo familiare: 67 strutture
- Residenza Sociale Assistita: 44 strutture
- RSA: 338 strutture

Nella Tabella 3 si riportano i dati in dettaglio delle strutture per zone-distretto. Si fa presente che i dati della zona Fiorentina Nord-Ovest sono quelli dell'anno 2020, in quanto i dati dell'annualità 2021 non sono pervenuti in tempo per la chiusura della relazione.

Tabella 3

Strutture residenziali per persone anziane - numeri strutture									
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento per Anziani autosufficienti	Casa per ferie	Centro Residenziale	Comunità Alloggio Protetta	Comunità di tipo familiare	Residenza Sociale Assistita	RSA	Totale complessivo
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa					1		17	18
	Fiorentina Nord-Ovest			1				14	15
	Fiorentina Sud-Est							19	19
	Firenze	2				1	5	39	47

Strutture residenziali per persone anziane - numeri strutture									
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento per Anziani autosufficienti	Casa per ferie	Centro Residenziale	Comunità Alloggio Protetta	Comunità di tipo familiare	Residenza Sociale Assistita	RSA	Totale complessivo
	Mugello							9	9
	Pistoiese			2	2		2	10	16
	Pratese							18	18
	Valdinievole						2	5	7
Toscana CENTRO Totale		2		3	2	2	9	131	149
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	2						13	15
	Apuane					13	2	7	22
	Elba							2	2
	Livornese						2	14	16
	Lunigiana				1	22	2	15	40
	Piana di Lucca					11	2	10	23
	Pisana			1			3	13	17
	Valle del Serchio							9	9
	Valli Etrusche	1						13	14
	Versilia			4				14	18
Toscana N-O Totale		3		5	1	46	11	110	176
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa						1	4	5
	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana		1	1		1	3	16	22
	Amiata Val d'Orcia Valdichiana Senese						6	10	16
	Aretina					14	3	17	34
	Casentino						2	5	7
	Colline Albegna						1	5	6
	Senese						6	18	24
	Valdarno							9	9
	Valdichiana Aretina						1	7	8
	Valtiberina					4	1	6	11
Toscana S-E Totale			1	1		19	24	97	142
Totale complessivo		5	1	9	3	67	44	338	467

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2021 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Nelle strutture indicate si hanno complessivamente, a livello regionale, 17.597 posti letto, dei quali 14.208 dedicati a persone non autosufficienti, così ripartiti per le differenti tipologie di strutture:

- Appartamento per Anziani autosufficienti: 90 posti (solo persone autosufficienti) – tab. 4

- Casa per ferie: 15 posti (solo persone autosufficienti) – tab. 5
- Centro Residenziale: 210 posti persone autosufficienti; 59 posti persone non autosufficienti – tab. 6
- Comunità Alloggio Protetta: 15 posti persone autosuff.; 8 posti persone non autosufficienti – tab. 7
- Comunità di tipo familiare: 418 posti solo persone autosufficienti – tab. 8
- Residenza Sociale Assistita: 1237 posti solo persone autosufficienti – tab. 9
- RSA: 1.404 posti persone autosuff.; 14.141 posti persone non autosufficienti – tab. 10

Nelle Tabelle 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 si riportano i dati in dettaglio dei posti-letto per zone-distretto. Si fa presente che i dati della zona Fiorentina Nord-Ovest sono quelli dell'anno 2020, in quanto i dati dell'annualità 2021 non sono pervenuti in tempo per la chiusura della relazione.

Tabella 4

Appartamento per Anziani autosufficienti			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Firenze	32	
Toscana CENTRO Totale		32	
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	12	
	Valli Etrusche	38	
Toscana N-O Totale		50	
Totale complessivo		90	

Tabella 5

Casa per Ferie			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana S-E	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	15	
Toscana S-E Totale		15	
Totale complessivo		15	

Tabella 6

Centro Residenziale			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Fiorentina Nord-Ovest	24	8
	Pistoiese	25	16
Toscana CENTRO Totale		49	24
Toscana N-O	Pisana	37	5
	Versilia	84	30
Toscana N-O Totale		121	35
Toscana S-E	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	40	
Toscana S-E Totale		40	
Totale complessivo		210	59

Tabella 7

Comunità Alloggio Protetta			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Pistoiese	11	8
Toscana CENTRO Totale		11	8
Toscana N-O	Lunigiana	4	
Toscana N-O Totale		4	
Totale complessivo		15	8

Tabella 8

Comunità di tipo familiare			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa	8	
	Firenze	8	
Toscana CENTRO Totale		16	
Toscana N-O	Apuane	45	
	Lunigiana	132	
	Piana di Lucca	83	
Toscana N-O Totale		260	
Toscana S-E	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	8	
	Aretina	108	
	Valdichiana Aretina	26	
Toscana S-E Totale		142	
Totale complessivo		418	

Tabella 9

Residenza Sociale Assistita			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Firenze	191	
	Pistoiese	16	
	Valdinievole	65	
Toscana CENTRO Totale		272	
Toscana N-O	Apuane	40	
	Livornese	48	
	Lunigiana	107	
	Piana di Lucca	43	
	Pisana	82	
Toscana N-O Totale		320	
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa	34	
	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	54	

Residenza Sociale Assistita			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
	Amiata Val d'Orcia Valdichiana Senese	130	
	Aretina	50	
	Casentino	34	
	Colline Albegna	40	
	Senese	282	
	Valdichiana Aretina	11	
	Valtiberina	10	
Toscana S-E Totale		645	
Totale complessivo		1.237	

Tabella 10

RSA				
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti	di cui finanziati dal SSR
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa	65	853	853
	Fiorentina Nord-Ovest	19	660	660
	Fiorentina Sud-Est	84	1.059	1.059
	Firenze	328	1.747	1.694
	Mugello	17	539	536
	Pistoiese	33	450	442
	Pratese		833	821
	Valdinievole	43	208	208
Toscana CENTRO Totale		589	6.349	6.273
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	27	458	458
	Apuane	28	278	278
	Elba		42	42
	Livornese	40	617	510
	Lunigiana	57	557	557
	Piana di Lucca	11	389	371
	Pisana	40	552	504
	Valle del Serchio	63	224	224
	Valli Etrusche	18	569	489
	Versilia	13	561	539
Toscana N-O Totale		297	4.247	3.972
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa	22	200	200
	Amiata Grossetana Colline Metall. Grossetana	73	673	661
	Amiata Val d'Orcia Valdichiana Senese	48	350	350
	Aretina	67	520	463
	Casentino	42	157	157

RSA				
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti	di cui finanziati dal SSR
	Colline Albegna	71	172	172
	Senese	140	789	768
	Valdarno	17	385	385
	Valdichiana Aretina	22	150	150
	Valtiberina	16	149	149
Toscana S-E Totale		518	3.545	3.455
Totale complessivo		1.404	14.141	13.700

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2020 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Si riproduce quanto detto sopra in merito alla auspicabilità di un maggior dettaglio nella rilevazione delle caratteristiche della popolazione ospite delle residenze. Il numero dei posti letto corrisponde quasi perfettamente al numero delle presenze, in quanto le strutture hanno in genere un tasso di occupazione che si attesta mediamente al 95%. Purtroppo, i dati sulla composizione per genere ed età della popolazione ospitata in queste residenze non vengono rilevati in modo sistematico. Questo dato sarebbe invece utile per poter analizzare differenze di rappresentatività tra i generi e tra le fasce d'età presenti nelle strutture. Altro dato interessante da conoscere sarebbe quello della durata della permanenza in struttura (data di ingresso).

3.5. La presa in carico sociosanitaria delle persone non autosufficienti

La presa in carico sociosanitaria è disciplinata dalla L.R. 66/2008, che istituisce il fondo regionale per la non autosufficienza, al fine di sostenere ed estendere il sistema pubblico dei servizi sociosanitari integrati a favore delle persone non autosufficienti, disabili e anziane (come indicate agli artt. 54, comma 3, e 55 della L.R. 41/2005).

Ancora la L.R. 66/2008 dà la definizione di non autosufficienza da utilizzare ai fini della legge medesima (art. 1 comma 2), stabilendo che si considerano non autosufficienti “le persone che hanno subito una perdita permanente, parziale o totale, dell'autonomia, delle abilità fisiche, sensoriali, cognitive e relazionali, da qualsiasi causa determinata, con conseguente incapacità di compiere gli atti essenziali della vita quotidiana senza l'aiuto rilevante di altre persone. Le condizioni di non autosufficienza possono presentarsi sotto forma di disabilità psicofisica e mentale. Le caratteristiche della non autosufficienza sono determinate dall'età delle persone, dalle distinzioni di genere, dai tempi e dai modi di insorgenza della disabilità”.

Le prestazioni del fondo hanno come destinatarie le persone non autosufficienti e si pongono nella prospettiva di “assicurare prioritariamente la risposta domiciliare e la vita indipendente” (art. 7). Le prestazioni, che sono erogate secondo quanto previsto dal **piano di assistenza personalizzato (PAP)**, rientrano delle seguenti tipologie:

- interventi domiciliari sociosanitari, di aiuto alla persona, forniti in forma diretta dal servizio pubblico;
- interventi in forma indiretta, domiciliari o per la vita indipendente, tramite titoli per l'acquisto di servizi e per il sostegno alle funzioni assistenziali, in coerenza con la programmazione regionale;
- inserimenti in strutture semiresidenziali;
- inserimenti temporanei o di sollievo in residenza;
- inserimenti permanenti in residenza.

Si presentano qui i dati sulle prestazioni erogate nel 2020, come trasmessi dal competente Ufficio della Giunta regionale ed elaborati dal Sistema Informativo AD-RSA.

Il numero di Progetti Assistenziali Personalizzati attivati nel 2020 grazie sia alle risorse del Fondo per la Non Autosufficienza che alle risorse del Sistema Sanitario Regionale (fondo ordinario di gestione Aziendale) è di 11.136 PAP redatti, per le persone anziane.⁴¹

Per l'anno 2020 agli sportelli Puntoinsieme sono state effettuate complessivamente 181.758 segnalazioni, corrispondenti al 19,06% della popolazione ultrasessantacinquenne residente in Toscana.

Da tali segnalazioni sono derivate 126.466 prese in carico corrispondenti al 13,26% della popolazione residente toscana ultrasessantacinquenne.

Delle 126.466 prese in carico il 3,27 % sono caratterizzate da un bisogno sociosanitario complesso, che ha portato ad una valutazione da parte della Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM) con relativa stesura di un Piano Assistenziale Personalizzato (PAP), per un totale di 11.136 PAP redatti. Le restanti prese in carico hanno portato ad una risposta assistenziale di tipo sociale o sanitario semplice.

Un PAP può prevedere più prestazioni (esempio: una persona anziana a cui è proposto un centro diurno e l'assistenza domiciliare nei giorni in cui non frequenta il centro diurno). Inoltre, le prestazioni erogate nel 2020 possono riferirsi anche a PAP redatti nel 2019. Può anche esserci il caso in cui, al contrario, a una persona che ha ricevuto nel 2020 un PAP per l'inserimento in RSA ma è in lista di attesa, ancora non viene erogata la prestazione, quindi la prestazione non risulta nel numero di quelle indicate.

Poiché i PAP sono i progetti individuali che definiscono l'intervento socio-sanitario e rappresentano l'insieme degli interventi fatti, comprendendo anche assistenza domiciliare o altro, essi rendono chiaro quanti degli interventi deliberati riguardano inserimenti in residenze rispetto al totale degli interventi, e dunque quanto incide l'inserimento residenziale sulle complessive prese in carico.

Nella tabella che segue sono indicate le prestazioni attivate nel 2020.

Tabella 11

Azione (L.R. 66/2008)	Numero di erogazioni
interventi domiciliari sociosanitari, di aiuto alla persona, forniti in forma diretta dal servizio pubblico	5.592
interventi in forma indiretta, domiciliari o per la vita indipendente, tramite titoli per l'acquisto di servizi e per il sostegno alle funzioni assistenziali, in coerenza con la programmazione regionale	1.674
inserimenti in strutture semiresidenziali	
residenzialità assistenziale intermedia (Cure intermedie in RSA)	2.879
inserimenti temporanei o di sollievo in residenza	1.817

41 La Delibera 370/2010, e i Decreti dirigenziali 1354/2010 e 2259/2012 hanno costruito, per quanto riguarda la presa in carico delle persone anziane, uno specifico sistema che traccia il percorso dalla segnalazione del bisogno alla prestazione e indica gli obiettivi da perseguire e le modalità. Per quanto riguarda le persone disabili un sistema simile è in fase di costruzione; quindi, ancora non è disponibile un flusso informativo sulle prese in carico delle persone disabili. Con la Delibera 1449/2017 è stato delineato il modello toscano di presa in carico della persona con disabilità, che ha il suo punto di forza nell'introduzione del Budget di Salute (BdS) come strumento di organizzazione e gestione del progetto di vita, e che è stato finora sperimentato da alcune società della salute, su cui si rinvia al Quinto Rapporto sulle Disabilità in Toscana 2020/2021, disponibile alla pagina: <https://www.regione.toscana.it/-/quinto-rapporto-sulle-disabilit%C3%A0-in-toscana-2020>

Azione (L.R. 66/2008)	Numero di erogazioni
inserimenti permanenti in residenza	1.502
interventi misti in forma diretta e residenziale	4.789
TOTALE	18.656

Fonte dati: Flusso regionale AD-RSA

3.7. Comunità sociosanitarie per persone con problemi di dipendenze (comunità terapeutiche)

Sono presenti in Toscana varie tipologie di comunità sociosanitarie (CSS) per problemi di dipendenze, autorizzate e accreditate ai sensi della L.R. 51/2009 e del Regolamento n.79/R del 2016 (come modificato dal D.P.G.R. 16 sett. 2020, n. 90/R), sopra meglio descritto. Sono differenziate per tipo di regime (residenziale o semiresidenziale) e di utenza (femmine adulte, adulti mista, minori/giovani adulti 14-25, minori mista, minori maschi, minori femmine, maschi adulti, mamma bambino, giovani (16 - 25 anni). Complessivamente si tratta di 87 strutture, con complessivi 942 posti, e 701 presenze al 31/12/2019.

Le comunità sociosanitarie presenti sono ricondotte alle seguenti denominazioni: terapeutico riabilitativa, doppia diagnosi, prima accoglienza, pedagogica, mamma bambino, alcoldipendenza, disturbo gioco d'azzardo, terapeutico riabilitativa, pedagogico riabilitativa, doppia diagnosi, centro diurno a bassa soglia, osservazione e diagnosi, casa alloggio HIV AIDS, centro alcologico, disassuefazione da BZD, specialistica per coppie - soggetti con figli - nuclei familiari, specialistica per alcol - polidipendenti, bassa intensità assistenziale. La DGR 513/2019 approva, tra le altre cose, nel suo Allegato 1, i nuovi percorsi assistenziali terapeutici, residenziali e diurni, per persone con disturbo da uso di sostanze e da gioco d'azzardo. L'inserimento delle persone nei diversi percorsi è disposto dai Servizi per le dipendenze (Ser.D) di residenza delle stesse, anche in collaborazione con altri servizi pubblici eventualmente coinvolti secondo quanto previsto dai percorsi specifici; strumento fondamentale dell'inserimento è l'elaborazione di un progetto terapeutico individuale (PTI), concordato con la persona. Le aree di intervento sono le seguenti: accoglienza, terapeutico riabilitativa, specialistica, pedagogico riabilitativa, disturbo da gioco d'azzardo.

3.8. la presenza o meno nelle strutture di registri della contenzione.

La presenza di procedure per il monitoraggio della contenzione nelle strutture residenziali sociosanitarie in Toscana è stata resa obbligatoria dal recente aggiornamento della normativa relativa all'accreditamento⁴². Si tratta di un'ottima novità, che va nella direzione di quanto richiesto dal Garante nazionale riguardo all'adozione di registri delle contenzioni in tutte le strutture che, costrette da situazioni di necessità, le praticano (sull'utilizzo della contenzione si rinvia a quanto già detto per esteso nel capitolo 11 su TSO e contenzione, in questa Relazione). L'istituzione di un registro è infatti il primo passaggio per il monitoraggio di questa pratica, volto, per quanto possibile, alla sua progressiva riduzione, umanizzazione e scomparsa.

Nello specifico le strutture sociosanitarie sono accreditate, come sopra meglio descritto, ai sensi del

42 Il Regolamento 29/R (D.P.G.R. 3 marzo 2010 n. 29/R) che disciplinava precedentemente l'accreditamento delle strutture e dei servizi sociosanitari conteneva sia i requisiti generali che quelli specifici (Allegato A) per l'accreditamento varie tipologie di setting o servizio, e tra questi requisiti indicava la necessità di "gestione della contenzione fisica". Con l'aggiornamento del Regolamento, approvandone una nuova versione (86/R del 2020), si è deciso di lasciare all'interno del regolamento solo i requisiti generali e approvare con successiva Delibera di Giunta quelli specifici perché fosse più facile, se necessario, apportare modifiche o aggiornamenti. Tra i requisiti specifici è stato inserito l'obbligo di un monitoraggio delle contenzioni.

Regolamento 11 agosto 2020, n. 86/R “Regolamento di attuazione della L.R. 28 dicembre 2009, n. 82 (Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato) in materia di requisiti e procedure di accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato”. Il regolamento approva i requisiti generali che le strutture devono avere e rimanda a successiva Delibera di Giunta l’approvazione di requisiti specifici.

La DGR che approva i requisiti specifici è la 245/2021 (modificata dalla 289/2021 per alcuni errori materiali). Tra i requisiti specifici sia delle residenze per persone anziane che di quelle per persone con disabilità, nell’area “Qualità e Sicurezza” è previsto il **requisito (ANZ.RSA.RS26 e DIS.RSD.RS26)**: “È redatta una procedura secondo evidenze scientifiche/professionali, per l’analisi delle contenzioni (evento avverso), l’individuazione dei fattori causali e/o contribuenti e la messa a punto di un piano di miglioramento ed è prevista la relativa formazione del personale.” Nelle note esplicative si dice che: “La contenzione è definita come una restrizione intenzionale dei movimenti o del comportamento volontario del soggetto. I 4 tipi di contenzione considerate riguardano: 1) la contenzione fisica, che si ottiene con presidi applicati sulla persona, o usati come barriera nell’ambiente, che riducono o controllano i movimenti; 2) la contenzione chimica, che si ottiene con farmaci che modificano il comportamento, come tranquillanti e sedativi; 3) contenzione ambientale, che comprende i cambiamenti apportati all’ambiente in cui vive un soggetto per limitare o controllarne i movimenti; 4) contenzione psicologica o relazionale o emotiva, con la quale ascolto e osservazione empatica riducono l’aggressività del soggetto perché si sente rassicurato.”

Si tratta dunque di una procedura di osservazione, analisi, predisposizione di un piano di miglioramento e di formazione. L’attività svolta e i risultati raggiunti nell’attuazione di tale procedura sono monitorati attraverso alcuni indicatori (definiti nell’Allegato D alla DGR 245/2021) che riguardano la formazione del personale (il numero di operatori con almeno 1 corso di formazione effettuato durante gli ultimi due anni solari sul tema della contenzione) e la gestione degli eventi avversi (svolgimento di audit tra l’equipe multidisciplinare e, ove possibile, con la partecipazione dei familiari e/o con chi li rappresenta legalmente, per casi di contenzione fisica e farmacologica). In queste procedure non rientra, come obbligo di legge, l’uso di registri appositi per la rilevazione delle contenzioni, anche se alcune strutture potrebbero averlo introdotto come buona prassi nell’ambito di progetti per il miglioramento della qualità. Sembra, in ogni caso, significativa la previsione obbligatoria di tali procedure, e della successiva verifica dei risultati tramite indicatori, perché strumenti utili innanzitutto alla diffusione di una cultura di attenzione e rispetto della persona, anche e soprattutto nella condizione in cui questa è privata della libertà personale. A queste sarebbe opportuno aggiungere un obbligo espresso di tenuta del registro delle contenzioni.

La risposta delle strutture dedicate a persone anziane all’impatto del Covid-19

Già lo scorso anno si era messa in evidenza la risposta data all’impatto del Covid-19 ed alle sue conseguenze particolarmente pesanti sulle strutture per persone anziane. Si ricorda come, allo scoppiare della pandemia, le RSA sono state chiuse all’esterno con DPCM del 25 febbraio 2020, e successivi atti, come provvedimento di emergenza per frenare la diffusione del contagio all’interno delle strutture, prevedendo l’accesso dei parenti limitato ai soli casi indicati dalla direzione della struttura, di fatto limitatissimi. L’ordinanza del Presidente della Giunta regionale n. 93 del 15 ottobre 2020 ha prolungato la chiusura all’avvicinarsi della seconda ondata dell’epidemia.

Alla condizione di isolamento delle persone anziane hanno posto attenzione il Garante nazionale delle persone private della libertà personale, e il Ministro della salute, tramite l’invio, con comunicazione del 30 novembre 2020, delle raccomandazioni elaborate dalla Commissione Paglia (proposte della “Commissione per la riforma della assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana”, istituita presso il Ministero della Salute con DM 8 settembre 2020). Entrambi hanno raccomandato di prestare particolare attenzione alle condizioni psicologiche delle persone anziane in tale difficile situazione e di incentivare la ripresa delle visite in sicurezza, con mezzi di protezione, e l’uso di modalità alternative di espressione delle relazioni con i parenti, come le comunicazioni virtuali tramite internet e le cosiddette “sale degli abbracci”, che permettono alla persona anziana di avere un contatto fisico protetto con il familiare.

La Giunta regionale della Toscana ha risposto alle raccomandazioni, arrivate anche dal Comitato regionale di Bioetica (la DGR n. 1433/2020 approva il documento “Per combattere la solitudine, per non perdere la tenerezza” della Commissione Regionale di Bioetica) prevedendo un finanziamento per le strutture sociosanitarie allo scopo di incentivare l’acquisto di dispositivi digitali, il miglioramento delle connessioni internet e la realizzazione di “stanze degli abbracci”. Con DGR n. 1508/2020 è stato stanziato il contributo regionale e approvato il documento “Modalità e strumenti necessari a garantire e mantenere la comunicazione tra ospiti delle RSA e i loro familiari”, prevedendo (Allegato A) gli interventi ammissibili: acquisto di cellulari, tablet, televisori, lavagne multimediali, software per la gestione delle comunicazioni con i familiari degli ospiti, installazione o potenziamento del collegamento internet, realizzazione di spazi dedicati agli incontri in sicurezza tra ospite e familiari (tra cui “stanza degli abbracci”).

In particolare, la costruzione della “stanza degli abbracci” è stata approvata come pratica per la sicurezza predisposta dal Centro regionale per la gestione del rischio clinico e la sicurezza del paziente “Promozione della relazione fra residenti e familiari e/o caregiver con la costruzione di stanza degli abbracci e/o modalità di contatto periodiche con i familiari”, con la DGR n. 1642/2020 (in particolare l’Allegato C). Si prevede che il contatto possa avvenire tramite filtro (costituito da una tenda/telone in PVC morbido, trasparente e impermeabile) predisposto fra residente e familiare, entrambi dotati di mascherina (se tollerata dal residente), e potrà durare 10/15 minuti con l’assistenza, se necessaria, di un educatore.

Molte strutture hanno beneficiato dei finanziamenti regionali e realizzato interventi. Si riporta di seguito il monitoraggio effettuato dalla Giunta Regionale, evidenziando che con il contributo massimo di 2.750 euro previsto per ciascuna struttura, molte RSA hanno attivato più di un intervento, anche aggiungendo risorse proprie.

Tabella 12

Monitoraggio interventi DGR n. 1508/2020 Approvazione del documento “Modalità e strumenti necessari a garantire e mantenere la comunicazione tra ospiti delle RSA e i loro familiari“. Assegnazione delle risorse agli ambiti territoriali.		
<i>Numero di RSA che hanno presentato richiesta di contributo per ogni tipologia di intervento*</i>		
Acquisto materiale multimediale (Cellulare, tablet, lavagna multimediale, televisore, software) per la gestione delle comunicazioni con i familiari degli ospiti	Installazione o potenziamento del collegamento internet	Realizzazione spazi dedicati agli incontri in sicurezza tra ospiti e familiari (es: stanza degli abbracci)
217	61	97
<i>* Si precisa che alcune RSA hanno optato per più di un intervento di diversa tipologia</i>		

Nel corso dell’anno 2021, con la diffusione della vaccinazione di tutti gli ospiti, di tutto il personale e dei parenti che intendono visitare i propri cari in struttura, è stata programmata la riapertura delle strutture. L’ordinanza del Ministro della Salute dell’8 maggio 2021 ha disposto di riaprire le strutture all’accesso dei familiari, nel rispetto delle indicazioni fornite nel documento “Modalità di accesso/uscita di ospiti e visitatori presso le strutture residenziali della rete territoriale” adottato dalla Conferenza Stato Regioni e Province autonome, parte integrante della stessa ordinanza. Questa ha avuto alterne vicende in relazione all’andamento dell’epidemia, alternando periodi di parziale riapertura a periodi di chiusura. Le visite dei parenti sono, in linea generale, permesse, con prenotazione e con la certificazione green pass. L’ultimo periodo di limitazione nelle uscite dalle strutture per persone anziane e disabili, deciso in Toscana con la Ordinanza del Presidente della Giunta regionale n. 68 del 30 dicembre 2021, è terminato 31 marzo 2022. In data 6 aprile è stata approvata dalla Giunta regionale, con deliberazione n. 375 “Linee di indirizzo regionali per la gestione delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani e per persone con disabilità in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza”, la nuova regolamentazione degli ingressi dei

visitatori e delle uscite degli ospiti, che prevede un sostanziale ritorno all'apertura (tranne per il requisito del possesso del green pass fino al 31/12/2022 come dalla legge nazionale).

Le strutture sono state monitorate nel corso dell'anno 2021 dal gruppo interregionale costituito presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) al fine di verificare l'attuazione delle indicazioni fornite dal Ministero della Salute e di fornire eventuale supporto alle Regioni per misure organizzative necessarie all'accesso in sicurezza nelle strutture. Sono state effettuate due fasi di monitoraggio durante il 2021, e ne sarà realizzata una terza dal 1 al 15 maggio 2022, ampliando il numero delle strutture destinatarie. Il monitoraggio è stato effettuato tramite l'utilizzo di questionari online di cui è stata richiesta alle strutture la compilazione, e i dati raccolti sono discretamente positivi nel merito delle risposte. Tuttavia, come si legge nel report sulla seconda fase dell'attività, "il campione delle strutture non può considerarsi statisticamente significativo". Inoltre, è importante notare che si tratta di risposte su cui non è operata una verifica esterna.

Si sottolinea questo aspetto poiché vi sono state proteste evidenti da parte di associazioni dei familiari delle persone ospitate in struttura, e che sono state ricevute dal Garante nazionale il 28 marzo 2022. Il garante ha espresso la necessità che si avvii al più presto un percorso di ritorno alla normalità, e ha contattato gli assessori regionali competenti al fine di invitarli a monitorare la situazione dell'apertura delle residenze alle visite e alle attività e a tenere in considerazione questo aspetto al fine della revisione dei criteri per l'accreditamento delle strutture.

Le problematiche messe in evidenza vanno dalla concreta impossibilità di accesso alla struttura per i parenti, avendo alcune strutture dato disponibilità giornaliera/orarie per le visite assolutamente limitate e incompatibili con gli orari lavorativi dei visitatori, alla riduzione dei tempi di visita a intervalli minimi di tempo, inadeguati all'instaurazione di una comunicazione appagante, al mantenimento di vetri di plexiglas nei colloqui, che eliminano qualunque contatto personale.

La profilassi per il covid-19 non può essere più addotta come ragione di limitazione agli accessi, che sono stati del resto normati dalla legge proprio in funzione della prevenzione del contagio. Si ricorda, infatti, che con l'ultima modifica, apportata con il D.L. 24 marzo 2022, n. 24, all'art. 1-bis del D.L. 01/04/2021, n. 44⁴³, i visitatori per accedere alle strutture fino al 31 dicembre 2022, devono essere muniti di una certificazione verde COVID-19, rilasciata a seguito della somministrazione della dose di richiamo successiva al ciclo vaccinale primario, oppure essere in possesso di una certificazione verde COVID-19, rilasciata a seguito del completamento del ciclo vaccinale primario o dell'avvenuta guarigione, unitamente ad una certificazione che attesti l'esito negativo del test antigenico rapido o molecolare, eseguito nelle quarantotto ore precedenti l'accesso.

Riassumendo:

1. Il numero delle strutture residenziali complessivamente intese è di 692. I posti in tali strutture sono complessivamente 20.370 posti. Distinte per macro-categorie:
 - 138 strutture dedicate a persone disabili, con 1831 posti letto
 - 467 strutture dedicate a persone anziane, con 17.597 posti letto, dei quali 14.208 dedicati a persone non autosufficienti
 - 87 strutture dedicate a persone con problematiche di dipendenze, con 942 posti (dati 2020)

È un numero importante, e il Garante intende continuare a monitorare il fenomeno.

2. la raccolta sistematica dei dati riguardanti le presenze anche per genere ed età delle persone presenti nelle strutture sociosanitarie, in particolare RSA e RSD, sarebbe importante; ciò permetterebbe, come primo dato, di avere chiare le caratteristiche della popolazione presente e di avere indicazioni per poter valutare se e quando poter evitare la scelta della istituzionalizzazione.

43 Convertito nella legge 28 maggio 2021, n. 76, modificato dal D.L. 24 dicembre 2021, n. 221, convertito, con modificazioni, dalla L. 18 febbraio 2022, n. 11.

3. si approva pienamente la recente scelta di introduzione di procedure di monitoraggio delle contenzioni come requisito obbligatorio per le strutture sociosanitarie e si auspica, se non già in corso di approvazione, che presto si introduca un obbligo analogo per le strutture sanitarie, nonché un obbligo espresso di tenuta del registro delle contenzioni.

16. Carcere e genitorialità: ICAM e comunità protette per detenute madri

La presenza di bambini in carcere è notevolmente diminuita nell'ultimo anno, forse come una delle conseguenze della maggiore attenzione prestata, durante la pandemia, a realizzare effettivamente l'uscita dal carcere delle persone che possono accedere a percorsi alternativi alla detenzione. I dati a livello nazionale al 28 febbraio 2022 contano a 15 detenute (5 italiane e 10 straniere) con 16 figli al seguito presenti in carcere, negli istituti di Reggio Calabria CC (1), Icam Lauro (8), Roma Rebibbia femminile CCF (1), Imperia CC (2), Milano San Vittore CCF Icam (2), Torino Le Vallette CC Icam (2). A Sollicciano, il carcere della Toscana in cui è ancora previsto un reparto "nido", non è attualmente presente nessun bambino. Si tratta di numeri in continua discesa negli ultimi anni (al 28 febbraio del 2021 erano presenti 25 madri, con 27 figli; al 28 febbraio 2020 erano presenti 54 madri con 59 figli, dei quali 5 si trovavano a Sollicciano) che lasciano sperare che sulla detenzione delle madri con bambini si riflettendo, nel senso del suo superamento.

In tal senso va certamente l'impegno del Garante, che sulla genitorialità delle persone detenute ha richiesto lo scorso anno una ricerca ad hoc, affidata nel 2020 alla Fondazione Michelucci, e che si è occupata della condizione delle donne detenute con figli e degli strumenti previsti dalla legge per la tutela di tali relazioni affettive. Nella ricerca ha rivestito un ruolo centrale il tema del genere, che interseca la genitorialità in ambito penitenziario. Tale nodo impone di mettere in discussione sia l'identificazione donna-madre, secondo la quale parlare di detenzione femminile comporta parlare solo di maternità, sia l'identificazione genitore-donna, per cui ci si occupa delle madri detenute, ma non dei padri, dando per scontato che l'accudimento del figlio sia questione "per natura" femminile, tranne nei casi di assoluta impossibilità.

L'attenzione si è concentrata sul cambiamento in atto, in cui un nuovo sistema sarà configurato nelle sue caratteristiche di fondo. Tale cambiamento ha come fulcro la realizzazione delle case-famiglia protette, soluzione già proposta nel 2011 come strada alternativa alla detenzione ordinaria, e anche alla detenzione nella forma della custodia attenuata (quella realizzabile negli Istituti a custodia attenuate per detenute madri - ICAM). Solo con lo stanziamento di risorse inserito nella Legge di bilancio 2021, la realizzazione delle case-famiglia protette diviene concretamente attuabile (la legge n. 62 del 2011, infatti, aveva previsto l'intervento senza oneri per lo Stato).

Si ricorda che le norme penali e penitenziarie, attualmente in vigore, prevedono specifiche disposizioni, sia per la custodia cautelare che per l'esecuzione pena di donne con bambini piccoli, che deve avvenire di preferenza all'esterno del carcere.

In particolare, per quanto riguarda la custodia cautelare, alle madri con figli fino a sei anni non deve essere applicata la custodia in carcere, se non in casi di esigenze cautelari di eccezionale rilevanza; dovrà quindi essere disposta, se necessaria, un'altra misura cautelare, come gli arresti domiciliari.⁴⁴ Se vi sono invece esigenze cautelari di eccezionale rilevanza si apre la strada del carcere, o dell'ICAM, nel caso che tali esigenze cautelari consentano però una detenzione in custodia attenuata⁴⁵.

Per quanto riguarda l'esecuzione della pena fino a un anno di età del bambino il rinvio dell'esecuzione è obbligatorio (art. 146 CP), mentre fino a tre anni è facoltativo (art. 147 CP). In entrambi questi casi può

44 L'art. 275, co. 4, CPP prevede infatti che non può essere disposta la custodia in carcere nel caso che imputata sia donna incinta o madre con prole fino a sei anni di età con lei convivente, a meno che non vi siano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza.

45 Così prevede l'art. 285-bis CPP, introdotto con la Legge 62/2011

essere però applicata la detenzione domiciliare in luogo del rinvio, cosicché la pena continua ad essere eseguita, in base all'art. 47-ter, comma 1-ter O.P.

Come regola generale, nel caso di prole di età inferiore ai dieci anni, la pena può essere scontata in regime di detenzione domiciliare, presso il proprio domicilio, o presso case-famiglia protette, ma solo quando la pena da scontare, anche residua di pena più lunga, non è superiore ai quattro anni (art. 47-ter, co.1 O.P.). Nel caso, dunque, di pena maggiore di quattro anni non vi è possibilità di accesso alla detenzione domiciliare, se non nel caso di figlio sotto i tre anni (ex art. 47, comma 1-ter).

È importante sottolineare, in via generale, come queste ipotesi non si realizzino in automatico, ma siano legate per la loro concreta attuazione all'esistenza di condizioni di fatto che vanno ad integrare i requisiti per la concessione della misura, come l'esistenza effettiva di un domicilio, o di una casa-famiglia protetta disponibile. Un ulteriore limite, normativo, all'applicazione della detenzione domiciliare viene dall'appartenenza del reato commesso all'elenco, molto lungo, di quelli previsti dal 4-bis. Anche se la Corte Costituzionale, con sentenza 239/2014, ha limitato l'applicazione di tale articolo nel caso della detenzione domiciliare speciale (art. 47-quinquies O.P.), misura specificamente prevista nell'interesse di un soggetto debole, quale è il minore in tenera età. Tramite l'art. 47-quinquies le condannate con pene più lunghe, e che non rientrano quindi nei termini dell'art. 47-ter, madri di figli sotto i dieci anni di età, possono essere ammesse alla detenzione domiciliare, dopo l'espiazione di un terzo della pena, o dopo 15 anni nel caso di ergastolo. La detenzione domiciliare può essere eseguita anche presso case-famiglia protette.

Per tutte queste limitazioni, di diritto o di fatto, la presenza di bambini in carcere è stata frequente. È bene ricordare che nel numero delle madri detenute con figli a seguito rientrano anche quelle collocate in ICAM, che sono istituti penitenziari a tutti gli effetti. Gli Istituti a Custodia Attenuata per Madri (ICAM) attualmente sono Torino "Lorusso e Cutugno", Milano "San Vittore", Venezia "Giudecca", Cagliari e Lauro.

Le critiche che si possono muovere agli ICAM, derivano dal fatto che, pur con differenze organizzative (gli agenti non sono in divisa) e strutturali (stanze più adeguate ai bisogni dell'infanzia), si tratta in ogni caso di strutture penitenziarie, che prevedono l'applicazione del regime detentivo alle detenute che vi sono collocate. Poiché è noto che la formazione della capacità relazionale ed emotiva, nonché i primi apprendimenti, si sviluppano nel bambino nell'ambito della relazione con la madre, in quanto adulto di riferimento, sono state messe in luce da ricerche sul campo le problematiche, e i danni, derivanti da una relazione madre-bambino sviluppata in un ambito in cui l'adulto, la madre, è sottoposta a forti restrizioni, ed appare quindi non così adulta e autorevole, ma piuttosto incapace e impotente. Linee guida internazionali, come le regole di Bangkok, che sono il primo strumento internazionale specificamente dedicato alla popolazione femminile, indicano la via da percorrere nel rendere sempre più marginale il ricorso al carcere: le case-famiglia protette sono gli strumenti che vanno in tale direzione. Altro documento rilevante è la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 2018 sui figli dei detenuti, che raccomanda l'uscita dei genitori dal carcere per accudirli⁴⁶. Gli ICAM potrebbero, casomai, costituire l'extrema ratio, per "esigenze cautelari di eccezionale rilevanza" che non permettono la misura all'esterno, come propone il Disegno di legge Siani⁴⁷. Tuttavia, la proposta Siani, dopo l'inizio della discussione in Commissione giustizia e la presentazione di emendamenti, è attualmente ferma.

La reale entrata in funzione delle case-famiglia protette è in fase di realizzazione, ed è compito dei Garanti monitorare e dare suggerimenti sulla concreta implementazione, che sta avvenendo a livello regionale. Come si è sopra ricordato, una delle principali problematiche della legge 62/2011, che ha introdotto le case-famiglia protette come modalità in cui eseguire la pena in detenzione domiciliare presso strutture esterne, era la mancata predisposizione di case-famiglia protette su tutto il territorio nazionale, dovuta

46 Recommendation CM/Rec(2018)5 of the Committee of Ministers to member States concerning children with imprisoned parents

47 A.P. 2298 "Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 21 aprile 2011, n. 62, in materia di tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori", presentata l'11 dicembre 2019, iniziata la discussione in Commissione Giustizia alla Camera, ma non approdata alla fase decisionale.

alla carenza di un finanziamento dedicato. La legge 62/2011 aveva infatti previsto che il Ministro della Giustizia possa stipulare con gli enti locali convenzioni volte ad individuare le strutture idonee ad essere utilizzate come case-famiglia protette, *senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica (art. 4, co. 2)*.

La situazione è cambiata con la legge di bilancio 2021 (Legge 30 dicembre 2020, n. 178, art. 1, comma 322) che ha previsto un fondo nello stato di previsione del Ministero della giustizia per supportare genitori con bambini al di fuori del circuito penitenziario, cioè in case-famiglia protette (specifiche per l'esecuzione penale), o in case alloggio (case-famiglia ordinarie). Sono stati previsti 1,5 milioni per ogni anno 2021, 2022, 2023. Tale fondo è destinato a finanziare strutture adatte ad accogliere tutte le madri con bambini presenti in carcere, e rendere il carcere la misura estrema, sia nella sua forma ordinaria che in quella attenuata (ICAM). I fondi stanziati sono stati ripartiti tra le Regioni con il D.M. 15 settembre 2021 - Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino.

Con il D.M. 15 settembre 2021 - Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino, sono state assegnate dal Ministero della Giustizia risorse per l'anno 2021 (nel mese di dicembre) pari a € € 68.664,17, derivanti dall'art. 322 della L.178/2020 che a tal fine istituisce nello stato di previsione del Ministero della giustizia un fondo con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, e ne prevede la ripartizione fra le regioni.

Il Decreto indica tra i percorsi di assistenza extracarceraria predisposti per genitori detenuti con figli al seguito: l'apertura di nuove case-famiglia protette e di nuove case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino, il finanziamento di strutture già esistenti per l'accoglienza extracarceraria di genitori con figli al seguito, il contributo di rette, il finanziamento di eventuali percorsi di inclusione sociale.

Attualmente è in corso la predisposizione da parte delle regioni degli atti amministrativi necessari per utilizzare i finanziamenti. Tali atti definiranno in maniera dettagliata le modalità di finanziamento e in particolare sceglieranno quali tipologie di strutture saranno finanziate. Queste scelte sono molto importanti perché scegliendo le tipologie di strutture in cui inserire le detenute andranno a anche a influire sul tipo di percorso di reinserimento che sarà loro concretamente offerto (integrato o meno con altri percorsi) e sul fatto se si potrà pensare che anche gli uomini, padri detenuti, possano accedere (cosa che per esempio non sarà possibile se le strutture identificate saranno di tipo strettamente ed esclusivamente femminile).

In Toscana è stato quindi predisposto, ed è in fase di attivazione il "Progetto sperimentale di sostegno alla genitorialità detenuta" promosso da Regione Toscana in collaborazione con Comune di Firenze, e Tavolo delle strutture per minori, per la realizzazione del quale saranno coinvolti il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, l'UEPE e le altre istituzioni interessate.

La progettualità proposta da Regione Toscana persegue l'obiettivo congiunto di garantire un'azione di sistema che consenta la realizzazione, nell'ambito dei percorsi di prevenzione, promozione e protezione dei diritti dei minori e delle famiglie integrati e sviluppati in tutti gli Ambiti territoriali, un progetto sperimentale di convivenza protetta per genitori con figli, agli arresti domiciliari o in detenzione domiciliare, attraverso la disponibilità di posti in strutture madre-bambino sul territorio regionale e la predisposizione di un protocollo che definisca impegni di ciascuno e puntualizzi metodologie e strumenti di lavoro, nonché azioni di formazione di aggiornamento. Tutto questo nel prioritario interesse dei diritti dei minori e dello sviluppo della genitorialità responsabile, con il fine di agevolare il ripristino della rete di rapporti familiari in funzione dell'equilibrato sviluppo del minore, favorendo percorsi di semi autonomia a donne, con bambini da 0 a 10 anni, nei cui confronti l'autorità Giudiziaria abbia disposto gli arresti domiciliari, sprovviste di riferimenti materiali ed abitativi, evitando in tal modo l'ingresso in strutture penitenziarie, garantendo in tal modo il potenziamento delle funzioni genitoriali e la progressiva acquisizione di strumenti indirizzati verso l'autonomia.

Le concrete scelte delle Amministrazioni regionali sono decisive e sarà dunque importante per i Garanti essere attivi e presenti. L'Ufficio del Garante ha già lavorato su questo tema tre anni fa, nell'ambito del gruppo di lavoro Donne e carcere⁴⁸, e attualmente è impegnato nell'ambito della Conferenza dei Garanti territoriali nel gruppo di lavoro "Genere e carcere", che promuove un confronto periodico e un reciproco scambio, volto anche a portare la voce dei Garanti nelle rispettive Amministrazioni territoriali.

48 Coordinato da Sofia Ciuffoletti e Serena Franchi, si veda il report finale: [http://www.consiglio.regione.tos.it/upload/GARANTE-DETENUTI-TOSCANA/eventi/Report%20lab%20Donne%20e%20carcere\(1\).pdf](http://www.consiglio.regione.tos.it/upload/GARANTE-DETENUTI-TOSCANA/eventi/Report%20lab%20Donne%20e%20carcere(1).pdf)

17. Le proroghe delle misure di sicurezza: i numeri delle libertà vigilate

Un'attenzione specifica e costante è mantenuta dal Garante sulla condizione a cui sottostanno coloro che sono sottoposti a misura di sicurezza, anche non detentiva, come nel caso delle libertà vigilata, sia con prescrizioni terapeutiche che ordinaria. Com'è noto la Legge 81/2014 ha sottoposto le sole misure detentive a un termine di durata massima, che corrisponde al massimo della pena edittale, allo scopo di evitare i lunghi internamenti, che proroga dopo proroga, andavano a dar vita ai cosiddetti “ergastoli bianchi”. Al contrario, per le misure di sicurezza non detentive, come la libertà vigilata, tale limite non è previsto, e ciò può dar luogo, in alcuni casi, a situazioni simili a quelle degli “ergastoli bianchi”, poiché non vi è limite alla possibilità di proroga. Inoltre, visto che alcune prescrizioni utilizzate nei provvedimenti di libertà vigilata possono essere molto stringenti, se non sono sottoposte a un limite temporale, rischiano di aggredire il diritto di libertà della persona ad esse sottoposta.

Mentre le libertà vigilate con prescrizioni terapeutiche sono eseguite in linea di massima in strutture psichiatriche, le libertà vigilate ordinarie sono eseguite presso il domicilio oppure in comunità di accoglienza.

Il limite massimo di durata della misura di sicurezza, pur previsto nella Legge 81/2014 per le misure dedicate ai non imputabili, cioè per le misure psichiatriche, è applicabile anche alle misure di sicurezza detentive per imputabili, che vengono eseguite nelle case di lavoro o nelle colonie agricole (che com'è noto non si differenziano in nulla rispetto alla ordinaria detenzione), in forza dell'interpretazione data dalla Corte Costituzionale con sentenza 83/2017.

Dal punto di vista della tutela dei diritti della persona, in particolare della libertà personale, protetta dall'art. 13 della Costituzione, l'essere un soggetto sottoposto a continue proroghe della misura di sicurezza della libertà vigilata, può mettere in discussione la pienezza del diritto stesso di libertà personale. La durata certa delle misure privative della libertà, come la detenzione o le misure di sicurezza detentive, i termini di durata massima della custodia cautelare e la durata massima delle misure di sicurezza detentive rispondono invece alle esigenze di tutela del diritto di libertà. Una misura che può essere prorogata senza fine, come è attualmente la libertà vigilata, si pone in contrasto con tale diritto.

Sarebbe dunque necessario che fosse posto un limite di legge alla durata massima della libertà vigilata, a protezione del diritto di libertà, anche in considerazione degli usi della libertà vigilata, spesso come misura molto restrittiva in comunità solo formalmente aperte.

Il lavoro di ricerca che il Garante sta portando avanti insieme all'Università di Firenze, Dipartimento di Giurisprudenza, intende anche aiutare a comprendere meglio il fenomeno delle libertà vigilate con finalità terapeutiche, metterne in luce le durate effettive e le effettive limitazioni della libertà personale, valutando questa esigenza nel difficile confronto che essa ha con la tutela della sicurezza dei cittadini e con il potere-dovere della sua valutazione costante da parte della Magistratura.

In base ai dati ricevuti dal Tribunale di Sorveglianza di Firenze, i numeri delle proroghe delle libertà vigilate, sia con prescrizioni terapeutiche che ordinarie, e delle proroghe delle misure di sicurezza detentive (REMS) effettuate nel 2021, sono i seguenti, suddivisi per Ufficio di Sorveglianza competente.

Tabella 1

Proroghe misure sicurezza Toscana 2021		
	REMS	libertà vigilate
Firenze	1	53
Pisa	20	67
Livorno		5
Siena		16
TOTALE	21	141

La tabella comprende le proroghe effettuate in tutta la Regione Toscana (tranne che nella provincia di Massa, su cui è competente il Tribunale di Sorveglianza di Genova), e la competenza territoriale degli Uffici di Sorveglianza (su cui si rinvia per il dettaglio al paragrafo 25 della presente Relazione) è così suddivisa:

Ufficio di Firenze: competente su Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo, compresa la REMS di Empoli

Ufficio di Pisa: competente su Pisa, Lucca, compresa la REMS di Volterra

Ufficio di Livorno: competente su Livorno

Ufficio di Siena: competente su Siena e Grosseto

Parte sesta

Attività

18. Protocollo d'intesa tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e Umbria, il Garante delle persone private della libertà della Regione Toscana e i Garanti comunali nominati in Toscana – firmato il 4 marzo 2021– sala del Consiglio regionale della Toscana, via Cavour 2, Firenze

Il 4 marzo del 2021 è stato firmato un nuovo Protocollo, tra il Garante regionale dei diritti dei detenuti Giuseppe Fanfani, i Garanti comunali e il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Toscana e Umbria Carmelo Cantone, per sancire la reciproca collaborazione nel monitoraggio delle carceri toscane e nella tutela dei diritti dei detenuti. Il Presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo ha presenziato alla firma e ha espresso apprezzamento per il risultato raggiunto, sottolineando l'importanza che il passaggio riveste per il mondo penitenziario e anche per l'istituzione consiliare, che tramite il Garante regionale svolge una costante osservazione sugli istituti toscani.

I diritti delle persone detenute, nonché i diritti di visita e di colloquio dei garanti con le persone detenute, sono garantiti dalla legge, ma il Protocollo delinea ambiti di cooperazione ulteriore, per far sì che, facilitando le relazioni tra istituzioni, si arrivi più direttamente a garantire i diritti dei reclusi. Diritti fondamentali, garantiti dalla Costituzione a tutte le persone, comprese quelle detenute, che al di là della privazione della libertà personale non dovrebbero subire ulteriori restrizioni. Si sa che, purtroppo, spesso non è così. Ma queste iniziative cercano di andare in altra direzione, ponendo la tutela dei diritti delle persone detenute come obiettivo primario e condiviso. Utilizzare come primo strumento la collaborazione, in questo si può sintetizzare il senso del Protocollo.

Il Protocollo è stato firmato altresì dai Garanti comunali, che con il Garante regionale collaborano intensamente.

Si riporta di seguito il testo firmato.



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

Protocollo d'intesa
tra
il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
per la Toscana e Umbria,
il Garante delle persone private della libertà della Regione Toscana
e
i Garanti comunali nominati in Toscana

Vistigli artt. 1 e 4 della Legge 354/75, gli artt. 1 e 117 c.2 D.P.R. 230/2000;

Vista la legge regionale della Toscana n. 69 del 2009, che disciplina l'Ufficio del Garante Regionale dei diritti per le persone private della libertà personale;

Vista la delibera n. 666 del 9 ottobre 2003 del Consiglio Comunale di Firenze, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale;

Vista l'atto del Sindaco del 9 agosto 2010, protocollo n. 81237, che istituiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Livorno;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Lucca n. 14 del 24 marzo 2015, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Lucca;

Vista la delibera del Consiglio Provinciale di Massa Carrara n. 7 del 29 febbraio 2012, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Massa Carrara;

Vista la delibera n. 49 del 20 marzo 2012 del Consiglio Comunale di Pistoia, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Pistoia;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Pisa n. 62 del 21 settembre 2006, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Pisa;

Visto il decreto del Sindaco del Comune di Porto Azzurro n. 4 del 5 agosto 2015, che istituiva l'Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Porto Azzurro;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Prato n.72 del 31 luglio 2013, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di

[Handwritten signatures]
Fros Cuclini



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

Prato;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di San Gimignano n. 193 del 21 marzo 2012, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di San Gimignano;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Siena n° 68/2019, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Siena;

Il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Toscana, Carmelo Cantone, il Garante per la Regione Toscana, Giuseppe Fanfani, il Garante per il Comune di Firenze, Eros Cruccolini, il Garante per il Comune di Livorno, Marco Solimano, il Garante del Comune di Lucca, Alessandra Severi, il Garante del Comune di Prato, Ione Toccafondi, il Garante del Comune di Porto Azzurro, Tommaso Vezzosi, il Garante per il Comune di Pisa, Alberto Marchesi, il Garante per il Comune di San Gimignano, Associazione "Altro Diritto", nella persona del suo Presidente Sofia Ciuffoletti, il Garante del Comune di Siena, Cecilia Collini, ritengono di impegnarsi reciprocamente per realizzare la più ampia collaborazione finalizzata alla tutela dei diritti dei detenuti e al miglioramento degli standard di qualità della vita e il rispetto della legalità negli istituti penitenziari della Regione Toscana in piena sintonia con l'obiettivo del reinserimento sociale dei detenuti condannati.

A tale scopo ed anche al fine di organizzare una collaborazione rapida, trasparente ed efficace con tutti gli uffici penitenziari della Toscana, le parti che d'ora in avanti saranno denominate Provveditore e Garanti stipulano il presente Protocollo d'Intesa, così come di seguito articolato.

ART. 1
(Accesso agli Istituti)

In attuazione di quanto previsto dall'art. 67 c.1 lett. I bis L. 354/75 in tutti gli Istituti penitenziari della Regione è consentito l'accesso dei Garanti e, previa autorizzazione, dei collaboratori, senza alcuna limitazione oraria d'ingresso. Le visite potranno essere effettuate presso qualsiasi ambiente penitenziario con l'eventuale accompagnamento – quale forma di supporto e non di controllo dei colloqui che potranno svilupparsi – del Direttore o di un suo delegato.

Nel corso delle visite, i Garanti potranno essere accompagnati da collaboratori del proprio Ufficio come previsto dall'art. 67 c. 2 L. 354/75, nel rispetto delle disposizioni date dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per tale tipo di accessi. Si richiama in tal senso la circolare n. 3624-6074 del 30.12.2009 del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

In attuazione dell'art. 18, c. 1 della L. 354/75 i Garanti potranno effettuare colloqui con i detenuti secondo quanto previsto dal successivo art. 18 c. 2 in appositi locali o in un locale riservato all'attività



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



del Garante con la destinazione di uno Sportello dei diritti.

ART. 2
(Attività negli Istituti)

Nel corso delle visite ex art. 67 O.P. agli Istituti il Garante potrà essere accompagnato dal Direttore della struttura penitenziaria o da un suo delegato e potrà accedere a tutti gli ambienti dell'Istituto.

Nell'ambito delle visite il Garante potrà dialogare con i detenuti al fine di raccogliere loro segnalazioni, in conformità con quanto previsto dall'art. 117 c. 1 D.P.R. n. 230 del 2000.

Durante le visite non sarà consentito fare osservazioni sulla vita dell'Istituto in presenza di detenuti o internati, trattare con imputati argomenti relativi al processo penale in corso.

Il Garante potrà effettuare un colloquio specifico anche contestualmente alla visita, con i detenuti appellanti, ricorrenti, definitivi e internati.

Per gli imputati sarà accertata la sussistenza dell'autorizzazione al colloquio da parte dell'Autorità Giudiziaria. In tal senso l'Ufficio all'atto dell'ingresso del detenuto giudicabile in Istituto richiederà apposita autorizzazione all'Autorità Giudiziaria competente.

Il Garante, nonché gli operatori del suo Ufficio abilitati all'accesso nel singolo Istituto penitenziario ex art. 17 o ex art. 78 O.P., potranno colloquiare con i detenuti nelle apposite salette ad eccezione dei casi in cui l'Autorità Giudiziaria non abbia autorizzato al colloquio con le modalità previste dall'art. 22 ultimo comma D.P.R. n. 230 del 2000.

Il Garante potrà altresì effettuare colloqui collettivi con gruppi di detenuti, o con le commissioni dei detenuti, su tematiche relative all'organizzazione dell'istituto e alla promozione di attività tratta mentali, e potrà partecipare a riunioni organizzate dalla direzione dell'istituto.

ART. 3
(Azioni del Garante)

Nei casi in cui, nell'ambito della sua attività, il Garante ravvisi la violazione dei diritti costituzionalmente previsti per i detenuti, l'inadempienza degli obblighi derivanti dall'Ordinamento Penitenziario e dal Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario, l'esistenza di situazioni di disagio su cui è necessario un intervento dell'Amministrazione Penitenziaria nelle sue articolazioni per il ripristino della legalità o il miglioramento delle condizioni di vita, avvierà le procedure di contatto con il Provveditorato e le Direzioni degli Istituti penitenziari della regione secondo le seguenti modalità:

a) le criticità sorte all'interno del singolo Istituto saranno rappresentate al Direttore

Eros Cuclini

Alberto Mantovani



medesimo, informandone per conoscenza il Provveditorato Regionale, con lo strumento della segnalazione con richiesta di intervento;

- b) le segnalazioni saranno indirizzate al Provveditorato Regionale se le criticità riguardano l'intera regione o se comunque il livello di intervento è di competenza del Provveditorato, secondo quanto previsto dagli artt. 2, 6 e 10 del D. lgs. 30.10.1992 n. 444.

Il Garante si impegna ad adottare prioritariamente lo strumento della *moral suasion* nei confronti dell'Amministrazione Penitenziaria, sia attraverso le segnalazioni, sia attraverso dei colloqui e incontri di verifica congiunta.

Solo dopo aver eseguito tale fase il Garante può richiedere l'intervento delle altre Autorità eventualmente competenti alla vigilanza o al ripristino della legalità.

ART. 4

(Azioni dell'Amministrazione Penitenziaria)

Il Provveditorato Regionale si impegna a fornire informazione al Garante regionale su:

- a) eventuali modificazioni dei circuiti penitenziari della Regione Toscana;
b) i criteri utilizzati per i trasferimenti sia di gruppi che di singoli detenuti negli istituti della Toscana e dell'Umbria.

Il Provveditorato si impegna a fornire periodicamente i dati su: la composizione e l'andamento della popolazione detenuta in Toscana suddivisa per istituto, con particolare riferimento a capienza e presenze; detenuti di origine straniera e detenuti tossicodipendenti presenti; detenuti presenti per violazione della legge sulle droghe; dati sulle misure alternative.

Il Provveditorato Regionale e le Direzioni degli Istituti si impegnano, inoltre, a rispondere tempestivamente alle richieste di Garanti concernenti i percorsi detentivi (permessi, liberazione anticipata, mercedi, trasferimenti, provvedimenti disciplinari, percorsi trattamentali ed alternativi) ed a fornire informazioni dettagliate sugli eventi critici.

ART. 5

(Azioni congiunte)

I Garanti si impegnano a porsi come interlocutori dell'Amministrazione Penitenziaria al fine di sollecitare, suggerire e valutare l'attività degli organismi regionali, provinciali e comunali competenti in materia di:

- a) diritto alla salute;



- a) diritto allo studio ed alla formazione;
- b) diritto al lavoro ed alla formazione professionale;
- c) preparazione alla dimissione e sostegno della misura alternativa alla detenzione;
- d) ogni altra materia ricollegabile alla competenza regionale ex art. 128 D. lgs. 31.03.1998 n. 112 e L. 8.11.2000 n. 328.

I Garanti e l'Amministrazione Penitenziaria potranno, altresì, accordarsi per la realizzazione di "patti annuali" finalizzati alla tutela ed alla promozione dei diritti dei detenuti; al miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli Istituti penitenziari; al potenziamento dei percorsi di reinserimento sociale.

Le parti si impegnano a condividere, inoltre, nel corso dell'anno momenti di formazione e aggiornamento congiunti dei loro operatori.

In attuazione del presente Protocollo le Direzioni degli Istituti potranno stipulare specifici accordi con il Garante regionale e con il Garante locale per precisare, in base alle attività della struttura, le figure professionali e gli operatori a cui i Garanti ed i loro collaboratori potranno fare riferimento.

ART. 6 (Verifiche)

Il Provveditore ed i Garanti si impegnano ad effettuare, almeno con cadenza annuale, un incontro di verifica sulle azioni concordate, sugli impegni reciprocamente assunti, sul "patto annuale" eventualmente varato, cui prenderanno parte le Direzioni degli Istituti.

L'accesso ai dati ed alla documentazione amministrativa richiesto dai Garanti potrà essere differito o negato dall'Amministrazione Penitenziaria solo se si rientra in una delle ipotesi ex D.M. n. 115 del 1996.

ART. 7 (Trattamento dei dati)

Nell'ambito delle attività del presente Protocollo le parti si impegnano ad agire nel rispetto del D. Lgs. 30.06.2003 n. 96 in materia di trattamento di dati sensibili e dati personali, facilitando le reciproche comunicazioni.

In particolare, i Garanti potranno acquisire e diffondere, tra i soggetti necessari alla risoluzione del caso, dati sensibili (e giudiziari) di persone in stato di detenzione solo previa acquisizione di consenso informato degli interessati, considerato tacito in caso di istanza scritta inviata dal detenuto e acquisito

W *Provo* *Giulia* *Eros Cutileri* *5* *Alexandre* *Alberto Cutileri*



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

tramite modulo firmato se a seguito di colloquio orale.

**ART. 8
(Validità)**

Il presente accordo è valido per due anni a decorrere dalla data di stipula e può essere disdetto dalle parti entro tre mesi dalla scadenza.

L'accordo si rinnova tacitamente.

Letto, approvato e sottoscritto.

Firenze, li 4 marzo 2021

L'originale del documento è agli atti (prot. nr.) presso l'Ufficio del Garante regionale della Toscana con la condivisione e sottoscrizione dei seguenti soggetti giuridici :

Carmelo Cantone, Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana; **Giuseppe Fanfani**, Il Garante per la Regione Toscana; **Eros Cruccolini**, Garante per il Comune di Firenze; **Marco Solimano**, Garante per il Comune di Livorno; **Alessandra Severi**, Garante per il Comune di Lucca; **Alberto Marchesi**, Garante per il Comune di Pisa; **Associazione "l'Altro Diritto" (Presidente Sofia Ciuffoletti)**, Garante per il Comune di San Gimignano; **Tommaso Vezzosi**, Garante per il Comune di Porto Azzurro; **Ione Toccafondi**, Garante per il Comune di Prato, **Cecilia Collini**, Garante per il Comune di Siena

Carmelo Cantone
Giuseppe Fanfani

Eros Cruccolini
Marco Solimano

Alessandra Severi

Alberto Marchesi

Eros Cruccolini

19. L'umanesimo di Margara al servizio di un progetto rivoluzionario

Giuseppe Fanfani

A cinque anni dalla morte, ricordiamo Alessandro Margara, provvedendo a pubblicare la seconda edizione del libro "La Giustizia ed il senso di umanità" già edito nel 2015.

È il libro che Franco Corleone, precedente Garante dei diritti delle persone private della libertà, promosse e nel quale sono raccolti scritti su carcere, opp, droghe e magistratura di sorveglianza, in sostanza sui temi dei quali Margara si era occupato nell'arco della sua mirabile esperienza di vita e di Magistrato.

Di questa pregevole iniziativa editoriale ringrazio Franco Corleone che ha avuto la fortuna di collaborare lungamente con Alessandro Margara e che ha voluto così trasmetterne a chi avrà desiderio di approfondirlo, il pensiero e la testimonianza che fu parimenti di umanità, di opere e di vita.

Questa seconda edizione è accresciuta rispetto alla precedente. Accoglie nuovi testi che trattano, il primo, di leggi ingiuste (razziste, discriminatorie) che, ci insegna Margara, come principio deontologico i giudici dovrebbero contestare ("A proposito delle leggi razziste e ingiuste" - 2009), il secondo è un intervento di Sandro Margara al Convegno di Psichiatria democratica tenutosi all'inizio degli anni '70, in cui vi è una lucida analisi del funzionamento dei manicomi criminali e dei passi da fare per superarli ("Funzionamento dei manicomi giudiziari" - 1974), il terzo tratta del penitenziario, delle sue riforme mancate o inattuata e invita a non rassegnarsi al carcere dell'inerzia, a restare fedeli al progetto contenuto nell'ordinamento penitenziario ("Carcere e dintorni" - 2001).

Plaudiamo anche alla creazione dell'Archivio Margara, nel quale sono raccolti materiali di lavoro e di studio, attualmente in fase di riordino, con lo scopo di promuoverne lo studio e la diffusione.

Di Alessandro Margara, pur avendolo conosciuto solo nelle aule Giudiziarie, serbo ancora il ricordo entusiasmante di un magistrato che ha esercitato su di me, ancor giovane, un fascino che nessun altro ha mai esercitato. Sono stato per molte volte ad ascoltarlo nella disadorna aula della sorveglianza, ben oltre il tempo necessario a sbrigare la mia causa, gustando la capacità che egli aveva di trasformare quello tra detenuto e magistrato, in un rapporto diverso, quasi sovversivo, di un padre buono che dava del tu ai detenuti come se fossero amici conosciuti da sempre, e che li accompagnava infondendo la speranza che derivava loro dall'aspetto dolce, dal linguaggio semplice, e dalla capacità che egli aveva di comunicare fiducia in quella visione di umanesimo integrale che gli faceva considerare l'ultimo dei detenuti come una parte imprescindibile della società in cui operava, per quanto ingiusta essa fosse.

Ed il fascino che sentivo io era quello stesso che sentivano gli altri avvocati, ma soprattutto gli stessi detenuti che lo consideravano un uomo ed un giudice 'giusto', dal quale accettare qualunque decisione perché erano convinti che, se quello era stato, meglio non si poteva fare.

Ricordo ancora il rapporto che ebbe con un ragazzo tossicodipendente che io assistevo. Compresi che in lui c'era volontà di riscatto e che per lui c'era speranza, e lo accompagnò quasi per mano, di udienza in udienza, fin quando non lo salutò inviandolo ad una Comunità dicendogli 'ora vai e ritorna quando sei un uomo', ed in quel termine 'uomo' stava tutto il profondo umanesimo che gli era proprio.

Credo che tutti lo abbiano se non amato, apprezzato, soprattutto i più deboli, quelli che popolavano come popolano oggi le carceri, ed ai quali si sentiva particolarmente legato al punto da voler umilmente tornare, dopo il prestigioso incarico al DAP, nella sua Firenze, da magistrato qual era, ad occuparsi di loro.

Egli lascia tante testimonianze di sé nella sua lunga attività, soprattutto in quelle leggi di riforma ordinamentale, all'epoca rivoluzionarie e che tutt'ora utilizziamo, delle quali fu nobile ispiratore.

Le lascia nei suoi scritti, e nella lunga coerente attività volta a sostegno degli ultimi sia nella Fondazione Michelucci sia successivamente nella magistrale funzione di Garante dei detenuti della Regione Toscana. In questa attività legislativa, quella che io conobbi di più, egli fu un rivoluzionario silente e concreto assieme a quella intelligenza Fiorentina post Lapiriana che considerava l'umanesimo della filosofia di Maritain e Mounier come un modello di vita al quale ispirarsi continuamente. Permea la riforma legislativa del 1975 ma soprattutto quella del 1986, la volontà di trasformare la carcerazione, da strumento di segregazione meramente retributiva, a strumento di redenzione sociale attraverso modelli di educazione esterna e di recupero sociale che si esprimevano in concetti giuridici innovativi e moderni quali l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare la semilibertà, la liberazione anticipata che i detenuti con un termine che esprimeva il peso della prigione ed il desiderio di libertà si affrettarono a chiamare con il termine di 'giorni'.

Constato oggi, a distanza di anni da quella speranza di un modo nuovo di affrontare il tema della carcerazione, il tradimento di una rivoluzione. Non tanto negli inqualificabili e violenti accadimenti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, quanto nella evidenza di come le carceri siano rimaste quelle che erano, popolate fino all'inverosimile da disgraziati e dagli ultimi dei quali tutti all'esterno si disinteressano con un fastidio egoistico che oltre ad essere inumano, è contrario all'ostentato rispetto della costituzione.

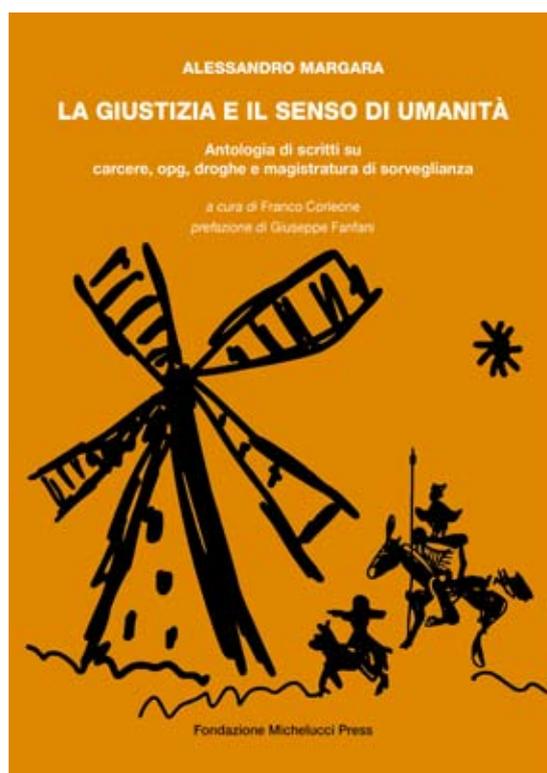
Il sogno di poter rieducare e recuperare alla socialità positiva i detenuti, ed in sintesi di offrire loro almeno una occasione di cambiar vita, viene ossessivamente negato dalla evidenza che si ha ogni volta che si entra in carcere.

Manca un progetto generale di assistenza, di vicinanza, di prospettiva, di lavoro, di cammino in uscita, che nessuna politica, dico nessuna, in questi anni ha mai avuto nei confronti del sistema carcerario.

Manca in buona sostanza la coda di quel progetto rivoluzionario di Sandro Margara che negli scritti di questo libro si può leggere, apprezzare e meditare, anche vergognandosi come uomini.

Concludo dicendo che due cose sono avvenute, tuttavia, in questi ultimi anni, che Margara avrebbe apprezzato: la chiusura degli OPG e la pronuncia della Corte Costituzionale che ha sancito l'illegittimità dell'ergastolo ostativo, alla quale spero che il Parlamento sappia dare una saggia traduzione legislativa. È importante ricordarlo, perché vi si ritrova un filo di continuità con il suo pensiero.

In Firenze, febbraio 2022



20. Seminario presentazione ricerca “Affettività in carcere”



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



FONDAZIONE
GIOVANNI
MICHELUCCI

La dimensione affettiva delle persone in detenzione Gli spazi per l'affettività

Presentazione della ricerca sugli spazi per l'affettività in carcere
realizzata dalla Fondazione Giovanni Michelucci
in collaborazione con il Garante regionale dei diritti dei detenuti

23 novembre 2021

Auditorium G. Spadolini, Palazzo del Pegaso
Via Cavour, 4 - Firenze

Programma

Ore 9.30 | **Registrazione partecipanti**

Ore 10.00 | **Apertura Seminario**

Giuseppe Fanfani, *Garante dei diritti dei detenuti della Toscana*

Ore 10.10 | **Saluti istituzionali**

Antonio Mazzeo, *Presidente del Consiglio regionale della Toscana*
Serena Spinelli, *Assessore al Welfare della Regione Toscana*
Pierpaolo D'Andria, *Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria
per la Toscana e l'Umbria*
Silvia Botti, *Presidente Fondazione Giovanni Michelucci*

Ore 10.30 | **La dimensione affettiva delle persone in detenzione**

*Gli esiti della ricerca sugli spazi per l'affettività in carcere
realizzata dalla Fondazione Giovanni Michelucci*

Introduce e coordina
Saverio Migliori

L'affettività in carcere e la Proposta di legge toscana

Chiara Babetto

Genere e carcere

Serena Franchi

Gli spazi per l'affettività: dalle esperienze internazionali allo scenario locale

Massimo Colombo

Ore 11.20 | **Interventi programmati**

Stefano Anastasia
Marcello Bortolato
Sofia Ciuffoletti
Franco Corleone
Patrizia Meringolo
Katia Poneti
Grazia Zuffa

Ore 12.30 | **Conclusioni**

Giuseppe Fanfani, *Garante dei diritti dei detenuti della Toscana*

[Cliccare qui per scaricare il rapporto di ricerca](#)

L'incontro è aperto al pubblico con prenotazione obbligatoria per la partecipazione
in presenza. Necessario esibire un documento di identità e green pass.
Per informazioni e prenotazioni: garante.dirittidetenuti@consiglio.regione.toscana.it

L'incontro sarà trasmesso anche in diretta streaming
sulla [Pagina Facebook CRToscana](#)
e sul [Canale YouTube Consiglio regionale della Toscana](#).



Introduzione

Il testo che segue rappresenta il *Report conclusivo* della Ricerca dal titolo: *La dimensione affettiva delle persone in detenzione. Gli spazi per l'affettività e le specificità della detenzione femminile*, promossa dal Garante regionale dei diritti dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, e realizzata dalla Fondazione Giovanni Michelucci di Fiesole.

Il lavoro di ricerca è stato ispirato dal Disegno di Legge (DDL S. 1876), *Modifiche alla Legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute*, presentato dalla Regione Toscana, in data 10 luglio 2020, al Senato della Repubblica, nell'ambito della XVIII legislatura e, attualmente, assegnato ai lavori della 2° Commissione permanente Giustizia. L'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana, immediatamente raccolta in termini di approfondimento, ricerca e sostegno, dal Garante dei diritti dei detenuti della medesima Regione, intende dare uno "sbocco normativo al dibattito politico e legislativo, da anni in corso, sul tema del riconoscimento del diritto soggettivo all'affettività e alla sessualità delle persone detenute"¹.

La Proposta di Legge come ben evidenziato nella Relazione introduttiva, giunge al culmine di oltre venti anni di tentativi in cui si è cercato di dare pienezza al diritto all'affettività della persona in stato di detenzione, tentativi che non hanno sino ad oggi trovato uno sbocco concreto, un inquadramento normativo. Basti ricordare come detto diritto fosse già stato previsto nel progetto di riforma del Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento penitenziario, elaborato sotto la responsabilità dell'allora Sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone e con il grande contributo di Alessandro Margara, in quel momento a capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, soluzione normativa poi stralciata dal testo definitivo approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno 2000 dietro parere del Consiglio di Stato che rinviava al legislatore il potere di adeguare la normativa sul punto. Successivamente vi sono stati altri tentativi: si ricordi, ad esempio, la Proposta di Legge presentata alla Camera il 28 aprile 2006 dai Deputati Boato, Ruggeri e Balducci, ma anche le proposte derivanti dai lavori degli Stati Generali sull'Esecuzione Penale, passando per la Sentenza della Corte Costituzionale n. 301 del 2012.

Il percorso della Proposta di Legge della Regione Toscana, seppur avviato, si annuncia certamente complesso e difficile, il cui sviluppo si colloca peraltro in un frangente storico, politico e sociale, del tutto particolare, caratterizzato dalla pandemia da Covid-19 e dai 'mille' provvedimenti di urgenza che questa ha determinato sul piano sanitario, economico, sociale, culturale, con ricadute pesanti sulla quotidianità di ciascuno e sulle libertà individuali. Il carcere medesimo è stato oggetto di provvedimenti di urgenza, ripetuti, e finalizzati a limitare e contenere i possibili focolai di infezione al proprio interno. Si è trattato di interventi che, come in molte altre occasioni passate, peraltro non condizionate da un'emergenza sanitaria di queste proporzioni, anche se sempre soggette alle criticità di un sovraffollamento mai del tutto compreso e gestito, non sono apparsi ispirati ad una logica organica, di prospettiva, effettivamente riformatrice. Il respiro corto di detti provvedimenti, siano stati essi normativi, ma anche organizzativi e gestionali, assieme ad uno sguardo mostratosi spesso miope, ovviamente fa temere non solo per l'approvazione del Disegno di Legge sull'affettività, ma soprattutto per la tenuta del sistema carcerario nel suo complesso e per il pieno riconoscimento, nella quotidianità, della dignità della persona in stato di detenzione.

¹ Relazione introduttiva al Disegno di Legge (DDL S. 1876), *Modifiche alla Legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute*, presentato dalla Regione Toscana, in data 10 luglio 2020, al Senato della Repubblica.

Le rivolte avvenute all'inizio del marzo 2020, all'esordio di una pandemia che avrebbe investito il mondo intero, si sono innescate a partire anzitutto da scelte che intervenivano sugli affetti, sulle relazioni, su un bene ed un diritto che richiede grande tutela in carcere ed un'attenzione particolare in quanti sono chiamati, transitoriamente, ad assicurarli. Le tredici morti avvenute in alcune carceri italiane, il disagio registratosi in quei giorni dalle persone detenute, dal personale degli Istituti penitenziari, dagli operatori esterni e dai volontari, non è meramente ascrivibile ad uno specifico frangente, drammatico certamente e sul quale è importante fare ancora luce, ma è l'esito di un disagio molto più profondo che ha trovato una canalizzazione devastante in quel preciso frangente.

Il riconoscimento del diritto all'affettività ed alla sessualità, oltre a restituire dignità alla persona in stato detentivo, rappresenta un'occasione dalla quale ripartire per una più generale riflessione sull'esecuzione penale e sull'esigenza di una riforma organica, quella stessa riforma che pur essendo stata accarezzata all'esito degli Stati generali, non ha trovato sviluppo.

Le esperienze internazionali approfondite da questa Ricerca mostrano Paesi ove l'affettività, le visite intime, la facoltà di avere rapporti sessuali, sono già da anni una realtà, secondo approcci e modalità certamente diversificate, ma ampiamente previste ed implementate. Si tratta di una situazione che appare stridente se comparata con il nostro Paese, lontana non solo dai principi costituzionali, ma anche dagli assunti stessi alla base dell'Ordinamento penitenziario.

Il lavoro di Ricerca, grazie alla collaborazione del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana e dell'Umbria e delle Direzioni degli Istituti penitenziari toscani, si è concentrato sulla ricostruzione delle caratteristiche delle sedici strutture carcerarie per adulti attive sul territorio regionale, nonché sull'andamento della popolazione detenuta, cercando di approfondire le modalità mediante le quali vengono assicurate le relazioni tra detenuti e familiari, gli spazi ove queste hanno luogo, le eventuali potenzialità degli Istituti penitenziari in termini di luoghi ove, nel momento la Proposta di Legge venisse approvata, poter promuovere una concreta progettualità.

Nel primo Capitolo, pertanto, viene presentata una ricomposizione del sistema penitenziario toscano, mappato all'interno di un Atlante che presenta, uno per uno, mediante Schede dedicate, gli Istituti penitenziari toscani. Questo primo, ampio, lavoro di sfondo, costituisce un riferimento informativo, a partire dal quale sono stati realizzati gli approfondimenti circa il tema, centrale per la ricerca, dell'affettività in carcere (Capitolo 2) – nell'ambito del quale vengono presentate, tra gli altri approfondimenti, le esperienze nazionali ed internazionali – ed il rapporto tra genere e carcere (Capitolo 3), questione dirimente non solo per affrontare il tema degli affetti, ma più in generale il tema della dignità, della promozione di un carcere capace di rispettare la persona nella sua individualità, nelle sue specificità, nei suoi bisogni.

Nell'ultimo Capitolo, sulla base degli approfondimenti tematici realizzati nei Capitoli 2 e 3, viene proposta una prima prospettiva di riferimento per la progettazione di luoghi all'interno del carcere ove si possa sperimentare una dimensione affettiva autentica, quotidiana, nel rispetto delle esigenze delle persone detenute e dei loro figli, soprattutto minorenni, secondo approcci decarcerizzati, pensati mediante riferimenti abitativi, domestici, e capaci di agevolare una relazione ordinaria, mai sacrificata da un controllo centrato sulla ricerca di una cieca sicurezza che rischi di compromettere momenti in cui la persona, anche se detenuta, può riappropriarsi degli affetti e, soprattutto, della propria dignità.

La Ricerca, realizzata in un periodo in cui è risultato complesso promuovere le indagini ed i sopralluoghi all'interno degli Istituti penitenziari, ha inteso sin dall'inizio declinare il riconoscimento del diritto all'affettività, entro un'idea di carcere che, anche dal punto di vista degli ambienti e dell'organizzazione, riesca a valorizzare l'intero percorso di accesso dei familiari agli Istituti penitenziari.

La scommessa più grande sarà, dunque, quella di ripensare il complessivo 'percorso degli affetti', o meglio, quel percorso che conduce ciascun familiare all'interno del penitenziario: dagli spazi di attesa esterni alla struttura, ai locali di attesa e di controllo interni, alle vie per il raggiungimento degli spazi dove hanno luogo i colloqui nell'oggi o potranno realizzarsi le visite prolungate ed intime domani. Si tratta di un ripensamento che ancora una volta ha in mente la tutela della dignità della persona, anche minorenni, che deve fare accesso alla struttura penitenziaria per incontrare il proprio congiunto in detenzione.

21. Partecipazione del Garante al Progetto di cooperazione DROIT - Libano

Prosegue per il terzo anno la collaborazione del Garante dei diritti dei detenuti della Toscana e di Arci Toscana al progetto di cooperazione internazionale “DROIT: Diritti, Reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi”. L’obiettivo del progetto è quello di potenziare i servizi offerti in due istituti penitenziari libanesi per migliorarne le condizioni generali di detenzione e per sostenere i processi di riabilitazione e di reintegrazione sociale delle persone detenute.

Il progetto, finanziato dall’AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), si rende promotore di un approccio nuovo per il sistema penitenziario libanese, che mira a trasformare la funzione punitiva delle prigioni in una rieducativa, fondata sugli obiettivi di riabilitazione e reintegrazione del detenuto. Le misure di sicurezza sanitaria dovute all’inasprirsi della pandemia da COVID-19 ed i lockdown negli ultimi due anni in Libano hanno reso più difficoltosa la realizzazione delle attività, che tuttavia hanno continuato a svolgersi anche se in modalità da remoto o attraverso il vetro nel parlatorio del carcere.

Il Garante dei diritti dei detenuti, in qualità di partner del progetto e portatore di un’esperienza di eccellenza in Italia, è coinvolto nella realizzazione di un percorso formativo rivolto agli operatori delle istituzioni e delle organizzazioni della società civile libanesi che lavorano con i detenuti, al fine di potenziare la loro capacità di pianificazione degli interventi diretti e indiretti nelle carceri e promuovere la difesa dei diritti umani delle persone private della libertà in Libano. In collaborazione con le associazioni del territorio toscano, il Garante ha messo a disposizione del progetto *expertise* e esperienze da scambiare con le diverse realtà libanesi. Questa componente del progetto è tesa alla costruzione congiunta di percorsi di sviluppo internazionale, ma anche a praticare un esercizio di scambio rivolto a sottolineare l’importanza che la strutturazione di un approccio integrato alla gestione del sistema giuridico-penitenziario può offrire.

Nel corso del secondo anno di attività, sono state organizzate alcune tavole rotonde online che hanno visto la partecipazione di istituzioni e attori della società civile libanese e italiana. In particolare, la rete toscana, formata dal Garante regionale e delle associazioni e gli enti che si occupano della tutela dei diritti dei detenuti del reinserimento sociale (Associazione Volontariato Penitenziario - AVP, Caritas, Fondazione Michelucci, Il Melograno, L’altro diritto, Pantagruel, alcuni garanti comunali) si è impegnata nella realizzazione di cinque tavole rotonde incentrate sulle sfide poste dall’attuale situazione all’interno del sistema penitenziario, per analizzare le condizioni di vita dei detenuti, delle detenute e dei gruppi più vulnerabili all’interno delle carceri e per proporre interventi di modifica e riforma di tutto il sistema.

Dopo una prima tavola rotonda istituzionale, a cui dal lato libanese hanno preso parte anche il Ministro della Giustizia e un esponente del Ministero dell’Interno libanese, gli incontri si sono suddivisi in due sessioni di confronto aperto e partecipato sulle prospettive future del sistema carcerario italiano ed europeo/libanese, e due sessioni focalizzate sulle condizioni e i bisogni dei gruppi più vulnerabili, secondo le indicazioni degli esperti e dei referenti delle ONG e delle istituzioni libanesi:

Gli incontri di formazione e confronto che hanno coinvolto i partner della rete toscana si sono svolti il 22, 29 e 30 giugno, e il 6 e 8 luglio 2021 e si sono soffermati su alcune caratteristiche e criticità del sistema penitenziario italiano, riguardanti tematiche di interesse per i partner libanesi, in particolare lo stato dell’arte e le maggiori criticità del carcere in Italia, tra cui il sovraffollamento, le condizioni di vulnerabilità generate dalla condizione detentiva e le caratteristiche dell’intervento del Garante a tutela dei detenuti, la salute mentale in carcere e il sistema delle misure di sicurezza per autori di reato con patologia psichia-

trica, e infine la giustizia minorile, con le garanzie offerte dal processo ad hoc e dagli istituti specifici per i detenuti minorenni.

Le tematiche affrontate sono state scelte perché ritenute utili al confronto su problematiche sociali e legislative, attualmente presenti in Libano e riguardanti:

- **Lavoratori migranti e rifugiati.** In Libano circa il 36% dei detenuti è straniero e, ad oggi, la maggioranza sono rifugiati di origine siriana. Questi stranieri sono spesso trattati come inferiori dai prigionieri libanesi e talvolta anche dalle guardie carcerarie. I detenuti stranieri subiscono ritardi più lunghi nei procedimenti giudiziari e nelle procedure giudiziarie rispetto ai detenuti libanesi e spesso non possono permettersi una difesa legale.
- **Minori.** La più grande struttura di detenzione per minori in Libano si trova all'interno della più grande prigione del Libano: la prigione centrale di Roumieh. I minorenni nelle carceri sono trattati in modo diverso rispetto ai detenuti adulti, con più attenzione ai percorsi di reinserimento, ma non esistono strutture speciali per minori nel paese.
- **Persone con disabilità fisica e/o mentale, tossicodipendenti.** Il governo libanese non offre programmi di salute mentale o cure speciali nelle carceri e o programmi di riabilitazione e disintossicazione per i detenuti sono insufficienti. Nonostante dal 2000 esista una legge che garantisce l'accessibilità delle strutture governative, le carceri non sono minimamente adattate alle esigenze dei detenuti disabili, che hanno difficoltà nella mobilità e nell'orientamento.
- **Donne.** Esistono quattro carceri femminili in Libano, e gran parte delle detenute sono straniere. Secondo i dati forniti dalle ONG libanesi, le donne detenute scontano un ambiente maschilista, nel quale la sessualità è vissuta come un tabù, cattive condizioni carcerarie e numerose barriere linguistiche e culturali nel caso delle donne straniere.
- **LGBTQ.** L'omofobia è diffusa in Libano e soprattutto tra gli agenti di polizia e le guardie carcerarie. Lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e queer in conflitto con la legge subiscono spesso abusi durante l'intera procedura.

Nonostante le difficili condizioni generali e la sensibilità degli argomenti trattati, la partecipata discussione fra i rappresentanti delle istituzioni nazionali e gli esponenti della società civile ha condotto all'identificazione di un percorso condiviso da realizzarsi nell'arco della terza annualità del progetto, in cui gli scambi di competenze fra le controparti istituzionali libanesi da un lato, ed i partner italiani e libanesi del progetto dall'altro, siano veicolati, infine, verso l'istituzione di una task force permanente di monitoraggio delle condizioni di detenzione in Libano.

Nel terzo anno sono infatti previste due attività di scambio che vedranno protagonista la rete degli attori toscani: un nuovo ciclo di scambi online e una visita studio da parte di una delegazione di referenti delle istituzioni e delle associazioni libanesi in Toscana. Sarà questa l'occasione per visitare le realtà carcerarie toscane e incontrare i partner di progetto e gli operatori del settore.

22. Agenda degli eventi a cui ha partecipato il Garante – anno 2021

Visita alla Casa Circondariale di Sollicciano insieme al Presidente Mazzeo e al Sindaco di Firenze Nardella

13 gennaio 2021, ore 17.00

Incontro con il Provveditore regionale dott. Carmelo Cantone

14 gennaio, ore 10,00

in presenza

Incontro della Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti

18 gennaio 2021, ore 15.30

in videoconferenza

Incontro con Assessore Istruzione, formazione professionale, università e ricerca, impiego, relazioni internazionali e politiche di genere Alessandra Nardini e Garanti comunali

28 gennaio 2021, ore 16.00

in videoconferenza

Incontro con il Provveditore regionale dott. Carmelo Cantone

11 febbraio, ore 14,30

in presenza

Incontro con Osservatorio carcere Camera penale di Firenze

19 febbraio 2021, ore 15.30

in videoconferenza

Firma del protocollo Prap-Garanti alla presenza del Presidente Mazzeo

4 marzo 2021, ore 14.00

in videoconferenza

Incontro Tavolo Regionale per il dialogo con le confessioni religiose e le tradizioni spirituali

11 marzo 2021, ore 14.00

in videoconferenza

Incontro con UILPA Polizia Penitenziaria - Carcere di Arezzo

15 marzo

In presenza

Audizione del Garante nella Terza Commissione consiliare

17 marzo 2021, ore 10.00
in videoconferenza

Incontro della Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti

22 marzo 2021, ore 17.30
in videoconferenza

Incontro della Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti su Protocollo Dap - Gnpl

31 marzo, ore 10,00
In videoconferenza

Progetto DROIT: riunione con partenariato toscano (cooperazione con Libano su diritti in carcere)

8 aprile, ore 11,00
In videoconferenza

Riunione partenariato, magistratura di sorveglianza e Cassa delle Ammende Toscana e Umbria

13 aprile, ore 15,00
In videoconferenza

Visita alla Casa Circondariale di Livorno insieme al Garante comunale

22 aprile 2021, ore 10.00

Riunione della Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti su Sanità penitenziaria, salute mentale in carcere e Rems

26 aprile, ore 17,30
In videoconferenza

Visita a residenza psichiatrica “Il Villino” (Firenze)

27 aprile, ore 11,00
In presenza

Audizione nella Terza Commissione Consiliare per presentazione della Relazione annuale 2021

13 maggio, ore 14,30
In videoconferenza

Visita alla Casa Circondariale di Pistoia insieme alla associazione L'altro diritto

18 maggio 2021, ore 10.00

Audizione nella Prima Commissione Consiliare per presentazione della Relazione annuale 2021

27 maggio, ore 10,00
In videoconferenza

Seduta del Consiglio regionale con approvazione della Relazione annuale 2021

8 giugno, ore 15,00

In presenza

Riunione del tavolo del terzo Settore, coordinato dall'assessora Spinelli

14 giugno, ore 14,00

In videoconferenza

Visita alla Casa di reclusione di San Gimignano insieme alla associazione L'altro diritto (Garante per il Comune di San Gimignano)

18 giugno 2021, ore 12,30

Riunione della Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti

21, giugno, ore 14,00

In videoconferenza

Progetto DROIT: incontro autorità libanesi e cooperanti (cooperazione con Libano su diritti in carcere)

29 giugno, ore 9,30

In videoconferenza

Riunione della Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti

1° luglio, ore 15,00

In videoconferenza

Incontro con il Provveditore regionale dott. Pierpaolo D'Andria

13 luglio, ore 10,00

in presenza

Riunione della Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti e incontro con il DAP

28 luglio, ore 9,30

In videoconferenza

Partecipazione seminario organizzato dalla Società della ragione "L'ergastolo ostativo è incostituzionale"

29 luglio, ore 15,00

In videoconferenza

Incontro con Presidente associazione Progetto Firenze su carcere di Sollicciano

11 agosto, ore 10,00

in presenza

Incontro con Presidente Tribunale di Sorveglianza e Garanti comunali

1° settembre, ore 10,00

in presenza

Incontro della Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti con Dap e Ministra della Giustizia Cartabia

16 settembre, ore 10.00

In presenza

Visita alla Casa di reclusione di Massa insieme alla associazione L'altro diritto

29 settembre 2021, ore 10,00

Incontro con Presidente Cassa Ammende e Garanti territoriali per definizione linee guida progettazione

7 ottobre, ore 10.00

Roma, in presenza

Visita alla Rems di Volterra insieme alla associazione L'altro diritto

12 ottobre 2021, ore 10,00

Audizione nella Prima Commissione Consiliare su condizioni di detenzione nel carcere di Sollicciano

19 ottobre, ore 10,00

In videoconferenza

Incontro con il Provveditore regionale dott. Pierpaolo D'Andria e i Garanti comunali

20 ottobre, ore 11,00

in presenza

Visita alla Casa circondariale di Grosseto

22 ottobre 2021, ore 11,00

Visita alla Casa circondariale di Sollicciano insieme al vice capo DAP

29 ottobre 2021, ore 11,00

Incontro della Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti

5 novembre, ore 10.00

In presenza

Incontro con Assessore alle Politiche sociali, all'Edilizia residenziale pubblica, e alla Cooperazione internazionale Serena Spinelli e dott.ssa Sara Nocentini

8 novembre 2021, ore 14,30

in presenza

Visita alla Casa di reclusione di Porto Azzurro insieme al Garante comunale avv. Tommaso Vezzosi

10 novembre 2021, ore 10,00

Presentazione libro "Vendetta pubblica" del Presidente del Tribunale di Sorveglianza id Firenze Marcello Bortolato

19 novembre, ore 17,30

Livorno, in presenza

Presentazione della ricerca sugli spazi per l'affettività in carcere realizzata dalla Fondazione Giovanni Michelucci in collaborazione con il Garante regionale dei diritti dei detenuti: La dimensione affettiva delle persone in detenzione - Gli spazi per l'affettività

23 novembre, ore 9,30

In presenza

Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti per coordinamento

16 dicembre, ore 18,30

In videoconferenza

Agenda degli eventi a cui ha partecipato il Garante – anno 2022

Visita alla Casa circondariale di Sollicciano e incontro con la Ministra Cartabia

14 gennaio 2022, ore 14,00

In presenza

Progetto DROIT: riunione con partenariato toscano (cooperazione con Libano su diritti in carcere)

18 gennaio, ore 11,00

In videoconferenza

Incontro della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia e Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti

18 gennaio 2022, ore 17.00

in videoconferenza

Visita a residenza psichiatrica “Il Villino” (Firenze)

21 gennaio, ore 11,00

In presenza

Incontro con Assessore alle Politiche sociali, all'Edilizia residenziale pubblica, e alla Cooperazione internazionale Serena Spinelli, dott.ssa Sara Nocentini e Garanti comunali

2 febbraio 2022, ore 11,00

in videoconferenza

Incontro con Assessore Istruzione, formazione professionale, università e ricerca, impiego, relazioni internazionali e politiche di genere Alessandra Nardini per bozze Accordi per la formazione dei detenuti adulti e minori

16 febbraio 2022, ore 15,30

in videoconferenza

23. Rassegna stampa



[Home](#) > [Comunicati stampa](#) > [Nardella e Mazzeo: "Vaccinazione per il personale che lavora in carcere e per i detenuti"](#)

Nardella e Mazzeo: "Vaccinazione per il personale che lavora in carcere e per i detenuti"

14 gennaio 2021

Sindaco e il Presidente del consiglio regionale: "Impegno congiunto Comune-Regione per Sollicciano. Subito un tavolo col ministro Bonafede"

Vaccinazione per il personale che lavora in carcere e poi per i detenuti, e un'azione congiunta Comune di Firenze e Regione Toscana, coinvolgendo il ministro Bonafede per il carcere di Sollicciano. Questi l'impegno che il sindaco di Firenze Dario Nardella e il presidente del consiglio regionale Antonio Mazzeo hanno annunciato durante l'incontro che si è svolto ieri pomeriggio alla casa di reclusione di Firenze con la direttrice Antonella Tuoni e i responsabili della polizia penitenziaria. Con Nardella e Mazzeo erano presenti l'assessore al welfare Sara Funaro, il presidente del consiglio comunale Luca Milani, il garante toscano dei detenuti Giuseppe Fanfani e quello del Comune di Firenze Eros Cruccolini.

Per il problema dei vaccini, Nardella e Mazzeo hanno ribadito la richiesta che i vaccini arrivino al più presto anche nelle carceri perché luoghi chiusi dove il virus potrebbe, una volta entrato, diffondersi molto rapidamente. Mazzeo ha ricordato di aver già interessato l'assessore regionale alla sanità, Simone Bezzini, affinché sia somministrato subito al personale che lavora in carcere come agenti, educatori, volontari perché "dobbiamo impedire il più possibile che il virus vi entri portato da chi arriva da fuori".

Quanto a Sollicciano il problema maggiore è il sovraffollamento del carcere, dove sono presenti 721 detenuti su una capienza regolamentare di 494, e il sottodimensionamento del personale, sia agenti penitenziari che educatori.

"Qui servono interventi strutturali – hanno spiegato Nardella e Mazzeo – su cui né il Comune né la Regione possono agire, per

questo abbiamo deciso di invitare a un tavolo comune anche il ministro della giustizia Bonafede che, riteniamo, anche come cittadino di Firenze, avrà grande attenzione per affrontare e risolvere la situazione di Sollicciano”.

“Il carcere non può essere avulso dalla vita sociale dei nostri territori - ha rilevato il sindaco - purtroppo non si riesce a dare piena ed effettiva attuazione alla finalità rieducativa della pena che consente al condannato di diventare una persona diversa e di non cadere più nella trappola della recidiva: il risultato ha un impatto sociale ed economico fortissimo”. “Come istituzioni locali - ha aggiunto - siamo qui per capire come rafforzare il nostro impegno: ad esempio abbiamo il progetto degli orti sociali e del murales oltre a tutti quelli con le associazioni in carcere. Ma ci riguarda anche l'aspetto dell'inserimento degli ex detenuti nel contesto sociale della città”. “Come Comune e città metropolitana - ha concluso Nardella - ci faremo portatori di un'iniziativa forte nei confronti del Ministro della Giustizia sul fronte della carenza di organico della polizia penitenziaria, degli educatori e del decadimento della struttura”.

Il Presidente Mazzeo ha confermato la volontà della Regione di essere parte attiva ampliando le azioni già in essere come quelle per la formazione e il lavoro “perché abbiamo il dovere civico di aiutare ogni persona, anche quelle che hanno sbagliato e stanno pagando per i loro sbagli, a cambiare vita e come prevede la nostra Costituzione a essere recuperate alla vita civile. Per questo il lavoro e la formazione sono uno strumento indispensabile per far diminuire e annullare ogni caso di recidiva”.

“In due mesi da Presidente - ha ricordato Mazzeo - ho visitato due carceri, prima il Don Bosco di Pisa e ora Sollicciano, e continuerò negli altri istituti toscani. Perché credo che il ruolo del Consiglio Regionale sia fondamentale per dare voce a chi non ha voce e quindi suscitare attenzione su questioni che troppo spesso si vogliono non vedere, come la situazione troppo spesso molto difficile delle nostre carceri”.

“Ringrazio la direttrice e la polizia penitenziaria per il lavoro che stanno svolgendo - ha detto l'assessore Funaro - a Sollicciano c'è una situazione che presenta criticità. Ci sono persone con problematiche importanti e spesso provenienti da contesti culturali diversi, che rendono spesso difficile la convivenza. Come amministrazione comunale - ha proseguito - siamo convinti che la reclusione debba essere intesa come rieducazione non come punizione. Per questo motivo l'amministrazione sostiene progetti per i detenuti all'interno e all'esterno del carcere. Offrire opportunità concrete con cui mettersi alla prova vuol dire garantire la possibilità di condurre una vita diversa”. (fn)



PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO

comunale Luca Milani, il garante toscano dei detenuti Giuseppe Fanfani e quello del Comune di Firenze Eros Cruccolini.

Per il problema dei vaccini, Nardella e Mazzeo hanno ribadito la richiesta che i vaccini arrivino al più presto anche nelle carceri perché luoghi chiusi dove il virus potrebbe, una volta entrato, diffondersi molto rapidamente. Mazzeo ha ricordato di aver già interessato l'assessore regionale alla sanità, Simone Bezzini, affinché sia somministrato subito al personale che lavora in carcere come agenti, educatori, volontari perché "dobbiamo impedire il più possibile che il virus vi entri portato da chi arriva da fuori".

Quanto a Sollicciano il problema maggiore è il sovraffollamento del carcere, dove sono presenti 721 detenuti su una capienza regolamentare di 494, e il sottodimensionamento del personale, sia agenti penitenziari che educatori.

"Qui servono interventi strutturali – hanno spiegato Nardella e Mazzeo – su cui né il Comune né la Regione possono agire, per questo abbiamo deciso di invitare a un tavolo comune anche il ministro della giustizia Bonafede che, riteniamo, anche come cittadino di Firenze, avrà grande attenzione per affrontare e risolvere la situazione di Sollicciano".

"Il carcere non può essere avulso dalla vita sociale dei nostri territori - ha rilevato il sindaco - purtroppo non si riesce a dare piena ed effettiva attuazione alla finalità rieducativa della pena che consente al condannato di diventare una persona diversa e di non cadere più nella trappola della recidiva: il risultato ha un impatto sociale ed economico fortissimo". "Come istituzioni locali - ha aggiunto - siamo qui per capire come rafforzare il nostro impegno: ad esempio abbiamo il progetto degli orti sociali e del murales oltre a tutti quelli con le associazioni in carcere. Ma ci riguarda anche l'aspetto dell'inserimento degli ex detenuti nel contesto sociale della città". "Come Comune e città metropolitana - ha concluso Nardella - ci faremo portatori di un'iniziativa forte nei confronti del Ministro della Giustizia sul fronte della carenza di organico della polizia penitenziaria, degli educatori e del decadimento della struttura".

Il Presidente Mazzeo ha confermato la volontà della Regione di essere parte attiva ampliando le azioni già in essere come quelle per la formazione e il lavoro "perché abbiamo il dovere civico di aiutare ogni persona, anche quelle che hanno sbagliato e stanno pagando per i loro sbagli, a cambiare vita e come prevede la nostra Costituzione a essere recuperate alla vita civile. Per questo il lavoro e la formazione sono uno strumento indispensabile per far diminuire e annullare ogni caso di recidiva".

"In due mesi da Presidente – ha ricordato Mazzeo – ho visitato due carceri, prima il Don Bosco di Pisa e ora Sollicciano, e continuerò negli altri istituti toscani. Perché credo che il ruolo del Consiglio Regionale sia fondamentale per dare voce a chi non ha voce e quindi suscitare attenzione su questioni che troppo spesso si vogliono non vedere, come la situazione troppo spesso molto difficile delle nostre carceri".

"Ringrazio la direttrice e la polizia penitenziaria per il lavoro che stanno svolgendo - ha detto l'assessore Funaro - a Sollicciano c'è una situazione che presenta criticità. Ci sono persone con problematiche importanti e spesso provenienti da contesti culturali diversi, che rendono spesso difficile la convivenza. Come amministrazione comunale – ha proseguito - siamo convinti che la reclusione debba essere intesa come rieducazione non come punizione. Per questo motivo l'amministrazione sostiene progetti per i detenuti all'interno e all'esterno del carcere. Offrire opportunità concrete con cui mettersi alla prova vuol dire garantire la possibilità di condurre una vita diversa".



PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO

Newsletter

Iscriviti alla newsletter quotidiana di gonews.it

Ogni giorno alle 19 le notizie più importanti

Ho letto e accetto i termini e le condizioni

Indirizzo email:

Il tuo indirizzo email

Iscriviti

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Empoli CHANNEL
empolichannel.it



Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

gio 14	ven 15	sab 16	dom 17	lun 18	mar 19	mer 20
3.5°C	2.0°C	0.0°C	-1.0°C	0.5°C	-0.3°C	6.8°C

Sollicciano, chiamata al ministro: «Risorse e agenti»

Visita di Nardella e del presidente del Consiglio regionale **Mazzeo**: il governo intervenga



Il carcere non può essere avulso dalla vita sociale. Così non si riesce a dare piena attuazione alla finalità rieducativa della pena

Sollicciano, Firenze chiama Roma. Il sovraffollamento del carcere e le poche attività sociali e rieducative all'interno del penitenziario fiorentino, come raccontato nei giorni scorsi dal *Corriere Fiorentino*, sono un problema sotto gli occhi di tutti e per questo il sindaco Dario Nardella e il presidente del Consiglio regionale **Antonio Mazzeo** hanno deciso di invitare a un tavolo il ministro della giustizia Alfonso Bonafede, chiedendo anche la vaccinazione contro il Covid per il personale e i detenuti.

«Qui servono interventi strutturali — hanno spiegato Nardella e **Mazzeo** — su cui né il Comune né la Regione possono agire, per questo abbiamo deciso di invitare a un tavolo anche il ministro che, riteniamo, anche come cittadino di Firenze, avrà grande attenzione per affrontare e risolvere la situazione di Sollicciano». E poi: «Come Comune e città metropolitana — ha aggiunto Nardella — ci faremo portatori di un'iniziativa forte anche sul fronte della carenza di organico della polizia, degli educatori e del decadimento della struttura».

Il Presidente **Mazzeo** ha confermato la volontà della Regione di essere parte attiva ampliando le azioni già in essere come quelle per la formazione e il lavoro «perché abbiamo il dovere civico di aiutare ogni persona, anche quelle che hanno sbagliato e stanno pagando per i loro sbagli, a cambiare vita e come prevede la nostra Costituzione a essere recuperate alla vita civile. Per questo il lavoro e la formazio-

ne sono uno strumento indispensabile».

«Il carcere non può essere avulso dalla vita sociale dei nostri territori — ha aggiunto il sindaco Nardella — purtroppo non si riesce a dare piena ed effettiva attuazione alla finalità rieducativa della pena che consente al condannato di diventare una persona diversa e di non cadere più nella trappola della recidiva».

Gli impegni per Sollicciano sono stati annunciati all'indomani dell'incontro che si è svolto mercoledì alla casa di reclusione di Firenze con la direttrice Antonella Tuoni e i responsabili della polizia penitenziaria. Con Nardella e **Mazzeo** erano presenti l'assessore al welfare Sara Funaro, il presidente del consiglio comunale Luca Milani, il garante toscano dei detenuti **Giuseppe Fanfani** e quello del Comune di Firenze Eros Cruccolini.

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Dario Nardella e **Antonio Mazzeo** invitano il ministro Bonafede a un tavolo sulla questione Sollicciano

● Il carcere ha strutture fatiscenti, carenza di agenti ed è sovraffollato



«Finalmente regole precise nelle carceri»

Parla la garante dei detenuti di Ranza, Sofia Ciuffoletti. «Decisivo il protocollo firmato in Regione. E' l'ora di stabilire davvero diritti e doveri»

SIENA

E' stato firmato giovedì in consiglio regionale il protocollo tra il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Carmelo Cantone, il garante regionale **Giuseppe Fanfani** e i garanti comunali. La firma pone il sigillo su un impegno delle parti al fine di tutelare i diritti dei detenuti e regolamentare l'attività dei garanti stessi. Un accordo standard, ma necessario per evitare una serie di problematiche. «E' capitato, in passato, che ci venisse fatto ostruzionismo all'ingresso - racconta Sofia Ciuffoletti, presidentessa dell'Altro diritto, garante di San Gimignano - questo perché una ex direttrice non riconosceva la possibilità di un'associazione non governativa, come la nostra, di svolgere la funzione di garante». Il protocollo, quindi, regola diritti e doveri reciproci. Tra i doveri ci sono: il miglioramento della qualità della vita nelle carceri e il potenziamento dei percorsi di reinserimento sociale dei detenuti. Due concetti che si fondano sul presupposto sottolineato da Fanfani: «Chi finisce in carcere è figlio di questa società».

«Parliamo giustamente di reinserimento e non di rieducazione, perché l'obiettivo è aiutare la persona a reinserirsi dandogli la possibilità di farlo - continua Ciuffoletti - nel rispetto del principio di autodeterminazione che deve valere anche in carcere». Possibilità che, a quanto pare, viene minata da un sistema ancora troppo lacunoso. «Alla base c'è un deficit strutturale e

noi dobbiamo lavorare per superarlo. Ad oggi ci sono ipoteche enormi sulla possibilità di accedere a un trattamento che dia una possibilità concreta di reinserimento alle persone detenute. Parlo di una formazione culturale, lavorativa, attività che non si limitino allo 'stare buttati' nelle celle o nelle sezioni. Oggi c'è l'ostacolo del Covid che però ha solo aggravato una situazione già compromessa. Per questo è molto importante che i detenuti vengano inseriti rapidamente nel piano regionale di vaccinazioni: è fondamentale che il carcere torni ad aprirsi». Lo stesso presidente del consiglio regionale **Antonio Mazzeo**, su questo tema, si è speso molto sull'impegno della Toscana e infatti pare che le vaccinazioni per i detenuti partiranno da metà mese. Il reinserimento non è altro che la difesa della dignità. La stessa che rischia di essere minata dai luoghi comuni, come quello con cui il leader della Lega, Matteo Salvini - secondo chi lo accusa - in visita a Ranza pochi giorni fa, ha parlato del procedimento in atto ponendolo sul piano semplicistico di contrapposizione tra buoni e cattivi. «La realtà è molto più complessa di quanto il 'luogocomunismo' voglia farci credere - conclude Ciuffoletti - la nostra Costituzione ci dice che la dignità non si perde per demerito e non si acquista per merito, ma è riconosciuta a tutti. Questo dovrebbe essere un concetto banale. Fossi negli agenti coinvolti nel procedimento, mi sentirei più tutelata dal nostro patrimonio di garanzie penali e penitenziari, che dall'intervento politico di Salvini».

Teresa Scarcella



Sofia Ciuffoletti
garante dei detenuti
di Ranza, a San Gimignano

LE RICHIESTE

«Per chi è in cella serve reinserimento sociale. Subito le vaccinazioni»





News dalle Pubbliche Amministrazioni
 della Città Metropolitana di Firenze

Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Search DuckDuckGo

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola Chi siamo

[Pari Opportunità, violenza di genere]

Facebook Twitter

Regione [Toscana](#)

Carceri toscane: Mazzeo, pensiamo agli Stati generali sulla situazione dei nostri penitenziari

Il presidente del Consiglio regionale ha incontrato la segreteria regionale della Uil-Pa Polizia Penitenziaria: "Necessario aprire una profonda riflessione sul nostro sistema carcerario. Non ci troviamo di fronte a un mondo a parte, non dobbiamo girare le spalle"



[+ZOOM]

“Occorre aprire una riflessione a livello regionale sulla situazione del sistema carcerario in [Toscana](#), perché se la civiltà di una comunità si misura dal livello di civiltà delle carceri, allora la [Toscana](#), primo Stato al Mondo ad abolire la pena di morte e la tortura, ha la necessità di implementare le proprie azioni”. Così il presidente del [Consiglio regionale della Toscana](#), [Antonio Mazzeo](#), al termine di un incontro con la segreteria regionale [Toscana](#) della UIL-PA Polizia Penitenziaria, coordinata dal segretario Eleuterio Grieco, in

cui si sono affrontate le problematiche e analizzare lo stato di detenzione di vivibilità, nonché di lavoro nelle carceri della [Toscana](#), le quali presentano da anni ormai ataviche criticità più volte denunciate.

“L’incontro è stato molto cordiale, il presidente ha manifestato un’attenzione sensibile sul tema. Abbiamo concordato riguardo alla necessità di un futuro dialogo programmatico, da tenersi con tutte le rappresentanze sindacali di categoria, nei prossimi mesi”, spiega il segretario Grieco.

“Per fortuna in [Toscana](#) non siamo all’anno zero – spiega Mazzeo –, grazie al lavoro del Garante regionale dei detenuti, l’avvocato [Giuseppe Fanfani](#), e al percorso avviato dalla prima commissione del [Consiglio regionale](#) <<https://inconsiglio.it/comunicato-stampa/carceri-commissione-affari-istituzionali-visitiera-istituti-toscana/>>, guidata dal presidente [Giacomo Bugliani](#)”. Nell’ultima seduta infatti Bugliani, in accordo col garante Fanfani e col provveditore regionale delegato del ministero della Giustizia, provveditore della penitenziaria ToscanaUmbria, Pierpaolo D’Andria, ha deciso di effettuare visite mirate nei penitenziari toscani. “Credo – prosegue Mazzeo – che al termine sarà utile realizzare una giornata di riflessione e studio in cui far emergere non solo le criticità presenti, ma anche le soluzioni da ricercare. Una sorta di Stati generali delle carceri toscane, assieme alla Giunta regionale e all’assessora Spinelli, oltretutto al garante Fanfani e al presidente Bugliani, in cui permettere ai soggetti che vi operano –, magistratura di sorveglianza, sindacati degli agenti, garanti comunali dei detenuti, volontari, Asl e associazioni che si occupano di detenuti e detenzioni – di rendere edotte la politica e le istituzioni su una realtà che oggettivamente l’emergenza Covid ha peggiorato. Dobbiamo coinvolgere tutta la società [toscana](#) perché le carceri non possono essere un mondo a parte a cui giriamo le spalle”.

“È una scelta importante – commenta Grieco – perché, pur comprendendo che ci sono competenze che non afferiscono la Regione [Toscana](#), è nostro dovere e impegno tenere un faro acceso sui penitenziari della regione, poiché alcune questioni come la sanità penitenziaria e la sicurezza sui luoghi di lavoro, sono trasversali e devono essere affrontate al più presto. Serve un nuovo inizio e una multidisciplinarietà, dove non possono assolutamente mancare le parti sociali. È necessario affrontare e ridisegnare

PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO

Primo piano Toscana Finanza Sport

ANSA.IT Primo Piano

News di Topnews - ANSA.it

Ansa Top News - Tutti gli Rss



VIABIMESPETTACEVENTI

Sondaggio



Partecipa al sondaggio



Servizi e strumenti



Accessibilità Scelta Rapida



Notizie dai comuni



Notizie Covid-19



met IL QUOTIDIANO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Reg. Tribunale Firenze
 n. 5241 del 20/01/2003

Met

Met

Archivio news

Archivio 2002-05

Città Metropolitana

Città

Metropolitana

Comunicati

stampa

U.R.P.

Ufficio stampa

Normativa e

accesso

Newsletter

Met

Sport

Non-profit

Tweets di @metfirenze

responsabilmente il futuro delle carceri della Toscana, per cui il nostro impegno sarà in questa direzione, portando al centro i diritti delle persone e la loro dignità”.

Nell'incontro, si è sottolineato l'impegno professionale che la Polizia penitenziaria ha posto in essere durante il periodo di pandemia covid-19, nel quale si sono gestiti gli eventi critici senza nessuna conseguenza, nonostante la carenza di 700 unità in regione. Per questo, c'è l'intenzione di proporre alla presidente della Toscana, Eugenio Giani, l'attribuzione del prestigioso Pegaso d'oro alla Polizia penitenziaria.

22/10/2021 11.51
Regione Toscana

[^ inizio pagina](#)

Città Metropolitana di Firenze
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760346, fax 055 2761276

Direttore responsabile: Gianfrancesco Apollonio

Web designer: Claudia Nielsen

Coordinamento redazionale: Loriana Curri

Content editor: Antonello Serino, Daniela Mencarelli

Ufficio Stampa della Città Metropolitana: Michele Brancale

 [e-mail](#)

a cura di: Città Metropolitana di Firenze - Direzione Comunicazione e Informazione

[© COPYRIGHT E LICENZA D'USO](#) [INFORMAZIONI SUL SITO](#) [CLAUSOLA DI ESCLUSIONE RESPONSABILITÀ](#) [PRIVACY](#) [ACCESSIBILITÀ](#)

CENTRITALIANEWS.IT

INFORMAZIONE QUOTIDIANA - Direttore Leonardo Mattioli



Mostre e musei

Firenze : inaugurata la mostra di Giuseppe Fanfani dedicata a Dante

📅 28 Ottobre 2021 👁 [CPD_READS_THIS]

È stata inaugurata nello spazio espositivo Carlo Azeglio Ciampi di Palazzo del Pegaso di Firenze la mostra "Dante 700" di Giuseppe Fanfani che è anche il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana. Presidente il presidente della Regione Eugenio Giani, a tagliare il nastro è stato il presidente dell'Assemblea legislativa Antonio Mazzeo: "Sono davvero felice che il Consiglio regionale della Toscana possa ospitare questa bellissima mostra di Giuseppe Fanfani. Attraverso le sue opere si riescono a raccontare alcuni versi della Divina Commedia. Il numero tre si ripete nei colori che sono utilizzati nel rosso, nel giallo e nel nero. In questo racconto c'è l'interpretazione di quel tempo, ma anche la capacità di saperlo attualizzare all'oggi. Perché questi colori, anche se il percorso di creazione è avvenuto negli anni, raccontano anche il tempo che abbiamo vissuto e la speranza di uscire da questo terribile periodo di pandemia. Dall'Inferno che tante cittadine e tanti cittadini della Toscana hanno vissuto in questi anni". Poi il protagonista della rassegna, Giuseppe Fanfani, ha raccontato il suo viaggio nell'Inferno dantesco: "È un grande onore per me poter esporre delle opere in questa prestigiosa sede. Ne sono grato sia al presidente Mazzeo che al presidente Giani che l'hanno voluta. È un'opera impegnativa che mi ha occupato per circa sei anni e che rappresenta tutto l'Inferno dantesco in una trilogia cromatica fatta di nero, di rosso e di giallo, colori che danno forza espressiva a tutti questi quadri e che esaltano l'Inferno nella sua potenza. Dante è un grandissimo che ha insegnato a noi tutti, ma soprattutto ci ha insegnato a pensare, e a me insegnato a pensare così. Lo ringrazio infinitamente a nome di tutti coloro che lo amano".

Consigli comunali



Siena: interrogazione Valentini (Pd), per conoscere "lo stato delle sculture installate all'aperto nel

parco Unità d'Italia e delle strutture dell'ex Tiro a Segno, al fine di restituire decoro e sicurezza al parco"

📅 27 Ottobre 2021



Cetona: consigliere di minoranza Niccolucci chiede, con una interrogazione, se il Comune ha avviato i

PUC (progetti utili per la collettività) per i percettori del Reddito di Cittadinanza residenti nel territorio precisando che "se non esistono i progetti, il reddito viene comunque percepito, e parimenti, in tal caso, si possa profilare, a carico del dirigente comunale di turno, una ipotesi di danno alla collettività."

📅 26 Ottobre 2021

Regione



Toscana: consiglio regionale approva risoluzione per recuperare e rigenerare i territori in

stato di abbandono. Consigliera regionale Rosignoli (Pd), «mappare i territori abbandonati e sostenere i progetti di recupero soprattutto quelli legati alla coltivazione olivicola e agli alberi da frutto»

📅 28 Ottobre 2021



Toscana: Covid ; 373 i nuovi positivi, età media 42 anni. I decessi sono 6 di cui 1 in provincia di Siena

📅 28 Ottobre 2021

ATTUALITÀ /

Fondazione Michelucci, in calo la popolazione carceraria nei 16 penitenziari toscani

Il garante Fanfani ha richiamato l'attenzione sul tema degli spazi per l'affettività dietro le sbarre e sulla condizione delle donne detenute

/ Redazione
 23 NOVEMBRE 2021

f Ex Carcere di San Gimignano

t

↶

Le persone detenute in Toscana al 31 gennaio 2021 sono **3.159 (3.071 uomini e 88 donne)**, un dato diminuito rispetto ai 4.242 detenuti presenti a fine 2011. E' la fotografia delle carceri in Toscana che emerge da una ricerca della **Fondazione Michelucci**, presentata a Firenze nel corso del convegno organizzato dal **Garante per i diritti dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani**. L'analisi rileva che il sistema penitenziario toscano presenta una situazione piuttosto articolata: conta **oggi 16 istituti penitenziari** per adulti.

Le persone detenute di **origine straniera** risultano pari al **49,8% dell'intera popolazione** detenuta in regione. Le persone detenute **tossicodipendenti**, al 31 dicembre 2020, erano 911, pari al **28,4% del totale** e, di queste, 435 (il 47,7%) erano di origine straniera. Alla stessa data le persone detenute per **reati legati agli stupefacenti** erano **1.092 (il 34,1%)**, delle quali 663 erano di origine straniera (il 60,7%). Dalla ricerca emerge inoltre che le presenze negli **istituti penitenziari minorili** in Toscana a fine 2020 erano complessivamente 278.

I problemi delle donne detenute

Molto contenuta, in Toscana, la presenza di **donne detenute**, ferma al 3% sul totale della popolazione carcerata, a fronte di una media nazionale pari al 4,2%. Alla fine del dicembre 2020 le donne detenute erano in tutto 97, tutte all'interno dell'**istituto di Firenze Sollicciano**.

*“La riflessione sulla condizione delle donne detenute, inserite in un’istituzione pensata per gli uomini e assoluta minoranza nel mondo carcerario, ha messo in luce i pregiudizi sul genere – ha detto **Fanfani** – che nel carcere hanno una maggiore persistenza rispetto al mondo esterno. Si sono discusse proposte di approcci differenti alla detenzione femminile, che restano aperte come possibili alternative. La ricerca è un passo avanti, uno strumento che può servire a progredire verso un cambiamento reale”.*

Spazi per l'affettività in carcere

Quello dell'**affettività delle persone detenute** "è un tema discusso oramai da anni, su cui numerose sono state le proposte di legge presentate in Parlamento, tra le quali l'ultima inviata proprio dal Consiglio regionale della Toscana nel febbraio del 2020, su sollecitazione dell'ex garante Franco Corleone, e attualmente assegnata alla commissione giustizia del Senato" ha ricordato **Fanfani**. Nella proposta di legge, ha poi spiegato Fanfani, "si prevede la realizzazione di spazi interni agli istituti penitenziari in cui le persone detenute possano incontrare i propri partner e possano avere con loro anche rapporti sessuali: si tratta di spazi che, oltre al requisito della riservatezza, devono avere delle caratteristiche di accoglienza e di dignità che siano adeguate all'espressione della relazionalità di coppia in un modo il più possibile simile a una condizione di libertà".

"Sono orgoglioso di come la Toscana, da sempre terra dei diritti, sia presente su questi temi – ha detto **Antonio Mazzeo**, presidente del Consiglio regionale -. Una delle prime cose che ho fatto appena eletto è stata la visita ad un carcere. Ritengo infatti che il Consiglio regionale debba soprattutto dare voce a chi ne ha meno. Non è possibile che la nostra proposta di legge sia ferma da così tanto tempo. Scriverò al presidente della commissione Giustizia del Senato". Per l'assessore al welfare della Regione Toscana **Serena Spinelli** "l'ambizione della politica dovrebbe essere quella di avere il coraggio di mettere al centro della propria azione i diritti, che sono diritti per tutti. In questo paese si fa fatica a parlare di sessualità, anche nel caso dei disabili. Parlarne oggi in questa sede significa affermare con forza che di questi temi dobbiamo occuparci, anche se questo ci porterà meno consensi".

TOPICS:

ANTONIO MAZZEO

DETENUTI

SERENA SPINELLI

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



ATTUALITÀ / Redazione

Terza dose del vaccino dopo 5 mesi, prenotazioni al via

Il 'booster' (richiamo di rafforzamento) a 150 giorni dal completamento del primo ciclo come da ultime indicazioni ministeriali. Ritorna anche il last minute

ATTUALITÀ / Costanza Baldini

Violenza sulle donne: in Toscana 121 femminicidi in 15 anni, nel 2021 già 4 nuovi casi

Nel 2020 a causa della pandemia di Covid-19 diminuiscono gli omicidi in tutta Italia, mentre i femminicidi restano stabili. Tutte le azioni della Regione per contrastare la violenza di genere in Toscana



ATTUALITÀ / Redazione

Link: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/_un_luogo_per_l'affettivita_in_ogni_carcere_ma_la_proposta_di_legge_e_ferma_da_un_anno

Home / Notiziario / "Un luogo per l'affettività in ogni..

24 novembre 2021 ore: 13:03
GIUSTIZIA

“Un luogo per l'affettività in ogni carcere”. Ma la proposta di legge è ferma da un anno

f t in w e p

Dalla Toscana arriva il pressing al parlamento e alla senatrice Cirinnà per accelerare l'iter di discussione della proposta di legge per creare in ogni istituto un luogo per gli affetti dei reclusi

FIRENZE - "Istituire in ogni carcere uno spazio per l'affettività dei detenuti e i loro familiari". Lo chiede a gran voce la Toscana al Parlamento, dopo che nel 2021 il Consiglio regionale aveva promosso la legge che chiedeva strutture adeguate in ogni penitenziario. Quella legge è adesso ferma, da circa un anno, in Commissione Giustizia del Senato, con relatrice la senatrice del Partito Democratico Monica Cirinnà. "Chiediamo con forza che la nostra proposta di legge venga discussa al più presto. Non è possibile che sia ferma da così tanto tempo. Scriverò personalmente al presidente della Commissione giustizia per far sì che la discussione venga inserita subito nel calendario parlamentare", queste le parole del presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo.

Secondo il garante dei detenuti regionale Giuseppe Fanfani, nelle carceri toscane "non ci sono luoghi adeguati per far vivere l'affettività e la sessualità dei reclusi" ed ecco perché "chiediamo al Parlamento di modificare l'articolo 28 dell'ordinamento giudiziario stabilendo che in tutti i penitenziari sia possibile trovare questi spazi adeguati". Anche la fondazione Michelucci, in un'ampia ricerca, ha sottolineato come gran parte degli spazi attualmente presenti per l'affettività sia inadeguato o addirittura inutilizzato, come ad esempio il giardino degli incontri a Sollicciano.

Un appello al Parlamento arriva anche dall'assessore regionale alle politiche sociali Serena Spinelli: "Non possiamo continuare a non trattare questi temi del carcere, servono spazi per l'affettività negli istituti perché è un diritto delle persone. Il carcere non deve essere solo un luogo securitario ma anche un luogo di ricostruzione".

© Riproduzione riservata

RICEVI LA NEWSLETTER GRATUITA

HOME PAGE

SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO

LEGGI LE ULTIME NEWS

ULTIME NEWS

FAMIGLIA

AD OGNI TAPPA UN FIORE: NEL BRESCIANO PEDALATA SUI LUOGHI DEI FEMMINICIDI

24 novembre 2021 ore: 15:18

DISABILITÀ

FUGGE DAL POLICLINICO GEMELLI E POI MUORE. "ALZHEIMER IN OSPEDALE, MAI PIÙ SOLI"

24 novembre 2021 ore: 15:09

GIUSTIZIA

PIÙ LAVORO E INDIPENDENZA ECONOMICA PER COMBATTERE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

24 novembre 2021 ore: 14:57



IN CALENDARIO

NOVEMBRE 2021						
L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12

In arancione per un soffio ma con altre zone rosse

Di sicuro Empoli e dintorni, rischiano Versilia e Grosseto città. Arezzo resta chiusa, la Valdichiana no

di **Ernesto Ferrara**

In arancione per un soffio, salvo che i nuovi casi di oggi non schizzino sopra quota 1.700. Ma con novità in arrivo sulle zone rosse provinciali: non solo conferme per Pistoia, Prato e buona parte della provincia di

Arezzo ma pure un paio di nuove aree in mini lockdown, quasi certamente l'Empolese-Valdelsa, probabilmente la Versilia e a sorpresa anche la città di Grosseto, che ha dati preoccupanti. Il bollettino dei contagi di ieri regala, si fa per dire, un timido sospiro di sollievo.

● a pagina 5

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Toscana in arancione per un soffio Grosseto e Versilia rischiano il rosso

Ieri 1.275 nuovi positivi, la regione cambierebbe colore solo se oggi fossero più di 1.700. Ormai certa la chiusura dell'Empolese Valdelsa. Nella provincia di Arezzo la Valdichiana potrebbe ottenere di allentare le restrizioni

**Pietrasanta
si oppone,
il governatore
domani deciderà
che cosa fare**

**Crescono ancora
i ricoveri, arrivati
a quota 1.694
Ieri registrati 21
decessi**

di **Ernesto Ferrara**

In arancione per un soffio, salvo che i nuovi casi di oggi non schizzino sopra quota 1.700. Ma con novità in arrivo sulle zone rosse provinciali: non solo conferme per Pistoia, Prato e buona parte della provincia di Arezzo ma pure un paio di nuove aree in mini lockdown, quasi certamente l'Empolese-Valdelsa, probabilmente la Versilia e a sorpresa anche la città di Grosseto, che ha dati preoccupanti. Il bollettino dei contagi da coronavirus di ieri regala, si fa per dire, un timido sospiro di sollievo alla Toscana: 1.275 nuovi positivi, fortunatamente molti meno di quanti avrebbero potuto far rischiare davvero grosso la regione nel monitoraggio nazionale di domani.

Secondo le stime informali elaborate martedì scorso dalla Regione

per andare in rosso i nuovi casi tra ieri e oggi avrebbero dovuto essere circa 3mila ma ieri appariva difficile, anzi i numeri non esplosivi sebbene alti del bollettino facevano ben sperare, con un dato regionale attestato intorno ai 240 casi su 100 mila abitanti, non di tanto ma comunque sotto la soglia critica di 250. E però, se anche restassimo arancioni, il governatore **Eugenio Giani** è determinato a fare comunque nuove scelte di chiusure "chirurgiche": ad esempio la zona dell'Empolese Valdelsa, che rientra nella provincia di Firenze, finirà quasi certamente in rosso visti i dati di incidenza del contagio su 100 mila abitanti ben oltre la soglia dei 250: Empoli 320, San Miniato 552, Fucecchio 547. Pistoia continua a rimanere con dati molto alti e anche Prato. Mentre su Arezzo la Regione medita un'ordinanza per dividere la provincia in zone arancioni e ros-

se. Di fatto in rosso dovrebbero rimanere quasi tutti i distretti, dal Valdarno superiore al Casentino, dalla Valtiberina ad Arezzo città, mentre la Valdichiana che ha dati rassicuranti dovrebbe essere "salvata" dal rosso e tornare arancione.

Stesso ragionamento per la provincia di Grosseto, che ha dati abbastanza rassicuranti tutta tranne il capoluogo, che ieri era a 393 casi su 100 mila abitanti, ben oltre la soglia di rischio. Per questo Giani, ieri impegnato in riunioni e contatti roma-



ni (dal ministro Cingolani con cui ha parlato di Recovery al neo segretario Pd Letta a cui ha strappato attenzione sul caso Monte dei Paschi), si dice «convinto che le mini zone rosse stiano funzionando bene» e potrebbe domani annunciare la «chiusura» della città di Grosseto. La valutazione tuttavia verrà fatta solo domattina con gli ultimi dati. Stessa cosa per la Versilia: Viareggio è già zona rossa da una settimana e il sindaco Del Ghingaro ora chiede che le misure restrittive si estendano a tutto il comprensorio ma Pietrasanta non ci sta, il sindaco forzista Giovannetti dice che i dati sono da arancione e non serve una stretta. Una situazione tesa che Giani dirimerà solo domani. Al di là dei contagi resta però la situazione degli ospedali a preoccupare. Anche quella sarà oggetto di valutazione domani nella Cabina di regia nazionale. Non si fermano i ricoveri: ieri erano complessivamente 1.694, 25 in più rispetto al giorno prima (più 1,5%), di cui 241 in terapia intensiva (2 in più rispetto a martedì, più 0,8%). Siamo ormai intorno al 40% di occupazione dei posti di rianimazione, sopra la soglia critica secondo Agenas. Se il numero dei contagi giornalieri ieri era in aumento è anche perchè cresce il numero dei tamponi, in totale ieri 24.938 (contro 23.470 del giorno prima). Ci sono stati purtroppo ieri altri 21 decessi - 13 uomini e 8 donne con un'età media di 82,7 anni - e questo significa che la Toscana si sta avvicinando alla cifra simbolica dei 5 mila morti da inizio pandemia, ieri eravamo a 4.991. Una situazione disastrosa per il Covid viene segnalata nelle carceri toscane, dove da inizio epidemia si sono registrati tre suicidi e una morte per cause non del tutto chiarite. A Sollicciano, il carcere fiorentino, gli atti di autolesionismo sono stati 700, a Livorno 89, a Prato 95.. Dati forniti dal garante toscano [Giuseppe Fanfani](#).



▲ Le strade deserte Possibili nuove strette per evitare gli assembramenti

«Il Comune nomina il garante dei detenuti»

La richiesta avanzata dalla consigliera regionale **Federica Fratoni** (Pd)

PISTOIA (ces) «Sarebbe opportuno che, quanto prima, il Comune di Pistoia nominasse il garante per i diritti dei detenuti e delle persone della libertà personale».

E' quanto ha ribadito la consigliera regionale del Partito Democratico, **Federica Fratoni**, durante l'ultima seduta della terza commissione "Sanità" che prevedeva, all'ordine del giorno, l'audizione del garante regionale **Giuseppe Fanfani**.

E' stata, quella, l'occasione giusta per fare il punto sull'affollamento delle carceri in Toscana in un momento storico particolare come quello che stiamo vivendo ed alla luce anche del moltiplicarsi di casi di positività proprio in questo tipo di strutture. Nella Casa Circondariale di Pistoia, secondo gli ultimi dati aggiornati a pochi giorni fa, sono presenti 64 persone (delle quali 42 di nazionalità straniera) a fronte di una capienza di 56 posti e sorvegliati

da 68 addetti. Secondo il monitoraggio effettuato sui positivi al Covid-19, relativo allo scorso 8 marzo, fra i detenuti si registra un solo caso di contagio mentre ce ne sono ben 10 fra gli addetti che rappresenta, in proporzione alle presenze, la percentuale più alta di tutta la regione.

«Gli effetti della pandemia si vedono anche dentro le nostre carceri - ha aggiunto Fratoni - soprattutto perché con la limitazione degli ingressi e la sospensione delle attività di supporto da parte del volontariato sono aumentate anche le fragilità psichiche. Sarebbe opportuno quanto prima che il Comune di Pistoia nominasse il garante per i diritti dei detenuti, figura tra l'altro prevista dallo specifico regolamento approvato dal consiglio comunale. A questo proposito, presenterò un atto in Consiglio regionale per sollecitare la copertura di questo ruolo».



**Così Federica Fratoni
«Serve il garante
dei detenuti»**



PISTOIA (ces) Il consiglio regionale della Toscana ha approvato una proposta di risoluzione che esprime apprezzamento per i risultati conseguiti dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Dal momento dello scoppio della pandemia, si sono vissuti quindici mesi davvero molto problematici all'interno delle carceri toscane e, ovviamente, anche a Pistoia.

Il dossier ha posto in evidenza anche gli ultimi dati aggiornati sulla situazione della struttura di via dei Macelli: al 31 dicembre erano presenti 74 detenuti, e di questi 44 stranieri, su una capienza complessiva a regime di 56 persone e, nel corso dell'anno passato, si sono registrati anche ben trentacinque atti di autolesionismo. Sempre nel report si segnala che a Pistoia mancano purtroppo anche gli educatori: quelli regolamentari sarebbero due, al momento entrambi assenti.

«Questo report annuale - ha commentato la consigliera regionale del Partito democratico, Federica Fratoni (nella foto) - ci presenta una fotografia preziosa, ricca di elementi sui quali indagare al meglio: dai numeri del sistema penitenziario, alle istanze ricevute dai detenuti e da altri soggetti privati della libertà personale, al monitoraggio dei TSO effettuati, alla ricerca sul tema dell'affettività in carcere.

Non può che essere condivisibile il richiamo e la sollecitazione rivolta ai Comuni da parte del Garante, avvocato Fanfani, per la copertura di questo ruolo delicato ed estremamente importante. Pistoia è in grave ritardo: solo recentemente, e grazie in particolar modo agli appelli dei gruppi consiliari di opposizione, ha modificato il regolamento ma adesso mi auguro che si proceda speditamente verso la sua nomina».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Detenuti pestati, agenti agli arresti

Tre guardie carcerarie di Sollicciano accusate di torture, fra i quali una donna caposquadra. Altri sei colleghi indagati. Episodi nel 2018 e 2019. Frasi choc nelle intercettazioni: «Mazzate così forti da rompergli le costole»

Brogioni
nel Qn e a pagina 3

Torture in cella, Sollicciano choc Le 'cimici' inguaiano nove guardie «Gli hanno rotto le costole a mazzate»

Due detenuti pestati, ma nei verbali erano stati denunciati come aggressori. Intercettati i colloqui negli uffici per aggiustare i racconti. «Strappo la relazione»

di **Stefano Brogioni**
FIRENZE

Prima le botte, poi i verbali falsi, per coprire le violenze e raccontare un'altra verità. Quasi da vittime, anziché carnefici. Succede nel carcere di Sollicciano. Gli agenti della polizia penitenziaria sono accusati di tortura nei confronti di due detenuti: una squadra, capitanata da un ispettore donna che li avrebbe istigati, avrebbe percosso i carcerati che protestavano o rivendicavano diritti. Due episodi distinti, uno del 2018, l'altro del 2020, in cui i detenuti hanno riportato lesioni piuttosto serie: la rottura delle costole o di un timpano. Poi altre situazioni fatte passare da aggressioni nei loro confronti, quando invece, secondo le indagini del pm Christine Von Borries, ad aggredire sarebbero state proprio le guardie.

Adesso, i nove protagonisti dei pestaggi, sono stati fermati dal giudice Federico Zampaoli, che ha emesso altrettante misure di custodia: per tre agenti (Elena Viligiardi, 50 anni, fiorentina, Patrizio Ponzo, 32 anni, della provincia di Roma, e Luciano Sarno, 55 anni di San Miniato), sono scattati gli arresti domiciliari. Interdizione di un anno - più

obbligo di dimora nel Comune di residenza - per altri sei: Massimiliano Bove, 48 anni di Empoli, Francesco Sbordone, 21 anni, e Michele Varone, 29 anni, casertani, Marco Mescolini, 38 anni di Orvieto, Luigi Di Martino, 22 anni, di Scafati, e Piercarlo Minotti, 47 anni, di Montelupo, l'unico a cui non è contestato il reato di tortura ma soltanto di falso ideologico. Indagata a piede libero una decima guardia, anch'essa donna, una 50enne residente a Montelupo.

Nelle indagini, condotte da personale del Dap, sono finite le ambientali ricavate grazie a delle cimici nascoste negli uffici, compresa la stanza dell'ispettrice dove sarebbe stato picchiato un marocchino il 27 aprile scorso. Secondo gli atti giunti in procura, firmati dalla donna, il detenuto, che si era ribellato a un altro agente, tentò un'aggressione sessuale. E gli agenti presenti sarebbero intervenuti per fermarlo, faticosamente. Ma dopo quell'episodio, oltre a passare dalla cella d'isolamento con gli abiti fradici della sua pipì, il detenuto finì anche in ospedale malconco. E lì racconto una versione completamente diversa da quella narrata nei verbali. Le conversazioni captate all'in-

saputa degli agenti, corroborano la versione del marocchino. E il tentativo della penitenziaria di accomodare le versioni. «Faccio questo riscontro (delle telecamere, ndr), se in caso bisogna che tu entri nel mezzo, strappo la relazione di servizio», diceva la caposquadra alla vigilia di un interrogatorio in procura. Che si premura che tutti forniscano un racconto uniforme, anche i colleghi che sono stati trasferiti di sede di lavoro. «Bisogna fargli avere queste cose», parlando delle relazioni di servizio. E le cimici ascoltano anche i racconti dei pestaggi nelle celle. Non solo quelli oggetto della misura. «Io oggettivamente mercoledì un po' gliel'ho fatte suonare ma non esageratamente, anche perché non lo voglio pagare per nuovo», racconta un agente a proposito del contenimento di un carcerato che si era armato di una pietra. «Cioè se questi fanno casino un paio di schiaffoni glieli dobbiamo dare», dice una guardia. «Ciccio - risponde il collega - però un paio di schiaffoni ti paghi 5000 euro d'avvocato se ti va bene.. è arrivato dei colleghi che gli hanno dato delle mazzate talmente forti che gli hanno rotto due costole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACATO UILPA

«Vanificati sforzi di 38mila agenti»

«Tutto questo – commenta Gennarino De Fazio, Segretario del sindacato Uilpa – vanifica il diuturno sacrificio e infanga la straordinaria professionalità di 38mila donne e uomini del Corpo di polizia penitenziaria che quotidianamente non solo assicurano la sicurezza nelle carceri, ma costituiscono anche l'ultimo baluardo di umanità nelle frontiere penitenziarie».

I PUNTI

Carte false per celare i pestaggi

Il «capo» è una donna

Dieci gli indagati complessivi



Sono complessivamente dieci gli agenti indagati dal pm Von Borries (nella foto). A 8 viene contestato il reato di tortura in danno di due detenuti. Tre di loro, sono finiti agli arresti domiciliari, tra cui un ispettore donna. Contestato anche il falso ideologico negli atti.

Anche un timpano forato

Il garante: «Fatti gravissimi»



«Ove i fatti contestati fossero veri, sarebbero gravissimi ed inammissibili in un paese civile» – ha detto il garante regionale dei detenuti della Toscana, **Giuseppe Fanfani** – Il rapporto con i detenuti deve essere gestito con grande prudenza istituzionale e sociale»

Le frasi incriminate

«Non si vede niente (controllando le immagini delle telecamere), tu dici semplicemente che l'hai accompagnato e te ne sei tornato in sezione»

Ti ricordi il discorso del casino che è successo? Perché l'ho visitato io quando l'hanno menato»

«Al detenuto sono state date delle mazzate talmente forti che gli hanno rotto due costole»

«Io oggettivamente mercoledì un po' gliel'ho fatte suonare ma non esageratamente, anche perché non lo voglio pagare per nuovo»

«E' un cammello di m. (il detenuto) e così viene trattato da cammello»

«Cioè se questi fanno casino un paio di schiaffoni glieli dobbiamo dare. Però un paio di schiaffoni li paghi 5000 euro di avvocato se ti va bene»

Sollicciano, il carcere delle torture “Botte dagli agenti e l'ispettrice rideva”

A Firenze tre arresti
e sette indagati
I pestaggi nell'ufficio
della funzionaria
Un detenuto picchiato
e denudato. «È magro
e saltandogli sopra si
sono rotte due costole»
di Luca Serranò

FIRENZE – Il segnale lo dava l'ispettrice, nel suo ufficio trasformato in camera della tortura. Un cenno con la testa, «dall'alto al basso», sufficiente a scatenare la squadra di agenti. Calci, pugni sul volto, ginocchia premute sulla schiena fino a spezzare le costole. «Lei vedeva che mi picchiavano e rideva», racconta un detenuto. Succedeva anche questo, secondo l'accusa, tra le mura del carcere fiorentino di Sollicciano. Nove guardie penitenziarie sono state raggiunte da misure cautelari con le accuse di tortura e per una serie di falsi commessi per coprire gli abusi. Agli arresti domiciliari sono finiti in tre, l'ispettrice Elena Viligiardi, considerata «l'istigatrice del reato di tortura», l'assistente capo Luciano Sarno e l'agente Patrizio Ponzo.

Per altre sei persone sono scattati l'obbligo di dimora nel Comune di residenza e l'interdizione per un anno dai pubblici uffici, mentre un decimo agente risulta indagato a piede libero.

Al centro delle indagini della pm Christine Von Borries e del nucleo investigativo della penitenziaria i pestaggi subiti da un detenuto marocchino e da uno

italiano: il primo costretto a farsi visitare in ospedale per la frattura di due costole, l'altro per un timpano perforato. Tutto sarebbe avvenuto nell'ufficio dell'ispettrice, su sua espressa indicazione, come punizione per intemperanze di poco conto.

Decisive le immagini delle telecamere di sorveglianza del carcere, ma anche le intercettazioni ambientali: «Gli hanno dato delle mazzate talmente forti che gli hanno rotto due costole», diceva un agente riguardo l'aggressione al detenuto nordafricano. «Quello era secco come un tavolo – commentava un collega – può essere che quando gli stai sopra con le ginocchia... ci sta che gliele sfondi due costole».

Drammatiche anche le testimonianze dei due detenuti. L'italiano, un cinquantenne, sarebbe stato picchiato dopo aver chiesto in modo insistente «di restare ancora un'ora all'aria libera». «Dopo pochissimi minuti – racconta nelle carte dell'inchiesta – sono stato chiamato dall'assistente e sono entrato nell'ufficio del capo posto e dentro era presente l'ispettrice (...) ho notato la Viligiardi che faceva un cenno con la testa facendo un cenno di assenso dall'alto al basso alle persone che erano dietro di me. A quel punto sono stato bloccato, il capo posto, grosso, pelato, alto, mi ha preso da dietro il collo e ha stretto impedendomi di muovermi e stringendo forte al punto che non riuscivo bene a parlare e respirare». E ancora: «Altri uomini, forse tre o quattro che in quel momento non vedevo, mi hanno preso i polsi dietro di me e mi tenevano per le gambe. Il capo posto mi ha sferzato un pugno tra la tempia e la

mascella sinistra».

Stessa sorte per detenuto marocchino, minacciato («Ti facciamo il c..., ti massacriamo»), pestato a sangue e poi, in un secondo momento, prima della visita in infermeria, costretto a spogliarsi e a restare nudo per diversi minuti. «Ecco la fine di chi vuole fare il duro», gli avrebbe detto un agente.

Nell'inchiesta, infine, sono finite anche le presunte manovre dell'ispettrice per sviare le indagini, organizzando un fronte comune con i colleghi, e il tentativo – non riuscito – di trovare «appoggi esterni per stabilire un contatto qualificato con il nucleo investigativo centrale, da cui dipende l'articolazione regionale che svolgeva le indagini, utile a rallentare-smorzare l'attività in corso».

Duro il garante di detenuti per la Toscana, **Giuseppe Fanfani**: «Se i fatti fossero veri sarebbero gravissimi ed inammissibili in un Paese civile. Si tratta di episodi da considerare sulla stessa linea di quelli gravissimi che hanno portato nel novembre scorso al rinvio a giudizio di agenti di polizia penitenziaria da parte del tribunale di Siena». Il riferimento è all'inchiesta per tortura che nei mesi scorsi ha coinvolto 15 agenti penitenziari del carcere di San Gimignano: 5 sono stati rinviati a giudizio, altri 10 saranno processati con rito abbreviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni

I garanti dei detenuti “Situazione esplosiva ora serve una svolta”

di **Ilaria Ciuti**

«La violenza è intollerabile tanto più se si scatena sui più deboli. Non conosco i fatti, la giustizia faccia il suo corso. Di certo, però, il principale responsabile è il ministero, perché deve essere rovesciata l'intera impostazione del carcere. Firenze ha tutte le caratteristiche per fare un progetto pilota e deve farlo». È la reazione del garante dei detenuti di Firenze, Eros Cruccolini, di fronte alla notizia delle nove misure cautelari per tortura di detenuti, prese dalla Procura nei confronti di altrettanti agenti penitenziari di Sollicciano. Cruccolini si dichiara «amareggiato e deluso perché la stragrande maggioranza degli agenti penitenziari sono persone serie». Ma, aggiunge, «in un carcere basato solo sulla sicurezza e non sulla rieducazione ci può essere sempre qualcuno che va oltre». Solo un vero lavoro, «e non le pulizie come a Sollicciano, una formazione, una speranza per il futuro potrebbero far uscire i detenuti dalla depressione e la tensione del fan-

nullismo penitenziario e restituire loro dignità. E dunque anche al lavoro degli agenti», dice Cruccolini aggiungendo che a Sollicciano «vivono 750 detenuti in uno spazio da 480 al massimo, la maggior parte in custodia cautelare». Una sliding doors dove «si entra e si esce di continuo e ci sono solo sei educatori per 500 persone cui vengono assegnati». E siccome l'esempio positivo c'è nel carcere di Bollate, non si capisce perché non lo si possa esportare dappertutto. «A Firenze siamo pronti, con Comune e Regione disposti a collaborare, l'ex provveditore penitenziario della Toscana De Gesu che ha fatto un progetto denominato “benessere” e noi determinati a portarlo avanti. Ma bisogna che il ministero ci investa».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il garante regionale, **Giuseppe Fanfani**: «Sono preoccupato, tutti i garanti sono preoccupati». Del fatto di Sollicciano non ha informazioni dirette perché le misure cautelari, spiega, sono riservate. Ma ricorda anche il rinvio a giudizio dei cinque agenti di San Gimignano e annun-

cia che si costituirà parte civile. Da «appassionato di Dante», definisce il carcere una «bolgia infernale dove stanno male perfino i diavoli a guardia e dove si vive e si lavora in una situazione esplosiva, tra l'umanità complessa che vi si raduna, la mancanza di spazi che abbiano un minimo di dignità e soprattutto l'assenza di una prospettiva di recupero per gente che non ha nulla da fare e va fuori di testa». Un carcere, dice Fanfani, che comunica tensione. In particolare, «Sollicciano mi ha fatto una pessima impressione tra muri rotti, vetri infranti e sostituiti con la plastica, fango fuori, caldo d'estate e freddo d'inverno, sovraffollamento. Dovrebbe essere abbattuto e rifatto».

Ricorda Corleone, che era il garante toscano ai tempi dei fatti, di non aver ricevuto allora nessuna segnalazione ma di aver scritto nelle ultime relazioni di una «situazione difficile da gestire» in cui «Sollicciano è cambiato molto e ha una popolazione molto composita in grande prevalenza giudiziaria rispetto al penale. Diventando così un porto di mare, sovraffollato e popolato da molti stranieri».



◀ **Giuseppe Fanfani**
È il garante dei detenuti della Toscana



L'INCHIESTA SUL CARCERE

«Sollicciano, torture su due detenuti» Arrestati tre agenti

Tre agenti del carcere fiorentino di Sollicciano sono finiti agli arresti domiciliari con l'accusa di aver torturato almeno due detenuti. Altri sei sono stati invece interdetti per un anno dai pubblici uffici e sottoposti all'obbligo di dimora. Tutti sono stati anche sospesi dal servizio. I pestaggi risalirebbero al 2019 e al 2018, un delle due vittime sarebbe stata accusata di violenza sessuale da un'ispettrice per coprire il pestaggio.

a pagina 4 Marotta

Torture nel carcere di Sollicciano A istigare le violenze un'ispettrice

Tre arresti, misure minori per altri sei. Vittime due detenuti, uno fu denunciato dalla donna per un'aggressione sessuale

Nell'ordinanza del giudice

«Il detenuto era inerme e impossibilitato a difendersi», dagli agenti «estrema crudeltà»
Il tentativo di inquinare le indagini

«Ti massacrano. Noi non siamo come quelli della giudiziaria». Minacciato, preso a calci e schiaffi e infine lasciato senza abiti prima di essere rinchiuso in cella di isolamento. A subire le torture perpetrare, ritiene la Procura di Firenze, da otto agenti e un'ispettrice della polizia penitenziaria, il 27 aprile 2019 fu un detenuto marocchino, «inerme e impossibilitato a difendersi». Fu «punito», secondo l'accusa, per aver chiesto di telefonare ai parenti in Francia e aver reagito con un insulto a quelle intimidazioni. Non sarebbe stato l'unico a subire questa sorte: oltre a lui, un altro detenuto italiano, nel maggio 2018. L'inchiesta che ipotizza torture dentro il carcere di Sollicciano, coordinata dalla pm Christine Von Borries, ha portato ieri a nove misure cautelari, scattate all'alba su ordine del gip Federico Zampoli. Agli arresti domiciliari sono finiti l'ispettrice Elena Viligiardi, 50 anni, ritenuta l'istigatrice dei pestaggi, l'agente Patrizio

Ponzo, 32, e l'assistente capo coordinatore Luciano Sarno, 55. Misure più tenui per altri sei indagati, un vice ispettore e cinque agenti, che hanno obbligo di dimora nel Comune di residenza e interdizione dal servizio per un anno. Le accuse, a vario titolo, sono: tortura e falso, per aver raccontato tutt'altra versione sui due detenuti aggrediti. Tra gli indagati c'è anche una vice ispettrice. Ma c'è di più. Le intercettazioni ambientali raccontano che alcuni indagati avrebbero tentato di inquinare le indagini. Dopo le denunce dei detenuti e i primi accertamenti del Dap, si sarebbero adoperati per «elaborare una strategia difensiva al fine di screditare ogni accusa».

L'inchiesta è partita da una denuncia della ispettrice Viligiardi. Nel 2019, segnalò in Procura di aver subito un'aggressione sessuale da un detenuto marocchino. L'uomo, 50 anni, secondo la funzionaria, convocato nel suo ufficio, si abbassò i

pantaloni avventandosi su di lei. Per questo fu bloccato dagli agenti. Ma le indagini hanno svelato che era tutto falso. Gli agenti minacciarono e picchiarono «un uomo solo, inerme, ultra cinquantenne e di costituzione esile — scrive il Gip nell'ordinanza — agendo, nell'arco di un'ora, con estrema crudeltà». Secondo l'accusa, gli agenti «gli salirono sulla schiena e lo tennero per le braccia in modo che non potesse difendersi». Per la paura, il detenuto si fece pipì addosso, ma nessuno gli consentì di lavarsi e cambiarsi. Lo umiliarono, facendolo spogliare: «Ecco la fine di chi vuol fare il duro». L'ispettrice



Viligiardi non fermò gli agenti e nemmeno partecipò al pestaggio, ma «è innegabile che con la sua semplice presenza abbia rafforzato il proposito degli operatori». Il detenuto, in ospedale per la frattura di due costole, raccontò la sua verità. Puntò il dito sull'«ispettrice con i capelli biondi, i quattro agenti e il capoposto». A confermare poi la sua versione, i consulenti nominati dalla Procura. «Quelle lesioni spiegano Carlo Nozzoli il primario di medicina interna di Careggi e il medico legale Beatrice Defraia — sono compatibili con un'azione violenta, posta in atto con mani e piedi». Gli agenti non si sarebbero limitati a bloccare il detenuto, ma gli avrebbero provocato contusioni su tutto il corpo. Anche le immagini delle telecamere di sorveglianza acquisite dall'allora direttore del carcere, Fabio Prestopino, decisivo per le indagini, mostrarono gli agenti che scortavano il detenuto malfermo verso l'infermeria e poi verso la cella di isolamento.

Non sarebbe stata l'unica aggressione. Già in passato, a finire nel mirino di un gruppo di agenti, quattro dei quali mai individuati, ci sarebbe stato un altro detenuto italiano, che si era lamentato per non aver goduto completamente dell'ora d'aria. Bastò un cenno del capo di Viligiardi, secondo il Gip, e un agente «strinse il braccio attorno al collo dell'uomo, tanto da impedirgli di muoversi, respirare e parlare». Altri trattennero il detenuto e un altro lo colpì con forza provocandogli la rottura del timpano. Anche lui, finì a terra, dolorante e stordito e poi portato in cella di isolamento. Anche in questo caso, l'ispettrice scrisse nel verbale che il detenuto «in stato di agitazione» aveva aggredito un agente e ne aveva colpito un altro con la tastiera di un pc. I due tentavano di bloccarlo, ma «lui aveva perso l'equilibrio cadendo a terra». Le indagini hanno raccontato un'altra storia. «Ove i fatti contestati fossero veri, sarebbero gravissimi ed inammissibili in un Paese civile», ha detto il garante regionale dei detenuti Giuseppe Panfili.

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex direttore
Fabio
Prestopino,
a Sollicciano
fino a ottobre

LA SITUAZIONE CARCERARIA AGGRAVATA DALLA PANDEMIA

Continua la tortura in carcere Nuove indagini sulle rivolte

Le inchieste sugli abusi sui detenuti si moltiplicano: dopo i casi di San Gimignano, Sollicciano e Ferrara ora l'attenzione è sulle violenze di Santa Maria Capua Vetere e Modena, dove si sono registrati nove decessi

LUIGI MASTRODONATO

MILANO

C'è un'altra pandemia nelle carceri italiane, che si aggiunge a quella già drammatica dei contagi di Covid-19. Riguarda le torture a cui, da un capo all'altro del paese, sarebbero stati sottoposti sempre più detenuti per mano degli agenti di polizia penitenziaria, quanto meno a vedere l'esplosione di indagini giudiziarie, condanne e misure cautelari degli ultimi tempi.

Il caso zero è stato quello del carcere Rezza di San Gimignano, con le presunte violenze ai danni di un carcerato tunisino con problemi psichici che a novembre hanno portato la magistratura a rinviare a giudizio cinque guardie per lesioni aggravate, falso ideologico, minacce aggravate, abuso di potere e tortura. Nei giorni scorsi l'inchiesta si è allargata e il pm ha chiesto condanne per concorso in tortura per altri dieci agenti. Si è parlato del primo processo in Italia a vedere imputati membri delle forze dell'ordine per il reato di tortura da quando quest'ultimo è entrato nell'ordinamento italiano del 2017, ma subito sono seguiti altri casi. Il 2021 si è aperto con il rinvio a giudizio di due agenti e con la condanna di un loro collega a tre anni per le torture avvenute nel 2017 nel carcere di Ferrara. In parallelo, sono stati arrestati tre agenti di polizia penitenziaria e altri sette sono stati messi sotto indagine, tutti accusati di tortura per due episodi nel 2018 e nel 2020 presso il carcere fiorentino di Sollicciano. I tre arresti domiciliari sono ora stati tramutati in interdizione dall'incarico per 12 mesi, accogliendo le richieste della difesa.

Violenza per una telefonata

La storia di Sollicciano ha a che fare con un detenuto che nell'aprile scorso avrebbe avuto un alterco

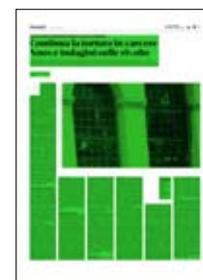
con le guardie per una richiesta negata di effettuare una telefonata. Una volta portato nell'ufficio dell'ispettrice, sarebbero iniziate le violenze. Come scrive il giudice, che ricostruisce l'accaduto in un'ordinanza di 80 pagine composta da testimonianze definite «credibili e attendibili», intercettazioni, video di sorveglianza e referti, gli agenti indagati «lo colpivano con vari pugni al collo, al corpo, al costato destro e sulla parte destra della testa».

Ancora, «una volta caduto a terra, continuavano a colpirlo con pugni, schiaffi e calci nelle costole, sotto il braccio, allo stomaco e alla pancia nonché alla schiena, così impedendogli di respirare». In seguito, «due persone montavano sulla sua schiena mentre gli altri continuavano a tirargli calci, uno gli metteva un piede sul collo e infine gli tiravano fuori il braccio che era sotto il suo corpo, ammanettandogli i polsi dietro alla schiena, lo tiravano su in piedi tirandolo per entrambi i polsi e gli sferravano altri due o tre pugni facendolo sanguinare dal naso e dalle labbra».

Durante questi abusi il detenuto si sarebbe urinato addosso, senza che gli sia poi stata data la possibilità di cambiarsi, neanche prima di portarlo in infermeria. Qui gli vengono rilevate diverse lesioni ma il detenuto viene riportato in cella, finché il persistere dei dolori per diversi giorni fa sì che venga portato in ospedale per ulteriori esami. Referto: due costole rotte. Un caso molto simile a quanto sarebbe avvenuto due anni prima, sempre nel carcere di Sollicciano.

Pugni per l'ora d'aria

In quell'occasione tutto sarebbe nato da una discussione tra un detenuto e le guardie sulla fruizione completa dell'ora nel cortile, discussione poi degenerata in violenza. Come scrive il giudice, dopo un cenno dell'ispettrice il dete-



nuto sarebbe stato colpito ripetutamente, un agente in particolare «gli sferrava un pugno colpendolo con forza tra la tempia e la mascella sinistra», un colpo che sarebbe stato poi ripetuto altre due volte. Una volta caduto a terra, secondo il racconto un agente saliva con il ginocchio sopra la schiena del detenuto impedendogli di muoversi e continuando a colpirlo con pugni e schiaffi al volto e alla testa». Una violenza che sarebbe andata avanti per diversi minuti e che, a quanto si legge dal referto medico, ha avuto come esito la perforazione del timpano del detenuto, oltre ad altre lesioni.

«Sollicciano è un contesto difficile, dovrebbe avere una capienza massima di 491 detenuti ma al momento ne ha circa 700. Oltre tutto, con la necessità di destinare alcuni locali alla quarantena per i detenuti eventualmente positivi c'è stata un'ulteriore compressione degli spazi», spiega Giuseppe Fanfani, garante della Toscana per i detenuti, che descrive una struttura fatiscente e che avrebbe bisogno di essere completamente ristrutturata.

Una situazione non facile, a cui ora si aggiunge il tema dei presunti abusi. «Il comportamento di queste guardie, per quanto se ne sa oggi, è pesante e da condannare. Atteggiamenti di questo tipo sono lontani da ogni etica civile, ora però bisognerà vedere quanto di questo sarà provato», continua Fanfani. «Va crescendo l'attenzione verso questo tipo di fenomeni, anche perché è stata introdotta la figura criminosa corrispettiva che ha permesso di fare un salto culturale. Di recente abbiamo avuto la vicenda di San Gimignano e il relativo processo che si terrà a Siena: è stato il primo caso in Italia e non sarà certamente l'ultimo».

Casi ripetuti

Le vicende di Sollicciano e di San Gimignano non appaiono in effetti isolate. Nel caso di Ferrara, quella del 14 gennaio a tre anni è stata la prima condanna italiana a un pubblico ufficiale per il reato di tortura, a cui è seguito il rinvio a giudizio di altri suoi due colleghi. Il caso riguarda le violenze subite nel 2017 da un detenuto che sarebbe stato spogliato, ammattato e picchiato selvaggiamente nella sua cella, anche con l'ausilio di un oggetto contundente di metallo, puntato al collo perché la smettesse di gridare.

Il detenuto sarebbe poi stato lasciato lì legato, fino a che più tardi sarebbe stato notato da un medico nel suo consueto giro della sezione. Ma oltre a questo, ci sono i casi di Santa Maria Capua Vetere, con circa 400 agenti in tenuta antisommossa che avrebbero messo in atto un'azione ritorsiva contro i detenuti nell'aprile scorso dopo le rivolte di una sezione del carcere, una vicenda che ha portato all'indagine per 144 poliziotti con la contestazione, tra gli altri, del reato di tortura. O quelli del carcere di Modena, con nove decessi avvenuti durante le rivolte di marzo e attribuiti a overdose di metadone, su cui si sta cercando di far luce con nuove indagini, in particolare dopo l'esposto di cinque detenuti che hanno raccontato le violenze che avrebbero subito durante e dopo i disordini, nelle fasi di trasferimento. E poi l'istituto Lo Russo e Cutugno di Torino, dove 21 agenti della polizia penitenziaria sono stati iscritti l'estate scorsa nel registro degli indagati per il reato di tortura, a causa delle presunte sistematiche violenze comminate ai detenuti tra il 2017 e il 2019. «Io un punto così basso per le carceri italiane non l'avevo mai registrato, c'è una situazione generale di sconforto», dice Rita Bernardini, membro del Consi-

glio generale del Partito radicale e presidente di Nessuno tocchi Caino. «I detenuti da quasi un anno non fanno più colloqui regolari, sono state sospese le attività scolastiche e lavorative, tutto si limita al lavoro interno. La detenzione è stata ridotta a una situazione di cattività che non ha nemmeno lontanamente il sapore del senso di umanità, della rieducazione». Questo fatto si è aggiunto a un altro problema, che ha origini più lontane: la progressiva riduzione delle figure trattamentali, come direttori ed educatori, che negli istituti svolgevano un ruolo importante anche in termini di trasparenza e controllo. L'isolamento ulteriore a cui oggi sono sottoposti gli istituti penitenziari a causa delle misure di contenimento della pandemia potrebbe aver avuto un ruolo nella creazione di un terreno più fertile alle violenze.

«Il fenomeno degli abusi riguarda una minoranza degli agenti di polizia penitenziaria ma se ci fosse più controllo da questo punto di vista si riuscirebbe a isolare chi usa un metodo violento. È chiaro che più il carcere è un luogo oscuro e più gli si impedisce un contatto con l'esterno, più questi episodi vengono coperti», continua Bernardini, che invece si immagina il carcere come un luogo di trasparenza, dove il detenuto possa sempre trovare il coraggio di denunciare. «In questi mesi di chiusura si è potuto fare di tutto e di più, come mostrano i fatti recenti. A subire il carcere come luogo di trattamenti inumani e degradanti sono peraltro gli stessi agenti, un contesto di questo tipo facilita certi atteggiamenti di violenza. È necessario riportare il carcere nella legalità costituzionale: è evidente che negli anni passati, ma ancor di più oggi, la Costituzione italiana è rimasta fuori dal sistema penitenziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torture in carcere

Il garante dei detenuti:
"Una sentenza coraggiosa"

→ a pagina 14 Tecce

Il commento alla condanna dei dieci agenti del carcere di San Gimignano. "Si dà valore al dovere di rispetto delle persone che sono in cella"

Il garante dei detenuti: "Sentenza che apre una strada"

Giuseppe Fanfani: "Qualificare come tortura una dinamica molto vicina a un pestaggio è un atto di coerenza giuridica"

di Filippo Tecce

SIENA

■ La definisce "una sentenza coraggiosa" il garante dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, riferendosi alla condanna in rito abbreviato dei dieci agenti di polizia penitenziaria accusati di tortura in concorso e lesioni aggravate in concorso. Vittima di un trattamento che per il Pubblico Ministero, Valentina Magnini, è stato "inumano e degradante" è un detenuto tunisino all'epoca dei fatti al carcere di Ranza ed ora recluso a Firenze. Per l'accusa, le presunte torture al penitenziario di San Gimignano si sarebbero verificate ad ottobre 2018, durante un trasferimento di cella. Il caso è complesso e divisivo. Lo era sin da prima della sentenza di merco-

ledi emessa dal Gup Jacopo Rocchi.

Nella sostanza il giudice ha riconosciuto le torture, seppure a livello concorsuale. Pene inflitte che vanno dai 2 anni e 3 mesi fino ai 2 anni ed 8 mesi per i dieci agenti. "È una sentenza coraggiosa - riprende Fanfani - perché qualificare come tortura una dinamica molto vicina ad un pestaggio è un atto di coerenza giuridica". Per il garante dei detenuti della Regione, quella di mercoledì rappresenta quindi "una sentenza di cui tenere conto: apre una strada". Non è il primo caso in Italia, l'associazione Antigone infatti menziona un giudizio simile per un agente del carcere di Ferrara, ma lo è per la Toscana.

Per Fanfani c'è pure un

significato culturale. "Dà valore - osserva - al dovere di rispetto per le persone che sono in carcere". Tra le varie reazioni che si sono succedute nelle giornate di mercoledì, c'è anche chi ha parlato di sentenza storica. Fanfani predica cautela. "Io sono prudente - risponde il garante - anche perché non c'è fattispecie uguale all'altra. Se però per storico si intende qualcosa che non c'era prima e che lascia il segno allora sì: è storica". La vicenda è divisiva, anche comprensibilmente vista la sua complessità. Il Questore della Camera e coordinatore della Direzione Nazionale di Fratelli d'Italia, Edmondo Cirielli, sostiene "che il reato di tortura, così com'è stato ideato dalla sinistra, va abolito". Lo fa

parlando di "norma tecnicamente sbagliata". "Se non ci fosse stata la tortura - osserva Fanfani - si sarebbe trattato di lesioni gravi, in concorso di più persone aggravate dal fatto che era un soggetto in custodia. La condanna ci sarebbe stata lo stesso, solo che si sarebbe chiamata in altra maniera". Fanfani dice "di guardare alla qualità del comportamento, non a come lo si definisce. E questo è un comportamento inammissibile in un contesto carcerario". L'associazione Altro Diritto, garante dei detenuti del penitenziario di Ranza, una delle parti civili nella vicenda, parla della condanna come di una "decisione senza precedenti". Ad Altro Diritto è stato riconosciuto un risarcimento di 5 mila eu-





News dalle Pubbliche Amministrazioni
 della Città Metropolitana di Firenze

Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Search DuckDuckGo

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola Chi siamo

[Sociale]

Facebook Twitter

Regione Toscana

Carceri: firmato Protocollo d'intesa per accesso, verifica e rispetto legalità

La firma in Consiglio regionale, alla presenza del presidente Antonio Mazzeo. L'atto è stato sottoscritto dal provveditore per l'amministrazione penitenziaria, Carmelo Cantone, e il Garante dei detenuti per la Toscana, Giuseppe Fanfani

Un impegno reciproco per realizzare la più ampia collaborazione nella tutela dei diritti dei detenuti, nel miglioramento degli standard di qualità della vita e nel rispetto della legalità negli istituti penitenziari della Regione Toscana. E' questo l'obiettivo del Protocollo d'intesa fra il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria, Carmelo Cantone, il garante dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, ed i garanti comunali, che è stato siglato oggi in Consiglio regionale e presentato alla stampa.

"Ho detto appena eletto presidente: vorrei che il Consiglio regionale fosse sempre più il luogo per dare voce a chi ha meno voce – ha ricordato Antonio Mazzeo, aprendo l'incontro nell'aula consiliare - In visita a Sollicciano, ho chiesto di valutare la possibilità di vaccinare da subito polizia penitenziaria e detenuti. Sono contento che questa strada sia stata intrapresa. Questa firma è un inizio di un percorso che faremo insieme. Ci sarà sempre il nostro appoggio".

"Fare presto le vaccinazioni in carcere è un investimento per tutta la collettività – ha rilevato il provveditore Carmelo Cantone – Il senso del protocollo è di lavorare insieme all'abbattimento del 'colesterolo burocratico', come lo definiva Mino Martinazzoli, ministro della Giustizia negli anni Ottanta. Dobbiamo rendere tutto più semplice e trasparente, metterci in gioco e condividere progetti e criticità, da affrontare insieme".

"La tua presenza e questo luogo danno sacralità a quello che stiamo facendo – ha sottolineato Giuseppe Fanfani, rivolto al presidente – Ribadiscono uno dei principi fondamentali dei rapporti interistituzionali nelle democrazie avanzate: il principio di leale collaborazione. Per primo, tornando a Firenze, il provveditore ha proposto questo protocollo. Sono felice di ringraziarlo pubblicamente".

"Chi finisce in carcere è figlio di questa società. Tutto quello che accade di patologico in essa, ha in essa stessa la propria origine e causa – ha aggiunto Fanfani – Tutto il nostro sforzo deve servire al reinserimento sociale dei detenuti, con coraggio e pazienza".

Al di là della privazione della libertà personale, i detenuti non dovrebbero, infatti, subire ulteriori restrizioni. Purtroppo, spesso non è così. Condividendo la tutela dei diritti delle persone detenute come obiettivo primario e utilizzando la collaborazione come strumento di lavoro con la firma del protocollo si cerca di percorrere strade diverse.

All'incontro erano presenti i garanti comunali di Livorno Marco Solimano, Lucca Alessandra Severi, Pisa Alberto Marchesi, Porto Azzurro Tommaso Vezzosi, San Gimignano Sofia Ciuffoletti.

Primo piano Toscana Finanza Sport

ANSA.IT Primo Piano

News di Topnews - ANSA.it

Ansa Top News - Tutti gli Rss



VIABIMESPETTACEVENTI

Notizie Coronavirus Covid-19



Cerca per comune



Servizi e strumenti



Foto



Gadget



Mobile



Rss



Edicola



iMobi



Facebook



Twitter



Accessibilità



Scelta Rapida



Notizie dai comuni



Met

Archivio news

Archivio 2002-05

Città Metropolitana

Città Metropolitana

Comunicati stampa

U.R.P.

Ufficio stampa

Normativa e accesso

Newsletter

Met

Sport

Non-profit

[Tweets di @metfirenze](#)



IL QUOTIDIANO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
 Reg. Tribunale Firenze
 n. 5241 del 20/01/2003

Met
 Città Metropolitana di Firenze
 Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
 tel. 055 2760346, fax 055 2761276

Direttore responsabile: Gianfrancesco Apollonio

Web designer: Claudia Nielsen

7969 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Search DuckDuckGo

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola Chi siamo

[Sociale]

Facebook Twitter

Regione Toscana

Consiglio della Regione. Carceri: Garante detenuti, con pandemia molti suicidi a atti di autolesionismo

Giuseppe Fanfani è stato ascoltato questa mattina dalla commissione Sanità presieduta da Enrico Sostegni (Pd)

Il disagio nelle carceri in Toscana è aumentato a causa della pandemia. A dirlo è il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale regionale, Giuseppe Fanfani, che questa mattina è intervenuto in commissione Sanità, presieduta da Enrico Sostegni (Pd). Nella sua audizione Fanfani ha fatto il punto sulle attività svolte dal suo ufficio e sulla situazione pandemica negli istituti penitenziari.

Il Garante ha ricordato che, a seguito dell'epidemia, "hanno subito delle forti limitazioni le visite dall'esterno, la presenza del volontariato, i trasferimenti, le iniziative come i corsi di istruzione. Questo ha aumentato a dismisura la sofferenza in carcere, dove in 14 metri quadri devono convivere due o tre persone". Per fronteggiare l'emergenza è stato stabilito che chi entra in carcere dall'esterno debba effettuare una quarantena e, ovviamente, anche chi è positivo debba stare da solo in una cella apposita. Questo ha ridotto ulteriormente gli spazi a disposizione per gli altri.

In Toscana, il numero dei positivi al Covid-19 all'8 marzo scorso erano i seguenti: 63 su 3122 detenuti e 19 su 2267 addetti alla sorveglianza. In realtà, i numeri si sono mantenuti bassi per tutto il 2020, fino a quando poche settimane fa è scoppiato un focolaio a Volterra che ha fatto registrare 57 casi di contagio. "A parte questo episodio i casi contenuti dimostrano che c'è stata attenzione" ha detto il Garante. Ma le ripercussioni psicologiche della situazione si sono fatte sentire. Nella primavera scorsa negli istituti del nostro territorio si sono registrati tre suicidi e una morte per cause non del tutto chiarite. A Sollicciano, il carcere fiorentino, lo scorso anno gli atti di autolesionismo sono stati 700, a Livorno 89, a Prato 95. Anche i più giovani sono colpiti: a Firenze, nell'istituto minorile, su 14 minori ospitati ci sono stati 12 atti di autolesionismo e 1 tentato suicidio; a Pontremoli, su 7 ospiti, 2 atti di autolesionismo, 1 tentativo di suicidio e 1 aggressione.

Dati drammatici, ha sottolineato Fanfani, che ha anche fatto il quadro delle strutture operanti in Toscana (16 carceri, 2 Rems che hanno sostituito i vecchi manicomi giudiziari, 2 istituti per minori). Un quadro complesso anche perché sulle carceri si accavallano competenze di varie istituzioni. A breve, ha concluso Fanfani, sarà presentata la relazione annuale dell'attività del Garante dei detenuti.

17/03/2021 18.22

Regione Toscana

[^ inizio pagina](#)

Primo piano Toscana Finanza Sport

ANSA.IT Primo Piano

[News di Topnews - ANSA.it](#)

[Ansa Top News - Tutti gli Rss](#)



VIABIMESPETTACEVENTI

Notizie Coronavirus Covid-19



[Cerca per comune](#)



Met

[Archivio news](#)

[Archivio 2002-05](#)

[Città Metropolitana](#)

[Città Metropolitana](#)

[Comunicati stampa](#)

[U.R.P.](#)

[Ufficio stampa](#)

[Normativa e accesso](#)

[Newsletter](#)

[Met](#)

[Sport](#)

[Non-profit](#)

[Tweets di @metfirenze](#)

Servizi e strumenti



Foto



Gadget



Mobile



Rss



Edicola



iMobi



Facebook



Twitter



Accessibilità



Scelta Rapida



Notizie dai comuni



QR code



IL QUOTIDIANO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Reg. Tribunale Firenze
n. 5241 del 20/01/2003

Met

Città Metropolitana di Firenze
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760346, fax 055 2761276

Direttore responsabile: Gianfrancesco Apollonio

Web designer: Claudia Nielsen

FRATONI (PD)

«Comune nomini
garante detenuti»

«Sarebbe opportuno che, quanto prima, il Comune di Pistoia nominasse il garante per i diritti dei detenuti e delle persone della libertà personale». Lo ha ribadito la consigliera regionale Pd, **Federica Fratoni**, durante una seduta della terza commissione "Sanità" con all'ordine del giorno l'audizione del garante regionale **Giuseppe Fanfani**. Nella Casa Circondariale di Pistoia sono presenti 64 persone (di cui 42 stranieri) a fronte di una capienza di 56 posti e sorvegliati da 68 addetti. Secondo il monitoraggio dell'8 marzo scorso, fra i detenuti si registra un solo caso di contagio mentre sono ben 10 fra gli addetti: in rapporto alle presenze, è la percentuale più alta di tutta la regione. —



“Vaccino alla moglie”: la Asl indaga sul medico del carcere di Livorno

Il garante dei detenuti Solimano: “Sarebbe una irregolarità gravissima, si faccia chiarezza”. La donna avrebbe ricevuto una dose di Moderna
di **Andrea Bulleri**

A sollevare il caso è stata una mail anonima, inviata da un indirizzo istituzionale della Asl Toscana nord ovest. Una comunicazione diretta ai vertici dell'azienda sanitaria e del penitenziario livornese delle Sughere: «Il responsabile di presidio sanitario del carcere - si legge nella mail - ha sottoposto a vaccinazione anti-covid all'interno dell'istituto la propria moglie in data 6 aprile». In allegato, i moduli del consenso informato compilati e firmati dal medico, Paolo Cannito, e dalla consorte sessantenne. La quale, secondo la denuncia, avrebbe quindi usufruito di una corsia preferenziale per ottenere una dose del vaccino Moderna pur non rientrando nella categoria dei fragili, nello stesso giorno in cui alle Sughere venivano vaccinati i dipendenti più vulnerabili del penitenziario.

Sulla vicenda sono in corso gli accertamenti della Asl, che ha annunciato l'avvio di un'indagine interna. Ma a confermare che la donna è stata effettivamente vaccinata dal marito è lo stesso direttore del penitenziario, Carlo Mazzerba. «L'iniezione è avvenuta fuori dall'Istituto, non so dire in che contesto e per quale motivo - afferma - Il medico è un dipendente della Asl, mi rimetto alle conclusioni dei loro accertamenti. In ogni caso sia i detenuti sia il personale del carcere erano già stati immunizzati, è probabile che fossero avanzate delle dosi e si sia deciso di non buttarle».

Una versione differente da quanto si sostiene nelle mail anonime che hanno denunciato il caso, la prima delle quali risale al 9 aprile. La signora, si legge, «non fa parte del personale dipendente dell'amministrazione penitenziaria e non è un sanitario che lavora nel presidio». In un'altra lettera invece si evidenzia come ci sarebbero ancora operatori del carcere e detenuti in attesa del vaccino, mentre la donna, in quanto appartenente alle forze dell'ordine, avrebbe dovuto aspettare il proprio turno con il farmaco Astrazeneca.

«Anche io ho ricevuto quelle mail: se i fatti fossero confermati si tratterebbe di una gravissima irre-

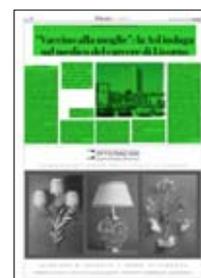
golarità», sottolinea il garante dei detenuti del comune di Livorno Marco Solimano. «È inaccettabile dare la precedenza a un congiunto nel contesto in cui viviamo, fatto di scarsità di vaccini e malati e persone davvero fragili che aspettano ancora di ricevere una dose».

Di un «atto di malcostume di rilevante gravità» con un possibili risvolti penali parla il **garante dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani**, che annuncia di aver chiesto chiarimenti sul caso al provveditorato dell'amministrazione penitenziaria toscana e alla direzione del servizio sanitario regionale. Per Fanfani bisogna accertare se la dose sia stata sottratta a quelle da destinare ai detenuti, verso i quali «ho un dovere giuridico di tutela», ha sottolineato. L'Asl Toscana nord ovest valuta provvedimenti nei confronti del medico: «La direzione - recita una nota - ha dato mandato agli uffici competenti di acquisire tutti gli elementi utili e, tenendo conto della giusta attenzione dell'opinione pubblica su questo tipo di accadimenti, formulare un parere il più rigoroso possibile. Una volta accertati fatti verranno valutati gli eventuali e conseguenti provvedimenti disciplinari previsti, salvo ogni altra valutazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Le sughere** Nel carcere di Livorno secondo una mail anonima, il medico ha vaccinato la moglie



LE REAZIONI: NON SOLO MALCOSTUME

Il garante toscano dei detenuti «Un caso da rilevanza penale»

Parla di «malcostume grave» e chiede anche di valutare la «rilevanza penale» di quanto accaduto. Quella del garante regionale dei diritti dei detenuti, **Giuseppe Fanfani**, è una delle reazioni più dure. Fanfani non è esattamente un signor nessuno, né nel mondo della politica né in quello delle istituzioni e del diritto. Avvocato, già deputato e componente laico del Consiglio superiore della magistratura, due volte sindaco di Arezzo e nipote di Amintore, ieri dopo avere letto della vicenda trapelata dalle Sughere ha subito chiesto che «sia fatta luce». In una nota ha annunciato «la richiesta di chiarimenti sia al Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria per la Toscana, sia alla direzione generale del servizio sanitario della Regione». Lo ha fatto sottolineando di «aver titolo a una precisa conoscenza», anche per verificare se la dose del vaccino in questione sia «stata sottratta a quelle destinate ai detenuti», verso i quali ha «un dovere giuridico di tutela». Se confermato, scrive il garante regionale, il fatto «sarebbe un atto di malcostume di rilevante gravità sotto il profilo etico», ma avrebbe anche una «rilevanza penalistica in relazione alla quale si attende la valutazione della magistratura competente».

Ieri intanto il garante livornese dei detenuti, **Marco Solimano**, è stato in carcere per verificare la situazione: Solimano ha anche inviato una nota alla direzione generale

della Asl per chiedere una «verifica puntuale e trasparente di quanto emerso» e che «l'esito dell'indagine sia tempestivamente comunicato anche all'ufficio del garante comunale perché possa, sulla base di un dato certo, elaborare una propria riflessione».

Tutto mentre il consigliere regionale Pd **Francesco Gazzetti** porta il caso all'attenzione di Firenze: «Spero e chiedo che venga fatta velocemente piena chiarezza sulla vicenda raccontata dal *Tirreno*. Ho appreso, sempre dalla lettura del quotidiano, come l'Asl stia già svolgendo accertamenti specifici che permetteranno, ne sono certo, di far comprendere tutti gli aspetti di questo episodio. In queste ore, inoltre, ho parlato con Beppe Fanfani, di cui condivido sia le dichiarazioni che le iniziative intraprese. Al tempo stesso mi sono sentito con Solimano, perché nei prossimi giorni intendo fare visita alle Sughere». «Lo farò – conclude – non solo alla luce dell'episodio, ma anche per approfondire le questioni legate sia alla campagna vaccinale che ai temi connessi alla sanità carceraria. Mi piacerebbe, al di là di quello che emergerà sulla vicenda per la quale tutti noi chiediamo chiarezza, che si possa utilizzare questa grande e legittima attenzione anche per evidenziare i punti di forza ma anche le difficoltà del personale che ogni giorno svolge un lavoro tanto delicato quanto importante». —

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pagina del Tirreno di ieri



Invia

Login



News dalle Pubbliche Amministrazioni
 della Città Metropolitana di Firenze

Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Search DuckDuckGo

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola Chi siamo

[Sociale]

Facebook Twitter

Regione Toscana

Consiglio della Regione. Garante detenuti: via libera a risoluzione che apprezza l'attività svolta nel 2020

L'atto è stato approvato a maggioranza. Impegno a rafforzare l'ufficio e ad assicurare la finalità rieducativa della pena e il reinserimento

Approvata dal Consiglio regionale una proposta di risoluzione che esprime apprezzamento per l'attività svolta e i risultati conseguiti dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'anno 2020. L'atto, che ha ricevuto il voto favorevole della maggioranza (Lega e FdI hanno votato contro, M5S si è astenuto) ribadisce anche l'impegno a contribuire attraverso tale organo ad assicurare la finalità rieducativa della pena ed il reinserimento sociale dei condannati.

Nella risoluzione c'è inoltre l'impegno a sostenere e rafforzare l'efficienza dell'Ufficio del Garante nello svolgimento delle funzioni che gli sono state assegnate per legge, e l'auspicio che le previsioni di quella legge vengano aggiornate, come hanno già fatto altri Consigli regionali, secondo le linee di indirizzo delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano sulla disciplina degli organi di garanzia, come approvate dall'Assemblea plenaria del 26 settembre 2019.

La risoluzione è stata illustrata in aula da Giacomo Bugliani (Pd), che ha ricordato i dati salienti della relazione che il Garante regionale Giuseppe Fanfani ha svolto in commissione Affari istituzionali. "Il Garante ha sottolineato che la situazione pandemica nel corso del 2020 ha enfatizzato il problema del sovraffollamento, che pure grazie agli interventi precedenti aveva visto la riduzione dei detenuti da 66mila nel 2010 a 59mila del 2019" ha detto Bugliani. Ci sono state alcune misure urgenti per l'emergenza sanitaria, che hanno avuto un impatto forte sulla qualità della detenzione, come la sospensione dei colloqui con i familiari, sostituiti dall'utilizzo di mezzi elettronici e l'uso del web, che consente di parlare con i figli, i nonni e altri parenti anche molto lontani.

Il Garante ha ricordato che nella geografia penitenziaria della Toscana sono presenti anche due residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), entrambe provvisorie, quella di Volterra, aperta nel gennaio 2016, e quella di Empoli, inaugurata nel luglio 2020. Sugli altri luoghi di privazione della libertà personale, quali i servizi psichiatrici di diagnosi e cura in cui si svolgono i trattamenti sanitari obbligatori (Tso), le residenze sanitarie per persone anziane, per persone disabili, per persone con patologie psichiatriche, il Garante ha presentato un quadro generale con le cifre delle strutture, dei posti, delle presenze, e ha sollecitato un attento monitoraggio dei Tso effettuati, ha ricordato ancora Bugliani.

Fanfani ha sottolineato l'importanza dei Garanti comunali per la loro attività nelle carceri di competenza e ha invitato i Comuni che ancora non hanno provveduto alla nomina a farlo. Più in generale, ha indicato alcuni impegni programmatici per il 2021, quali: favorire la riapertura totale del carcere all'associazionismo, permettendo di nuovo il pieno ingresso delle associazioni in tutti gli istituti; mantenere e incentivare l'uso dei mezzi informatici di comunicazione per i colloqui con i familiari e per attività di studio e formazione; riattivare i trasferimenti richiesti dai detenuti tra istituti penitenziari, sia all'interno della regione, che all'esterno, gestendo velocemente le domande pendenti; riprendere in maniera piena nell'ambito sanitario l'attività diagnostica e interventistica, che in molti casi è stata rallentata dal Covid;

Primo piano Toscana Finanza Sport

ANSA.IT Primo Piano

News di Topnews - ANSA.it

Ansa Top News - Tutti gli Rss



VIABIMESPETTACEVENTI

Notizie Coronavirus Covid-19



Cerca per comune



Met

Archivio news

Archivio 2002-05

Città Metropolitana

Città Metropolitana

Comunicati stampa

U.R.P.

Ufficio stampa

Normativa e accesso

Servizi e strumenti



Foto



Gadget



Mobile



Rss



Edicola



iMobi



Facebook



Twitter



Accessibilità Scelta Rapida



Notizie dai comuni



Tweets di @metfirenze



IL QUOTIDIANO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
 Reg. Tribunale Firenze
 n. 5241 del 20/01/2003

Met
 Città Metropolitana di Firenze
 Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
 tel. 055 2760346, fax 055 2761276

Direttore responsabile: Gianfrancesco Apollonio

predisporre i necessari presidi per i percorsi in uscita e di recupero sociale; riattivare i canali di istruzione e formazione, e più in generale di cultura in carcere; porre particolare attenzione alla problematica della detenzione femminile, incentivando le possibili soluzioni alternative; realizzare un programma sistematico di visite in tutti gli istituti della Toscana, favorendo la presenza del Consiglio e dei consiglieri regionali; proseguire il lavoro intrapreso in materia di affettività, anche dando supporto alla discussione nella commissione Giustizia del Senato sulla proposta di legge costituzionale presentata dal Consiglio regionale della Toscana, per far sì che il diritto all'affettività per i detenuti divenga un diritto realmente garantito.

“Riteniamo dunque necessario – ha concluso Bugliani – rafforzare l’ufficio del Garante e sostenerne l’attività”.

Marco Casucci (Lega) ha commentato che “garantire un sistema carcerario all’altezza dei tempi moderni è una sfida importante per la politica”. Pur esprimendo apprezzamento per il lavoro e l’impegno di Fanfani nello svolgere il suo ruolo, Casucci si è detto “molto lontano dall’approccio culturale onirico del Garante”. “Io sono favorevole – ha precisato – a un approccio realistico e retributivo, e abbraccio la filosofia della responsabilità personale del reato”. Il consigliere ha definito “drammatica” la condizioni delle carceri toscane. “Sono vecchie e non consentono la protezione di chi ci lavora e di realizzare percorsi di reinserimento. Per questo proponiamo di adottare quanto prima un piano toscano delle carceri”. “Auspichiamo anche – ha concluso – che si prendano in considerazione i punti di vista di tutti coloro che hanno a che fare con gli istituti di pena, non solo il punto di vista dei detenuti”.

09/06/2021 16.30

Regione Toscana

[^ inizio pagina](#)



a cura di: Città Metropolitana di Firenze - Direzione Comunicazione e Informazione

© COPYRIGHT E LICENZA D'USO | INFORMAZIONI SUL SITO | CLAUSOLA DI ESCLUSIONE RESPONSABILITÀ | PRIVACY

Web designer: Claudia Nielsen

Coordinamento redazionale: Loriana Curri

Content editor: Antonello Serino, Daniela Mencarelli

Ufficio Stampa della Città Metropolitana: Michele Brancale

 [e-mail](#)

Anche gli agenti si ribellano: ci sentiamo abbandonati. E con il caldo, come ogni anno, torna l'emergenza docce e ventilatori

Sollicciano, è una lenta agonia

Tentativi di suicidio e ogni giorno atti di autolesionismo fra i detenuti: 700 solo nel 2020

Giovedì scorso l'ultimo tentativo di suicidio da parte di un detenuto. E ogni giorno si verificano almeno due episodi di autolesionismo (700 nel 2020). Questa è la realtà di Sollicciano, dove anche gli agenti «si sentono

abbandonati» e dove nonostante i piccoli e lenti interventi strutturali è sempre emergenza, su più fronti: troppi detenuti, pochi agenti. Tanto caldo, pochi ventilatori e docce non in tutte le celle.

a pagina 5 **Storni**

Sollicciano, i piccoli passi non bastano E mancano ancora docce e ventilatori

Tentati suicidi tra i detenuti e atti di autolesionismo (700 nel 2020). Gli agenti: ci sentiamo abbandonati

Ore 9 di giovedì scorso, carcere di Sollicciano. Mentre alcuni detenuti escono per l'ora d'aria e altri vanno a lavorare, lui esce dalla cella e va in bagno. Porta con sé un lenzuolo e una lametta da barba. Nessuno se ne accorge. Entra in bagno, controlla che non ci sia nessuno e si lega il lenzuolo attorno al collo. Stringe forte, vuole morire, ma non ci riesce. Allora prende la lametta, si taglia la gola. Sanguina, urla. Accorre un agente. Trova il detenuto, uno straniero di 40 anni, riverso sul pavimento. Chiama i soccorsi, il detenuto viene portato a Torregalli, dove si trova in prognosi riservata.

Ancora un tentato suicidio a Sollicciano. E ogni giorno almeno due episodi di autolesionismo. «Soltanto nel 2020 ci sono stati oltre 700 casi di autolesionismo», ha detto il garante regionale dei detenuti **Giuseppe Fanfani**. C'è chi lo fa per disperazione, chi per ricattare gli agenti. Che non sempre riescono ad arginare il disagio mentale. Sono pochi, troppo pochi. Il piano penitenziario ne prevede 750, invece sono 550. Proprio ieri, gli agenti del sindacato Uil penitenziari hanno scritto alla direzione: «Il personale di polizia si sente abbandonato a se stesso, estraneo nel proprio ambiente lavorativo».

I detenuti, invece, sono molti di più rispetto alla ca-

pienza regolamentare. Ce ne potrebbero stare 490, sono invece 650. Da anni si parla di sovraffollamento, ma poco o nulla è cambiato. Ultimamente, grazie alla riapertura del reparto femminile a Pisa, molte donne sono state trasferite. Ma il reparto maschile è sempre troppo pieno.

Anche per questo il cappellano dell'istituto don Vincenzo Russo ha scritto una lettera al *Corriere Fiorentino*, pubblicata ieri, per dire che «di anno in anno le condizioni peggiorano senza che nessuno faccia niente». E come tutte le estati torna il problema della temperatura in cella. Quasi quaranta gradi. I ventilatori? Non ci sono per tutti.

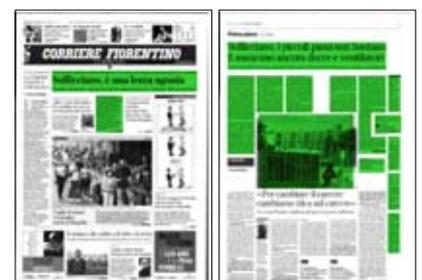
Quanto alle risorse per migliorare Sollicciano, tre anni fa il capo dell'Amministrazione penitenziaria, in visita a Firenze, aveva promesso 3 milioni. Seguirono altri 4 milioni dalla Regione. Obiettivo: una doccia in ogni cella, nuovi tetti impermeabili anti infiltrazioni, triplicazione dei passeggi esterni, nuova cucina.

Cosa è stato fatto? Qualcosa. Le docce? Solo nel 20 per cento delle celle. I passeggi esterni? Solo 6 su 13 sono stati ampliati. La nuova cucina sì, quella c'è. E sono in corso i lavori per la ristrutturazione delle facciate, del tetto, delle caldaie. Mentre è in arrivo la

gara per gli impianti di risparmio energetico. «Qualcosa è cambiato — conferma con toni positivi il garante provinciale dei detenuti Eros Cruccolini — Sono in corso interventi che porteranno benefici, tra questi la direttrice ha concesso telefonate tutti i giorni ai detenuti, e inoltre saranno realizzati 400 metri quadrati per strutture di formazione e lavoro». E poi c'è il problema degli educatori, soltanto 5 per quasi 700 reclusi.

Non ultimo, la direzione vacante del carcere, che negli ultimi anni ha visto avvicinarsi numerosi direttori. Attualmente la carica è ricoperta da **Antonella Tuoni**, direttrice anche dell'adiacente Gozzini. Entro autunno, fanno sapere dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dovrebbe essere nominato il nuovo direttore. Tra i candidati c'è la stessa Tuoni.

Jacopo Storni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

● Sono 650 i detenuti presenti attualmente a Sollicciano contro una capienza prevista sulla carta di 490. Sono invece 550 gli agenti penitenziari anche se ce ne dovrebbero

essere 750

● Non in tutte le celle, nonostante le temperature all'interno del carcere arrivino ai 40 gradi sono presenti ventilatori e le docce sono presenti solo nel 20 per cento delle celle

● Tre anni fa il Capo dell'amministrazione penitenziaria aveva promesso 3 milioni di euro per migliorare la qualità della vita e strutturale di Sollicciano, a questi seguirono poi i 4 milioni della Regione

● Grazie a queste risorse al momento sono in corso i lavori di ristrutturazione delle facciate esterne del carcere, del tetto e delle caldaie mentre sono stati ampliati meno della metà dei camminamenti esterni. Realizzata invece la nuova cucina

DA CASERTA A FIRENZE

CARCERI, UN INFERNO CHE NON CAMBIA MAI

di **don Vincenzo Russo***

«Il suo direttore, quando rispose attorno alla vicenda di Santa Maria Capua Vetere: «Stanno tutti comodi nello adagio contro gli agenti che hanno umiliata, protetto, e torturato i detenuti che operano...»



Pessimo stato
La facciata esterna del carcere di Sollicciano: sono in corso i lavori di ristrutturazione (foto Cirenei/Sestini)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

NÉ ACQUA NÉ LUCE, CIMICI E CELLE ZEPPE SI SCRIVE SOLLICCIANO, SI LEGGE INFERNO

→ Il carcere di Firenze scoppia: 700 prigionieri stipati in 490 posti. Molti di loro hanno problemi psichici e non dovrebbero essere lì. La denuncia della polizia penitenziaria: “Violati i diritti umani”

Giulio Cavalli

Nei primi giorni di luglio nel carcere di Sollicciano otto detenuti sono saliti sul tetto della struttura per protestare contro il mancato ottenimento di alcuni benefici richiesti alla magistratura di sorveglianza. Una delle tante proteste che avvengono (con cadenza quasi quotidiana) nelle carceri italiane: Sollicciano ospita mediamente 700 persone di fronte a una capienza regolamentare inferiore ai 490 posti. Rientrata la protesta sono rimasti i danni: l'incendio di lenzuola e coperte hanno danneggiato gli impianti della dodicesima sezione che avrebbe dovuto essere evacuata perché inagibile. E qui comincia la storia. Per oltre un mese nella cella della sezione i detenuti sono rimasti senza acqua e senza luce. «Di notte parte della sezione era al buio e noi guardie giravano con le torce per sorvegliare i reclusi», racconta gli agenti di polizia penitenziaria. Il sindacato Uil degli agenti penitenziari ha annunciato una denuncia alla Procura della Repubblica per «il mancato rispetto dei diritti umani» e il segretario regionale Eleuterio Grieco ha raccontato che «per quasi due mesi la sezione è stata senza luce e senza acqua ma i reclusi non sono stati trasferiti nonostante la precaria condizione della struttura, pensate cosa succederebbe in un ospedale se accadesse la stessa cosa». Già, Grieco ha centrato il punto: perché all'interno di un carcere ci si permette di accettare situazioni che sarebbero insostenibili in qualsiasi altra struttura pubblica?

La denuncia è partita da una lettera di don Vincenzo Russo (cappellano del carcere di Sollicciano) e del presidente della Camera Penale di Firenze Luca Maggiora inviata al ministero della Giustizia, al provveditorato regionale e alla direzione del carcere: «La sezione – si legge nella lettera – a differenza di ciò che dovrebbe rappresentare uno spazio vivibile e minimamente accettabile, risulta sprovvista di luce ed acqua corrente dall'11 luglio. Inu-

tile rammentare le condizioni meteo dell'ultimo periodo che sono risultate inadeguate alla stragrande maggioranza della popolazione italiana libera. Inutile ricordarvi le condizioni di assoluta inadeguatezza di tutta la struttura in oggetto, carente sotto molteplici profili e divenuta un contenitore di uomini e donne, private non solo della libertà ma financo del minimo rispetto della dignità umana». «Il carcere di Sollicciano – aggiunge don Russo – vive da anni in uno stato di abbandono nonostante l'impegno del comandante e della direzione per cambiare le cose. Molti reclusi sono rimasti in una sezione inagibile ben oltre il tempo necessario. Inoltre Sollicciano sta diventando un nuovo Opg (ospedale psichiatrico giudiziario, ndr) dove dentro ci sono troppe persone con problematiche psichiatriche in condizioni di grave disagio». La situazione del carcere di Sollicciano è ingestibile. Lo scorso 10 agosto in un confronto tra il garante regionale dei detenuti per la Toscana, Giuseppe Fanfani, e il presidente dell'associazione 'Progetto Firenze', Massimo Lensi è emerso che il reparto transessuali, «che aveva costituito un'esperienza innovativa rispetto alle ordinarie prassi penitenziarie, è stato chiuso e le detenute trasferite, senza sapere se e quando rientreranno» mentre il reparto giudiziario è infestato dalle cimici. A ottobre del 2020 era stata inaugurata la seconda cucina del carcere ma nel frattempo è stata chiusa la prima. La direzione del carcere è in una situazione di precarietà da quasi un anno dopo continui cambi di direzione intervallati da incarichi ad interim. Sotto organico sono anche gli operatori Asl e gli educatori. I detenuti con patologia psichiatrica (che dovrebbero uscire dal carcere e scontare la pena all'esterno in luoghi idonei alla loro cura, come ha stabilito chiaramente la Corte Costituzionale con la sentenza 99/2019) a Sollicciano sono in cella nonostante la patologia psichiatrica. Se davvero come diceva Voltaire che la civiltà di un Paese si misura dalle sue carceri, a Sollicciano la civiltà l'è morta.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Nardella chiama la ministra "Venga qui a visitare la struttura"

di **Andrea Bulleri**

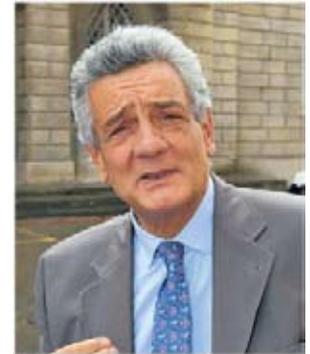
Il sovraffollamento cronico, ridotto soltanto nei primi mesi dell'emergenza Covid. Le pareti delle celle corrose dall'umidità e le docce infestate dalla muffa, oppure fuori uso. Una situazione che ieri mattina, prima ancora di sapere della morte del detenuto di 43 anni, aveva spinto il sindaco Dario Nardella a telefonare al ministro della Giustizia, Marta Cartabia, per chiederle di visitare il penitenziario.

«Sollicciano è probabilmente il carcere italiano in condizioni peggiori», osserva il professor Emilio Santoro, ordinario di giurisprudenza a Firenze e direttore dell'associazione "L'altro diritto". Per Santoro, la morte di un uomo tra le sbarre è l'ennesimo segnale che la situazione dei penitenziari italiani, e di Sollicciano in particolare, è «fuori controllo». «Il 31 agosto c'erano 631 detenuti su 491 posti regolamentari. Prima del Covid si raggiungeva quasi il doppio della capienza. Alcuni soffrono di problemi psichiatrici e dovrebbero essere presi in carico dal sistema sanitario, invece sono reclusi lì».

Non bastassero le carenze strutturali denunciate anche dal garante dei detenuti **Giuseppe Fanfani**, a preoccupare c'è anche l'inchiesta sulle presunte torture verso due detenuti, con dieci agenti della penitenziaria e due medici per i quali lo scorso giugno è stato chiesto il processo.

Chiede interventi rapidi anche Luca Maggiora, presidente della camera penale di Firenze e responsabile toscano dell'Osservatorio carcere Ucpi. «Dopo i danneggiamenti dell'11 luglio, una decina di detenuti della sezione 12 è rimasta senza docce né elettricità fino a metà agosto. Proteste - spiega Maggiora - cominciate perché un pezzo di muro era venuto giù, permettendo ai detenuti di salire sul tetto». E poi la questione del personale sottodimensionato, «sia gli agenti che gli educatori, 4 per oltre 600 persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il garante
Giuseppe Fanfani, garante dei detenuti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Il decesso di un giovane detenuto, interviene il Garante della Toscana. "In carcere non si muore per caso" Fanfani: "Sollicciano, sito inadeguato e fuori dal tempo"

Settecento atti autolesionistici

nel corso del 2020
e anche tre suicidi

FIRENZE

■ "La notizia della morte di un giovane detenuto, avvenuta nel carcere di Sollicciano, riempie di dolore tutti coloro che hanno come valore primario il rispetto della vita delle persone e l'umanità del carcere. Alla memoria di questo giovane va tutto il nostro pensiero, ed alla sua famiglia tutta la nostra vicinanza di uomini prima che di Istituzioni. A lui auguriamo di riposare con quella pace che probabilmente non ha avuto in vita. Noi attendiamo di conoscere le cause della morte". Così il Garante dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, appresa la notizia del detenuto trovato morto nella sua cella a Sollicciano. "La sua morte - continua Fanfani - ripropone con durezza tutti i temi inevasi della condizione carceraria che già l'anno passato, con tre suicidi, erano balzati all'attenzione dell'opinione pubblica. In carcere non si muore per caso. Il carcere così come lo conosciamo noi è la precondizione per forme psichiatriche più o meno gravi che quasi sempre portano ad atti autolesionistici, l'an-

no passato solo a Sollicciano se ne sono contati 700, e spesso portano al suicidio".

"Se nessuno resta insensibile alla morte di un detenuto, nessuno può esimersi dal denunciare con fermezza che il sistema carcerario quale attualmente è, salvo rare eccezioni, è indegno di un Paese civile". "In carcere - prosegue il Garante - manca tutto ma soprattutto manca la prospettiva di una vita futura migliore di quella lasciata che non possono garantire da soli né la grande opera del volontariato, né piccoli interventi settoriali delle Istituzioni che rispetto alla dimensione del fenomeno sono piccolissima cosa. Sollicciano non è da meno, perché accanto ai problemi del sistema carcerario italiano, assomma i difetti di una struttura inadeguata che ormai si pone fuori del tempo". Il sistema carcerario nel suo complesso, a detta del garante Fanfani, "avrebbe necessità di una visione umanistica ed antropocentrica che esaltasse il dettato costituzionale, avendo come unica prospettiva il recupero della dignità e umanità dei singoli. Forse in questo modo si eviterebbe qualche morto".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



TRAGEDIA A SOLLICCIANO

Detenuto muore con la testa nello spioncino

È morto con la testa infilata nello spioncino un detenuto tunisino di 43 anni a Sollicciano. Suicidio o incidente le due ipotesi.

a pagina 6 **Marotta, Storni**

Infila la testa nello spioncino, detenuto muore a Sollicciano

L'uomo, tunisino di 43 anni, era in cella da solo. Coro politico: «Carcere da rifare»

Si è affacciato nello spioncino della cella ed è rimasto incastrato con la testa. Colto dal panico, ha cercato di divincolarsi ma non è riuscito a liberarsi. Sarebbe morto così un detenuto tunisino di 43 anni nella sezione transito-isolamento del carcere di Sollicciano. L'episodio, adesso al vaglio del pm Giacomo Pestelli, è accaduto mercoledì sera. Difficile ricostruire esattamente l'accaduto. I filmati delle telecamere di sorveglianza e l'autopsia (sarà affidata oggi al medico legale Rossella Grifoni) potranno aiutare a capire se si sia trattato di un suicidio o un incidente. L'uomo — che era solo in cella — in passato aveva messo in atto gesti autolesionisti per richiamare gli agenti. Possibile dunque che anche l'ultimo sia stato un episodio a carattere dimostrativo, finito nel peggiore dei modi.

Il primo a dare l'allarme è stato un altro detenuto tunisino nella cella di fianco. Ha sentito i gemiti del compagno e ha lanciato un grido indirizzato agli agenti penitenziari, che però in quel momento erano impegnati con le proteste di un altro recluso che aveva distrutto il muro della cella. E così, quando gli agenti (e poi il medico) sono accorsi, era ormai troppo tardi: il detenuto era senza vita

con la testa infilata nello spioncino, quello che di solito serve per far passare il vitto.

«Dalle informazioni raccolte — ha detto il garante dei detenuti Eros Cruccolini — un compagno della stessa sezione racconta di aver preso poco prima un caffè con la persona deceduta che era contenta perché aveva avuto un'autorizzazione dalla direzione ad iniziare un'attività lavorativa». «In carcere non si muore per caso — le parole del garante regionale **Giuseppe Panfani** — il carcere così come lo conosciamo è la precondizione per forme psichiatriche più o meno gravi che quasi sempre portano ad atti autolesionistici (l'anno passato solo a Sollicciano se ne sono contati 700), e spesso portano al suicidio».

L'episodio fa accendere nuovamente i riflettori sulle condizioni di Sollicciano. Proprio ieri il sindaco Dario Nardella ha invitato la ministra della giustizia Marta Cartabia a visitare il penitenziario. «Sollicciano ha bisogno di essere ricostruito — ha detto l'assessora al welfare Sara Funaro — per garantire dignitose le condizioni di vita dei detenuti e di chi ci lavora».

Sulla vicenda è intervenuto anche il cappellano don Vincenzo Russo: «Non sappiamo se si tratta di una fatalità. Quel

che è certo è che la sezione in cui si trovava il recluso deceduto è avvolta dal degrado: ho visto pastasciutta per terra, sporcizia e puzzo». Russo si chiede anche se non sia il caso di «rivedere le porte delle celle visto che quasi tutti i detenuti infilano spesso la testa dentro lo spioncino per guardare fuori».

«Le circostanze della morte non le conosciamo — ha detto il segretario regionale Eleuterio Grieco della Uil Pa — rimane il fatto che nella stessa sera a Sollicciano è morto un detenuto e un altro detenuto ha abbattuto i muri della cella. È necessario riedificare un nuovo carcere». Parole simili dagli esponenti leghisti, tra cui Manfredi Potenti, deputato Lega-Salvini: «Auspiamo il completo rifacimento di Sollicciano». E se per molti Sollicciano è al collasso, il garante Cruccolini spezza una lancia in favore dei progetti positivi che esistono, tra cui il lavoro di alcuni detenuti e il progetto benessere rivolto a reclusi e agenti.

**Valentina Marotta
Jacopo Storni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

La fine atroce di un tunisino a Sollicciano

MA SE UN PRIGIONIERO MUORE COSÌ, QUALCUNO SI INDIGNA?

Piero Sansonetti

Aveva 43 anni, era in prigione in attesa di giudizio, cioè - per noi - era innocente. Era tunisino, e magari qualcuno pensa che perciò la sua vita contasse un po' meno. Non sappiamo bene come sia morto. Se voleva morire, perché non sopportava la prigione, perché non tollerava l'onta, o l'ingiustizia, o se invece ha avuto un incidente. Comunque nessuno se n'è accorto, nessuno lo ha soccorso. Lui è rimasto soffocato, con la testa infilata nello spioncino attraverso il quale in genere le guardie passano il cibo ai detenuti. Stiamo parlando del carcere di Sollicciano, Firenze, dodicesima sezione. Nei giorni scorsi i prigionieri erano rimasti senz'acqua e senza luce. Supplizio supplementare, che si è aggiunto a quello quotidiano della mancanza di libertà e al peso imposto ai detenuti dalla fatiscenza della struttura. Lo hanno trovato stecchito alle dieci di sera. Sembra che gli agenti di custodia fossero impegnati in una cella vicina, dove un altro detenuto aveva avuto una crisi di panico e di furia. Pare che nel carcere di Sollicciano questo succeda spesso. Il garante dei

detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, ex parlamentare, ex membro del Csm, un nome molto pesante nella storia della Repubblica e non certo un estremista anarchico, ha raccontato che nell'ultimo anno, in quel carcere, ci sono stati 700 atti di autolesionismo. Settecento, capite? Vi sembra che sia un luogo compatibile con la civiltà, nel 2021, un carcere dove la gente si fa male per la disperazione, dove non c'è acqua né luce, dove un prigioniero forse - probabilmente - innocente muore solo solo con la testa incastrata nello spioncino della porta di ferro? Fanfani per fortuna si è indignato, ha rilasciato dichiarazioni di fuoco. Tanti anni in politica, evidentemente, non è detto che ti mangino l'anima. C'è qualcun altro che si indigna? A Roma, al ministero, nelle Procure, nei giornali?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



QUANTI NE DEVONO MORIRE?

→ Tunisino, 43 anni, è finito soffocato con la testa infilata nello spincino della porta blindata. Nessuno se ne è accorto. È successo a Sollicciano, Firenze. La protesta di **Giuseppe Fanfani**

Giulio Cavalli

Non basta la difficile situazione della struttura e le condizioni dei detenuti che per più di un mese sono rimasti senza acqua e energia elettrica nella dodicesima sezione, nel carcere di Sollicciano. L'altro ieri sera intorno alle 22 un detenuto del carcere fiorentino è stato ritrovato morto nella sua cella. La vittima è un tunisino di 43 anni che avrebbe perso i sensi dopo avere infilato la testa nello spioncino della cella riservato al passaggio del cibo. L'uomo era detenuto nella sezione transito, dove stanno i detenuti appena entrati o trasferiti da un altro istituto o che non devono scontare una pena definitiva. Le prime ipotesi parlano di suicidio o di incidente: spesso i detenuti usano lo spazio per il cibo, largo una decina di centimetri, per vedere il passaggio nel corridoio, un gesto comune anche per chiamare le guardie. Le prime ipotesi parlano di un probabile attacco di panico, dovuto probabilmente al fatto di essersi incastrato e quasi subito avrebbe perso i sensi per poi morire per soffocamento. Certo è che mentre il detenuto era agonizzante nessuno si sarebbe accorto di nulla poiché le guardie erano impegnate in un'altra cella dove un detenuto stava dando in escandescenze danneggiando gli interni. La Procura ha aperto un'indagine per cercare di capire come sia successo che quell'area sia rimasta così a lungo incustodita.

“La notizia della morte di un giovane detenuto, avvenuta questa notte nel carcere di Sollicciano, riempie di dolore tutti coloro che hanno come valore primario il rispetto della vita delle persone e l'umanità del carcere. Alla memoria di questo giovane va tutto il nostro pensiero, ed alla sua

famiglia tutta la nostra vicinanza di uomini prima che di Istituzioni.

A lui auguriamo di riposare con quella pace che probabilmente non ha avuto in vita. Noi attendiamo di conoscere le cause della morte”. Così il **Garante dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani**, appresa la notizia del detenuto trovato morto nella sua cella a Sollicciano.

“La sua morte - continua Fanfani - ripropone con durezza tutti i temi ineludibili della condizione carceraria che già l'anno passato, con tre suicidi, erano balzati all'attenzione dell'opinione pubblica. In carcere non si muore per caso. Il carcere così come lo conosciamo noi è la precondizione per forme psichiatriche più o meno gravi che quasi sempre portano ad atti autolesionistici, l'anno passato solo a Sollicciano se ne sono contati 700, e spesso portano al suicidio”. “Se nessuno resta insensibile alla morte di un detenuto, nessuno può esimersi dal denunciare con fermezza che il sistema carcerario quale attualmente è, salvo rare eccezioni, è indegno di un Paese civile”. “In carcere - prosegue il Garante - manca tutto ma soprattutto manca la prospettiva di una vita futura migliore di quella lasciata che non possono garantire da soli né la grande opera del volontariato, né piccoli interventi settoriali delle Istituzioni che rispetto alla dimensione del fenomeno sono piccolissima cosa”. Sollicciano non è da meno, perché accanto ai problemi del sistema carcerario italiano, assomma i difetti di una struttura inadeguata che ormai si pone fuori del tempo”. Il sistema carcerario nel suo complesso, a detta di Fanfani, “avrebbe necessità di una visione umanistica ed antropocentrica che esaltasse il dettato costituzionale, avendo come unica prospettiva il recupero della dignità e umanità dei singoli. Forse in questo modo si eviterebbe qualche morto”.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Il caso carceri

**L'annuncio
del garante
«Ogni due mesi
un incontro
sulle criticità»**

«La condizione degli edifici penitenziari toscani è spesso in grave degrado e c'è bisogno di interventi urgenti». Lo ha detto il garante regionale Giuseppe Fanfani all'indomani dell'incontro che si è tenuto mercoledì scorso con il provveditore dell'amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria Pierpaolo d'Andria, la responsabile dell'area detenuti e trattamento del provveditorato Angela Venezia e i garanti comunali di Firenze, Livorno, Porto Azzurro e San Gimignano. Il dibattito ha toccato anche altri nodi, a partire dalla carenza di personale nelle carceri toscane. A tal proposito, è stato toccato il nodo delle le attuali procedure attive per le nuove assunzioni. Si è poi parlato di sanità penitenziaria, in particolare della salute mentale dei detenuti e delle attuali prospettive per la presa in carico in carcere e verso l'esterno. Infine le

progettualità per le due isole carcere di Gorgona e Pianosa, che secondo il garante Fanfani «dovrebbero essere degli esempi da seguire nel mondo come modelli di carcere libero». «I temi sono molti e la collaborazione e il reciproco apprezzamento emerso sarà valore aggiunto per affrontare le emergenze del sistema» ha poi concluso il garante che ha anche aggiunto: «È desiderio comune essere presenti per monitorare le situazioni note ed eventualmente prevenire nuove criticità. Anche per questo abbiamo deciso di incontrarci ogni due mesi». Per quanto riguarda Sollicciano, a fine ottobre farà visita al carcere Roberto Tartaglia, vice capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

J.Sto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Presentato alla Goldonetta il libro "Vendetta pubblica"

Venerdì pomeriggio, negli spazi della Goldonetta (Teatro Goldoni – via Mayer, 57) si è tenuta la presentazione del libro "Vendetta pubblica. Il carcere in Italia" (Editori Laterza) scritto a quattro mani dal presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze, **Marcello Bortolato** e dal capoderatore del Corriere della Sera, **Edoardo Vigna**.

«Si è parlato – afferma **Marco Solimano**, garante delle persone private della libertà del Comune di Livorno – della finalità e del senso della pena, di quale pena e per chi, di pene alternative a quella detentiva per i reati a basso tasso di pericolosità sociale. Nell'occasione, abbiamo inoltre parlato di carcere, della sua complessità e della sue tante criticità».

«E ancora – continua Solimano – Abbiamo affrontato i diritti costituzionalmente tutelati, dell'ordinamento penitenziario e del suo regolamento attuativo, ispirati senza dubbio da una visione ampia ed aperta ma quasi del tutto inapplicati nella realtà quotidiana».

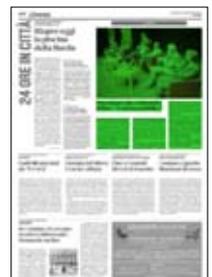
Oltre agli autori, sono intervenuti il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, **Pierpaolo D'Andria**, il garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana, **Giuseppe Fanfani**, e l'assessore alle politiche sociali del Comune di Livorno, **Andrea Raspanti**.

L'incontro, moderato da Marco Solimano, ha visto in apertura i saluti della vicesindaca di Livorno, **Libera Camici**.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



I dati di Santo Spirito a Siena e Ranza a San Gimignano nel report annuale del garante regionale dei detenuti. Nel 2020 anche un suicidio

Carceri, 41 casi di autolesionismo

SIENA

■ In tutto lo scorso anno ci sono stati 41 casi di autolesionismo nei due istituti di pena del Senese. Venti atti di autolesionismo ed un suicidio al carcere Santo Spirito di Siena. Nessuno si è tolto la vita nel penitenziario di Ranza a San Gimignano ma qui sono stati ventuno gli episodi di autolesionismo da parte dei reclusi. I dati emergono dalla relazione annuale 2021 sulle

attività del 2020 elaborata dal garante regionale dei detenuti, [Giuseppe Fanfani](#). Un'analisi approfondita delle carceri toscane, dalla quale si apprendono, ovviamente, anche le attività, i pro e i contro, delle carceri Ranza e Santo Spirito. A entrare nel dettaglio sono anche le garanti dei singoli istituti, per il Comune di Siena Cecilia Collini e per San Gimignano la garante Sofia Ciuffoletti.

→ a pagina 7 **Tecce**

Il quadro dell'attività del 2020 nelle strutture senesi, Santo Spirito nel capoluogo e Ranza a San Gimignano, nell'elaborazione del garante regionale dei detenuti [Giuseppe Fanfani](#). La "tensione emotiva" per la pandemia

In carcere 41 casi di autolesionismo e un suicidio L'anno dei focolai Covid e della campagna vaccini

Cecilia Collini, garante a Siena

"Carenza personale: dei 39 agenti 20 svolgono attività con i detenuti"

Sofia Ciuffoletti per Ranza:

"Colloqui costanti della direzione per informare sull'emergenza"

di **Filippo Tecce**

SIENA

■ In tutto lo scorso anno ci sono stati venti atti di autolesionismo e un suicidio al carcere di Siena. Nessuno si è tolto la vita nel penitenziario di Ranza a San Gimignano ma sono ventuno gli episodi di autolesionismo da parte dei reclusi.

Lo si apprende dalla relazione annuale 2021 sulle attività del 2020 elaborata dal garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale [Giuseppe Fanfani](#). Un'analisi approfondita delle carceri toscane, circostanziata con dati ed analisi sullo stato delle strutture: criticità e cose che nel complesso funzionano come devo-

no. Non sfuggono, ovviamente, Ranza e Santo Spirito. Il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria ha calcolato che nella nostra regione ci sono stati oltre mille episodi di autolesionismo, di cui 41 tra le carceri di Siena e San Gimignano, equamente distribuiti. Tre in totale i suicidi, uno di questi avvenuto a Santo Spirito. "Episodi critici legati alla distruzione di alcuni arredi delle celle, 8 episodi di autolesionismo, un suicidio" scrive il garante per il Comune di Siena, Cecilia Collini. A Ranza, invece, non risultano esserci stati tentativi

di togliersi la vita nell'intero anno 2020. Inoltre, nei due istituti di pena non vengono rilevati decessi per cause naturali.

Al penitenziario di Siena, per scongiurare il pericolo suicidi, ci sono "assegnazioni specifiche delle competenze tra gli operatori" e particolare attenzione ai



soggetti alla prima esperienza detentiva. A Ranza ogni persona viene visitata da psicologo e medico della Asl. Il gruppo di prevenzione si attiva qualora si manifesti un bisogno. Ampio spazio è dato alla pandemia, specie nella sua fase iniziale. "La situazione - si rileva nel report del 12 marzo 2020 sul carcere di Siena - si presenta relativamente tranquilla: la sospensione dei colloqui è stata gestita in forma dialettica con le rappresentanze dei carcerati per cui al momento è stata compresa dalla popolazione detenuta". Ci sono però legittimi timori. "Sono state sospese le attività didattiche e quelle ricreative. Pertanto, la situazione quotidiana è senza dubbio difficile. Vi è grande paura del contagio soprattutto per il contatto con gli operatori che escono". C'è un capitolo legato all'emergenza sanitaria nel periodo marzo-aprile del 2020. Il riadattamento necessario degli istituti di pena davanti al pericolo del virus. Come si evince, appunto, da ciò che il garante comunale di Siena ha riportato riguardo a Santo Spirito. Eravamo all'inizio della pandemia e sempre dal report del 12 marzo si apprende che "non è stata montata la tenda per il triage e non c'è chiarezza su come effettuare controlli. Vi è inoltre difficoltà dal punto di vista economico anche per le ulteriori telefonate che hanno costi ulteriori e per l'approvvigionamento dei beni voluttuari per i detenuti". Collini scrive che "non si registrano rivolte" e "non si registrano casi di contagio al mo-

mento". Situazione di rapido ed obbligato riadattamento anche per il penitenziario di Ranza. Siamo al 12 marzo. "La direzione è intervenuta prontamente con colloqui e interlocuzione costante con la popolazione detenuta per informare e comunicare la situazione di emergenza e le misure approntate" si apprende dal garante Sofia Ciuffoletti. Sulle misure sanitarie: la tenda triage è stata montata, l'isolamento disciplinare sospeso e "le celle sono state svuotate e destinate all'eventualità di detenuti che presentino febbre o sintomi in attesa della presa in carico e del tampone". Ciuffoletti denuncia che, come in tutta la Toscana, mancano mascherine e disinfettante di cui era stata fatta richiesta di fornitura. Report del 25 marzo. Iniziano i primi problemi. Ci sono casi "assimilabili all'autolesionismo" di detenuti che si gettano addosso acqua fredda e rimangono nudi per ammalarsi. L'obiettivo è "attirare su di loro l'attenzione dell'istituzione". Un "fatto indicativo delle condizioni critiche a livello di tensione emotiva che si registrano in carcere". Dal sette al nove marzo 2020, tra paura del contagio e l'interruzione dei colloqui con i parenti, si verificano feroci rivolte in molte carceri d'Italia. Tra queste c'è Modena dove vengono trasferiti a Ranza 40 detenuti di media sicurezza. Nella relazione è sottolineato che la stessa cosa avverrà anche con reclusi di Melfi, per trasferimenti che "rischiano di mettere in crisi la tenuta della struttura, che finora è riuscita a ge-

stire la situazione nei limiti del possibile". Nove aprile, sempre Ranza. Il primo caso accertato di positività al Covid è un detenuto arrivato dalla Dozza a Bologna, anche qui si ci sono state delle rivolte. L'uomo, 60 anni, asintomatico, è posto in isolamento preventivo. Ad ottobre 2020 vengono scoperte nove persone positive al Covid tutte asintomatiche. Il focolaio è "stato gestito" precisa Ciuffoletti, che sulla campagna vaccinale iniziata lo scorso marzo annota che è "stata condotta con grande efficacia e si è estesa a tutte le operatrici e operatori dell'Istituto". Tornando al carcere di Siena, nella sua relazione Collini scrive che sono state individuate tre celle in zona separata per l'accoglienza dei "nuovi giunti" e "tre celle da destinarsi all'isolamento in caso di contagio". Prima dell'inizio della campagna vaccinale, il garante osserva che la maggior parte dei detenuti ha prestato il consenso e che "circa metà dei membri della Polizia penitenziaria si è vaccinata all'esterno, i restanti saranno vaccinati con i detenuti così come i volontari ed operatori". Secondo Collini c'è una "carenza di personale di Polizia Penitenziaria" perché dei 39 in servizio solo 20 svolgono attività con i detenuti ed assicurano la presenza in carcere per le necessarie 24 ore. Questo rende difficile "se non impossibile" portare a compimento le "attività di socializzazione e di reinserimento sociale della popolazione carceraria".

«Uno spazio dedicato agli affetti dei detenuti»

Mazzeo, presidente del Consiglio regionale, scrive a Roma: sbloccate la nostra legge

La vicenda

● Il Consiglio regionale della Toscana ha promosso una legge per creare in ogni carcere uno spazio per l'affettività e la sessualità dei detenuti

● La proposta è ferma da circa un anno in commissione giustizia del Senato

«Istituire in ogni carcere uno spazio per l'affettività dei detenuti e i loro familiari». Lo chiede a gran voce la Toscana al Parlamento, dopo che nel 2021 il Consiglio regionale aveva promosso la legge che chiedeva strutture adeguate in ogni penitenziario. Quella legge è adesso ferma, da circa un anno, in Commissione giustizia del Senato, con relatrice la senatrice del Partito Democratico Monica Cirinnà.

«Sarà forse un tema impopolare — ha detto il presidente del Consiglio regionale **Antonio Mazzeo** — ma noi vogliamo dare voce a chi non ha voce, per questo chiediamo con forza che la nostra proposta di legge venga discussa al più presto. Non è possibile che sia ferma da così tanto tempo. Scriverò personalmente al presidente della Commissione giustizia per far sì che la discussione venga inserita subito nel calendario parlamentare».

Secondo il garante dei detenuti regionale **Giuseppe Panfani**, nelle carceri toscane «non ci sono luoghi adeguati per far

vivere l'affettività e la sessualità dei reclusi» ed ecco perché «chiediamo al Parlamento di modificare l'articolo 28 dell'ordinamento giudiziario stabilendo che in tutti i penitenziari sia possibile trovare questi spazi adeguati». Anche la fondazione Michelucci, in un'ampia ricerca, ha sottolineato come gran parte degli spazi attualmente presenti per l'affettività sia inadeguato o addirittura inutilizzato, come ad esempio il giardino degli incontri a Sollicciano. Ci sono però dei luoghi virtuosi, che soprattutto durante la pandemia hanno permesso un contatto più concreto tra reclusi e familiari. Tra questi il carcere di Livorno che ha permesso ai detenuti di avere dei ritratti fotografici insieme ai loro cari che hanno esposto nelle celle. E poi la casa di reclusione di Porto Azzurro, che accoglie gli ospiti in uno spazio simile ad un parco. E ancora il Gozzini di Firenze dove i detenuti possono incontrare perfino i loro animali domestici.

Un appello al Parlamento arriva anche dall'assessore regionale alle politiche sociali **Serena Spinelli**: «Non possiamo continuare a non trattare questi temi del carcere, servono spazi per l'affettività negli istituti perché è un diritto delle persone. Il carcere non deve essere solo un luogo securitario ma anche un luogo di ricostruzione». Infine, nel dossier presentato dalla Fondazione Michelucci, viene messa in evidenza una buona notizia, ovvero il considerevole calo di reclusi nei penitenziari toscani negli ultimi dieci anni, che da circa 4 mila sono passati a circa 3 mila.

Jacopo Storni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



ULTIME NOTIZIE:



CENTRITALIANEWS.IT

INFORMAZIONE QUOTIDIANA - Direttore Leonardo Mattioli

- [CRONACHE DAI BORGHI](#) ▾
- [ECONOMIA E AMBIENTE](#) ▾
- [POLITICA E SANITÀ](#) ▾
- [CULTURA](#) ▾
- [EVENTI E ENOGASTRONOMIA](#) ▾
- [PERSONAGGIO](#)

SCOPRI LE TERME DI
SAN CASCIANO DEI BAGNI



Forze dell'ordine Magistratura Regione

Toscana: Garante detenuti; approvata a maggioranza risoluzione su relazione 2020 Giuseppe Fanfani. La Lega ha votato contro; Fdi si è astenuta

28 Maggio 2021 [CPD_READS_THIS]

Apprezzamento per l'attività svolta e i risultati conseguiti dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'anno 2020 e l'impegno ribadito a contribuire attraverso tale organo ad assicurare la finalità rieducativa della pena ed il reinserimento sociale dei condannati sono stati al centro della risoluzione licenziata a maggioranza dalla commissione Affari istituzionali, presieduta da **Giacomo Bugliani** (Pd). Il Garante, avvocato **Giuseppe Fanfani** (foto), ha consegnato a tutti i **consiglieri**, oltre alla relazione sull'attività svolta nel 2020, anche il report della ricerca affidata alla fondazione Giovanni Michelucci sul tema dell'affettività in carcere: "lo considero un tema particolarmente interessante per una corretta esecuzione del dovere e dell'obbligo di detenzione, che fa capo al servizio pubblico, già affrontato ampiamente in moltissimi stati europei con risultati positivi". Il Garante ha ricordato che la situazione pandemica nel corso del 2020 ha enfatizzato il problema del sovraffollamento, che pure grazie agli interventi precedenti aveva visto la riduzione dei detenuti da 66mila nel 2010 a 59mila del 2019. Ci sono state alcune misure urgenti per l'emergenza sanitaria, che hanno avuto un impatto forte sulla qualità della detenzione, come la sospensione dei colloqui con i familiari, sostituiti dall'utilizzo di mezzi elettronici e l'uso del web, che consente di parlare con i figli, i nonni e altri parenti anche molto lontani. "Nella nostra regione ci sono stati tre suicidi più un caso non chiaro, cinquanta tentati suicidi e 1044 atti di autolesionismo, 711 dei quali solo nel carcere di Sollicciano - ha rilevato Fanfani - Nell'istituto per minori Meucci di Firenze ci sono stati su 14 ragazzi un tentato suicidio e dodici atti di autolesionismo, pesantissimi da accettare quando si tratta di minori". Il Garante ha ricordato che nella geografia penitenziaria della **Toscana** sono presenti anche due residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), entrambe provvisorie, quella di Volterra, aperta nel gennaio 2016, e quella di Empoli, inaugurata nel luglio 2020. Sugli altri luoghi di privazione della libertà personale, quali i servizi psichiatrici di diagnosi e cura in cui si svolgono i trattamenti sanitari obbligatori (TSO), le residenze sanitarie per persone anziane, per persone disabili, per persone con patologie psichiatriche, il Garante ha presentato un quadro generale con le cifre delle strutture, dei posti, delle presenze, ed ha sollecitato un attento monitoraggio dei TSO effettuati, ribadendo l'importanza della limitazione e del monitoraggio degli episodi di contenzione, come già previsto nel Piano sanitario sociale integrato (PSSI) 2018-2020. Fanfani ha sottolineato l'importanza dei Garanti comunali per la

Consigli comunali



Sarteano: richieste risorse al Governo per l'ampliamento della Scuola comunale dell'Infanzia "G. Rodari".

Sindaco Francesco Landi: "Vogliamo continuare a investire sulle scuole. Attrarre risorse esterne è anche un modo per rilanciare l'economia locale. Intercettati dal Comune altri 280mila Euro destinati ad opere pubbliche, 450mila all'orizzonte".

28 Maggio 2021



Asciano: Luca Valori (lista civica "Valori per Asciano") replica ai **consiglieri Manieri e Giannetti** che hanno

lasciato il gruppo per costituirne uno nuovo

27 Maggio 2021

Regione



Toscana: casa; dalla Regione 8 milioni ai comuni per acquistare alloggi Erp

28 Maggio 2021



Toscana: Garante detenuti; approvata a maggioranza risoluzione su relazione 2020

Giuseppe Fanfani. La Lega ha votato contro; Fdi si è astenuta

28 Maggio 2021

Ambiente



Toscana: inchiesta rifiuti tossici; capogruppo regionale Torselli (Fdi), da Enrico Rossi parole

gravissime; ha già riferito le stesse cose

loro attività nelle carceri di competenza e ha invitato i Comuni che ancora non hanno provveduto alla nomina a farlo. Più in generale, ha indicato alcuni impegni programmatici per il 2021, quali: favorire la riapertura totale del carcere all'associazionismo, permettendo di nuovo il pieno ingresso delle associazioni in tutti gli istituti; mantenere e incentivare l'uso dei mezzi informatici di comunicazione per i colloqui con i familiari e per attività di studio e formazione; riattivare i trasferimenti richiesti dai detenuti tra istituti penitenziari, sia all'interno della regione, che all'esterno, gestendo velocemente le domande pendenti; riprendere in maniera piena nell'ambito sanitario l'attività diagnostica e interventistica, che in molti casi è stata rallentata dal Covid; predisporre i necessari presidi per i percorsi in uscita e di recupero sociale; riattivare i canali di istruzione e formazione, e più in generale di cultura in carcere; porre particolare attenzione alla problematica della detenzione femminile, incentivando le possibili soluzioni alternative; realizzare un programma sistematico di visite in tutti gli istituti della Toscana, favorendo la presenza del presidente del Consiglio e dei consiglieri regionali; proseguire il lavoro intrapreso in materia di affettività, anche dando supporto alla discussione nella commissione Giustizia del Senato sulla proposta di legge costituzionale presentata dal Consiglio regionale della Toscana, per far sì che il diritto all'affettività per i detenuti divenga un diritto realmente garantito". "E' stato fatto un lavoro preciso e puntuale, con proposte e spunti di riflessione - ha osservato Valentina Mercanti (Pd) -. Mi sembra emerga con forza il tema del diritto alla salute e mi preoccupa la sottovalutazione del disagio mentale, in particolare le dipendenze da alcool e droga. Speravo che anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ci fosse qualcosa di più. Il carcere deve recuperare le persone, non ucciderle". "Non condivido l'approccio culturale e filosofico, che sta dietro questa relazione - ha rilevato Marco Casucci (Lega) -. Non c'è discontinuità con l'ideologismo del predecessore. I dati sulla popolazione carceraria straniera sono molto superiori alla media nazionale, in particolare i detenuti per spaccio di droga". "Ho fatto un giro nel carcere di Sollicciano con il suo predecessore Corleone e sono rimasto sconvolto da una situazione al limite dell'umana sopportazione - ha ricordato Francesco Torselli (Fratelli d'Italia) -. La Regione Marche sta avviando un percorso che vede la polizia penitenziaria svolgere un ruolo importante per superare le difficoltà legate al sovraffollamento e alla carenza di personale. Forse potrebbe essere avviato anche in Toscana". "Vorrei sottolineare l'ampiezza della relazione, che pone a ciascuno di noi problemi di coscienza civica e politica- ha affermato Massimiliano Pescini (Pd) -. Dovremo accompagnare il Garante nel duro lavoro che segue la pandemia e segna il ritorno alla normalità in tutti i suoi aspetti, a partire dai casi di trattamento sanitario obbligatorio". "Da sempre ho sostenuto che i tossicodipendenti in carcere non ci devono stare, devono seguire percorsi diversi, come istituti di recupero - ha replicato il Garante Giuseppe Fanfani -. Su circa tremila detenuti toscani, più della metà (1549) sono stranieri. Quelli per spaccio di droga sono 663, mentre i tossicodipendenti sono 435. Sono sempre stato un moderato - ha aggiunto - ma la conoscenza profonda del sistema carcerario mi ha rafforzato nella convinzione che se la finalità è quella di recuperare il recuperabile, allora bisogna adottare tutti gli strumenti che possono essere usati per questo. Chiamo criminalità reversibile quella legata alla mancanza di alternative. La detenzione carceraria deve essere strettamente limitata alla pericolosità sociale, garantendo tutta la dignità cui hanno diritto". A suo parere sta maturando nelle carceri una diversa mentalità anche nella polizia penitenziaria, frutto del grande lavoro che fanno i volontari. "Viste le polemiche sulle spese dei garanti - ha concluso - vi informo che lo scorso anno ho speso 191 euro per missioni e 1065,10 euro per i viaggi casa-sede fatti con la mia macchina". La risoluzione è stata approvata con il voto favorevole dei consiglieri del Partito democratico e Italia viva, il voto contrario di Lega e l'astensione di Fratelli d'Italia.

← Chiusi : il 13 giugno inaugurazione del nuovo Palazzetto dello Sport, chiamato anche PalaPanina

Arezzo: "Live", la Libera Accademia del Teatro torna sul palcoscenico. Tra il 12 giugno e il 4 luglio è in programma la rassegna di saggi-spettacolo della scuola aretina →

Share This Post:

👍 Potrebbe anche interessarti



Siena: la Polizia di Stato arresta un 57enne per maltrattamenti in famiglia

📅 2 Agosto 2019



Toscana : elezioni regionali ; David Marri (candidato per Fratelli d'Italia), "bene la riapertura delle scuole, ma c'è qualcosa che non torna"

📅 1 Settembre 2020



Toscana : nasce un marchio per aziende che favoriscono l'inserimento di persone con disagio psichico

📅 1 Aprile 2021

ai magistrati?"

📅 27 Maggio 2021



"Castelnuovo Berardenga, chi sporcava si trattenga": la guida per una corretta raccolta dei

rifiuti arriva in tutte le scuole del territorio

📅 27 Maggio 2021

Feste e sagre



Monte San Savino : la Compagnia del Pallone Grosso della Misericordia al "Gran Ballo dell'Unità d'Italia"

a Bologna

📅 21 Maggio 2021



San Quirico d'Orcia : la 60° edizione della Festa del Barbarossa 2021 si svolgerà il 19 settembre. Le Feste

dei Quartieri, che si tengono nei quattro fine settimana precedenti al Barbarossa, invece, nel 2021 non si terranno

📅 13 Aprile 2021

Giostrre e palle



Siena: rinviati a data da destinarsi, a causa del maltempo, gli addestramenti dei cavalli del Palio

📅 24 Maggio 2021



Montepulciano : il panno del Bravio 2020 esposto al pubblico all'interno del Comune dove rimarrà per

sempre. Si tratta del simbolo di una gara che, per la pandemia, non si è svolta e che quindi non ha visto alcuna contrada vincitrice

📅 22 Maggio 2021

Turismo



Pitigliano Walks & Trekking alla scoperta della Città del Tufo. Il primo giugno escursione al "pozzo

dell'Orchio".

📅 28 Maggio 2021



San Quirico d'Orcia: l'azienda Verdiea Group ha lanciato il nuovo portale ed un Magazine volti ad

offrire tutta una serie di percorsi sensoriali per godere dei meravigliosi territori della Val d'Orcia oltre a tutta una serie di altre idee legate ad attività esperienziali.

Link: <https://primafirenze.it/cronaca/carceri-impegno-comune-per-sollicciano-giuseppe-fanfani-incontra-progetto-firenze/>

SCANDICCI

Carceri: impegno comune per Sollicciano, Giuseppe Fanfani incontra 'Progetto Firenze'

Il garante regionale dei detenuti ha ricevuto questa mattina Massimo Lenzi per un confronto dopo la recente visita alla struttura. "Le gravi criticità emerse devono essere affrontate. Chiederò un incontro con l'Amministrazione penitenziaria. Ringrazio 'Progetto Firenze' e rinnovo il mio impegno per un lavoro comune nell'interesse delle persone recluse".



CRONACA Firenze, 11 Agosto 2021 ore 15:01

Carceri: impegno comune per Sollicciano, Giuseppe Fanfani incontra 'Progetto Firenze'

Il garante regionale dei detenuti, Giuseppe Fanfani, ha ricevuto questa mattina in Consiglio regionale, il presidente dell'Associazione 'Progetto Firenze', Massimo Lenzi, per un confronto sulla grave situazione del carcere di Sollicciano.

L'incontro si è tenuto a seguito della visita condotta il 3 agosto scorso da una delegazione dell'Associazione, guidata dallo stesso Lenzi, e dal consigliere comunale di Firenze, Dmitrij Palagi.

Nel corso del colloquio, si sono affrontate le gravi criticità emerse

Il sovraffollamento è un problema serio e costante a Sollicciano: i dati a fine luglio indicano 638 presenti, su una capienza regolamentare di 491 posti, con un sovraffollamento del 128 per cento. Il reparto transessuali, che aveva costituito un'esperienza innovativa rispetto alle ordinarie prassi penitenziarie, è stato chiuso e le detenute trasferite, senza sapere se e quando rientreranno. Il reparto giudiziario è infestato dalle cimici, è in corso la disinfestazione: la salute e la dignità dovrebbero passare anche dalla possibilità di preservare il proprio corpo e il proprio ambiente di vita dalle infestazioni di parassiti. La seconda cucina, inaugurata a ottobre 2020, è in funzione, ma nel frattempo è stata chiusa la prima. La direzione del carcere, che pure è ricoperta da persona (Antonella Tuoni, ndr), a cui i Garanti e l'Associazione 'Progetto Firenze' esprimono tutta la loro stima, è in una situazione di precarietà da quasi un anno, mentre servirebbe stabilità, dopo continui cambi di direzione, intervallati da incarichi ad interim.



Anche gli operatori Asl e gli educatori si trovano in condizione di sofferenza, poiché sono sotto organico: solo adesso è in fase di svolgimento un concorso per educatori penitenziari, con pochissimi posti rispetto alle necessità e dopo più di vent'anni dall'ultimo concorso effettuato; gli operatori sanitari vivono a loro volta una situazione di disagio: nonostante le carenze d'organico, hanno fatto un lavoro eccellente durante la pandemia, lavorando in molti casi con contratti precari.

Le condizioni difficili di detenzione sono state oggetto di malcontento verso la magistratura di sorveglianza, che in alcuni casi ha espresso prassi giudiziarie poco attente alla particolare condizione delle persone detenute. Dopo il principio di rivolta del 10 luglio scorso, alcuni detenuti sono stati trasferiti, come mezzo punitivo, in ossequio a una prassi penitenziaria che, pur non trovando avallo nell'ordinamento penitenziario, è ovunque utilizzata: si pensi che nello stesso modo sono stati trattati i detenuti del carcere di Santa Maria Capua Vetere che hanno denunciato le violenze. La salute psichica dei detenuti, è stato rilevato nell'incontro, necessita di un maggiore investimento: i detenuti con patologia psichiatrica dovrebbero uscire dal carcere e scontare la pena all'esterno in luoghi idonei alla loro cura, come ha stabilito chiaramente la Corte Costituzionale con la sentenza 99/2019. Purtroppo invece sono numerosi i detenuti con patologia psichiatrica presenti in carcere.



C'è poi la questione dei bambini in carcere

"ciò che più tocca il cuore", dicono il garante e 'Progetto Firenze'. Nella sezione femminile, al momento della recente visita di Lensi e Palagi, erano presenti una neonata di pochi giorni e una donna incinta al settimo mese. Dal garante comunale, Eros Cruccolini, è arrivata la notizia della concessione della detenzione domiciliare alla madre della neonata, "ma resta improcrastinabile l'attuazione della legge che già prevede la realizzazione/attivazione di case-famiglia protette per le detenute con figli a seguito". Una soluzione "preferibile, rispetto alla realizzazione dell'ICAM (l'istituto a custodia attenuata per madri), che pur a custodia attenuata resta sempre un carcere. Le case-famiglia protette permettono invece ai bambini a seguito delle madri detenute di vivere fuori dal carcere".

Il garante regionale ha preso atto delle criticità riscontrate e riferite da Massimo Lensi durante l'incontro

"Ringrazio 'Progetto Firenze' per il lavoro svolto e rinnovo il mio impegno per un lavoro comune nell'interesse delle persone recluse", dichiara Giuseppe Fanfani.

Il garante e l'Associazione Progetto Firenze auspicano "ogni utile confronto con il Provveditorato regionale e con le altre istituzioni competenti, al fine di attivare ogni utile iniziativa in relazione alle criticità denunciate.

"Dopo le ferie estive – annuncia infine il garante – chiederò un incontro con l'Amministrazione penitenziaria, al fine di affrontare le possibili soluzioni alle problematiche emerse".

Seguici



Link: <https://www.ilriformista.it/dramma-in-carcere-nellindifferenza-quant-altri-ne-devono-morire-245301/>

Seguici su     

Leggi il Quotidiano

Abbonati

Accedi 



Il Riformista



Un altro detenuto perde la vita in cella

Dramma in carcere nell'indifferenza, quanti altri ne devono morire?

Giulio Cavalli — 5 Settembre 2021



Non basta la difficile situazione della struttura e le condizioni dei detenuti che per più di un mese sono rimasti senza acqua e energia elettrica nella dodicesima sezione, nel **carcere di Sollicciano**. L'altro ieri sera intorno alle 22 un detenuto del carcere fiorentino è stato ritrovato morto nella sua cella. La vittima è un tunisino di 43 anni che avrebbe perso i sensi dopo avere infilato la testa nello spioncino della cella riservato al passaggio del cibo.

L'uomo era detenuto nella **sezione transito**, dove stanno i detenuti appena entrati o trasferiti da un altro istituto o che non devono scontare una **pena definitiva**. Le prime ipotesi parlano di suicidio o di incidente: spesso i detenuti usano lo spazio per il cibo, largo una decina di centimetri, per vedere il passaggio nel corridoio, un gesto comune anche per chiamare le guardie. Le prime ipotesi parlano di un probabile attacco di panico, dovuto probabilmente al fatto di essersi incastrato e quasi subito avrebbe perso i sensi per poi morire per soffocamento. Certo è che mentre il detenuto era agonizzante nessuno si sarebbe accorto di nulla poiché le guardie erano impegnate in un'altra cella dove un detenuto stava dando in escandescenze danneggiando gli interni. La **Procura** ha aperto un'indagine per cercare di

RASSEGNA WEB



In edicola

Sfoggia e leggi il Riformista su PC, Tablet o Smartphone

Abbonati

Leggi →

SEGUICI



Facebook



Instagram



Twitter



Youtube



Rss

capire come sia successo che quell'are sia rimasta così a lungo incustodita.

“La notizia della morte di un giovane detenuto, avvenuta questa notte nel **carcere di Sollicciano**, riempie di dolore tutti coloro che hanno come valore primario il rispetto della vita delle persone e l'umanità del carcere. Alla memoria di questo giovane va tutto il nostro pensiero, ed alla sua famiglia tutta la nostra vicinanza di uomini prima che di Istituzioni. A lui auguriamo di riposare con quella pace che probabilmente non ha avuto in vita. Noi attendiamo di conoscere le cause della morte”. Così il Garante dei detenuti della Toscana, **Giuseppe Fanfani**, appresa la notizia del detenuto trovato morto nella sua cella a Sollicciano. “La sua morte – continua Fanfani – ripropone con durezza tutti i temi inevasi della condizione carceraria che già l'anno passato, con tre suicidi, erano balzati all'attenzione dell'opinione pubblica. In carcere non si muore per caso. Il carcere così come lo conosciamo noi è la preconditione per forme psichiatriche più o meno gravi che quasi sempre portano ad atti autolesionistici, l'anno passato solo a Sollicciano se ne sono contati **700**, e spesso portano al **suicidio**”.

LEGGI ANCHE

- Inferno Sollicciano: il carcere di Firenze scoppia, e mancano anche acqua e luce
- Torture nel carcere di Sollicciano, chiesto processo per 10 agenti e due medici: “Timpano e costole rotte”
- “Nell’inferno della carceri lo Stato si comporta da criminale”, intervista a Rita Bernardini
- Suicida in carcere 4 ore dopo l’arrivo: un morto alla settimana dall’inizio del 2021

“Se nessuno resta insensibile alla morte di un detenuto, nessuno può esimersi dal denunciare con fermezza che il sistema carcerario quale attualmente è, salvo rare eccezioni, è indegno di un Paese civile”. “In **carcere** – prosegue il Garante – manca tutto ma soprattutto manca la prospettiva di una vita futura migliore di quella lasciata che non possono garantire da soli né la grande opera del volontariato, né piccoli interventi settoriali delle Istituzioni che rispetto alla dimensione del fenomeno sono piccolissima cosa”. **Sollicciano** non è da meno, perché accanto ai problemi del **sistema carcerario italiano**, assomma i difetti di una struttura inadeguata che ormai si pone fuori del tempo”. Il sistema carcerario nel suo complesso, a detta di **Fanfani**, “avrebbe necessità di una visione umanistica ed antropocentrica che esaltasse il dettato costituzionale, avendo come unica prospettiva il recupero della dignità e umanità dei singoli. Forse in questo modo si eviterebbe qualche morto”.

Giulio Cavalli



Milano, 26 giugno 1977 è un attore, drammaturgo, scrittore, regista teatrale e politico italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOPRALLUOGHI

Dal sovraffollamento alla sicurezza, commissione in visita agli istituti carcerari

In Toscana ai costi si aggiungono le difficoltà di gestione: il punto sulla situazione

di Redazione - 19 Ottobre 2021 - 17:28

[Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#) [3 min](#)

Più informazioni su

[carcere](#) [carceri](#) [istituti carcerari](#) [sovraffollamento](#)
[francesco torselli](#)



Sono quattro le **emergenze del sistema carcerario**: massiccia presenza di cittadini stranieri ed extracomunitari (in Toscana oltre il 50 per cento della popolazione detenuta); **costante peggioramento della qualità della vita** (nel 2020, sempre nella nostra regione, si sono contati 1044 atti di autolesionismo di cui 701 nella sola struttura di Sollicciano mentre la richiesta di psicofarmaci è altissima); **scarsa capacità formativa e di istruzione** (il livello di alfabetizzazione è pressoché inesistente al momento dell'ingresso in istituto); costi "spaventosi" del sistema. Le criticità sono emerse nel corso dell'audizione del **provveditore regionale delegato del ministero della Giustizia, provveditore della penitenziaria ToscanaUmbria, Pierpaolo D'Andria**, e del garante regionale dei detenuti **Giuseppe Fanfani** in commissione Affari istituzionali presieduta da **Giacomo Bugliani** (Pd).

Il confronto, sollecitato dal capogruppo di Fratelli d'Italia **Francesco Torselli**, ha trovato la commissione unanime su un **punto preciso**: toccare con mano la realtà di detenuti, agenti penitenziari ed ogni soggetto coinvolto è fondamentale per conoscere a fondo il sistema ed essere costruttivi non solo in tema di edilizia carceraria – molte strutture risultano obsolete, "fuori dal tempo" come hanno spesso riportato gli organi di stampa – ma anche propositivi dal punto di vista normativo. **I sopralluoghi che saranno organizzati, e a cui parteciperà anche il Garante Fanfani, dovranno "superare l'appartenenza politica. Sono d'accordo su un'assunzione di carattere istituzionale perché sarà una strada unica per provare ad essere realmente incisivi"** ha dichiarato Bugliani.

I commissari si sono trovati d'accordo anche sul un altro fronte: trattare il pianeta carcere nel suo insieme. Detenuti, agenti, operatori e volontari, personale interno addetto ai diversi servizi non sono monadi, piuttosto un "unico sistema di relazioni e vita sociale".

Nel corso della seduta è stata anche illustrata **la situazione di alcune carceri**

CUmeteo Previsioni

San Miniato **20°C** **11°C**

[GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ >>](#)

tempesta vento pietrasanta forte dei marmi

LE PREVISIONI

Allerta gialla per vento forte estesa a tutta la Toscana previsioni

[Commenta](#)

toscane, in particolare Sollicciano. Tutte le strutture avrebbero bisogno di un "piano quanto più organico possibile per affrontare emergenze di tipo strutturale e impiantistico" ha detto D'Auria. Per quello di Firenze è in corso un progetto di rilancio "ben avviato" per l'efficientamento energetico con l'installazione di pannelli fotovoltaici (le risorse provengono da fondi comunitari ed è svolto in sinergia con la Regione), sistemazione delle facciate esterne, messa in sicurezza del camminamento sulla cinta muraria e interna, sistemazione dei terrazzi per evitare infiltrazioni. Interventi sono previsti anche sulle dorsali idriche per attivare le docce all'interno delle celle e per quelle ad uso comune. D'Auria ha informato anche sull'imminente realizzazione di un fabbricato per le attività lavorative: "la stipula del contratto è annunciata" ha affermato.

È sceso più nel dettaglio fornendo dati e numeri il Garante regionale che ha definito la situazione toscana "non disprezzabile". Il problema del sovraffollamento, al netto dell'emergenza di presenze straniere, non è così marcato come nel resto del Paese: a fronte di **3mila 77 detenuti abbiamo una disponibilità per 3mila 117**". La carenza strutturale è invece "atavica". In Toscana si è affrontata bene anche la pandemia: "Non si sono registrati focolai, ad eccezione di Volterra dove 57 detenuti si sono ammalati contemporaneamente, e i vaccini sono stati distribuiti con velocità". Al 19 luglio scorso sono infatti 2mila 658 le somministrazioni effettuate. "Probabilmente oggi ci avviciniamo a 3mila, quasi la totalità della popolazione carceraria". Sui costi "spaventosi" del sistema, Fanfani non ha dubbi: "Non servono tagli quanto miglior impiego delle risorse. Dobbiamo creare le condizioni per il reinserimento. Se non offriamo opportunità reali sono, sì, soldi buttati via".

Sollecitato dalla consigliera Elisa Tozzi (Lega), il Garante ha fornito i numeri delle madri e dei minori presenti nelle carceri. Anche qui la situazione toscana è migliore rispetto al dato nazionale. Pur considerando la presenza di bambine e bambini in istituti "inaccettabile sia umanamente che democraticamente" i numeri sono "estremamente contenuti: due madri con due figli al seguito in tutta la regione (in Italia 25 detenute madri con 28 figli al 30 settembre).

Connection closed

Failed to load URL <https://www.ilcuoioindiretta.it/donazione.html>.

QtNetwork Error 2

firenze**post**

informazione approfondimenti opinioni

Home Cronaca Politica Economia Cultura Eventi Sport Reportage Accedi

CARCERI: IN TOSCANA OLTRE 3.100 DETENUTI. L'INDAGINE DELLA FONDAZIONE MICHELUCCI

martedì, 23 Novembre 2021 16:43 | Gilda Giusti
[Cronaca](#), [Qui carcere](#), [Salute e benessere](#), [Top News](#)

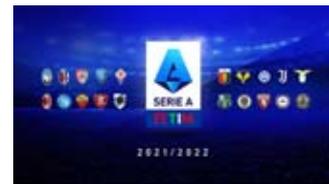


FIRENZE – Sono stati meno di 3.200, i detenuti censiti nelle carceri toscane a fine gennaio 2021. In particolare 3.159 uomini e 88 donne. E ' questa la fotografia che emerge dalla ricerca della Fondazione Michelucci, presentata oggi, 23 novembre 2021, nel corso del convegno organizzato dal Garante per i diritti dei detenuti della Toscana. Giuseppe Fanfani, è in chiaro scuro.

Dopo la condanna inflitta all'Italia dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per trattamenti inumani e degradanti (violazione dell'Art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo), originata dal cronico sovraffollamento delle strutture carcerarie, il nostro Paese ha messo in campo una serie di interventi di tipo normativo, di tipo edilizio e di tipo organizzativo, che hanno certamente contribuito a determinare un'attenuazione delle presenze in carcere. Dal picco di 67.961 detenuti presenti alla fine del 2010, nel periodo successivo la situazione generale è andata man mano migliorando, scendendo progressivamente e sensibilmente sino a toccare i 52.164 detenuti presenti al 31 dicembre 2015. Nel corso del 2016, tuttavia, il numero di persone detenute è andato nuovamente ad incrementarsi. Alla fine del 2018 le persone detenute in carcere erano 59.655 e, al 31 dicembre 2019, le presenze sfondavano la soglia delle 60.000 unità.

Quanto poi è seguito deve essere interpretata alla luce della grave emergenza pandemica da Covid-19 che ha investito, a partire dal febbraio 2020, il mondo

Calendario Serie A 2021/2022



Germania, vaccinazioni: ministro Spahn annuncia, "tedeschi alla fine dell'inverno vaccinati, guariti o morti" (video)

ARTICOLI RECENTI



Carceri in Toscana oltre 3.100 detenuti. L'indagine della Fondazione Michelucci



Migranti: Sea Watch4 ne ha imbarcati 485 e chiede porto sicuro in Italia. Già stazione davanti alla Sicilia



Terza dose di vaccino dopo 5 mesi: prenotazioni al via in Toscana



Taxi: sciopero generale nazionale, mercoledì 24 novembre

intero. A seguito di una serie di interventi emergenziali la popolazione detenuta in Italia, nel corso del 2020, è progressivamente scesa, giungendo a toccare a fine anno le 53.364 unità (51.109 uomini e 2.255 donne). L'indice di sovraffollamento è, dunque, inizialmente sceso dal 151% registrato alla fine del 2010 al 105,6% alla fine del 2015. Alla fine dell'anno 2019 l'indice di sovraffollamento negli Istituti penitenziari italiani era leggermente aumentato raggiungendo il 119,9%. A seguito dell'emergenza sanitaria, l'indice di sovraffollamenti in Italia al 31 dicembre 2020 si attestava al 105,5%.

Quanto poi è seguito deve essere interpretata alla luce della grave emergenza pandemica da Covid-19 che ha investito, a partire dal febbraio 2020, il mondo intero. A seguito di una serie di interventi emergenziali la popolazione detenuta in Italia, nel corso del 2020, è progressivamente scesa, giungendo a toccare a fine anno le 53.364 unità (51.109 uomini e 2.255 donne). L'indice di sovraffollamento è, dunque, inizialmente sceso dal 151% registrato alla fine del 2010 al 105,6% alla fine del 2015. Alla fine dell'anno 2019 l'indice di sovraffollamento negli Istituti penitenziari italiani era leggermente aumentato raggiungendo il 119,9%.

A seguito dell'emergenza sanitaria, l'indice di sovraffollamenti in Italia al 31 dicembre 2020 si attestava al 105,5%. A livello regionale si è assistito ad un processo analogo: a fronte delle 4.242 persone detenute presenti in Toscana alla fine del 2011, dato variato di poco alla fine del 2012 (4.148) ed alla fine del 2013 (4.008), negli anni successivi si è assistito ad una stabilizzazione dei detenuti presenti attorno alle 3.260- 3.280 unità. Al 31 dicembre 2017 negli Istituti penitenziari della TOSCANA erano presenti 3.281 persone detenute, salite al 31 dicembre 2018 a 3.406. Al 31 dicembre 2019 le presenze nei 16 Penitenziari toscani erano 3.556 unità (3.451 uomini e 105 donne), mentre alla fine del 2020 le presenze erano scese a 3.204 unità (3.107 uomini e 97 donne). Dato quest'ultimo di poco variato al 31 gennaio 2021, quando le presenze erano scese a 3.159 (3.071 uomini e 88 donne).

Condividi:

[Tweet](#) [WhatsApp](#)

[carceri](#), [Fopndazione Michelucci](#), [Toscana](#)

Precedente



Gilda Giusti

Redazione Firenze Post



Omicidio
Meredith: Rudy
Guede torna
libero. «Voglio

essere dimenticato»

Impressum

Disconoscimento

Tutti gli articoli
del Firenze Post

Seleziona il mese



Firenze Post è una testata on line edita da Toscana Comunicazione srl
Registro Operatori della Comunicazione n° 23080

Staff del giornale

firenzepost



Quest' opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia

Link: <https://www.italpress.com/detenuti-a-gennaio-nelle-carceri-della-toscana-oltre-3-100-presenze/>

Regioni **Consiglio regionale Toscana**

Detenuti, a gennaio nelle carceri della Toscana oltre 3.100 presenze

23 Novembre 2021



FIRENZE (ITALPRESS) – La fotografia delle carceri in Italia e in Toscana che emerge dalla ricerca della Fondazione Michelucci, presentata oggi nel corso del convegno organizzato dal Garante per i diritti dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, è in chiaro scuro. Dopo la condanna inflitta all'Italia dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per trattamenti inumani e degradanti, originata dal cronico sovraffollamento delle strutture carcerarie, il nostro Paese ha messo in campo una serie di interventi di tipo normativo, di tipo edilizio e di tipo organizzativo, che hanno certamente contribuito a determinare un'attenuazione delle presenze in carcere.

Dal picco di 67.961 detenuti presenti alla fine del 2010, nel periodo successivo la situazione generale è andata man mano migliorando, scendendo progressivamente e sensibilmente sino a toccare i 52.164 detenuti presenti al 31 dicembre 2015. Nel corso del 2016, tuttavia, il numero di persone detenute è andato nuovamente ad incrementarsi. Alla fine del 2018 le persone detenute in carcere erano 59.655 e,

al 31 dicembre 2019, le presenze sfondavano la soglia delle 60.000 unità.

Quanto poi è seguito deve essere interpretata alla luce della grave emergenza pandemica da Covid-19 che ha investito, a partire dal febbraio 2020, il mondo intero. A seguito di una serie di interventi emergenziali la popolazione detenuta in Italia, nel corso del 2020, è progressivamente scesa, giungendo a toccare a fine anno le 53.364 unità (51.109 uomini e 2.255 donne). L'indice di sovraffollamento è, dunque, inizialmente sceso dal 151% registrato alla fine del 2010 al 105,6% alla fine del 2015. Alla fine dell'anno 2019 l'indice di sovraffollamento negli Istituti penitenziari italiani era leggermente aumentato raggiungendo il 119,9%. A seguito dell'emergenza sanitaria, l'indice di sovraffollamenti in Italia al 31 dicembre 2020 si attestava al 105,5%.

A livello regionale si è assistito ad un processo analogo: a fronte delle 4.242 persone detenute presenti in Toscana alla fine del 2011, dato variato di poco alla fine del 2012 (4.148) ed alla fine del 2013 (4.008), negli anni successivi si è assistito ad una stabilizzazione dei detenuti presenti attorno alle 3.260- 3.280 unità. Al 31 dicembre 2017 negli Istituti penitenziari della Toscana erano presenti 3.281 persone detenute, salite al 31 dicembre 2018 a 3.406. Al 31 dicembre 2019 le presenze nei 16 Penitenziari toscani erano 3.556 unità (3.451 uomini e 105 donne), mentre alla fine del 2020 le presenze erano scese a 3.204 unità (3.107 uomini e 97 donne). Dato quest'ultimo di poco variato al 31 gennaio 2021, quando le presenze erano scese a 3.159 (3.071 uomini e 88 donne).

Il sistema penitenziario toscano presenta una situazione piuttosto articolata, meritevole di grande attenzione: conta oggi 16 Istituti penitenziari per adulti, per una popolazione detenuta, al 31 dicembre 2020, pari a 3.204 unità (3.107 uomini e 97 donne). Le persone detenute di origine straniera erano, alla stessa data, 1.594, pari al 49,8% dell'intera popolazione detenuta in regione. Si tenga presente che la componente di origine straniera detenuta negli Istituti penitenziari italiani ammontava, nello stesso momento, al 32,5%.

Le persone detenute tossicodipendenti presenti nelle strutture penitenziarie della Toscana, al 31 dicembre 2020, erano 911, pari al 28,4% della popolazione detenuta complessiva (3.204) e, di queste, ben 435 (il 47,7%) erano di origine straniera. Alla stessa data le persone detenute per reati legati agli stupefacenti erano 1.092 (il 34,1% del totale), delle quali 663 erano di origine straniera (il 60,7%).

Molto più contenuta, in Toscana, la presenza di donne detenute, ferma al 3% sul totale della popolazione carcerata, a fronte di una media nazionale pari al 4,2%. Alla fine del dicembre 2020 le donne detenute erano in tutto 97, tutte all'interno dell'Istituto di Firenze Sollicciano.

Rispetto alle posizioni giuridiche dei detenuti presso gli Istituti penitenziari toscani si evidenzia come al 31 dicembre 2020, le persone in attesa di primo giudizio fossero 439 (13,7%); le persone condannate non definitive (appellanti, ricorrenti, misti) risultassero 361 (11,3%) e le persone condannate in via Inquadramento generale 19 definitiva ammontassero a 2.400 (74,9%); gli internati fossero rappresentati da una sola unità; le persone non computabili fossero 3 (0,1%).

Il processo di attenuazione del sovraffollamento si è certamente riverberato anche sul sistema penitenziario regionale, basti pensare ai 4.148 detenuti presenti al dicembre 2012. Questa progressiva riduzione ha favorevolmente inciso soprattutto su alcuni penitenziari, primo fra tutti il Complesso Penitenziario di Firenze Sollicciano che dai 999 presenti del 31 dicembre 2013, è passato ai 698 detenuti

presenti al 31 dicembre 2015, per poi riprendere una Leggera risalita: 731 al 31 dicembre 2016, 791 al 31 dicembre 2019, ridiscendendo Leggermente a 704 unità alla fine del 2020.

Solo nel corso del 2020 si è registrata, a causa anche dell'emergenza sanitaria, un decremento rispetto almeno all'anno 2019, ancorchè taluni Istituti penitenziari mantengano un certo livello di sovraffollamento. Si ricorda, infine, che la Casa circondariale a custodia attenuata di Empoli è stata chiusa nell'agosto 2016, allo scopo di realizzarvi la seconda REMS in Toscana e lo storico Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino è stato totalmente lasciato dall'Amministrazione penitenziaria nel giugno 2017. Al 31 dicembre 2020 la capienza regolamentare dei 16 Istituti penitenziari presenti in Toscana ammontava a 3.100 posti, mentre i detenuti presenti erano 3.204.

A tal proposito risulta utile osservare che la situazione strutturale degli edifici penitenziari toscani presenta ancora oggi una serie di problematicità che attendono soluzioni. Si tratta di edifici o parti di edifici, interni a vari penitenziari regionali, che attendono il completamento di lavori di ristrutturazione: è il caso degli Istituti di Arezzo, di Livorno, di Firenze Mario Gozzini. L'ultimazione di questi lavori potrebbe effettivamente liberare nuovi posti e, soprattutto, migliorare le condizioni di vita di molti detenuti che si trovano ristretti in sezioni detentive da chiudere definitivamente o da ristrutturare.

Per quanto attiene, in conclusione, alle presenze presso gli Istituti penitenziari minorili in Toscana si evidenzia che presso l'Istituto penale minorile "Meucci" di Firenze, alla data del 31 dicembre 2020, erano presenti 14 giovani, mentre presso l'Istituto penale minorile di Pontremoli erano presenti 7 ragazze. La presenza media giornaliera presso l'IPM di Firenze, nel corso del 2020, si è attestata sulle 14 unità, mentre a Pontremoli si è attestata sulle 7-8 unità. A fine 2020 le presenze presso gli Istituti penali minorili italiani erano complessivamente 278. Nel corso del 2020 il Centro di Prima Accoglienza di Firenze ha registrato 19 ingressi. Presso l'IPM fiorentino, nel corso dell'anno, si sono registrati 12 episodi di autolesionismo ed un tentato suicidio. Nell'IPM di Pontremoli gli episodi di autolesionismo sono stati in tutto 2 ed un tentato suicidio.

(ITALPRESS).

Link: <https://www.gonews.it/2021/11/23/donne-in-carcere-la-riflessione-a-sollicciano-unico-reparto-transgender-ditalia/>

Ultimo aggiornamento: 23/11/2021 20:36 | ieri: Ingressi: 30.308 pagine: 52.006 (google Analytics)



5 |  **MOSTRA MERCATO TARTUFO BIANCO DI SAN MINIATO**

13 - 14
20 - 21
27 - 28
NOVEMBRE
2021



#gonews.it

Giornale Orario | Toscana



- TOSCANA HOME
- EMPOLESE VALDELSA
- ZONA DEL CUOIO
- FIRENZE E PROVINCIA
- CHIANTI VALDELSA
- PONTERERA VOLTERRA
- PISA CASCINA
- PRATO PISTOIA
- SIENA AREZZO
- LUCCA VERSILIA
- LIVORNO GROSSETO

<< INDIETRO

Donne in carcere, la riflessione. A Sollicciano unico reparto transgender d'Italia

🕒 23 Novembre 2021 19:20 📍 dalla Regione 🏠 Toscana



Il carcere di Sollicciano

Genitorialità, diritti, sessualità. In via di discussione approcci diversi alla detenzione femminile, in un'istituzione pensata per gli uomini

"La riflessione sulla condizione delle donne detenute, inserite in un'istituzione pensata per gli uomini e assoluta minoranza nel mondo carcerario, ha messo in luce i pregiudizi sul genere, che nel carcere hanno una maggiore

gonews.tv Photogallery



[Siena] Ha l'esofago collegato alla trachea, operazione riuscita su neonata operata a Siena

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

marzi & fulignati
il supermercato vicino a casa tua.

Nei nostri Supermercati
e su www.spesasprint.it

BLACK FRIDAY
« SCONTO 10% »

Il sondaggio della settimana

persistenza rispetto al mondo esterno, sebbene anche lì sopravvivano – ha sottolineato il **Garante per i diritti dei detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani** presentando la ricerca della Fondazione Michelucci durante il convegno **‘La dimensione affettiva delle persone in carcere’** - Si sono discusse proposte di approcci differenti alla detenzione femminile, che restano aperte come possibili alternative. La ricerca è un passo avanti, uno strumento che può servire a progredire verso un cambiamento reale”.

(Le donne detenute in Toscana sono il 3% sul totale della popolazione carcerata, a fronte di una media nazionale pari al 4,2%)

La segregazione binaria obbligatoria per sesso di appartenenza si scontra con una realtà che deve necessariamente tenere conto dei diritti e delle necessità di una popolazione variegata che non corrisponde affatto a tale suddivisione. Un esempio su tutti, la gestione delle sezioni per **detenute e detenuti transgender** come il cosiddetto Reparto D (o “reparto trans”) della Casa Circondariale Firenze **Sollicciano** rappresenta a oggi l’unica esperienza nazionale in cui le persone transgender (unicamente M to F) sono detenute all’interno di un reparto femminile, andando contro il paradigma prevalente che prevede l’assegnazione in sezioni protette all’interno del reparto corrispondente al sesso biologico.

Nel ricercare un modello alternativo per la detenzione femminile che contrastasse l’**imposizione del carcere maschile alle donne**, tradizionalmente è stato proposto un modello femminile ben distinto rispetto al carcere maschile, ma quanto mai oppressivo e pervasivo, perché ricalcato sull’esperienza dei riformatori – di fatto, istituzioni volte a riprodurre e confermare approcci rieducativi basati su un’immagine stereotipica della donna deviante.

Un altro modello che si dovrebbe portare avanti è invece il carcere delle donne che vale anche per gli uomini: recupera degli aspetti della differenza femminile cercando di superare la sussidiarietà della detenzione delle donne, presentandosi come un modello più comprensivo dei diversi soggetti e quindi capace di farsi portatore di diritti a prescindere dall’appartenenza di genere.

Il **tema della genitorialità** in carcere è uno dei punti chiave per ridiscutere le percezioni condivise sulla differenza maschile/femminile. Tanto i dati esperienziali di chi frequenta il carcere per lavoro o volontariato, quanto le ricerche condotte nel contesto del penitenziario confermano la centralità del tema della genitorialità per le donne detenute, che nel successo o fallimento della propria capacità genitoriale riescono a trovare un punto di forza o un motivo di forte sofferenza. Ciò nonostante, si ritiene necessario garantire la continuità del rapporto tra genitori e figli per tutta la popolazione detenuta, non solo per le detenute donne.

L’essere e (soprattutto) raccontarsi madre diviene un’arma dalla lama affilata e doppia. Da una parte, è possibile intravederne il ruolo sociale narrato come necessario, come elemento di trattamento; dimostrare di essere una buona madre ne è parte costitutiva. I figli e le figlie sono un’ancora necessaria per riuscire a reggere durante la carcerazione, ma allo stesso tempo diventano motivo di profonda sofferenza aggiuntiva a causa del ruolo mancato e della lontananza affettiva.

Altro tema estremamente significativo è la presenza di relazioni omosessuali, letti spesso in un’ottica patologizzante da parte dell’Amministrazione penitenziaria, quasi a decretare il carcere responsabile di disturbi del comportamento sessuale. Tuttavia, l’omosessualità femminile è maggiormente accettata rispetto a quella maschile. Viene infatti considerata meno problematica perché le donne sembrano farla ricadere all’interno delle relazioni affettive, con un preciso richiamo a un ambiente di tipo familiare. Ancora una volta, viene censurato il corpo sessuato e si focalizza l’attenzione sulla relazione: le donne, si dice, si vogliono bene in modo gentile e non creano problemi.

Natale senza restrizioni: avete fiducia?

- Sì, ha aiutato la campagna vaccinale
- No, la quarta ondata deve ancora finire

Vota

Ascolta la Radio degli Azzurri



ClivoTV

pubblicità



Il problema della sessualità in carcere viene raccontato come un problema di sicurezza: gli uomini vengono percepiti vivere la sessualità in maniera violenta e aggressiva, mentre le donne sembrano esprimersi senza traumi e problemi. Tuttavia, se l'Amministrazione penitenziaria italiana pare assumere un approccio naturalistico nell'analisi dell'omosessualità femminile in carcere già agli inizi degli anni Novanta si è cercato di confutare tale posizionamento introducendo il concetto di gender fluidity, negando l'esistenza di ruoli prestabiliti.

Leggi anche

[Toscana](#), oltre 3mila i detenuti nelle carceri: 3% sono donne, quasi la metà stranieri

Incontrare la famiglia, ma anche l'animale domestico: è possibile nelle carceri toscane

Fonte: [Consiglio regionale della Toscana](#) - Ufficio stampa

Tutte le notizie di [Toscana](#)

<< Indietro

Newsletter

Iscriviti alla newsletter quotidiana di [gonews.it](#)

Ogni giorno alle 19 le notizie più importanti

Ho letto e accetto i termini e le condizioni

Indirizzo email:

Il tuo indirizzo email

Iscriviti

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Empoli
CHANNEL
empolichannel.it



pubblicità

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

mer 24	gio 25	ven 26	sab 27	dom 28	lun 29	mar 30
8.6°C 14.3°C	7.2°C 11.1°C	8.3°C 12.9°C	6.9°C 12.9°C	2.1°C 9.7°C	1.6°C 11.0°C	-5.2°C 8.4°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Empoli

pubblicità

24. Sito Web

Il sito del Garante dei diritti detenuti ha ricevuto nel 2021 **43.904 visite**

Dal Portale web si possono consultare:

- gli impegni e le iniziative che svolge il Garante sul territorio
- le seguenti pagine web tramite la funzione dei link:
 - Ministero della Giustizia
 - Garante nazionale dei detenuti
 - Unione delle Camere penali
 - Ristretti orizzonti
 - Associazione Antigone
 - Fuoriluogo
 - La società della ragione
 - Redattore sociale
 - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
- La mappa degli istituti presenti sul territorio nazionale con informazioni delle singole strutture, i servizi e le regole per le visite.
- La documentazione relative alle pubblicazioni, tra cui le relazioni annuali, e approfondimenti prodotti dal Garante dei detenuti della Toscana.
- L'elenco dei Garanti locali della Toscana.
- La pagina “reclami” i cui sono elencati gli strumenti a disposizione delle persone detenute ed ex-detenute per ottenere il rispetto dei propri diritti, sanciti dall'ordinamento giuridico italiano.
- I contatti dell'Ufficio del Garante dei detenuti della Toscana.

Dal mese di Aprile 2019 è stato aperto il canale YouTube consultabile al seguente link

<https://www.youtube.com/channel/UCFjCo2RwC1zHdzjXdUs3OQ>

Parte settima

Punti di riferimento

25. La Magistratura di Sorveglianza in Toscana, per competenza territoriale e criteri di distribuzione degli affari

Ufficio di Sorveglianza di FIRENZE

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Firenze (Circondario dei Tribunali di *Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Firenze:

Dr. BORTOLATO Marcello, Presidente del Tribunale di Sorveglianza

e in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr.ssa PIOLI Maria Elisabetta

Dr. CARETTO Claudio

Dr.ssa RAIMONDO Susanna

Dr. MUSCOGIURI Giovanni Antonio

Dr. FALDI Francesco

Dr.ssa MERLI Giuditta

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr.ssa Susanna RAIMONDO

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i magistrati dell'Ufficio si sostituiscono secondo l'ordine decrescente di anzianità.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola tutti i mercoledì del mese, tranne il primo, secondo un calendario che viene predisposto conformemente alle esigenze dei singoli procedimenti ed al loro carattere di urgenza; singole udienze anche in giornate diverse ed al di fuori del calendario predisposto possono essere fissate per soddisfare indifferibili esigenze inerenti il singolo procedimento (misure di sicurezza in scadenza, reclami ex artt. 35-bis e 35-ter di natura indifferibile). Le udienze monocratiche relative agli affari riguardanti i soggetti internati presso la REMS di Empoli si terranno presso la sede stessa della residenza in Empoli (FI) nei giorni che verranno fissati di volta in volta dal magistrato secondo le necessità (ordinariamente almeno 3 all'anno).

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dr.ssa Maria Elisabetta PIOLI: affari giudiziari relativi ai detenuti della Casa circondariale di Firenze 'Mario Gozzini'; affari giudiziari inerenti le detenute donne della Casa circondariale di Firenze-Sollicciano; affari giudiziari inerenti i soggetti internati presso la REMS di Empoli;

Dr. Claudio CARETTO: affari giudiziari inerenti i detenuti uomini della Casa circondariale di Firenze-Sollicciano i cui cognomi iniziano con le lettere A, C, E, H, L, M, S;

Dr.ssa Susanna RAIMONDO: affari giudiziari relativi ai detenuti uomini della Casa circondariale di Firenze-Sollicciano i cui cognomi iniziano con le rimanenti lettere;

Dr. Giovanni Antonio MUSCOGIURI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di Prato i cui cognomi iniziano con le lettere E, G, I, J, O, P, S, V, W, X e Y;

Dr. Francesco FALDI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di Prato i cui cognomi iniziano con le lettere A, C, D, F, L, Q e U e quelli afferenti i detenuti della Casa circondariale di Pistoia;

Dr.ssa Giuditta MERLI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di Prato i cui cognomi iniziano con le lettere B, H, K, M, N, R, T e Z ;

Dr. Marcello BORTOLATO (Presidente): affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di Arezzo e procedimenti ex artt. 17 e 78 ord. penit. relativi a tutto il circondario dell'ufficio di sorveglianza di Firenze.

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o sottoposti ad una misura alternativa (esclusa la semilibertà), residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Firenze vengono distribuiti tra tutti i magistrati dell'Ufficio, con esclusione del Presidente, in ordine decrescente di anzianità secondo il criterio cronologico progressivo di iscrizione del fascicolo.

GESTIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA

(esecuzione misure di sicurezza detentive e non detentive, riesame della pericolosità e revoca anticipata)

Gli affari concernenti le misure di sicurezza detentive e non detentive vengono distribuiti tra tutti i magistrati dell'Ufficio, con esclusione del Presidente (ad eccezione degli affari concernenti i soggetti detenuti presso il carcere di Arezzo al momento dell'iscrizione del procedimento), secondo il criterio di distribuzione automatica di cui al punto che precede, se riguardanti soggetti liberi, ovvero secondo il criterio dell'istituto di appartenenza, integrato dal criterio della lettera iniziale del cognome e dal sesso, se detenuti al momento dell'iscrizione del procedimento.

Gli affari concernenti le misure di sicurezza detentive in esecuzione presso la REMS di Empoli (riesame pericolosità, licenze, autorizzazioni, tutela diritti) sono di competenza esclusiva della dott.ssa PIOLI.

Per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti che precedono, la ripartizione avviene a rotazione fra tutti i magistrati dell'ufficio secondo la data di iscrizione e seguendo l'ordine decrescente di anzianità.

Ufficio di Sorveglianza di LIVORNO

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Livorno

(Circondario del Tribunale di *Livorno*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Livorno in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr.ssa BONI Paola

Dr.ssa SGUERSO Silvia

Dr.ssa MARINO Valeria

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr.ssa Silvia SGUERSO

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i tre magistrati dell'Ufficio si sostituiscono alternativamente secondo l'ordine decrescente di anzianità.

Dirigenza: alla dott.ssa Paola BONI è attribuita, quale magistrato più anziano in ruolo, la dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola il secondo mercoledì di ogni mese.

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dr.ssa Paola BONI: affari giudiziari inerenti tutti i detenuti di Gorgona-Isola e i detenuti della Casa di reclusione di Porto Azzurro i cui cognomi iniziano con le lettere da N a Z;

Dr.ssa Silvia SGUERSO: affari giudiziari relativi ai rimanenti detenuti della Casa di reclusione di Porto Azzurro detenuti semiliberi e i cui cognomi iniziano con le lettere da A a M;

Dr.ssa Valeria MARINO: affari giudiziari relativi a tutti i detenuti della Casa circondariale di Livorno;

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o in esecuzione di una misura alternativa (esclusa la semilibertà) residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Livorno vengono attribuiti secondo i seguenti criteri:

Dr.ssa Paola BONI: affari giudiziari inerenti gli affidati in prova al servizio sociale;

Dr.ssa Silvia SGUERSO: affari giudiziari relativi ai detenuti domiciliari e sottoposti agli arresti domiciliari esecutivi ex art. 656 co. 10 c.p.p.;

Dr.ssa Valeria MARINO: affari giudiziari relativi ai soggetti in esecuzione della pena al domicilio ex l. 199/10;

per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi (conversione pene pecuniarie, rateizzazione, sanzioni sostitutive) o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti precedenti, la ripartizione avviene alternativamente, all'interno di ogni oggetto, secondo l'ordine decrescente di anzianità in base alla data di iscrizione del fascicolo; per la fase esecutiva la procedura rimane assegnata al magistrato che ha emesso il provvedimento.

Ufficio di Sorveglianza di PISA

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Pisa

(Circondario dei Tribunali di Pisa e Lucca)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Pisa in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr. MERANI Rinaldo

Dr. DEGL'INNOCENTI Leonardo

Dr. PIRATO Antonio

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr. Antonio PIRATO

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i tre magistrati dell'Ufficio si sostituiscono alternativamente secondo l'ordine decrescente di anzianità.

Dirigenza: al dr. Rinaldo MERANI è attribuita, quale magistrato con maggiore anzianità nel ruolo, la dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola una volta al mese generalmente nella giornata del mercoledì.

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi

ghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dr. Rinaldo MERANI: affari giudiziari concernenti i detenuti della Casa di Reclusione di Volterra e concernenti le detenute della sezione femminile della Casa circondariale di Pisa;

Dr. Leonardo DEGL'INNOCENTI: affari giudiziari concernenti i detenuti della Casa circondariale di Lucca; affari giudiziari inerenti i soggetti internati presso la REMS di Volterra;

Dr. Antonio PIRATO: affari giudiziari concernenti i detenuti della Casa circondariale di Pisa (Sezioni maschili);

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o in esecuzione di una misura alternativa o in misura di sicurezza, residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Pisa vengono attribuiti secondo i criteri seguenti:

Dr. Rinaldo MERANI: affari inerenti ai condannati ammessi alla misura alternativa della detenzione domiciliare;

Dr. Leonardo DEGL'INNOCENTI: affari inerenti ai condannati ammessi alla misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale con iniziale del cognome dalla lettera A alla lettera L (compresa); affari inerenti ai soggetti sottoposti alle misure di sicurezza non detentive; gli affari concernenti le procedure di conversione e rateizzazione delle pene pecuniarie sono distribuiti per gruppi di 4, a rotazione con il dott. Antonio Pirato, secondo l'ordine cronologico di iscrizione tra i due magistrati; affari inerenti ai condannati a misure sostitutive della detenzione ex l. 689/81 con cognomi aventi per iniziale dalla lettera A alla lettera L (compresa);

Dr. Antonio PIRATO: affari inerenti ai condannati ammessi alla misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale con iniziale del cognome dalla lettera M alla lettera Z; gli affari concernenti le procedure di conversione e rateizzazione delle pene pecuniarie sono distribuiti per gruppi di 4, a rotazione con il dott. Leonardo Degl'Innocenti, secondo l'ordine cronologico di iscrizione tra i due magistrati; affari inerenti ai condannati a misure sostitutive della detenzione ex l. 689/81 con cognomi aventi per iniziale dalla lettera M alla lettera Z;

per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti che precedono, la ripartizione avviene a rotazione fra tutti i magistrati dell'ufficio secondo la data di iscrizione e seguendo l'ordine decrescente di anzianità.

Ufficio di Sorveglianza di SIENA

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Siena

(Circondario dei Tribunali di Siena e Grosseto)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Siena in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr.ssa SAVINO Mariapia Gaetana

Dr.ssa VENTURINI Maria Letizia

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr.ssa Maria Letizia VENTURINI

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i due magistrati dell'Ufficio si sostituiscono reciprocamente.

Dirigenza: alla dr.ssa Mariapia Gaetana SAVINO è attribuita, quale magistrato con maggiore anzianità nel ruolo, la dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola il secondo martedì di ogni mese.

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dr.ssa Mariapia Gaetana SAVINO: affari giudiziari inerenti ai detenuti delle Case circondariali di Siena (con esclusione dei condannati semiliberi), Massa Marittima e Grosseto;

Dr.ssa Maria Letizia VENTURINI: affari giudiziari relativi ai detenuti della Casa di reclusione di San Gimignano nonché relativi ai condannati semiliberi della Casa circondariale di Siena;

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o in esecuzione di una misura alternativa, residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Siena vengono attribuiti secondo i seguenti criteri:

Dr.ssa Mariapia Gaetana SAVINO: affari giudiziari inerenti agli affidati in prova al servizio sociale, ai detenuti domiciliari, ai soggetti in esecuzione pena al domicilio ex l. 199/10, ai sottoposti agli arresti domiciliari esecutivi ex art. 656 co. 10 c.p.p. e procedimenti connessi; affari inerenti all' esecuzione delle misure di sicurezza in ogni caso disposte dal medesimo magistrato;

Dr.ssa Maria Letizia VENTURINI: affari giudiziari, non compresi al punto che precede, relativi alle misure di sicurezza applicabili ai soggetti liberi e in esecuzione anche provenienti da altri distretti; affari giudiziari inerenti alla liberazione condizionale e sanzioni sostitutive rispetto ai soggetti liberi non compresi al punto che precede;

le procedure di conversione e rateizzazione delle pene pecuniarie nei confronti dei soggetti liberi sono distribuite singolarmente a rotazione ai due magistrati secondo l'ordine cronologico di iscrizione; per la fase esecutiva la procedura rimane assegnata al magistrato che ha emesso il provvedimento;

per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti precedenti, la ripartizione avviene alternativamente secondo l'ordine decrescente di anzianità in base alla data di iscrizione del fascicolo.

26. Provveditorato e Centro di Giustizia Minorile

Il Provveditorato Toscana e Umbria: competenze di direttori, dirigenti e funzionari

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr. Giuseppe Renna	C.C. Arezzo	Bove Luigi		Papi Fabiola
Dr.ssa Maria Cristina Bigi	C.R. Massa	Cucca Amalia	Gavarrino Andrea	Messina Raffaella
Dr.ssa Antonella Tuoni direttore protempore	C.C. Solliciano	Mencaroni Massimo	Gasparre A.Maria Salemme Pasquale Giordano Valentina	Riggio Raffaello
Dr. Giuseppe Renna	C.R. San Gimignano	Giardino Antonio	Iantosca Paolo	Bevilacqua Maria
Dr. Francesco D'Anselmo	C.R. Porto Azzurro	Perrini Giulia		Canu Giuseppina
Dr.ssa M.Grazia Giampiccolo	C.R. Volterra	Fantozzi Morgana		Cini Alessandro
Dr. Vincenzo Tedeschi	C.C. Siena	Santoro Marco		Massafra M. Josè
Dr.ssa M.Cristina Morrone	C.C. M. Marittima	Veralli Silvio		Rinaldi Marilena
Dr.ssa Maria Teresa Iuliano	C.C. Grosseto	Gabbrini Marco		D'Amico Eleonora
Dr. Francesco Ruello	C.C. Pisa	Pennetti Vincenzo	Iantosca Paolo	Di Lorenzo Liberata
Dr.ssa Santina Savoca	C.C. Lucca	Manzi Domenico D'aniello Angela		Gianneccchini Fabiola
Dr.ssa Loredana Stefanelli	C.C. Pistoia	Salzano Mario		Gianneccchini Fabiola
Dr.ssa M. Antonella De Gennaro	C.C. Prato	D'Orefice Barbara	Bove Luigi	Guastella Valentina
Dr. Carlo Alberto Mazzerbo	C.C. Livorno	Garghella Marco	D'Aniello Angela Iemma Rossella Granucci Gisberto	Gori Marcella
Dr. Carlo Alberto Mazzerbo	C.R. Gorgona Sez. distaccata della C.C. di Livorno	Garghella Marco	D'Aniello Angela Iemma Rossella Granucci Gisberto	Radice Barbara
Dr. Vincenzo Tedeschi	C.C. Mario Gozzini	Zema Andrea		Riggio Raffaello

Dirigenti Provveditorato	Incarichi
Dr. D'andria Pierpaolo	Provveditore
Dr.ssa Stefanelli Antonella	Direttore Ufficio I - Affari Generali, Personale e Formazione
Dr.ssa Venezia Angela	Direttore Ufficio III - Detenuti e Trattamento
Dr. Lafratta Paolo Walter	Direttore Ufficio II - Risorse materiali e contabilità
Gen. Fiumara Nicola	Direttore Ufficio IV - Sicurezza e Traduzioni

Centro per la Giustizia minorile per la Toscana e Umbria: competenze di direttori, dirigenti e funzionari

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr.ssa Antonia Bianco	IPM Firenze	Sapiente Gerardo	--	Valle Giampaolo
Dr.ssa Domenica Belrosso	IPM Pontremoli	Di Fiore Paolo Rosario	Ciuffreda Giuseppe	Baldini Riccardo

Dirigenti	Incarichi
Dr. Gianpaolo Cassitta	Dirigente

27. Garanti locali della Toscana

Comune di Firenze - Eros Cruccolini

Palazzo Canacci, piazzetta di Parte Guelfa n.3, cap 50123 Firenze

tel: 055 261 6035/6038

email: garante detenuti@comune.fi.it

competenza su Casa Circondariale Sollicciano, Casa Circondariale Mario Gozzini e IPM Meucci

Comune di Livorno – Marco Solimano

Piazza del Municipio n.1, cap 57123 Livorno

tel: 0586 820117- 3398546237

email: garantedenuti@comune.livorno.it

competenza su Casa Circondariale di Livorno e Casa di Reclusione di Gorgona

Comune di Lucca – Alessandra Severi

Via San Giorgio n.108, cap 55100 Lucca – Casa circondariale Lucca

tel: 0584 1840275 - 3288563290

email: garantedenuti@comune.lucca.it avvocatoseveri@gmail.com

competenza Casa Circondariale di Lucca

Comune di Pisa - Alberto Marchesi

via degli Uffici n. 1, cap 56125 Pisa, segreteria del Sindaco

tel 050 910205

Email: alberto.marchesi@virgilio.it

Competenza Casa Circondariale di Pisa

Comune di Pistoia -Tommaso Sannini

Piazza del Duomo, 1, cap 51100 Pistoia

email: garantedenutipistoia@comune.pistoia.it

competenza su Casa Circondariale di Pistoia

Comune di Porto Azzurro - Tommaso Vezzosi

Forte San Giacomo n.1, cap 57036 Porto Azzurro - Casa di reclusione di Porto Azzurro

email: t.vezzosi85@gmail.com

Competenza Casa di Reclusione di Porto Azzurro

Comune di Siena - Cecilia Collini

tel: 3336136760

email: garantedirittidetenuti@comune.siena.it

Competenza Casa Circondariale di Siena

Comune di San Gimignano - associazione L'Altro Diritto (pres. Sofia Ciuffoletti)

L'Altro Diritto, via delle Pandette n.35, cap 50127 Firenze
email: sofia.ciuffoletti@unifi.it - andbuff@gmail.com
competenza su Casa di Reclusione di San Gimignano

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa, Settore Cerimoniale, Eventi, Contributi,
Biblioteca e Documentazione. Assistenza generale al Corecom. Tipografia
Stampato presso la tipografia del Consiglio regionale della Toscana
Aprile 2022